Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 26 febbraio 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 650
N. 48 Fondazione 1881

ALL'INAUGURAZIONE DEL VENTISEIESIMO CONGRESSO DEL PCUS A MOSCA

Gorbacev critica la gestione Breznev

In primo piano i problemi dell'economia sovietica, che non ha raggiunto gli obiettivi stabiliti Deludente la risposta di Reagan sul disarmo - Il capitalismo entrato in crisi «irreversibile»

Stil nuovo e cose vecchie

Nessuna sorpresa, almeno per il momento, al congresso del partito comunista sovietico. Come abbiamo anticipato già due giorni fa, questa prima giornata ha assunto soprattutto la caratteristica di una grande messa, con il suo rituale ben registrato, il suo ordine del giorno adottato all'unanimità, e soprattutto, con un gran celebrante, Gorbacev, che ha «sacrificato» più del solito sull'altare dell'emotività e delle frasi a effetto. In effetti, l'età relativamente giovane del segretario, ha portato una sola novità: la fine degli espedienti procedurali che venivano adottati per i leader anziani e affaticati.

Sempre nel solco delle previsioni, vi è stata l'ufficializzazione della critica al regime di Breznev: due paragrafi al riguardo contenuti nel discorso sono severi, ma evitano comunque di nominare il colpevole. La lacuna sarà forse colmata nei prossimi giorni da qualche oratore «di base», che mostrerà così il proprio zelo verso la nuova linea? Lo sapremo ben presto, ma il punto di partenza resta comunque al di sotto di ciò che si era visto quanto a critica, sia al ventesimo congresso di 30 anni fa, sia nelle prime manifestazioni che erano seguite alla caduta di Kruscev nel '64.

«Ci si chiede come migliorare le cose senza cambiare niente». Questa formula che Gorbacev applica al regno di Breznev è azzeccata, ma resta la tentazione di ritorcergliela contro guardando ciò che il nuovo segretrio generale promette in termini di riforma dell'economia. Certo, si parla con chiarezza nel rapporto di «riforme radicali». Ma non si coglie con esattezza dove siano sia il radicalismo, sia il riformismo: tutto ciò che vien detto sui metodi di gestione è perfettamente conforme all'ortodossia predicata dai «grandi sacerdoti» del regime, in particolare da Gromiko e Ligaciov, che affiancavano Gorbacev alla tribuna. Bisogna essere più attivi, modernizzare, rispettare la disciplina e lavorare meglio, il tutto senza cambiare le strutture e i grandi principi.

In queste condizioni, le innovazioni risultano in pratica solo dei dettagli: si promette una revisione del sistema dei prezzi (ma senza precisare che gli stessi potranno essere ritoccati solo verso l'alto se si vuole adeguarli alle esigenze del mercato e ai costi di produzione), e allo stesso tempo una tassa sull'eredità.

Alcuni critici vedono in questa nuova imposta l'embrione di balzello che potrebbe essere percepito sulle attività esercitate nel quadro dell'economia parallela (artigianato e commercio privato) il che equivarrebbe alla legalizzazione di queste attività, come è avvenuto in Ungheria. Per il momento, nulla permette di dare credito a queste voci. Osserviamo solo che è dovuto passare molto tempo per veder tassata l'eredità: gli ingenui credevano certo che in un regime socialista era logico che l'eredità fosse tassata o addirittura che non esistesse.

Grandi innovazioni, com'era prevedibile, non vi sono nemmeno in politica estera. Le rare proposte semi inedite; come un incontro al vertice dei membri del consiglio di sicurezza dell'Onu per discutere sulla sicurezza internazionale, e un «Congresso mondiale sulla sicurezza economica», sono frutto più dell'abituale retorica, che di una nuova concretezza. A proposito dell'Afghanistan, Gorbacev ha confermato di aver messo a punto un calendario di ritiro delle truppe sovietiche, ma che il ritiro stesso non sarà possibile fin ché dureranno ingerenze esterne, cioè gli aiuti alla resistenza da parte degli Usa e del Pakistan. A parte questo calendario, non si diceva molto di più anche ai tempi di Breznev e di Gromiko e non sembra che ci si sia avvicinati alla fine dell'annoso conflitto.

A proposito di euromissili, Gorbacev non ha reagito a fondo alle controproposte di Reagan, e del resto non poteva fare altrimenti avendone conosciuto il testo solo domenica scorsa. Il suo commento, comunque, non è stato così negativo come quelli diffusi nei giorni scorsi dalla Tv sovietica e dalla Tass su anticipazioni di stampa. Ma le critiche del segretario generale danno però l'idea di quali saranno le due maggiori difficoltà a cui si troveranno di fronte i negoziatori: l'esclusione dal conteggio degli euromissili delle batterie francesi e inglesi, e l'arsenale degli SS20 in Asia.

Vi è da notare inoltre, nelle considerazioni di ordine generale un'accentuazione rispetto agli ultimi proclami sull'inammissibilità delle guerre(si sarebbe tentati dire sulle «guerre in generale», visto che oramai non si parla quasi più di «giuste guerre di liberazione nazionale») e sul relativo corollario: un incoraggiamento blando all'espansione rivoluzionaria.

Gorbacev giudica «inutile e inammissibile stimolare la rivoluzione dall'esterno, con la forza e con mezzi militari». La formula non è certo eterodossa. Ma conferma che l'Urss, alle prese con le difficoltà interne, sarà ancora più prudente che in passato nell'uso del suo apparato militare, e nella sua proiezione lontano dal territorio nazionale, com'è stato fatto su grande scala, negli ultimi anni di Breznev.

Non è certo un ripiegamento, ma almeno l'inizio, forse provvisorio, di una ritirata.

Michel Tatu

MOSCA — La crisi del mondo capitalista è inarrestabile e il suo epilogo inevitabile. L'Urss deve affrontare questa «svolta» della sua storia economica e politica con tutte le energie materiali di cui dispone, innovando coraggiosamente a tutti i livelli e in tutti i settori. La risposta di Ronald Reagan, giunta a Mosca alla vigilia del congresso, è contradditoria e deludente. Sono questi i tre motivi chiave del rapporto politico letto nella sala del Cremlino dal segretario generale del Pcus Michail Gorbacev. Il primo capitolo della sua relazione, il leader del Cremlino l'ha dedicato ad un'analisi del mondo capitalistico nel suo aspetto di fase storica dell'evoluzione materiale dell'umanità.

Col passare dei minuti Gorbacev, che aveva preso l'avvio in tono sommesso e con qualche incertezza, è sembrato prendere confidenza con l'ambiente e la situazione, e sulle sue labbra è affiorato spesso un tranquillo sorriso. Con l'analisi della «crisi sempre più profonda» del mondo capitalista, giunge puntuale anche il richiamo tranquillizzante alla raggiunta parità strategica con gli Stati Uniti in campo militare.

«Il capitalismo dell'elettronica e del computer — dice Gorbacev — ha lasciato irrisolti i problemi fondamentali della società civile». L'aggravarsi della crisi del capitalismo — continua il segretario generale — è segnalato da una serie di indici rivelatori: disoccupazione di massa, militarismo, disfacimento morale, autoritarsimo. L'internazionalizzazione del capitale ha reso più evidente e insopportabile lo sfruttamento dei paesi del Terzo mondo, strangolati da debiti colossali. Il mondo viene sommerso nell'inganno e nella falsificazione delle campagne di disinformazione.

Ma l'Urss non ha forze sufficienti per risolvere da sola i problemi che affliggono gran parte del mondo contemporaneo. Il presidente Ronald Reagan — ricorda Gorbacev — ha parlato della possibilità che Usa e Urss uniscano le loro forze nel caso in cui alieni in arrivo con intenzioni aggressive da altri pianeti del cosmo minaccino la Terra. E perché non sfruttare questa possibilità di cooperazione internazionale per sconfiggere minacce più pressanti e concrete? «Perché non unire i nostri sforzi per vincere la battaglia ecologica e dare una soluzione ai disperati problemi del Terzo mondo?». Gorbacev ha anche proposto un dialogo sulla sicurezza tra i cinque membri permanenti al consiglio di sicurezza dell'Onu e una conferenza mondiale sull'economia.

E' poi la volta dei problemi interni. «I ritmi della crescita economica sono rallentati negli anni '70 anche per ragioni di ordine soggettivo», dice Gorbacev. E' questo l'unico accenno ai 18 anni di regime Breznev. Coloro che si attendevano una condanna più dura ed esplicita dovranno accontentarsi di questa nota, che è sfuggita a molti ma che, nei corridoi, solleciti divulgatori del significato profondo del discorso di Gorbacev hanno invitato più tardi a porre del massimo rilievo. Un accenno che priverà tuttavia Leonid Breznev di un posto dignitoso della storia del partito e dello stato sovietico.

Non sono stati raggiunti gli obiettivi posti al paese cinque anni fa dal 26.o congresso — ha proseguito il segretario del Pcus —. «Compagni — ha esclamato a questo punto Gorbacev — basta con le mezze verità e le mezze misure».

Nel pomeriggio, la seconda parte del rapporto del segretario generale del partito comunista dell'Urss è stata dedicata ai rapporti con gli Stati Uniti e alla vita interna del partito. «Il messaggio che il Presidente degli Stati Uniti ha fatto giungere al Cremlino nell'immediata vigilia del congresso — ha rilevato Gorbacev — in risposta alle proposte di disarmo nucleare avanzate dall'Urss il 15 gennaio scorso è deludente. Roland Reagan ha affermato in quel messaggio che l'obiettivo dell'attività in campo internazionale degli Stati Uniti è quello del disarmo nucleare completo e universale».

Nel documento inviato dal Presidente Usa — ha osservato Michail Gorbacev — abbiamo trovato però riserve e condizioni che in realtà potrebbero bloccare il processo avviato a Ginevra alla fine dell'anno scorso. Vengono rappresentati dubbi e perplessità a proposito del ruolo che nel nostro progetto è stato riservato alle potenze nucleari europee. L'Unione Sovietica — ha ricordato il segretario del Pcus — ha avanzato due proposte preliminari: porre fine agli esperimento nucleari sotterranei; eliminare i missili a medio raggio dall'Europa. E ha accettato di affrontare il problema dell'eliminazione delle armi nucleari dall'Europa senza legarlo a quello delle armi strategiche e cosmiche.

È venuto a questo punto il richiamo all'Afghanistan. Gorbacev ha confermato posizioni già note: l'Urss è pronta a ritirare il contingente di truppe secondo un calendario che concorderà con il governo di Kabul, se cesseranno le aggressioni esterne contro quel paese e si creeranno le condizioni perché l'Afghanistan possa progredire pacificamente

L'ultima parte del discorso è stata infine dedicata alla vita interna del partito. Gorbacev ha confermato il valore del «principio collettivo» nella discussione e nella presa delle decisioni; ma, ha aggiunto, è necessario rispettare anche quello della responsabilità personale quando si passa all'attuazione delle decisioni prese. L'atmosfera — ha detto Gorbacev — è favorevole allo sviluppo di un modo nuovo di vivere la realtà della militanza nel partito.

A. V.

L'EVOLUZIONE DELLA SITUAZIONE ECONOMICA

Borsa in discesa Il dollaro a 1533

Oggi si stabilirà come sfruttare il risparmio petrolifero

Più caro da marzo assicurare l'auto

ROMA — Dal primo marzo assicurare l'auto costerà il 3,9 per cento in più. Lo ha deciso il Cip, comitato interministeriale prezzi, quasi dimezzando la richiesta delle compagnie di assicurazione che avevano chiesto un aumento del 7,2.

Le variazioni (che decorreranno dal momento del rinnovo della polizza), come si sa, saranno articolate in funzione dei livelli di rischio (numero e costo unitario degli incidenti) di ciascuna provincia di immatricolazione e presentano, quindi, scostamenti rispetto alla media sia di segno positivo sia di segno negativo. Non si sa ancora con precisione se il Cip — su proposta del ministero dell'industria — ha o meno modificato il numero delle classi in cui è attualmente diviso il paese.

Ecco ora un raffronto tra gli aumenti decisi ieri e quelli, tra parentesi, decisi per il 1985 per le diverse categorie tenendo presente che diminuiranno le tariffe per ciclomotori e motocicli:

Auto 3,9 (7,2), autobus extraurbani 10,7 (7,7), autobus urbani prima classe 9,3 (7,5), seconda classe 9,3 (7,7), autocarri fino a 40 quintali 10,8 (9,4), oltre quaranta quintali nessun aumento (8,9), motocarri 4,3 (6,4), ciclomotori meno 6,9 (7,8), motocicli meno 4,8 (16,5), veicoli speciali 4 (9,3).

Cruenta rivolta di agenti al Cairo

IL CAIRO — Una dimostrazione di un migliaio di poliziotti ausiliari che protestavano contro il prolungamento del periodo di ferma, è sfociata nella notte al Cairo in gravi incidenti di carattere xenofobo: un grande albergo situato nei pressi delle piramidi è stato completamente distrutto dai manifestanti, che hanno attaccato a sassate decine di automobili appartenenti a turisti stranieri. Reparti dell'esercito, intervenuti per ristabilire l'ordine, hanno aperto il fuoco e, secondo le prime informazioni, vi sarebbero numerose vittime.

ROMA — Sono ancora dollaro e petrolio a dominare la scena economica mentre per la prima volta, dopo tanti giorni di continui rialzi, anche la Borsa mostra segni di riflessione che per ora non preoccupano gli operatori. La lira, dal canto suo, tiene bene e per l'inflazione i dati di febbraio mostrano finalmente segni di abbattimento di quel famoso zoccolo dell'8 per cento che sembrava invalicabile. Vediamo, come al solito, capitolo per capitolo.

Costo della vita: dopo Torino e Bologna ieri sono stati dati i risultati di Trieste e di Milano: nella città giuliana l'incremento mensile è stato dello 0,7 per cento, ciò che ha portato l'incremento annuo al 6,6 per cento e a Milano l'aumento è stato dello 0,9 per cento mensile e del 7,6 per cento annuale. Tra i fattori che sembrano aver inciso sugli aumenti di febbraio si possono collocare i trasporti pubblici urbani inclusi nei beni e servizi vari mentre sono diminuiti i prezzi per la voce elettricità e combustibili. A Trieste le variazioni si riferiscono all'alimentazione (+0,8 per cento), all'abbigliamento (+0,9), all'energia elettrica (−5,9), all'abitazione (senza variazioni) e alle spese varie (+1,3). Secondo calcoli l'indice dell'inflazione si attesterebbe intorno al 7,5 per cento.

Dollaro e lira: la moneta americana è di nuovo precipitata sui mercati italiani fissandosi a 1533,50 contro le 1555 di lunedì, una riduzione di oltre venti lire. Quaranta lire in due sedute. E per il dollaro il vicepresidente della Federal Reserve, Preston Martin, parla di un ulteriore possibile calo del 10 per cento. La lira è rimasta stabile all'interno del sistema monetario europeo: sul marco ha quotato 680,25 contro 680,225 di lunedì. Lievissimo il guadagno nei confronti del franco francese (221,34 contro 221,41).

Borsa: si è avuta la prima riduzione dopo tanto tempo. In partenza la Borsa è salita sulla spinta di acquisti di titoli appetibili (con nuovi massimi) ma è scesa su tutto il resto della quota. Così l'indice Mediobanca ha perso lo 0,39 per cento e quello Comit lo 0,42 per cento. Non si è trattato, comunque, di sbandamento o di irregolarità, ma soltanto di una graduale e ordinata correzione d'indirizzo che tra gli esperti è stata addirittura salutata con favore. Una frenata e qualche assestamento erano attesi persino con ansia per evitare eccessive incandescenze nelle quotazioni e un «imballo» del mercato sovralimentato da troppe compere insistenti.

Petrolio: oggi si terrà il vertice economico tra i ministri finanziari per decidere che cosa fare del ribasso che la bolletta petrolifera porterà sui conti italiani. Ieri ci sono state riunioni preparatorie mentre crescono gli appetiti: ora si è fatto vivo anche il ministro della sanità Degan che ha chiesto una parte della «torta» petrolifera per il suo dicastero. La somma dovrebbe servire, dice, per i settori della ricerca e della tecnologia.

Intanto la riduzione del prezzo del greggio ha determinato le condizioni per diminuire il prezzo della benzina addirittura di venticinque lire. Ma soltanto dopo il vertice di oggi sapremo cosa il governo deciderà. Come si sa le posizioni sono diverse e un interrogativo riguarda la personale opinione del ministro delle finanze Visentini. L'ultima volta che si era pronunciato aveva sostenuto l'opportunità di interventi del governo miranti a mantenere in equilibrio il rapporto tra prezzo industriale e prezzo al consumo salvo interventi, una o due volte l'anno, riequilibratori delle entrate fiscali sui prodotti petroliferi. Il ministro Altissimo era per l'utilizzazione del risparmio per investimenti a favore dell'occupazione; gli altri ministri avevano posizioni intermedie.

L. V.

Contingenza semestrale per i privati

ROMA — Il disegno di legge del ministro De Michelis che estende al settore privato la scala mobile semestrale già in vigore per il pubblico impiego è stato approvato dalla commissione lavoro della Camera. Il testo trasmesso dal Senato, ha ricevuto il consenso dei deputati in sede legislativa e quindi definitiva.

ACCUSE DI ANGIUS ALL'AMBASCIATORE RUSSO

I congressi provinciali condizionati da Mosca: denuncia dentro il Pci

ROMA — Questa volta Armando Cossutta è in buona compagnia negli strali che il vertice del Pci lancia contro chi «cerca di condizionare lo svolgimento dei congressi provinciali del partito». La denuncia era stata fatta domenica dal responsabile organizzativo del partito Gavino Angius, durante uno di questi congressi, quello di Ferrara, ed era rivolta — lo si è saputo ieri in via ufficiosa — direttamente all'ambasciatore sovietico in Italia Lunkov e a un generale dell'Armata rossa, David Dragunski, che il 18 febbraio scorso ha tenuto a Milano una conferenza stampa per la presentazione di un suo libro dal titolo «Ebrei e sionismo».

Guerra della propaganda o la reale preoccupazione che questi interventi, se ci sono stati come accusano al Pci, possano condizionare in un modo o nell'altro le scelte del prossimo congresso? Certo che a meno di quindici giorni dal viaggio di Natta a Mosca le accuse mosse da Gavino Angius appaiono piuttosto pesanti, circostanziate e comunque da «guerra fredda».

«Le intraprendenti ingerenze di ambasciatori e di generali» cui ha fatto riferimento l'esponente del Pci domenica paiono dunque rivolte all'attività dell'ambasciata sovietica in Italia e a certe iniziative prese dallo stesso ambasciatore Lunkov. Proprio Lunkov, la scorsa settimana, era stato invitato da una sezione comunista di Livorno per una conferenza legata al dibattito precongressuale, conferenza che poi non si è tenuta per una indisposizione dello stesso Lunkov che comunque aveva accettato l'invito.

Il vertice del Pci si sente dunque accerchiato da Cossutta e da Mosca? Non solo. Fra le righe dell'intervento di Angius si legge anche un richiamo abbastanza esplicito all'esterno del partito e a organi di stampa, «Il Manifesto» e la rivista «Orizzonti», che sponsorizzerebbero il primo gli emendamenti Ingrao, Bassolino, Mussi e Castellina, e la seconda le tesi di Cossutta. Stando ai primi risultati dei congressi provinciali, le preoccupazioni di Angius sembrano reali.

L'emendamento Mussi che definisce «non razionale e necessitato» il ricorso al nucleare, su 21 dei 116 congressi di cui finora sono stati resi noti gli esiti ha ricevuto 8 approvazioni (Siracusa, Biella, Bolzano, Capo d'Orlando, Pordenone, Massa, Terni e Foggia), mentre quello di Bassolino, ancora più drastico sulla scelta nucleare, è stato approvato in sei congressi: Siracusa, Bolzano, Asti, Biella, Novara e Crema.

Anche l'emendamento alla tesi congressuale presentato da Luciana Castellina e relativo al giudizio sugli Stati Uniti (più duro rispetto a quello approvato in comitato centrale) ha ottenuto significativi successi.

Cesare Placidi

FUNESTATE DA SCONTRI (14 MORTI) LE ORE DECISIVE A MANILA

Marcos ha abbandonato il potere Per Cory comincia «l'avventura»

WASHINGTON — Marcos se n'è andato. Come «Baby Doc» da Haiti, due settimane fa. La fuga dal palazzo presidenziale, il «C 141» americano in attesa, l'imbarco della famiglia e dei più compromessi fra i fedeli. Il copione è lo stesso ma le analogie si fermano qui. Marcos «è un amico degli Stati Uniti» ha dimostrato «ragionevolezza e comprensione al servizio del popolo filippino», «è benvenuto negli Stati Uniti», ha detto il segretario di stato George Shultz. Gli Stati Uniti si sono sbarazzati di uno scomodo personaggio. Marcos, 68 anni, di cui venti da presidente delle Filippine, è caduto. A Washington si pensa al dopo e alla continuità di un'alleanza che garantisca gli interessi strategici americani nel Pacifico Meridionale.

Shultz ieri mattina ha tenuto personalmente la conferenza stampa, nel corso della quale è stato riconosciuto il nuovo governo di Corazon Aquino. «Rendiamo omaggio particolare al suo impegno per la non violenza che ha guadagnato il rispetto di tutti gli americani... e rappresenta uno degli esempi più emozionanti e coraggiosi di processo democratico nella storia moderna».

«Cory», 57 anni, vedova di Benigno Aquino, assassinato tre anni fa, è alla testa di un governo provvisorio. Ne fanno parte il ministro della difesa Enrile e il vice capo delle forze armate gen. Ramos. Senza il loro «pronunciamiento» non sarebbe stata possibile l'evoluzione rapida e praticamente incruenta.

Il riconoscimento è venuto pochi minuti dopo che l'elicottero con il fuggiasco Marcos era sceso nella base dell'Us Air Force di Clark, a 80 chilometri da Manila. Una tempestività eloquente: gli Stati Uniti apponevano la firma a tutta l'operazione. Se ne «compiacevano» anche, affermava Shultz citando il Presidente Reagan. Un altro paese nell'area di influenza americana, come si dice con crudezza geo-politica, tornava alla democrazia con metodi pacifici. Dopo El Salvador, Haiti. E dopo Haiti, le Filippine. Un primato per il Presidente Reagan, proprio nel giorno in cui a Mosca Gorbacev celebrava i fallimenti delle «democrazie popolari». Contro queste democrazie modello esportazione, Reagan ha rinnovato l'impegno della sua amministrazione a Grenada, la settimana scorsa, a tre anni dallo sbarco dei marines.

La rinuncia di Marcos è arrivata dopo una notte di risolutive pressioni: niente asilo negli Stati Uniti — gli comunicava il presidente americano tramite il senatore Laxalt — se avesse deciso per il confronto armato con i ribelli di Camp Crame. A Manila l'ambasciatore americano Bosworth faceva la spola con palazzo Malacanang, dove era asserragliato il presidente filippino con la famiglia e i più stretti collaboratori, primo fra tutti il gen. Ver, suo cugino, capo delle forze armate, e coinvolto nell'assassinio di Benigno Aquino.

L'altro cugino di Marcos, il generale Ramos, riceveva da Washington altre raccomandazioni: aprire un canale di trattativa e spianare la strada alla conclusione. Così, ieri mattina, mentre Marcos giurava di «servire fedelmente il paese» per altri sei anni e compariva al balcone (interno) annunciando «non me ne vado», i suoi emissari negoziavano la partenza con gli incaricati del ministro Enrile. Poi con Enrile per telefono avrebbe parlato personalmente Marcos.

È purtroppo da registrare che, nella giornata della doppia presidenza conclusasi con la fuga di Marcos, si sono avuti degli scontri «inutili», che hanno però causato la morte di quattordici persone, tra Manila e località periferiche. Inoltre, circa cinquemila persone hanno saccheggiato uffici del palazzo presidenziale, distruggendo ritratti di Marcos, dopo che questi aveva lasciato la capitale.

Nello stesso tempo giurava Corazon Aquino. Anche «Cory» giurava di servire fedelmente il paese e presentava il governo provvisorio, alle sue spalle, simbolicamente, gli uomini che ne hanno consentito la vittoria sul campo, dopo quella, negatale con i brogli, del voto.

Cesare De Carlo

Un «angelo liberatore» colorato di giallo

Da quando accettò di candidarsi alla Presidenza della Repubblica il 3 dicembre scorso, Corazon (Cory) Aquino sembra essere riuscita ad imprimere al popolo filippino un'energia e una coscienza politica da lungo tempo sopite. Apparendo nella fantasia popolare come una sorta di «angelo liberatore», ha conquistato la fiducia di un numero sempre crescente di persone.

Nata il 25 gennaio 1933, fervente cattolica, Corazon Aquino è solita dire: «Quando sento che sto per perdere la speranza mi rivolgo a Dio e prego».

Nell'agosto del 1983, suo marito Benigno (Ninoy), leader dell'opposizione, fu assassinato all'aeroporto di Manila dove era appena sbarcato dopo un esilio volontario di tre anni negli Stati Uniti. Cory accusa Marcos di essere il mandante

Cory, laureata in matematica e francese presso un'esclusiva università degli Stati Uniti, discende dalla potente famiglia dei Cojuangco, ricchissimi coltivatori di canna da zucchero, di cui un altro ramo è strettamente legato a Marcos e al suo «clan».

Ebbe a dire di lei tempo fa la potente Imelda Marcos, moglie del presidente ed ex reginetta di bellezza: «Ma che vorrà questa donnina che non si fa neanche fare la manicure?». Risposta di Cory: «Io per governare il paese non uso le unghie».

Ma quando ha iniziato ad apparire sulle copertine di tutte le riviste del mondo ha dovuto accettare di farsi truccare il viso. E si è fatta fare 30 vestiti, tutti gialli. «Giallo è speranza. La mia principale speranza è di riuscire a ricostruire il paese, dovessi rimetterci la vita».

Morto il regista Festa Campanile



Il regista Pasquale Festa Campanile è morto ieri mattina nella clinica romana dove era ricoverato. Era nato a Melfi, aveva 59 anni e nella sua carriera, iniziata nel 1950 come sceneggiatore e proseguita come regista, aveva diretto una cinquantina di film. È stato anche autore di alcuni romanzi di successo.

Servizio negli spettacoli.

INCIDENTE «ANATOMICO» PER ELISABETTA, VIAGGIO «DISAGIATO» PER ALESSANDRA DI KENT

Passati i «tempi belli» per i reali britannici

LONDRA — *Tempi duri per la famiglia reale britannica. Un indigeno maori ha ostentato le sue nudità ieri mattina di fronte alla regina Elisabetta, in visita in Nuova Zelanda dove già l'altro giorno era stata colpita da un uovo marcio. A Londra, sua cugina, la duchessa di Kent, si è lamentata per aver dovuto dividere una carrozza in treno con una coppia intenta a far rumorosamente l'amore.*

Secondo il corrispondente della radio britannica Bbc al seguito di Elisabetta, il maori ha compiuto il gesto irriguardoso al passaggio del corteo reale nella città neozelandese di Mastings. Egli è avanzato verso la sovrana agitando i lembi del suo unico indumento, una specie di perizoma circondato di frasche, e si è poi voltato mostrando le natiche.

Elisabetta non l'ha notato, o ha finto con regale pudore di non notare. L'uomo si è subito dileguato ma, dato il suo abbigliamento, per la polizia non è stato difficile rintracciarlo in pochi istanti e identificarlo per Dun Mihaka, non nuovo a questi spettacoli di protesta. Tre anni fa, infatti, aveva inscenato lo stesso spettacolo davanti ai principi di Galles, Carlo e Diana, che erano in visita in Nuova Zelanda. Mihaka ha detto che centinaia di maori sono pronti a impegnarsi nello stesso spettacolo per protesta contro la corona inglese, alla quale cedettero la sovranità sull'arcipelago australe con il trattato di Waitangi nel 1840.

Il primo ministro neozelandese, David Lange, si era appena scusato con la sovrana per l'accoglienza che le era stata riservata lunedì a Auckland, prima tappa della visita. Due ragazze le avevano «dato il benvenuto» con un lancio di uova. Una aveva colpito il parabrezza dell'auto scoperta, l'altra aveva fatto centro sulla stessa regale persona della regina.

Le due giovani arrestate per il lancio di uova, Deborah Leyland di 22 anni e Anne Marie Thorby di 20, sono comparse ieri davanti a un tribunale neozelandese che ha concesso loro la libertà su cauzione in attesa del processo.

Intanto a Londra un viaggio «disagiato» della duchessa Alessandra di Kent ha avuto uno strascico in Parlamento. Un deputato conservatore, Jerry Hayes, ha protestato per il «trattamento indecoroso» che le ferrovie britanniche riservano alla famiglia reale, costretta sempre più spesso a viaggiare in normali carrozze con altri passeggeri.

Come esempio ha citato questo episodio: una «parente importante» della regina si è lamentata per gli alti clamori che venivano da uno scompartimento accanto al suo: grida, mugolii, risa e gemiti. Un controllore ha dato un'occhiata e ha trovato una coppia «coperta soltanto da un biglietto di prima classe».

Più tardi, secondo il giornale «Daily Mirror» il deputato ha rivelato il nome della protagonista dell'infortunio: appunto la duchessa di Kent.

Le ferrovie sono al centro di una polemica per aver permesso il mese scorso che la regina Elisabetta rimanesse al freddo su una pensilina, con una folla di pendolari, ad aspettare l'arrivo di un treno in ritardo.

Bruno Marolo



La duchessa Alessandra di Kent

DALL'INTERNO

DOPO CINQUE MESI DI ACCANITE DISCUSSIONI

Camera: scocca oggi l'ora della finanziaria

L'approvazione consentirebbe finalmente l'attesa verifica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Oggi la Camera dovrebbe approvare definitivamente la legge finanziaria, chiudendo così una discussione parlamentare durata circa cinque mesi. Ci potrebbero essere le premesse per avviare la verifica, preannunciata da tempo e rinviata all'indomani del voto definitivo sulla finanziaria. In teoria ci sono dunque le condizioni per questo chiarimento, ma ancora non si vede come questo possa procedere.

La polemica tra i partiti resta vivace. L'iniziativa potrebbe però essere assunta dalla Dc. All'inizio della prossima settimana De Mita convocherà la direzione del suo partito per approvare il documento programmatico della Dc per la verifica e prenderà l'iniziativa per avviare il confronto fra i cinque.

Lo scetticismo manifestato da Martelli ieri in un'intervista non è un fatto isolato. Il comitato di segreteria del Pri si è riunito per un esame della situazione: gli elementi però non sono precisi, e il 14 marzo la direzione repubblicana tornerà a riunirsi nella speranza che la situazione sia più chiara.

Per i repubblicani preliminare a qualunque prospettiva di ripresa della maggioranza a cinque è un esame di coscienza delle forze politiche che compongono la maggioranza stessa (e in particolare dei due partiti maggiori) sulla possibilità di ritrovare punti di convergenza nel concreto delle scadenze che attendono l'Italia.

A giudizio dei repubblicani, le regole di comportamento devono vedere un superamento delle laceranti e fuorvianti polemiche, «spesso su questioni di esclusivo potere che hanno caratterizzato gli ultimi mesi della vita italiana e hanno approfondito il solco tra l'opinione pubblica e la classe politica».

Preliminare alla verifica, per i repubblicani è dunque l'instaurazione di rapporti più corretti tra gli alleati. E, a giudizio di esponenti democristiani, le affermazioni di Martelli non aiutano il raggiungimento di questo obiettivo. Il democristiano Granelli è stato molto duro con Martelli, e ha affermato che «la pretesa di interferire nella vita interna di altri partiti è una forte spinta alla destabilizzazione».

Nonostante questo clima, l'impegno dei cinque partiti è quello di evitare una crisi di governo dagli esiti incerti. Contro una crisi al buio si è espresso il segretario del Psdi, Nicolazzi, secondo il quale, a parte certi atteggiamenti, «c'è in realtà la convinzione dei cinque che l'alleanza debba proseguire». Il Psdi è contrario al governo di programma proposto dal Pci, all'alternativa, a soluzioni centriste comunque mascherate e a ipotesi che spingano il Psi fuori dell'alleanza di governo.

Il segretario del Pli, Biondi, nella sua relazione ha messo in luce le difficoltà della maggioranza. Biondi ha espresso la contrarietà del Pli alla «tassa sulla salute» e ha chiesto un ripensamento sulla finanziaria, che si è trasformata «in un provvedimento omnibus che finisce per contenere tutto e il contrario di tutto». Biondi ha poi parlato dello stravolgimento alla Camera del decreto Irpef, «un ulteriore sintomo della scarsa compattezza nella maggioranza, che evidenzia la modestia della manovra di alleggerimento rispetto all'aggravio della pressione fiscale.

La legge finanziaria ha messo però anche in evidenza la necessità di rivedere il voto segreto, abolendolo per le leggi di spesa. Il sottosegretario alla presidenza Amato, replicando al presidente della Camera Jotti, ricorda la necessità di rivedere i regolamenti parlamentari.

G. S.

PETIZIONE POPOLARE CON CINQUECENTOMILA FIRME

La protesta degli artigiani «Le pensioni sono da fame»

La grande maggioranza dispone appena di 300 mila lire mensili

ROMA — Il loro fondo di previdenza costituito presso l'Inps è tra i pochi a registrare un attivo di gestione, ma la grande maggioranza dei 625 mila artigiani in pensione possono contare soltanto su un trattamento minimo che supera di poco le 300 mila lire mensili.

Per protestare contro le «ingiustizie» di una situazione che li vede discriminati rispetto agli altri lavoratori, 500 mila artigiani hanno firmato una petizione popolare che è stata consegnata ai presidenti della Camera e del Senato.

L'iniziativa, promossa dalle associazioni di categoria (Confartigianato, Cna, Casa, Claai), è stata illustrata in un dibattito pubblico con la partecipazione degli esponenti delle forze politiche.

Nel 1986 la gestione del fondo artigiani dell'Inps risulterà in attivo di 32,1 miliardi e, addirittura, di 1484 miliardi secondo il «bilancio parallelo» messo a punto dal presidente dell'Istituto di previdenza Giacinto Militello (scorporando la spese di previdenza e quelle di assistenza che dovrebbero essere poste a totale carico dello Stato).

Nonostante questo — ha denunciato il deputato Adriana Lodi — «tra tanti artigiani che hanno lavorato più di 40 anni solo 6600 percepiscono una pensione superiore al minimo». Nel dibattito è stato fatto un esempio concreto delle disparità esistenti: con 40 anni di contributi ad un lavoratore dipendente vanno attualmente 850.000 lire di pensione mensili, mentre un artigiano non supera le 220.000.

Il motivo delle disparità è da rintracciare nel sistema di calcolo delle pensioni degli artigiani, che si basa su un criterio contributivo e non retributivo come per i lavoratori dipendenti. In pratica, mentre le pensioni artigiane vengono liquidate sulla base dei contributi effettivamente versati nel corso della vita lavorativa (fino a pochi anni fa erano di modesta entità), i trattamenti dei lavoratori dipendenti sono calcolati considerando gli ultimi cinque anni di retribuzione.

Per modificare tale situazione la petizione firmata dagli artigiani propone: il passaggio dal metodo contributivo al metodo retributivo, «idoneo a garantire prestazioni pensionistiche adeguate»; «calcolo della pensione sulla base dell'entità dei contributi versati negli ultimi dieci anni»; ristrutturazione dell'Inps con riferimento alla gestione del fondo artigiani; «pensioni integrative a capitalizzazione e a latere dell'assicurazione generale obbligatoria.

AGITAZIONE NAZIONALE

Venerdì in sciopero 26 mila netturbini

ROMA — Disagi per i cittadini venerdì prossimo: i 26 mila netturbini delle aziende municipalizzate aderenti a Cgil, Cisl, Uil si asterranno dal lavoro in tutta Italia. L'agitazione, è stato detto ieri nel corso di una conferenza stampa, non è per ottenere benefici economici, ma per fare rigettare una norma del contratto che prescrive l'individuazione di criteri scientifici di misurazione della produttività.

Dopo aver firmato un accordo con il sindacato sull'adozione di un modello di misurazione della produttività — rileva in una nota la funzione pubblica Cgil — la controparte (Federambiente) si è tirata indietro e invece di fornire i dati necessari per applicare il modello, ha preferito seguire la via del pagamento di acconti su una produttività presunta.

Secondo il sindacato, la produttività è importante per l'impostazione del prossimo contratto.



VISENTINI RIPRESENTERA' (CON DELLE VARIANTI) LA RIFORMA DELL'IRPEF

Sindaci di 13 grandi città chiedono un decreto-sfratti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Il decreto Irpef sarà ripresentato, ma il ministro delle finanze Visentini è disponibile ad apportare delle varianti. Un decreto per la proroga degli sfratti è stato invece chiesto dai sindaci di tredici grandi città italiane; una richiesta che contrasta con la decisione della maggioranza di modificare la legge sull'equo canone in discussione al Senato inserendovi alcune norme per graduare gli sfratti ececutivi.

Irpef — Il ministro delle finanze Visentini ha spiegato ieri in commissione i motivi che rendono impossibile l'approvazione del decreto così come è stato modificato con gli emendamenti presentati dal Pci. Visentini, però, ha assicurato la propria disponibilità al confronto con le opposizioni.

Due sostanzialmente le richieste su cui sarà possibile discutere: la revisione dell'aliquota del 28 per cento per i redditi dai 12 ai 24 milioni e l'inserimento di garanzie che eviteranno la formazione automatica del drenaggio fiscale. Il meccanismo allo studio dovrebbe comportare una revisione annuale da operarsi con la finanziaria.

Il decreto, comunque, oggi sarà discusso in aula anche se la richiesta sarà quella di rinviarlo nuovamente all'esame della commissione fino alla sua scadenza. In questo periodo si cercherà di raggiungere un accordo che faciliti l'iter parlamentare del nuovo decreto.

Il capogruppo del Pci Napolitano si è augurato che il governo pur non accettando l'alternativa di politica tributaria sostenuta dall'opposizione di sinistra tenga conto del voto espresso dalla Camera giovedì.

Sfratti — La decisione della maggioranza di rinunciare a un decreto per una pur parziale proroga degli sfratti non è piaciuta ai sindaci delle grandi città. I rappresentanti dei comuni di Trieste, Genova, Firenze, Bologna, La Spezia, Venezia, Verona, Torino, Treviso, Pisa, Napoli, Palermo e Milano si sono incontrati ieri con i gruppi parlamentari della Dc, del Psi, del Pci, Msi e Psdi sostenendo che l'emergenza casa non è terminata e che dunque pur condividendo l'esigenza di approvare presto un disegno di legge di riforma dell'equo canone si rende necessario un provvedimento urgente per graduare gli sfratti.

Gli amministratori locali hanno proposto la formazione di commissioni (prefettura, comune, pretura, organizzazioni di inquilini e proprietari) che dovrebbero graduare gli sfratti secondo la necessità del proprietario e le possibilità offerte dall'edilizia pubblica.

Secondo i sindacati questo provvedimento deve essere preso immediatamente perché nelle prossime settimane possono essere eseguiti circa 100 mila sfratti. Selezionare le effettive esigenze potrebbe rendere meno traumatico il problema.

Naturalmente i rappresentanti degli enti locali hanno sollecitato l'adozione di misure di sostegno per il rilancio dell'edilizia pubblica.

Una misura analoga a quello proposto dai sindaci sarà probabilmente inserita nella legge di riforma dell'equo canone. La nuova legge dovrebbe prevedere una rivalutazione del canone per gli alloggi costruiti prima del 1976; un aumento massimo del 15 per cento derivante dalla stipula di patti in deroga, la costituzione di un fondo sociale.

Giuseppe Sanzotta

A PARTIRE DA IERI SERA CON L'ASTENSIONE DELLA CONFCOMMERCIO

In sciopero i benzinai Pompe chiuse 48 ore

ROMA — Confermato lo sciopero dei benzinai, con la «defezione» della Confcommercio, per 48 ore a partire da ieri: le pompe infatti rimarranno chiuse dalle 19 di ieri sera fino alle 17 di venerdì 28, compresi i self-service e i notturni. Sulla rete autostradale tutto regolare nella giornata odierna, mentre domani, il servizio di erogazione sarà ridotto al minimo, con la possibilità di chiusura totale in alcune tratte dalle 6 alle 22. Particolare rispetto alle altre zone d'Italia la situazione nella provincia di Trieste di cui riportiamo nella pagina di cronaca cittadina.

All'agitazione, proclamata contro l'ipotesi di liberalizzazione del prezzo della benzina, aderiscono la Faib-Confesercenti e la Flerica-Cisl mentre la Figisc-Confcommercio, pur esprimendo «il proprio dissenso su alcuni criteri» contenuti nella bozza di delibera che dovrebbe andare al Cipe nei prossimi giorni, ha deciso di «garantire all'utenza la distribuzione dei combustibili e dei carburanti sulle strade e sulle autostrade».

Decisamente sul piede di guerra invece le altre due organizzazioni, che hanno anche presentato un esposto denuncia alla procura della Repubblica, contro il ministro dell'Industria Altissimo, per «omissioni di atti di ufficio». All'origine dell'iniziativa, il mancato rispetto, da parte del ministro della sentenza con la quale il Tar del Lazio ha giudicato illegittimo il sistema di determinazione dei margini per i gestori.

Alle 48 ore di sciopero scattato ieri sera, ne seguiranno altrettante, in data che le organizzazioni di settore si riservano di comunicare. «A meno — è stato detto ieri nel corso di una conferenza stampa — di ripensamenti del governo sulle liberalizzazioni del prezzo della benzina».

«Non è vero — hanno sostenuto tra l'altro Faib e Flerica — che con la liberalizzazione i prezzi alla pompa diminuiranno; nel breve e medio periodo sono invece facilmente prevedibili rialzi. Ma soprattutto in questa fase di crollo del greggio pensare alla liberalizzazione significa rinunciare a quel governo dei benefici che tutti dicono invece di voler attuare».

Basti l'esempio del Gpl, «liberalizzato» nell'aprile '85 «negli ultimi tre mesi — hanno detto — mentre benzina e gasolio sono diminuiti rispettivamente si 120 e 134 lire, il Gpl per auto è sceso di sole 10 lire al litro». Secondo i gestori la delibera del Cipe nella sua bozza provvisoria è comunque illegittima, perché non recepisce le direttive del Parlamento, che «ha parlato di passaggio al regime di sorveglianza mentre la delibera attua, sia pure relativamente, una vera e propria liberalizzazione, sulla quale il governo potrebbe intervenire solo a posteriori ed entro un mese da eventuali manovre speculative».

Infine il problema «rete distributiva» e orario di lavoro, che più direttamente riguarda i gestori: si decida pure la chiusura dei 15.000, punti vendita in eccesso — dicono in sostanza Flerica e Faib — e la flessibilità di orario, ma solo contrattando con le organizzazioni interessate.

Già domani comunque i gestori saranno ricevuti dal ministro del Bilancio Romita.

Super: possibile una riduzione di 25 lire

ROMA — Sono maturate le condizioni per una nuova riduzione dei prezzi dei prodotti petroliferi: in particolare per la benzina di 25 lire, per il gasolio da autotrazione di 16 lire e di 8 lire per l'olio combustibile fluido. Per quanto riguarda però la decorrenza effettiva di queste riduzioni — che sono state calcolate in base alle consuete rilevazioni settimanali della Cee — questa settimana potrebbe far registrare delle novità.

Per la benzina c'è infatti da attendere comunque un provvedimento del Cip (che, però la scorsa settimana non è venuto) mentre perché diventino operative le variazioni di prezzo degli altri due prodotti è necessaria la pubblicazione del comunicato del Cip sulla Gazzetta Ufficiale.

La riduzione di 25 lire della benzina (che comprende anche le 10 lire maturate la settimana scorsa e non trasferite né sul prezzo alla pompa né al fisco con un danno per gli automobilisti di circa 400 milioni al giorno) porterebbe, se diventasse operativa, il prezzo della super a 1255 lire e quello della normale a 1205.

Per il gasolio da autotrazione la diminuzione di 16 lire porterebbe (dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale) il prezzo a 610 lire «trascinando» le riduzioni di 15 lire del gasolio e del petrolio agricolo e di 13 lire per gasolio e petrolio da marina. Immutato il prezzo del gasolio da riscaldamento, diminuirebbe di 8 lire (sempre dopo la pubblicazione sulla G. U.) quello dell'olio combustibile fluido passando da 379 a 371 lire il kg.

Esteso ai kenioti il visto d'ingresso

ROMA — Il ministero degli esteri ha reintrodotto i visti di ingresso, transito e soggiorno in Italia per i cittadini dei tre paesi del Maghreb, Algeria, Tunisia e Marocco, e per quelli del Kenia. I relativi decreti sono pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale.

Notizia della reintroduzione del visto per algerini, tunisini e marocchini era già stata data nelle scorse settimane, tra l'altro con reazioni polemiche dei tre governi interessati. Non così del visto per i cittadini del Kenia.

Si tratta di provvedimenti che fanno parte del pacchetto di misure decise dal governo dopo la strage di Fiumicino del 27 dicembre, per facilitare il controllo degli stranieri.

Sul numero di immigrati clandestini non si hanno cifre ufficiali, ma le stime variano tra gli 800 mila e il milione e mezzo.

Per quanto riguarda i paesi del Maghreb, la reintroduzione del visto è stata dettata da due dati di fatto: l'uso costante da parte dei terroristi di passaporti appartenenti ai tre paesi in questione proprio perché «insospettabili», e le cifre del ministero degli interni sui reati commessi da stranieri in Italia, che nell'85 vedono ai primi posti, per numero di arresti, i tunisini (893), i marocchini (755) e gli algerini (301).

SOPRALLUOGO-RICOSTRUZIONE DELL'AGGUATO DI ROMA

Almeno quattro terroristi nell'attentato a Da Empoli



Roma — Auto della polizia di Stato bloccano la zona di via della Farnesina per la ricostruzione dell'agguato in cui rimase ferito Da Empoli *(telefoto Ansa)*

ROMA — I terroristi che venerdì scorso hanno partecipato all'attentato in cui è rimasto ferito il capo del dipartimento economico di palazzo Chigi non erano meno di quattro.

E' emerso nel corso del sopralluogo-ricostruzione effettuato dalle 11.30 alle 13.30 di ieri, in via della Farnesina, dai funzionari della Digos e della polizia scientifica alla presenza del sostituto procuratore della Repubblica Franco Jonta. Vi hanno partecipato anche l'autista del dott. Antonio Da Empoli e tutti i testimoni.

Le dichiarazioni dei testi hanno permesso di ricostruire nei dettagli le fasi dell'attacco: l'autista della Fiat 131 ha dichiarato che, fermatosi con l'auto dinanzi all'edicola, ha udito il primo colpo di arma da fuoco raggiungere la sua vettura era in procinto di scendere. Un terrorista sparava riparandosi dietro una Mini Morris parcheggiata sulla sinistra del chiosco dei giornali, mentre un altro si trovava sulla destra e impugnava una rivoltella.

Queste dichiarazioni sono state confermate anche dai testimoni, i quali hanno inoltre affermato di aver veduto fuggire un quarto terrorista.

Circa la pallottola che ha raggiunto Wilma Monaco non è stato possibile accertare da quale arma sia partita (comunque l'ipotesi più probabile resta che il colpo mortale sia partito dalla pistola che impugnava l'autista di Da Empoli).

Ieri, inoltre, il dott. Antonio Da Empoli, dopo un'ulteriore visita medica, accompagnato dai familiari, ha lasciato il reparto San Carlo di Villa San Pietro.

Industria: a ritmo minore la discesa dell'occupazione

ROMA — L'occupazione nella grande industria continua a scendere anche se a un ritmo minore. A novembre '85, infatti, sottolinea l'Istat, si è avuto un calo del 4K,6% rispetto allo stesso mese del 1984.

Sempre a novembre il guadagno medio di fatto per operaio ha conseguito un incremento dell'8,6% rispetto al novembre '84, dovuto esclusivamente all'aumento dell'11,6% della retribuzione vera e propria

Dato che le competenze indirette (assegni familiari, integrazioni salariali) hanno accusato una sia pur lieve flessione dello 0,3%.

Anche nell'intero periodo gennaio-novembre 1985, rispetto al corrispondente periodo del 1984, le due componenti del guadagno di fatto mostrano un andamento differenziato: a fronte, infatti, dell'incremento del 10,7% avutosi per la retribuzione diretta, l'aumento degli emolumenti indiretti è stato soltanto del 7,2%.

FACINOROSI FERISCONO UNA RAGAZZA

Indiziato il poliziotto che uccise per sbaglio

MILANO — È stato indiziato di reato «per omicidio colposo» l'agente della Digos che domenica sera, in Piazzale Lugano, intervenne per sedare una rissa tra automobilisti ed esplose due colpi, uno dei quali si rivelò fatale per Luca Rossi, ventenne studente universitario e militante nella sezione Bovisa di Dp, che stava correndo per prendere la filovia.

La comunicazione giudiziaria per il poliziotto che la sera della tragedia si trovava in abito borghese era un atto dovuto, necessario per espletare gli accertamenti di legge, a cominciare dall'autopsia sul cadavere del ragazzo. Per quanto riguarda le indagini, la polizia è riuscita a rintracciare altre persone che ebbero modo di assistere ai fatti. Alcune si sono presentate spontaneamente nella sede della questura per testimoniare.

Gli inquirenti sperano che qualcuno abbia preso il numero della targa della «500» a bordo della quale viaggiavano i due giovani che, secondo la ricostruzione ufficiale, avrebbero tentato di investire il poliziotto dopo averlo picchiato. L'agente da terra avrebbe esploso un colpo in aria e un altro sempre dal basso verso l'alto, in direzione delle gomme, prendendo invece al fianco Luca Rossi.

Nonostante il provvedimento adottato dal sostituto procuratore della Repubblica Chessa, titolare delle indagini, gli investigatori non hanno ancora ritenuto opportuno fornire le generalità del poliziotto.

Ieri mattina a Milano circa cinquemila studenti hanno partecipato a una manifestazione indetta da Democrazia proletaria per protestare contro l'uso delle armi da parte delle forze dell'ordine quando ne potrebbero fare a meno. In testa al corteo un furgone granata con la fotografia di Luca e diversi cartelli.

Il corteo, al quale hanno preso parte anche i genitori del ragazzo ucciso, ha attraversato l'intero centro della città per finire in piazza della Scala davanti alla sede del comune, dove Luca Rossi è stato ricordato dai suoi amici di università e dai compagni di partito.

La manifestazione ha avuto serie conseguenze per una ragazza, Maria Grazia Magni di 22 anni, colpita a un occhio dalle schegge di un vetro infranto.

La ragazza è stata sottoposta a un delicato intervento chirurgico all'occhio destro, a seguito delle lesioni subite. Si è appreso dai sanitari che la ragazza ha subito «una vasta ferita lacero contusa alla palpebra inferiore destra, e una ferita sclerale. Questi traumi — secondo i medici — al momento non sembrano compromettere la funzione visiva». Il prefetto Enzo Vicari si è recato al policlinico a visitare la ragazza ferita.

Vicari «ha deplorato con vigore — è detto in un comunicato della prefettura — l'uso della violenza in margine ai cortei da parte di piccoli gruppi facinorosi, spesso estranei ai motivi della protesta. Le forze dell'ordine — conclude la nota — sono impegnate nell'opera di identificazione dei responsabili».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

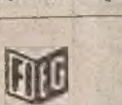
ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) - ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 25 febbraio 1986 è stata di 64.900 copie



Certificato n. 851 del 12.12.1985

Padova: nudo canta «Il clarinetto» di Arbore

PADOVA — Ugo B., un padovano di 43 anni, è stato condannato a quattro mesi con i benefici di legge per aver cantato «Il clarinetto» di Arbore mimando lo strumento con il proprio sesso. Una telefonata giunta alle tre dell'altro pomeriggio al nucleo operativo dei carabinieri avvertiva che, vicino ai giardini, c'era un tizio di mezza età, seduto in macchina, che senza calzoni e slip si stava esibendo in un'interpretazione del «Clarinetto».

Inviata sul posto, la pattuglia non era riuscita a rintracciare l'uomo. Un'ora dopo, un'altra segnalazione al nucleo operativo. Stavolta Ugo B. si era fatto più audace. Con la portiera spalancata, stava concedendo il bis alle signorine che passavano

Alla vista dei carabinieri, l'uomo aveva messo in moto ed era partito a razzo. Bloccato poco dopo dai militi, era stato trovato come mamma l'ha fatto.

Ultime ore per la caccia al bollo per la patente

ROMA — Ultimi due giorni, per i 12 milioni di automobilisti italiani, per mettersi in regola con il pagamento del bollo per le patenti. Il termine scadrà infatti dopodomani.

Il costo del bollo è rimasto invariato rispetto a quello dello scorso anno. Pertanto, per la patente «B» si dovranno pagare 15 mila lire; per la «C» 12 mila; per la «D» 11 mila.

In base al decreto del Presidente della Repubblica n. 641 del 26 ottobre '72, chi, dal primo marzo, fosse «pescato» non in regola con il bollo, rischia una sanzione pecuniaria che va da due a sei volte l'importo del bollo evaso, oltre al pagamento del bollo.

Nel caso di una patente «B», quindi, il trasgressore potrebbe essere costretto a pagare una sanzione pecuniaria di 30 mila lire, in aggiunta alle 15 mila non pagate. Competente a irrorare la sanzione amministrativa è l'intendenza di finanza.

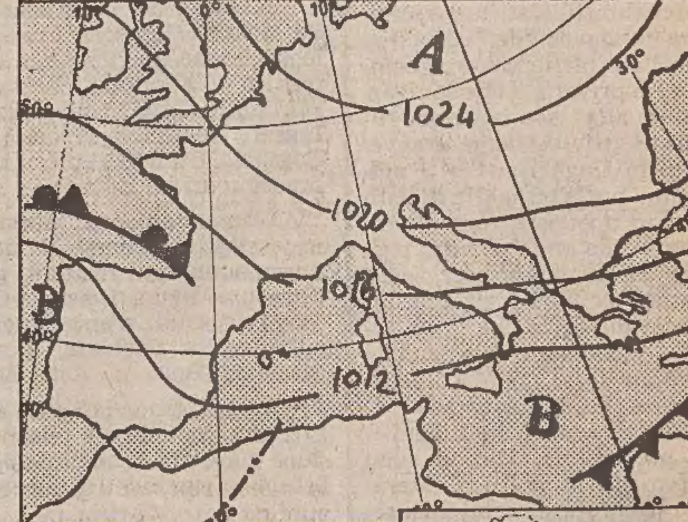
Patente per moto: le prove pratiche

ROMA — «Percorso a slalom», «percorso a "otto"»; «passaggio su corridoio stretto», «frenata di emergenza»: queste alcune delle prove pratiche che dovranno essere superate per conseguire l'abilitazione alla guida dei motocicli (quelli forniti di targa)

La direzione generale della motorizzazione civile infatti ha frattanto fornito, con una circolare, istruzioni e modalità per lo svolgimento della prova. Con l'entrata in vigore delle nuove norme comunitarie, per guidare una moto (categoria «A») sarà necessaria una abilitazione specifica e non basterà più essere in possesso di una patente «B»

Quanto alla patente europea, il ministero dei trasporti rileva che la mancata applicazione da parte del Parlamento italiano delle direttive comunitarie entro il 31 dicembre 1985, non avrà conseguenze per gli automobilisti italiani che si recano all'estero.

Il tempo che farà



Situazione: sull'Italia permane un veloce flusso di correnti occidentali che apportano aria umida e leggermente instabile.

Tempo previsto per la giornata di oggi: su tutte le regioni da poco nuvoloso a nuvoloso con ampie zone di sereno al Nord. Occasionali piogge potrebbero aversi sulle regioni meridionali. Sulla Pianura padana si formeranno delle nebbie più estese durante la notte.

Temperatura: in diminuzione nei valori minimi, senza variazioni in quelli massimi.

Venti: in prevalenza tra Est e Sud-Est, di moderata intensità salvo rinforzi sulla Liguria, sulle Venezie e sulle regioni adriatiche in genere.

Mari: mosso l'Adriatico, il Mar Ligure ed il Mar di Corsica, generalmente poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 0, 2; Bolzano 6, 8; Verona 3, 4; Venezia 2, 5; Milano 5, 6; Torino 4, 4; Mondovì 0, 1; Cuneo -2, 0; Genova 6, 7; Bologna 5, 5; Firenze 8, 9; Pisa 8, 10; Falconara 6, 7; Perugia 3, 11; Pescara 5, 6; L'Aquila 3, 3; Roma Urbe 8, 14; Roma Fiumicino 12, 15; Campobasso -1, 3; Bari 9, 10; Napoli 14, 15; Potenza 8, 8; S. Maria di Leuca 13, 14; Reggio Calabria 15, 18; Messina 18, 19; Palermo 19, 19; Catania 21, 22; Alghero 13, 14; Cagliari 15, 16.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. -12, -1; Atene n. 9, 17; Beirut s. 13, 19; Belgrado n. -5, 0; Bogotà p. 9, 18; Bruxelles s. -13, 0; Il Cairo n. 12, 23; Chicago n. -6, 1; Copenaghen s. -8, -3; Francoforte s. -10, -1; Helsinki s. -18, -12; Giakarta n. 23, 31; Gerusalemme n. 5, 14; Johannesburg n. 12, 26; Kiev s. -18, -7; Lima s. 20, 27; Lisbona s. 13, 16; Londra n. -2, -1; Madrid s. 9, 13; Manila s. 20, 29; Miami s. 21, 27; Montevideo s. 20, 30; Montreal neve -8, -2; Mosca s. -19, -7; New York n. +1, 4; Parigi s. -6, 3; Pechino s. -8, -2; Perth s. 16, 29; Santiago s. 10, 29; Singapore s. 23, 32; Stoccolma s. -15, -7; Sydney p. 17, 22; Tokio s. 0, 7; Vienna s. -9, -5.

DALLA GORGONE AI DIAVOLI DI OGGI: MITI E STRATEGIE COLLETTIVE

Un imbroglio, un'illusione: e la paura prenderà paura

La complessa attitudine passionale che siamo soliti chiamare «paura» pone alcuni problemi che non sembrano affatto affatto banali. In primo luogo, com'è possibile descriverla, definirla come oggetto di analisi, e poi, attraverso quali forme si esprime? O dovremo accontentarci di pensare che essa faccia parte dell'immateriale, dell'inesprimibile, oggetto sfuggente a ogni codificazione, a ogni tentativo di inserimento in un sistema plausibile di descrizione?

Un approccio parziale può forse consistere nel seguire gli esiti figurativi che essa produce, sia con una lettura delle sue manifestazioni e dei suoi effetti di alterazione del corpo umano (o al caso, animale), sia nelle sue espressioni narrative e discorsive, cioè nelle figure del racconto (favola, tragedia, leggenda, mito e così via). Da un lato, passando per una sorta di fisiognomica degli stati d'animo si andrà dai disegni di Le Brun, che tentò una sorta di inventario iconico dell'universo passionale, alle difficoltà teoriche di stabilire il modo di enunciazione proprio delle passioni: non segni (arbitrari e convenzionali), non simboli della cosa rappresentata, e nemmeno icone, possono forse essere descritte come tracce, impronte, indizi, figure visibili dell'alterazione psichica che le produce.

Dall'altro (ed è la parte che qui interessa) ci si pone la prospettiva di un inventario storico/culturale sulla lunga durata, un censimento di personificazioni di stati d'animo e di nozioni astratte che difficilmente potrà essere esaustivo, ma certamente sarà interessante. Non potremo certo, in questa sede, evocare tutta la traballante processione di figure mostruose e raccapriccianti, deformi e oscene, digrignanti e scheletrite che l'immaginario di ogni tempo ha concepito, dalla mitologia greca (per restare in un ristretto, ma forse rassicurante ambito eurocentrico) ai nostri giorni.

Del resto, a evocarne un residuo e non troppo sparuto campionario ci pensano già il carnevale e il cinema (o la letteratura) dell'orrore. E ciò perché, come sembra abbastanza evidente, l'effetto figurativo principale della paura è quello di «generare mostri». Cominciamo con l'evocarne qualcuno, sempre partendo dalla Grecia antica, e prendendo lo spunto da un recente libretto di Jean-Pierre Vernant dal suggestivo titolo «La mort dans les yeux» (Parigi, Hachette, 1985).

I fantasmi della paura hanno fatto nascere innumerevoli figure mostruose, nel mito greco. Ma uno in particolare sembra riassumere in sé tutti i caratteri figurali «leggibili» sul volto (e sul corpo) di un soggetto che prova paura e, insieme, di un soggetto che incute, produce paura. Si tratta della Gorgone, maschera dell'alterità, figura della morte e del male, mostro ibrido e repellente dal capo irto di serpenti, dalla bocca beante e fornita di zanne di cinghiale, con altri serpenti alla cintola, piedi di bronzo e ali d'oro.

Insieme con le Erinni, figure anguicrinite del rimorso e dell'angoscia, e con le divinità caprine della possessione panica e del delirio di un'allucinata follia — Pan per l'appunto, e i satiri salaci, démoni del mezzogiorno e dell'improvviso terrore — la figura della Gorgone popola per secoli l'immaginario greco (e romano) e la sua testa tagliata (il «gorgonéion», la testa di Medusa) diviene un diffusissimo motivo ornamentale, con funzione originariamente apotropaica, cioè di allontanamento ed esorcizzazione del male, su oggetti di ogni tipo. Dallo scudo all'acroterio di un tempio, dalla corazza a qualsiasi manufatto di bronzo o di qualsiasi altro materiale, la testa della Gorgone compare in innumerevoli esemplari, con ossessiva ridondanza, a ricordare la presenza di oscure regioni della mente dove si annida sempre in agguato la paura.

Il rischio di presenza, il timore della possessione, dell'essere invasi dall'Altro nel proprio Io, non hanno naturalmente nulla a che vedere con una paura obiettiva e reale (del tipo stimolo/reazione), una risposta del tutto normale di fronte a un pericolo fisico, quale potrebbe provare ciascuno di noi se gli capitasse, mentre raccoglie funghi in un ameno boschetto, di essere aggredito da un'orsa inferocita.

La paura del profondo sembra piuttosto essere una risposta tipica di epoche di vasta ansia collettiva, quando grandi masse di individui esclusi da un accesso diretto alla scienza, alla gestione dell'informazione, all'elaborazione creativa di sistemi cognitivi adeguati alle loro esigenze, rimangono preda di soluzioni immaginarie diffuse e condivise, che fanno leva sui più profondi problemi dell'esistenza, sul malessere e sul disagio di ciascuno.



Quest'ansia sociale, questa angoscia collettiva agisce allora come un dispositivo suscettibile di produrre un'ampia facilità alla credenza, un «bisogno di irrazionale», una supina tendenza al conformismo, una disponibilità a essere manipolati da parte di chi gestisce gli strumenti della comunicazione di massa e gli apparati di persuasione. La paura così rigenera, accanto ai modelli immaginari del nostro tempo, le procedure, le pratiche e i fantasmi delle più antiche mitologie (si pensi al Pazuzu del film «L'Esorcista II»).

E così, accanto agli stregoni, ai guaritori, agli astrologi, ai levitanti, agli stigmatizzanti, ai camminatori sui carboni ardenti, ai mescitori di filtri amorosi, agli scrutatori del futuro opportunamente gestiti dalla televisione nell'ambito di questa macrosemiotica dell'illusione e del conformismo, non poteva mancare il nuovo volto gorgonico, l'antica figura della paura e del male che il Medioevo costruì in modo tanto generoso e particolareggiato: «il diavolo».

I sistemi mitologici, se fabbricati come si deve, sono profondamente razionali (e non si tratta, caro Lippi, del rassicurante razionalismo dei vecchi, buoni positivisti!); da secoli hanno saputo produrre in modo articolato ed efficace la descrizione dei diversi aspetti, e innumerevoli racconti sugli inesausti misfatti del Maligno, costruendone un'immagine incancellabile e terribilmente «reale».

Non si può credere a qualcosa, se prima qualcuno non ce l'ha raccontata, e raccontata in modo efficace e convicente. I racconti mitici sono costitutivi di sistemi assiologici coerenti, e proprio in quanto tali, sono generatori di credenza e di persuasione. E se dovesse avvenire — quod Deus avertat! — che un mostro infernale (cornuto, con la coda a punta, puteolente di zolfo) si impadronisca di un isterico, di un depresso, di un ossesso, di un paranoico, o altra vittima innocente, allora è necessario che lo stesso sistema che ha generato l'immagine dell'indemoniato sia anche in grado di generare la figura di colui che può cavar fuori il Demonio dal corpo che lo ospita.



Bene dunque ha fatto (e ha mostrato un'antica, creativa razionalità) il cardinale arcivescovo di Torino — città notoriamente piena di indemoniati e di adoratori di Satana — a correre ai ripari, conferendo a un arguto e, immagino, agguerrito drappello di sei sacerdoti l'incarico di esorcizzare gli ossessi! I miti o si gestiscono in modo organico, o non si gestiscono per niente.

E la flebile voce di Luigi Firpo («La Stampa», 20/2/86) che grida dal deserto «lasciamo gli ossessi allo psichiatra!» in forza di un freddo razionalismo un po' donchisciottesco, dovrà ovviamente restare inascoltata: che ne sa uno storico, un uomo di pensiero e di intelligente cultura, dei diecimila lacciuoli di Satanasso? «Cave basilischum!» Il mito è razionale, come dicevamo, e il potere occulto ha sicuramente qualche aspetto «reale», come credo e come affermava giustamente Alfonso Di Nola in una recente trasmissione televisiva su vari tipi di guaritori.

Ma il problema è che finché resteranno occulti questi poteri serviranno a ben poco. Del resto è evidente che tutta questa frenetica attività sciamanistica intesa (con o senza l'aiuto di Satana) alla felicità, al successo, all'amore, alla salute di chi ci crede, sembra finora aver fatto molto poco per la soluzione dei grossi problemi (come la guerra, la fame, le malattie, la morte o, se vi piace di più, contro i Quattro Cavalieri di Giovanni) che affliggono questo bizzarro pianeta.

In compenso hanno sempre fornito (e forniscono, e forniranno) ai soggetti di paura, alle masse in crisi ansiosa (indotta?) cumuli di imbrogli, e qualche illusione. Dal vaso di Pandora tutti i mali si sparsero sulla terra: sola rimase, in fondo, la Speranza. Dal vaso dei moderni esorcisti del Male, dei curatori della Paura, sembra emergere poco più di qualche sparuta illusione. E se provassimo con l'ironia? Con il sarcasmo, la satira, lo sberleffo, il ghigno (non satanico, per carità!), il sorriso, l'ampio e sereno cachinno?

E se provassimo, nell'ambito di una semiotica della ragion comica, a studiare tutta questa realtà, per poi farci sopra una grassa risata? Naturalmente dovremo cominciare con le varie Televisioni, e dopo quest'ampia cachinnata, dovremmo anche incominciare a spegnerle (spirito di Umberto Eco, se ci sei batti un colpo!). Vien quasi paura che la cosa potrebbe funzionare.

Ezio Pellizer

Sopra, la mitica Gorgone al centro di uno scudo greco; sotto, tre espressioni da «L'Art de la pantomime» di Charles Aubert (1927).

TRE CONVEGNI

Napoli: Einstein (parte seconda) e l'unificazione delle forze

NAPOLI — Nel nome di Einstein e delle forze unificate. È il tema di fondo dei tre prossimi grandi incontri scientifici e culturali organizzati a Napoli, a Palazzo Serra di Cassano, dall'Istituto italiano per gli studi filosofici, che il suo presidente Gerardo Marotta sta portando a livelli di altissima qualificazione.

Il primo appuntamento è fissato da venerdì 28 febbraio al 1.o marzo per la seconda tornata del convegno su «L'opera di Einstein», dedicato a «Einstein e la fisica contemporanea». Come nel precedente incontro di due mesi fa a Venezia, anche stavolta l'Istituto napoletano agirà in collaborazione con l'Istituto Gramsci del Veneto, con l'Intercultural Society for Science and Art (Issa), emanazione della «cittadella scientifica» di Miramare, con il Goethe Institut, con il Max Planck Institut e con il Dipartimento di fisica teorica dell'Università di Salerno.

Vi prenderanno parte, tra gli altri, Paolo Budinich e Dennis W. Sciama della Sissa di Trieste, Tullio Regge e Remo Ruffini, Enrico Bellone e Bruno Bertotti, oltre allo storico della fisica americano John Stachel, che sta curando la pubblicazione dell'opera omnia einsteiniana.

Qualche giorno per tirare il fiato, e dal 3 al 7 marzo sarà la volta del seminario su «Teoria unificata della gravitazione», in collaborazione con il Dipartimento di fisica dell'Università di Napoli e con quello di fisica teorica dell'Università di Salerno. Quattro lezioni tenute da Tullio Regge («Teoria dei gruppi e geometria differenziale» e «Teorie di campo») Pietro Fré («Teorie di supergravità») e Riccardo D'Auria («Teorie di stringa»). Un resoconto «up to date» sulle nuovissime concezioni delle forze e delle particelle elementari, di cui si è ampiamente parlato anche all'inizio di febbraio nell'importante seminario organizzato al Centro di fisica teorica di Miramare.

Un intervallo di un mese o poco più, ed ecco (15/18 aprile) il seminario di fisica avanzata su «Leggi di simmetria e unificazione delle interazioni fondamentali», in collaborazione con i dipartimenti di fisica dell'ateneo partenopeo. Due lezioni saranno tenute anche dal premio Nobel «triestino» Abdus Salam, dedicate alle prospettive dell'unificazione delle forze. Ovvero le più recenti pietre miliari sulla strada tracciata mezzo secolo fa dal grande Einstein.

F. Pag.

NUOVI «SEGRETI» SULLO SCRITTORE TRIESTINO E LE SUE OPERE

Svevo, dal cassetto

Dopo il successo del libro di Fulvio Anzellotti, ecco l'edizione critica di «Senilità» (con le sue intricatissime vicende editoriali) e un curioso «Profilo autobiografico»

Grandi, piccoli o presunti, i «segreti» di Svevo non finiscono mai. Se quelli raccontati da Fulvio Anzellotti in «Il segreto di Svevo» (Studio Tesi) di cui parliamo qui a fianco con l'autore, riguardano in qualche modo la sfera pubblica dello scrittore, l'attività di famiglia, il lavoro amato/odiato di industriale, altri ve n'è di natura più gelosamente riservata. E adesso, grazie all'edizione critica dell'opera omnia in corso di pubblicazione proprio da Studio Tesi, escono allo scoperto. Non solo: una casa editrice di Parma, la Zara (via Portilia 6) ha proposto in edizione anastatica altre cose «dal cassetto». Ma vediamo con ordine.

Studio Tesi ha mandato in libreria «Senilità» a cura di Bruno Maier (pagg. 506, lire 27 mila). Beninteso, la «Senilità» di Svevo non ha cinquecentosei pagine, ma pressappoco la metà; infatti questo volume contiene «due» volte il romanzo: nelle pagine pari si può leggere l'edizione del 1898 (che apparve una prima volta a puntate sull'«Indipendente», e lo stesso anno in mille copie, a spese dell'autore presso la «Libreria editrice Ettore Vram»); nelle pagine dispari invece l'edizione riveduta del 1927, edita da Morreale di Milano.

Intricatissima la vicenda di questo romanzo, che Svevo in principio chiamò «Il carnevale di Emilio», titolo che però non diffuse mai. Dopo le ridottissime edizioni del 1898, sull'onda di un fama che si andava lentamente costruendo, egli decise di ristampare «Senilità», ma con correzioni, così da non sentirsi ripetere per l'ennesima volta che «scriveva male».

Diede incarico a suo genero, Antonio Fonda Savio, e al professor Marino Szombathely di provvedere a questa revisione. Poi, su un'altra copia, corresse egli stesso, tenendo conto dei consigli altrui. E fu da questa copia che nacque l'edizione del 1927, dopo un non piccolo «giro» per case editrici. «Senilità» fu inviata infatti ai fratelli Treves, con una prefazione, e a Enrico Somarè con un'altra prefazione; fu presa in considerazione (ma non pubblicata) da Mondadori e Cappelli.

Infine, per interposta persona, Svevo entrò in contatto con Roberto Morreale di Milano, e «Senilità» vide finalmente la luce in tremila copie. L'originale, con le correzioni, rimase nello Stabilimento di arti grafiche fino al 1955, anno in cui fu acquistato da un architetto milanese, Lodovico Lanza. La prefazione fu restituita all'autore, ed è conservata (con quattro stesure precedenti) nell'archivio della figlia dello scrittore, Letizia Fonda Savio.

Nonostante numerose correzioni (del testo, per la sostanza lessicale, e delle bozze per gli errori di stampa) quella «Senilità» del 1927 — come spiega Bruno Maier, che in appendice offre questa serie di informazioni e illustra i criteri della duplice edizione — non uscì perfetta. La revisione non cambiò in profondità la supposta cattiva scrittura di Svevo, e oggi possiamo considerarlo un bene: vi sono rimasti arcaismi, irregolarità d'interpunzione, scritture diverse di un medesimo termine, differenze da pagina a pagina di un medesimo plurale. Ma anche il famigerato refuso ci mise lo zampino, e questi evidenti errori di stampa sono gli unici a esser stati corretti da Maier.



Per questo suo libro Svevo pensò dunque ben cinque prefazioni. Nella prima confessò che il protagonista, Emilio Brentani, era ebreo. Le successive le scrisse mentre architettava (con quanta cura e passione!) di ripubblicare il romanzo e prendeva contatti con tanti editori.

L'edizione di Studio Tesi riporta il testo definitivo della prefazione alla «Senilità» del 1927, mentre il curatore presenta le altre versioni, con tutti i ripensamenti e le pazienti copiature di quello Schmitz che si ripresentava ai suoi lettori, avvertendoli: «Questo romanzo non ottenne una sola parola di lode o di biasimo dalla nostra critica. Forse contribuì al suo insuccesso la veste alquanto dimessa in cui si presentò» (l'edizione di Vram, pagata di tasca propria: ma anche Morreale chiese una partecipazione alle spese).



Detti i retroscena, non resta che rileggere il romanzo, la storia del Brentani e di una ragazzetta (veramente esistita) chiamata qui Angiolina, della sorella di lui Amalia («una sorella non ingombrante né fisicamente né moralmente, piccola e pallida, di qualche anno più giovane di lui, ma più vecchia per carattere o forse per destino»), e dell'amico, «un certo Balli, scultore».

Ma per entrare ancora un poco nei segreti sveviani, ecco la proposta dell'editore Zara: un'edizione anastatica (cioè in facsimile) di un libretto/omaggio pubblicato sempre da Morreale, postumo, dal titolo: «Italo Svevo, scrittore / Italo Svevo nella sua nobile vita». L'edizione è a cura di Paolo Briganti, che in appendice ce ne racconta la storia e offre un nutrito apparato di note.

Di cosa si tratta? Di un libretto uscito probabilmente nel 1929, e finora conservato alla Biblioteca nazionale Braidense di Milano, con un «Profilo autobiografico» di Svevo nella prima parte, un articolo «in mortem» di Silvio Benco e un florilegio di note critiche sull'autore della «Coscienza di Zeno». E' il «Profilo» ad avere un carattere particolare: tra l'altro non se n'è conservata una copia originale, ma solo questa a stampa, per cui lo stesso Briganti ammette che sarebbe quasi lecito poter dubitare della sua autenticità.

Eppure, col supporto di lettere e altri riferimenti, si può a buon diritto credere al distico che Morreale antepose allora al «Profilo», in cui si dice che nella primavera del 1928 (Svevo sarebbe morto d'incidente d'auto a Motta di Livenza il 13 settembre del medesimo anno) un editore avrebbe chiesto al triestino alcuni dati biografici. Egli avrebbe incaricato il suo amico Giulio Césari, giornalista, di questo lavoro. Avendolo ricevuto dopo qualche giorno, avrebbe detto: «Lo ricopierò a macchina». Ma, puntiglioso come sempre, avrebbe scritto e riscritto quel testo, fino a ricavarne un'altra cosa: un'autobiografia.

Naturalmente questo testo è stato e resta prezioso per capire molte cose di Svevo: la scelta del suo pseudonimo, e perfino l'intento con cui furono scritti i romanzi. Per completezza, Briganti ripropone anche la copia della stesura originale di Césari.

Ampio e circostanziato e suddiviso in paragrafi («Gli studi», «Una catastrofe», «La preparazione», «Il primo romanzo», ecc.) il testo di Césari è ben più lungo e affettuoso di quello che Svevo riscrisse per se stesso, ed è incompiuto. La correzione autografa sveviana aggiunse un particolare assai carino. Lo scrittore la concludeva dicendo: «Il resto del "caso Svevo" è stato raccontato ad esuberanza nella prefazione alla seconda e recente edizione di "Senilità". Così si nota come, già nel 1928, egli considerasse se stesso «un caso».

E qui il cerchio si chiude, perché la prefazione di «Senilità» che Svevo cita è quella ora pubblicata da Studio Tesi, antecedente di un anno alla stesura del «Profilo».

Una «Senilità» che ebbe molti e lusinghieri consensi di critica, come la seconda parte dell'edizione anastatica testimonia con abbondanza di citazioni.

Grazia A. Bellini

Sopra, Svevo con la moglie e la figlia, nel 1904 (da «Iconografia sveviana», Edizioni Studio Tesi), nella foto piccola, Fulvio Anzellotti.

Il bisnipote: tanta emozione e un rammarico

«Di una cosa sola mi dispiace: di aver "maltrattato" Bruno Veneziani, il cognato di Svevo. Ho scritto che faceva credere di sapere un po' di cinese, che si divertiva a lanciare in aria le monetine, quando veniva a casa mia, per decidere il suo comportamento se c'era un consiglio di amministrazione in ditta Veneziani. Poi però ho fatto una scoperta...».

Sono parole di Fulvio Anzellotti, il presidente dell'Area di ricerca di Trieste, che da qualche tempo è forse più noto come scrittore che come dirigente di un'alta istituzione. «Il segreto di Svevo» (Studio Tesi, ora alla seconda edizione), un libro che fa per la prima volta la storia delle famiglie Schmitz e Veneziani e della celebre ditta di vernici sottomarine, ha avuto successo: oltre venti recensioni su giornali e settimanali italiani, apparizioni in tv (tra poco su Raidue, in «Cordialmente»), presentazioni a Genova, Salerno, prossimamente a Brescia. E stasera a Mestre, per la serie «A tavola con l'autore» a cura di Mara e Dino Boscarato, Anzellotti sarà protagonista di un incontro con il critico Cesare De Michelis.

Vediamo dunque che effetto fa debuttare sul fronte letterario quasi per caso, avere alle spalle la presenza di un prozio illustre come Italo Svevo, e davanti a sé una famiglia che giudica appunto una «storia di famiglia». Intanto, che cosa si è scoperto ancora di Bruno Veneziani, il più difficile personaggio del «clan», coltissimo ma dissipato e nevrotico?

«Discorrendo con una giornalista — risponde Anzellotti — ho saputo che quel lancio di monetine nient'altro era che "I King". Allora mi sono comprato il libro de «I King». Bene: la traduzione risulta essere di Bruno Veneziani. Traduzione dal tedesco, ma è specificato anche che lo stesso Bruno confrontò il testo sull'originale cinese... Quindi, non scimmiottava niente: sapeva.

«Inoltre — continua — ho scoperto che l'ultimo psicoanalista che lo curò non fu Edoardo Weiss, ma lo junghiano Bernhard di Roma, che nel suo libro "Mitobiografia" dedica due pagine a Veneziani, (senza peraltro citarne il nome), esponendo una tesi particolare: questo suo paziente, dice, viveva con l'incubo di un "mago" che lo teneva in suo potere, che lo plagiava. Bernhard identifica il mago nella figura del padre, spiega come il padre di Bruno Veneziani avesse scoperto una cosa rimasta segreta, ma che aveva dato da vivere bene a tutta la famiglia. Succube di quest'immagine paterna dominante, Bruno si sarebbe rifugiato nella droga».

La formula segreta delle vernici sottomarine, che rese celebre in tutto il mondo il nome dei Veneziani (e che rappresenta il nucleo del racconto di Anzellotti) sarebbe dunque l'indiretta responsabile di un malanno. Ma poi, scoperte a parte, con quale animo l'autore ha seguito il cammino di questo libro? «È stata senza dubbio una delle più grandi emozioni della mia vita. Paragonabile... non so, a un grande incontro, alla nascita di un figlio. Emozione mitigata solo da un senso di colpa: quello di avere sfruttato il nome del mio prozio».

Qualche recensione sfavorevole? «Una. Diceva che è un lavoro fatto bene, ma che non entra neanche di straforo nella letteratura. E infatti, anche secondo me era un «collage» di documenti... (ma poi altri gli hanno riconosciuto meriti maggiori»).

Un altro libro in preparazione? «In casa editrice me l'hanno chiesto. Ma io, con una battuta, ho risposto: "Mi dispiace, non ho altri zii!". Scherzi a parte, non so. L'ho scritto perché avevo tanti documenti, e non amo le cose di fantasia. Anzi: quando ho trovato tutto questo materiale la mia prima idea è stata un'altra, di consegnarlo a Fulvio Tomizza, convinto che ne avrebbe tratto un bel libro... Poi, invece, Tullio Kezich e altri hanno convinto me a scriverlo».

G. Z.

La rassegna dei libri

Nel segno di Gemelli

Giorgio Cosmacini: «Gemelli» – Rizzoli editore, pagg. 332, lire 20.000.

Devotissimo al papa, pronto a supplire con la retorica e gli artifici linguistici alla superficialità delle sue affermazioni, efficiente organizzatore, abile nel superare con un frenetico attivismo le debolezze concettuali del pensiero, ottimo divulgatore di tesi integristiche in forma di inoppugnabili teorie culturali, dotato d'un sovrano disprezzo per gli avversari, ritenuti sempre e comunque nel torto, e quindi da combattere con ogni mezzo.

Questo (che potrebbe essere il ritratto del «ciellino» d'oggi, che infesta le università con i manifesti riportanti gli ultimi apporti del «Woytila pensiero») è invece, per sommi capi, il profilo di una delle personalità di maggiore spicco del cattolicesimo italiano del Novecento, Edoardo (in religione Agostino) Gemelli, cui, nel bene e nel male, va riconosciuto un ruolo non indifferente pure nella vita della società italiana nel suo complesso.

L'indagine che gli ha dedicato Giorgio Cosmacini ne segue fedelmente e in forma piana e divulgativa le vicende, dalla giovanile formazione positivista e socialista nella Pavia universitaria tra fine Ottocento e primo Novecento, dove si laureò in medicina, alla conversione, seguita dall'entrata nell'ordine francescano e da una veloce affermazione nel mondo cattolico, allora in piena crisi modernistica e sconvolto dalla spietata repressione ecclesiastica, voluta e sostenuta dallo stesso Pio X (repressione che i suoi attuali apologeti non sanno come giustificare, preferendo girarvi intorno e impedire a chi voglia occuparsene con serietà — come sta avvenendo a Carlo Snider, il quale lavora alla biografia del card. Ferrari, che ne fu vittima — di accedere alla relativa documentazione).

Gemelli fu promotore di riviste di cultura, quali la «Rivista di filosofia neoscolastica» e «Vita e Pensiero», e di iniziative scientifiche, che sarebbero sfociate, negli anni Venti, nella fondazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, rapidamente riconosciuta dal fascismo, allora impegnato nelle trattative col Vaticano che si sarebbero concluse con la stipulazione del Concordato.

Autorevole studioso della psicologia nei suoi diversi aspetti, tanto da essere chiamato al comando in capo durante la «grande guerra» sia come assistente spirituale di Cadorna sia come esperto di problemi di psicologia delle masse, Gemelli visse il proprio periodo aureo durante il fascismo, quando fu il signore incontrastato della sua Università, divenuta roccaforte del cattolicesimo autoritario (è ben nota la sua avversione all'esperienza popolare di Sturzo e la sua simpatia per il regime mussoliniano, che a suo avviso aveva ridato l'Italia alla Chiesa), anche se, poi, da essa uscirono figure come Fanfani, Dossetti, Franceschini.

Con l'appoggio della gerarchia ecclesiastica, Gemelli riuscì a superare brillantemente anche le conseguenze del 25 aprile e le relative epurazioni. Fino alla morte, avvenuta nel 1959 (era nato nel 1878), continuò a dirigere l'ateneo milanese, rendendolo — come ha scritto Franco Cordero, che fu vittima postuma della sua intransigenza e intolleranza — un formidabile centro di potere universitario e politico legato alla Dc. Da allora molto tempo è passato, ma la sua impronta è ancora visibile in taluni atteggiamenti di fondo di certo cattolicesimo italiano, medievale come lui lo aveva sognato.

Fulvio Salimbeni

Uno scimmiotto tutto casa e chiesa

Tommaso Landolfi: «Le due zittelle» – Studio Editoriale, pagg. 60, lire diecimila; «Il principe infelice» – Giunti Marzocco, pagg. 90, lire seimila.

Stroncature ne ha raccolte pochissime. Dalla lotteria dei premi letterari è uscito quasi sempre vincitore. Per anni Tommaso Landolfi ha avuto ai suoi piedi i padrini della critica letteraria. In libreria, però, non è mai stato capace di soddisfare gli editori. Appena accettabili le vendite. Consistente il numero delle copie ferme nella polvere dei magazzini. Tanto incenso, troppi osanna di chi per professione fa le pulci ai libri sono serviti soltanto a confondere e infastidire il pubblico.

Landolfi, ormai è chiaro, l'han rovinato i critici. Non è una battuta. Giornali, riviste specializzate, perfino rotocalchi hanno giocato la carta del letterato tutto cervello e bizzarria, trasformandolo involontariamente in un pedante dei nostri tempi. Miscuglio di Franz Kafka, Edgar Allan Poe, Gabriele D'Annunzio, Barbey d'Aurevilly rivisitati con misoginia. Quasi una reincarnazione di Roderyck Usher, nato ai primi del Novecento e vissuto ben oltre il primo sbarco dell'uomo sulla Luna.

Per i lettori del dopocena Landolfi è diventato molto presto il prototipo dello scrittore da evitare. Bravissimo, senz'altro. Raffinato ed erudito quanto si vuole. Uno di quelli, insomma, di cui bisogna tenere almeno un libro nella biblioteca di casa. Non per leggerlo, s'intende. Soltanto per fare bella figura con gli amici del sabato sera.

Per fortuna non tutti gli editori si sono adeguati ai gusti della gente. Ogni tanto ricompare in libreria la ristampa di qualche pezzo landolfiano. Come messaggi in bottiglia, affidati alle bizze del caso e della corrente, e approdati a riva tra l'indifferenza generale. Recentemente la scelta è caduta su un paio di stupendi racconti lunghi: «Le due zittelle» e «Il principe infelice».



A un pubblico di lettori sintonizzati sulla frequenza dell'ultimo Alberto Moravia, o dei video book tipo «Quelli della notte», non potranno piacere questi due gioielli del Novecento italiano. Landolfi non inventa storie consolatorie. Il lieto fine non fa parte del suo codice narrativo. Lui guarda brutalmente in faccia la realtà. Nel teatrino della vita quotidiana mette in scena con beffarda ironia presunzioni, meschinità, ridicoli limiti dell'uomo, che non ha ancora smesso di considerarsi il centro dell'universo.

«Le due zittelle» è un racconto al vetriolo. Due donne tutte casa e chiesa, nello stile della piccola borghesia anni Quaranta, decidono di concedersi una minuscola trasgressione. Prendono in casa uno scimmiotto. Lo vezzeggiano, lo trattano come l'uomo di famiglia. Un principe azzurro che cammina a quattro zampe. L'amore atteso con fiducia, a lungo e invano, nella fila interminabile di giornate grigie e tutte uguali.

Attiguo alla casa delle sorelle c'è un convento di suore. Ogni notte Tombo lo scimpanzè, attratto dal silenzio misterioso e dai profumi della cappella, scavalca il muro di cinta e si introduce in chiesa. Sull'altare, imitando come in una parodia i gesti del sacerdote, celebra messa. Beve il vino dal prezioso calice, mangia le ostie consacrate. Alla fine, soddisfatto, non sa trattenersi dal fare pipì sull'altare.

Il sacrilegio è consumato. Le suore e un vecchio prete, monsignor Tostini, chiedono ad alta voce che la scimmia sia fatta morire. La storia, però, non finisce qui. Landolfi vuole divertirsi un po'. Introduce nel salotto delle due «zittelle» padre Alessio, un giovane religioso figlio del dubbio e di una spiritualità tormentata. Sarà lui a sostenere la parte dell'avvocato difensore nel duello teologico, sfoderando ragionamenti al limite dell'eresia ma umanissimi: «Di quale creatura possono l'omaggio e l'adorazione non trovar grazia davanti al trono del Creatore?».

Il gioco delle parti prevede una condanna a morte. Le due «zittelle» non se la sentono di andare controcorrente. Scoppierebbe uno scandalo se ignorassero la richiesta di monsignor Tostini. Così, con il cuore a pezzi, eseguono la sentenza. In questo valzer tragico, che sfiora più volte la comicità e il grottesco, trionfa l'ossequio a un manuale di comportamento imposto dall'alto. Però il sospetto di essere inerti burattini sfiora la vita delle due sorelle. Come una lama di luce nel buio, troppo debole per scacciare le tenebre ma difficile da dimenticare.

Nel «Principe infelice» Landolfi usa i moduli narrativi della fiaba. C'è il giovane principe triste per una malattia misteriosa, c'è la bellissima fanciulla dal cuore di vetro, che per amore è disposta ad affrontare pericoli inimmaginabili. E c'è anche il finalino con l'immancabile «vissero felici e contenti». Una variante, prima della chiusa, stravolge il tono spensierato della favola. Per ritrovare la serenità perduta il principe deve rinunciare a tutte le ricchezze, ai privilegi. Una strizzatina d'occhio che Landolfi lancia ai cantori del potere.

Tra i due racconti c'è un intervallo di nove anni. «Le due zittelle» è uscito per la prima volta nel 1945, «Il principe infelice» nel '54. Pur trascinandosi dietro gli artifici narrativi di fine Ottocento Landolfi, a più di trent'anni di distanza, convince ancora. Non per la ricercatezza del linguaggio, né per la sua vasta e sofisticata cultura. Ma perché è capace di raccontare delle storie.

Alessandro Mezzena Lona

Nella foto, Tommaso Landolfi.

DALL'INTERNO

MENTRE NELL'AULA BUNKER DI PALERMO SI CELEBRA IL PROCESSO

Torneranno in libertà 25 imputati di mafia

Questo il verdetto del tribunale della libertà sulle proroghe alla custodia cautelare

PALERMO — Mentre nell'aula bunker dell'Ucciardone si celebra il maxiprocesso contro le cosche mafiose, il pool dei giudici antimafia prosegue, coprendola col più assoluto riserbo, l'istruttoria originata dalla stessa inchiesta che ha portato alla sbarra un grosso troncone di «cosa nostra».

L'ufficio istruzione ha intanto chiesto per 85 degli oltre 300 imputati la proroga della custodia cautelare, ma i difensori si sono appellati al tribunale della libertà, che ha accolto soltanto parzialmente il ricorso.

Il tribunale della libertà, infatti, si è pronunciato per la proroga dei termini nel caso di 60 degli imputati.

Sull'inchiesta-bis vengono fatte illazioni e circolano indiscrezioni che non trovano però nessuna conferma ufficiale. In questa seconda parte dell'inchiesta rientrano i delitti politici e cioè gli omicidi del segretario provinciale della Dc Michele Reina, del presidente della Regione Piersanti Mattarella e del segretario regionale del Pci Pio La Torre. In essa è compresa anche la posizione dell'ex sindaco di Palermo Vito Ciancimino.

Il pubblico ministero Giuseppe Ayala, durante la requisitoria pronunciata ieri l'altro per contestare le eccezioni di nullità, ha fatto riferimento a rivelazioni di Buscetta e Contorno riguardanti imputati nell'inchiesta-bis. È bastata questa affermazione per far pensare a eventuali riferimenti al mondo politico fatti dai due boss dissociati.

«Mi sono limitato a dire — ha replicato Ayala — che le affermazioni di Buscetta e Contorno, coperte dal segreto istruttorio, riguardano alcuni imputati del processo-bis, senza fare riferimento a omicidi o altri fatti».

L'arresto di Michele Greco apre nuovi fronti d'indagine

PALERMO — Michele Greco, il capo di «cosa nostra» siciliana, come lo definisce Tommaso Buscetta, arrestato la settimana scorsa nelle campagne di Caccamo, a una quarantina di chilometri da Palermo, continua a restare in cella d'isolamento nel carcere dell'«Ucciardone». Ha ricevuto dalla famiglia qualche abito di ricambio, continua a sostenere, negli incontri con i suoi legali, di voler intervenire, quando sarà il suo turno di essere interrogato, nel processo alla mafia in corso presso la Corte d'assise di Palermo.

E' in isolamento perché i giudici del cosiddetto «pool» antimafia debbono ancora interrogarlo nell'istruttoria di un secondo processo alla mafia, scaturito anch'esso dalle rivelazioni dei «pentiti» Tommaso Buscetta e Salvatore Contorno, nel quale sono imputate, insieme a Michele Greco, più di 300 persone.

Dove ha trascorso Michele Greco i quattro anni di latitanza che separano l'emissione del primo mandato di cattura a suo carico (luglio 1982) dall'arresto? Questa domanda, a quanto si è appreso, è stata posta dal sostituto procuratore della Repubblica di Termini Imerese, Vittorio Teresi, all'agricoltore Salvatore Colletti, proprietario del casolare dove Greco è stato sorpreso dai carabinieri.

Colletti è stato al momento incriminato per favoreggiamento ed è tuttora in una cella di isolamento nel carcere di Termini Imerese. I legali di Michele Greco, dal canto loro, hanno reso noto che il loro assistito avrebbe ammesso di essere stato, per tutto il tempo della sua latitanza, nascosto nel casolare di Caccamo. Si sarebbe occupato, in questo periodo, di compravendita di bestiame.

Queste affermazioni di Greco però contrasterebbero, a quanto è emerso, dalle risultanze della perquisizione eseguita dai carabinieri nel casolare. I militari, a quanto sembra, non hanno trovato elementi che possano far ritenere che Michele Greco si nascondesse da tanto tempo nell'abitazione.

A margine delle vicende processuali di Greco, c'è una sentenza della sezione misure di prevenzione del tribunale di Palermo, che ha inflitto l'obbligo del soggiorno per cinque anni a due pregiudicati, Pietro Scarpisi e Vincenzo Rabbito, processati insieme al «boss».

ANCHE SE «HANNO PROMESSO DI NON POLEMIZZARE»

L'ora di religione? Ai vescovi non va

ROMA — «Abbiamo promesso di non litigare con l'Italia; abbiamo ingerito altri rospi pur di perseguire il bene comune»: così ha esclamato nella mattina di ieri, nel corso dell'annunciata conferenza stampa sulla questione dell'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche, il vescovo di Lucca, mons. Giuliano Agresti.

Mentre proseguono i lavori dell'assemblea straordinaria dell'episcopato della penisola dedicata ai due grandi problemi che agitano il mondo cattolico italiano (oltre quello dell'insegnamento religioso c'è anche, come si sa, quello relativo al sostentamento del clero dopo l'abolizione della «congrua» in virtù del nuovo concordato), è stato fatto il punto sul primo tema in una ottica di collaborazione con lo Stato.

Per il presule toscano, è pressoché incomprensibile il motivo per cui s'è alzato tanto e così polverone sulla questione dei 14 anni, e dei 18, per l'insegnamento della religione, quale età per la scelta autonoma da parte dei ragazzi o con l'apporto delle famiglie: il discorso sull'età ha, per il vescovo, piuttosto «un valore politico» che altro. Ma i presuli l'accetteranno, l'eventuale decisione del Parlamento italiano sull'elevazione del limite d'età?

No davvero perché, ha spiegato, «sarebbe l'unico caso in Italia in cui i minori possano decidere da soli. Perché una ragazza madre prima dei 16 anni deve chiedere l'assenso al tribunale per potersi sposare? Noi crediamo che una forma di vita adolescenziale non è ancora autosufficiente. Legare la decisione alla famiglia non deve perciò apparire una cosa stramba». Comunque, la Chiesa «difende con chiarezza la propria posizione», senza arrivare al punto dello scontro; per quel che riguarda la Dc, è stata ribadita l'autonomia delle «sue scelte temporali».

Per quel che concerne l'accertamento dell'idoneità per gli insegnanti di religione anche laici, affidato anche alla Chiesa oltreché allo Stato, mons. Agresti ha sostenuto che in alcuni casi l'idoneità potrà essere revocata: accertata e grave carenza circa la retta dottrina cattolica, il comprtamento morale contrario all'etica cattolica e al suo insegnamento. Per quanto riguarda il divorziato, è indubbio che esso «non può essere pedagogo di morale cattolica, che prevede l'indissolubilità del matrimonio»; ma si cercherà di stabilire caso per caso, pur restando fermo il principio.

Saragat operato

ROMA — Il presidente del Psdi, sen. Giuseppe Saragat, è stato sottoposto ad un intervento chirurgico di lieve entità nella clinica «Sanatrix». Le condizioni dell'ex presidente della Repubblica sono giudicate soddisfacenti.

SI RISCHIA DI RIAPRIRE L'ISTRUTTORIA DIBATTIMENTALE

Una lettera dal carcere libico di Bengasi sconvolge le tesi del processo ad Agca

ROMA — Mitomani o no, la cancelleria della Corte d'assise del Foro Italico è stata presa di mira e letteralmente inondata di lettere con la promessa di «rivelazioni inedite» o di «sconvolgenti elementi di prova». Ed ancora oggi, quando il processo per l'attentato a Papa Wojtyla è giunto in dirittura d'arrivo, c'è chi vuole a tutti i costi inserirsi nella vicenda, aggiungere altri capitoli di spie, servizi segreti e oscure trame in questo «puzzle» dai mille tasselli già assai poco decifrabile anche per gli addetti ai lavori.

L'ennesima missiva, l'ultima in ordine di tempo, rischia addirittura di far riaprire un'istruttoria dibattimentale durata nove mesi. È una lettera spedita dal carcere libico di Bengasi da Luigi Berto, un imprenditore edile coinvolto in una brutta faccenda di manodopera siciliana truffata con la promessa di lauti guadagni in inesistenti cantieri nella terra di Gheddafi. Tramite il consolato italiano, Berto ha fatto sapere ai giudici romani di aver conosciuto nel carcere un «ingegnere» bulgaro, Kyryl Traykov, in grado di «dire cose molto interessanti» sul caso Antonov.

In cambio di asilo politico e protezione in Italia, questa persona sarebbe disposta a raccontare come, nel gennaio del 1981, una hostess delle linee aeree bulgare fosse stata incaricata dai servizi segreti di Sofia di portare un «pacchetto con materiale compromettente» all'agente a Roma Serghey Antonov. Era «roba» che doveva servire per il progettato attentato al capo di «Solidarnosc» Lech Walesa, lo stesso di cui ha parlato (ma senza essere creduto) Mehmet Alì Agca.

Quanto ci possa essere di vero in tutta questa storia è difficile immaginarlo, ma il pubblico ministero Antonio Marini ha pensato bene di prendere tempo, riservandosi di chiedere l'audizione come teste, anche se per rogatoria, dell'italiano detenuto in Libia.

Imperterrito, intanto, il magistrato della pubblica accusa continua nella sua requisitoria-fiume giunta ormai al nono giorno. Ieri, Marini ha attaccato l'alibi di Serghey Antonov per il pomeriggio del 13 maggio 1981, quando Agca sparò al Pontefice in piazza San Pietro.

«Come tutto il processo — ha detto il pm — quella tesi difensiva è piena zeppa di reticenza, falsità, manomissioni documentali». Difficile dire se Antonov fosse veramente, come afferma Agca, in via della Conciliazione, al volante della sua «Lada» in attesa che gli attentatori vi salissero per portarli lontano; ma altrettanto improbabile, per il magistrato, è che il caposcalo della «Balkanair» si trovasse invece quel giorno negli uffici della compagnia, al suo posto di lavoro, come alcuni colleghi hanno «inutilmente tentato di far credere».

Sergio Geraldini

Inquinamento acustico Un'insidia al nostro buonumore

ROMA — Come ha già fatto due anni fa per l'area di Roma, il consiglio nazionale delle ricerche disegnerà la mappa del rumore di altri centri urbani italiani, individuando in ogni città le zone dove più alti sono i livelli di inquinamento acustico. L'indagine sarà portata a termine entro l'anno in corso dall'istituto di acustica del Cnr e riguarderà sicuramente Milano e Bologna: probabile inoltre una serie di rilevamenti nei punti di maggior traffico di Napoli e in uno o più centri minori ancora da stabilire.

Una volta elaborata, la mappa dell'inquinamentoa acustico — spiegano al Cnr — potrà essere utilizzata per programmare la pianificazione di determinate aree urbane, decongestionando il traffico nei punti dove si rende necessaria una riduzione dei livelli di rumore: a esempio nelle vicinanze di ospedali, scuole e uffici.

Secondo recenti studi condotti in Italia e all'estero, infatti, l'inquinamento di tipo acustico può avere a volte conseguenze ancor più nefaste di quello atmosferico: un rumore di 95 decibel, a esempio, può far diminuire di un quarto il rendimento nel lavoro e nello stesso tempo quadruplicare il numero degli errori commessi durante la giornata. In posti di lavoro con alti livelli di rumore la riduzione dell'intensità dei suoni, al contrario, ha un sicuro effetto benefico, determinando addirittura un calo dell'assenteismo o degli incidenti.

Ma i danni provocati dall'inquinamento acustico, soprattutto nelle città più grandi, vicino a complessi industriali o nei pressi degli aeroporti, non sono soltanto quelli che incidono negativamente sul rendimento: un rumore eccessivo, infatti, può anche minare la salute, a seconda delle caratteristiche del rumore stesso.

Un forte rumore di 160 o più decibel, ad esempio, può provocare una reazione a catena che parte dalla rottura della membrana del timpano, passa attraverso possibili lesioni dell'orecchio interno, per finire, in alcuni casi, alla sordità permanente. Un livello di 130-140 decibel, equivalente al rumore del motore di un aereo a reazione, può causare non di rado dolore auricolare. Tuttavia, gli esperti ritengono che al di sopra dei 140 decibel esista il rischio frequente di lesioni, anche se ciò dipende dalla durata dell'esposizione e dalla sensibilità individuale.

I danni alla salute non si limitano però agli effetti provocati dai soli rumori ad alto tasso di decibel. Infatti anche suoni meno forti, di un livello ad esempio di 45 decibel, equivalente al rumore di una strada scarsamente trafficata, possono procurare l'interruzione del sonno nel 23 per cento circa delle persone, mentre emissioni sonore di 50-60 decibel hanno questo effetto nel 50 per cento circa dei casi.

Inoltre, rumori più deboli anche senza interrompere il sonno possono però disturbarlo, compromettendo così il riposo. Sempre a 50-60 decibel, equivalenti al rumore di un'automobile a 10 metri di distanza o a quello della televisione, della radio a medio volume oppure di una conversazione ad alta voce, è possibile accusare cefalee o ansietà e, in genere, si diventa più irritabili e più difficile diventa la comunicazione verbale con il prossimo.

I suoni che più ci disturbano e che attentano maggiormente alla nostra salute sono quelli del traffico stradale, dell'industria, degli aerei a reazione.

Il «Wwf» celebrerà ad Assisi le sue 25 primavere

ROMA — Un grande incontro tra i rappresentanti delle maggiori religioni e il mondo laico della conservazione della natura avrà luogo nel prossimo settembre ad Assisi, nel quadro delle manifestazioni promosse dal Wwf (Fondo mondiale per la natura) per celebrare il XXV anno della fondazione. Nato da un'idea del principe Filippo di Edinburgo (presidente internazionale del Wwf), il progetto dell'incontro sta impegnando i dirigenti dell'organizzazione dallo scorso mese di luglio.

Lo scopo — informa una nota — è quello di raggiungere e sensibilizzare «quella parte dell'umanità che, ancora fuori dall'influenza degli odierni mezzi di informazione, trae la propria consapevolezza dei problemi del mondo dai grandi sistemi di fede». L'incontro avrà due momenti: un congresso di due giorni che si terrà nella cittadella di Assisi dal 26 settembre con l'intervento di esperti del mondo economico, scientifico e religioso, i quali si confronteranno sull'importanza della conservazione nei rispettivi campi, mentre rappresentanti degli organi di informazione, educatori e politici spiegheranno come efficacemente raggiungere con opportuni messaggi ogni gruppo sociale.

Contemporaneamente, nello spirito di un autentico pellegrinaggio, muovendo da varie località dell'Umbria convergerà ad Assisi una grande marcia con persone provenienti da più di trenta paesi.

Nello stesso tempo, rappresentanti dei capi spirituali delle cinque maggiori religioni del mondo — buddismo, cristianesimo, induismo, islamismo e giudaismo — inizieranno un «ritiro» di due giorni per meditare sull'etica della conservazione secono i loro credi religiosi. Dopo il congresso e a conclusione della marcia, si svolgerà in Assisi un «festival della conservazione», sul tema «uomo e natura».

I rappresentanti dei capi religiosi terranno invece, nella basilica di S. Francesco, una «cerimonia ecumenica».

Fondato nel 1961, il Wwf ha oggi 23 organizzazioni nazionali, affiliate nei cinque continenti e focalizza oggi la sua azione sulla modificazione dei nostri modelli culturali, ai quali — prosegue la nota — «contribuiscono profondamente le religioni, per cercare di mutare in positivo il nostro rapporto con il mondo naturale».

Il 2 giugno giornata dei martiri

ROMA — Il presidente della Repubblica ha ricevuto al Quirinale il presidente del Consiglio Craxi.

Nel corso dell'incontro, Craxi ha illustrato a Cossiga una proposta da sottoporre al Consiglio dei ministri per il riconoscimento del 2 giugno come Giornata dei martiri nazionali, festa della Repubblica.

Crescono le vocazioni nella Chiesa

CITTÀ DEL VATICANO — Il Papa è ottimista sul futuro delle vocazioni nella Chiesa: «Nonostante i problemi, le sfide, le difficoltà dell'ultimo ventennio, crescono continuamente i giovani che ascoltano gli appelli del Signore e in ogni parte del mondo si fanno sempre più tangibili i segni di ripresa, che preannunciano una nuova primavera delle vocazioni».

Lo afferma Giovanni Paolo II nel suo messaggio per la giornata mondiale per le vocazioni che si celebrerà il 20 aprile prossimo. Tutto ciò, dice il Papa, lo riempie di grande conforto, ma, aggiunge, i frutti voluti dal concilio, anche se abbondanti, non sono giunti a completa maturazione: «Molto si è fatto, ma moltissimo resta da fare».

Il Papa ha sottolineato che la cura delle vocazioni non può essere considerata un'attività marginale, ma deve inserirsi pienamente nella vita e nelle attività delle comunità, ed ha aggiunto: «La Chiesa ha immenso bisogno di sacerdoti».

Un aborto al minuto nell'85

ROMA — Nel 1985 in Italia, tra legali e clandestini, si sono avuti circa 1100 aborti al giorno, poco meno di uno al minuto. La stima è dell'Aied, «Associazione italiana per l'educazione demografica», che ha lanciato una nuova campagna per l'educazione alla contraccezione basata tra l'altro (è la prima volta che le Poste danno l'autorizzazione) su speciali annulli postali.

Il numero degli aborti legali, secondo l'Aied, si mantiene costante. Nel 1985 sono stati circa 215 mila. La leggera flessione rispetto all'84 (27.350) deriva dal decremento demografico.

Gli aborti clandestini si sono mantenuti sui 140-170 mila secondo le stime Aied, che differiscono da quelle dell'Istituto superiore di sanità, che parlano di 100 mila casi l'anno. Sempre secondo l'Aied tra le minorenni c'è una costante diminuzione degli aborti legali (2,5% nell'84) mentre sono tra le 50 e le 60 mila quelle che nel 1985 hanno abortito clandestinamente.

FU ACQUISTATA DAL COMUNE A UN PREZZO SPROPOSITATO

L'ex sindaco comunista di Firenze interrogato sul caso di Villa Favard

FIRENZE — L'ex sindaco comunista di Firenze Elio Gabbuggiani e alcuni componenti della giunta Pci-Psi che amministrava Palazzo Vecchio quando venne deciso, fra la fine dell'81 e il settembre dell'82, l'acquisto di Villa Favard, sono stati interrogati ieri dai giudici della seconda sezione penale del tribunale di fronte ai quali è in corso il processo per la «tangente» di mezzo miliardo di lire che gli ex proprietari del quattrocentesco complesso sarebbero stati costretti a versare affinché l'affare andasse in porto.

Il comune sborsò un miliardo e 700 milioni mentre, secondo l'accusa, il suo valore di mercato, allora, non era superiore ai 700 milioni. Al centro degli interrogatori le delibere con cui venne decisa l'acquisizione della villa: rispondendo a una domanda specifica del presidente Armando Sechi, Gabbuggiani, che attualmente è deputato del Pci, l'ex vicesindaco Giorgio Morales, gli ex assessori Luciano Ariani e Paolo Bernabei hanno smentito di aver appreso, nel corso della riunione di giunta del 24 dicembre '81 in cui le delibere vennero approvate — come risulterebbe dagli atti del processo —, che gli ex proprietari di Villa Favard erano disposti a vendere l'immobile a un prezzo nettamente inferiore al valore stabilito da una perizia.

Nel processo l'amministrazione comunale si è costituita parte civile. Due dei cinque imputati, l'assessore al patrimonio Roberto Falugi e Piero Cecchi, geometra presso l'ufficio espropri, sono accusati di truffa aggravata nei confronti del Comune proprio per aver «gonfiato», in sede di perizia — secondo l'accusa — il valore dell'immobile. Falugi, che è stato espulso dal Psi, è imputato anche di concussione in concorso con l'ex responsabile amministrativo del Psi toscano, Giovanni Signori, il mediatore Giano Della Bella e il funzionario di banca Tullio Benelli, che secondo l'accusa si sarebbero spartiti la «tangente» di mezzo miliardo.

Gran parte della mattinata era stata invece dedicata all'interrogatorio dell'avvocato Giorgio Pugliaro, che per conto di alcuni degli ex proprietari aveva seguito la trattativa. Il legale ha raccontato dei vari contatti avuti, tramite Benelli, con Giano Della Bella che, per conto di «quelli del Comune», aveva sollecitato da parte dei venditori — ha detto — l'esborso di una somma per far andare in porto presto l'affare, minacciando che, in caso contrario, il Comune avrebbe «tirato per le lunghe» le procedure di esproprio congelando quindi ogni possibilità di vendere l'immobile, cosa di cui i proprietari avevano invece urgente bisogno. Il processo prosegue oggi.

---

†

Improvvisamente è venuta a mancare al nostro affetto l'adorata mamma

Bruna Angelini ved. Krisciak

Ne danno il triste annuncio i figli BRUNO, GIORDANO, MARISA, GIORGIO, TITTI con NINO, le nuore MARISA e MARIA, i nipoti MAURIZIO, RICCARDO, ROBERTO, STEFANO, MASSIMILIANO e l'adorata VALENTINA, le sorelle ANNA, ARMIDA, ROMANITA, MARIUCCIA e cognati con i nipoti DOMINICI.

I funerali si svolgeranno giovedì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 febbraio 1986

Ciao

nonna Bruna

— SAMANTHA

Trieste, 26 febbraio 1986

Profondamente addolorate partecipano al lutto MARIA DE MARCO e la mamma ANNUNZIATA BATTIMELLI.

Trieste, 26 febbraio 1986

Partecipano al dolore della famiglia: ALESSANDRA, MASSIMO e famiglia.

Trieste, 26 febbraio 1986

PINO e DARIA si associano al dolore della famiglia.

Trieste, 26 febbraio 1986

La famiglia RUSTIA è vicina a MARISA nel suo grande dolore per la perdita della cara mamma.

Trieste, 26 febbraio 1986

Partecipano al lutto le cognate ELVIRA e MARIA con i figli.

Trieste, 26 febbraio 1986

Titolari e collaboratori delle ditte RADIO TREVISAN partecipano commossi al dolore che ha colpito il sig. GIORDANO KRISCJAK per la scomparsa della madre.

Trieste, 26 febbraio 1986

†

Il giorno 21 corrente si è spenta serenamente

Luigia Craglietto

Per espresso desiderio della cara Estinta lo annunciano a tumulazione avvenuta il fratello EMILIO e parenti tutti.

Un sentito grazie al dottor ALESSANDRO VALENTE e un particolare ringraziamento e tanta gratitudine alla signora ANITA FAVENTO per l'affettuosa e sempre cortese assistenza.

Eventuali elargizioni vadano devolute all'Istituto per ciechi Rittmeyer.

Trieste, 26 febbraio 1986

Partecipano i nipoti TIZIANA, ARONNE e RITA CRAGLIETTO con la madre LILIANA.

Trieste, 26 febbraio 1986

La cognata ELEONORA col figlio CARLO e la sua famiglia ricordano con rimpianto e affetto la cara

zia Luigia

Trieste, 26 febbraio 1986

†

Il 24 febbraio si è spento serenamente

Cesare Pellizer

Lo annunciano i fratelli DANTE con ANTONIETTA, ENRICO con LINA, la cognata ANTONIETTA unitamente ai nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 27 alle ore 10.45 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 26 febbraio 1986

Ciao

Cesarino

Ti ricorderemo sempre:
— LUCY e MARISA

Trieste, 26 febbraio 1986

†

Il 22 corrente è venuta a mancare

Tea Ermani ved. Perco

di anni 93

A tumulazione avvenuta la ricordano la figlia KIKI, il genero DINO, il nipote FULVIO e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al primario dott. PINO VALENTE, alle Suore del Pensionato MALUSA' ZANETTI ed al personale della Clinica «IGEA».

Trieste, 26 febbraio 1986

†

E' mancato al nostro affetto

Carlo Collari

Ne danno il triste annuncio la moglie GIUSEPPINA, il figlio BRUNO, la nuora, i nipoti.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 febbraio 1986

Partecipa al lutto il cognato LUCIANO con famiglia.

Trieste 26 febbraio 1986

Nel quinto anniversario della scomparsa di

Vincenzo Chimenti

la famiglia lo ricorda con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 26 febbraio 1986

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari la mamma

Carla Puric ved. Plisco

Ne danno il doloroso annuncio la figlia AURORA (assente) ed i familiari.

I funerali si svolgeranno giovedì alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 febbraio 1986

Profondamente addolorata la nipote ERMINIA unitamente al marito NINO.

Trieste, 26 febbraio 1986

†

Il giorno 24 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Cossutta

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie ANGELA, la figlia UCCI col marito e i nipoti, la nuora OLIVIANA, il fratello NINI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 27 corrente alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 26 febbraio 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Angelo Machnich

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 26 febbraio 1986

I ANNIVERSARIO

Bruno Zuliani

Lo ricordano con infinito rimpianto

SILVANA e MORENA sorelle e fratelli

Trieste, 26 febbraio 1986

†

Il 24 febbraio è mancata al nostro affetto

Francesca Benussi ved. Bartoli

Ne danno il doloroso annuncio i figli GABRIELLA e NINI con ROBERTO e GIANNA, il nipote FURIO e parenti tutti.

Un grazie particolare al personale tutto della Casa «Ad Maiores» e un ringraziamento ai signori TIZIANA e CLAUDIO e al dottor FABIO SCHILLANI per le amorevoli cure.

I funerali seguiranno giovedì 27 corrente alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 26 febbraio 1986

Ti ricorderò sempre con affetto:
— FURIO

Trieste, 26 febbraio 1986

Salutano la cara zia:
— MAFALDA e VANNI BARICCHIO con ROBERTO, RITA e MATTEO
— i nipoti ELIO, FRANCO, GRAZIELLA, PAOLO, MIRELLA e MARINA con le rispettive famiglie

Trieste, 26 febbraio 1986

Partecipano al lutto:
— IOLANDA BLASEVICH
— le cognate RINA e LIDIA
— le famiglie COLNAGO e QUALIZZA
— le famiglie DELLA PIETRA e VERITA'

Trieste, 26 febbraio 1986

†

Il giorno 20 febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari

Laura Rutter ved. Cibeu

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la figlia LAURA e la nipote FIORETTA unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 26 febbraio 1986

Partecipa al lutto la cognata ARMIDA CIBEU.

Trieste, 26 febbraio 1986

Partecipa al lutto: famiglia SLAMIC.

Trieste, 26 febbraio 1986

Si uniscono al dolore dei familiari: famiglie LOZEJ e VIZINTIN.

Trieste, 26 febbraio 1986

†

Dopo breve malattia si è spento serenamente

Umberto Benedetti

Ne danno il doloroso annuncio la moglie CONCETTA, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento della moglie a quanti le sono stati vicini nella triste circostanza, nonché ai medici e al personale della II Geriatria dell'Ospedale maggiore.

I funerali avranno luogo giovedì 27 febbraio alle ore 9.45 a partire dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 26 febbraio 1986

Partecipano al lutto famiglie:
— CLEVA
— PENCO
— FAIT

Trieste, 26 febbraio 1986

Sono vicina a CONCETTA nel suo grande dolore:
— PINA LUTTMANN

Trieste, 26 febbraio 1986

†

Il giorno 24 corrente è mancato

Attilio Iaschi

Lo annuncia con profondo dolore la sua cara DINA.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 12.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 26 febbraio 1986

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Domenico Passelli

la famiglia LAUZANA.

Trieste, 26 febbraio 1986

26.2.1985 26.2.1986

I ANNIVERSARIO

Sebastiano Bucci

Con immutato affetto e grande rimpianto i familiari Lo ricordano.

Trieste, 26 febbraio 1986

V ANNIVERSARIO

Paolo Gabrieli

Il Tuo ricordo ci accompagnerà sempre in ogni istante.

Mamma, papà, nonna

Trieste, 26 febbraio 1986

†

Il giorno 24 corr. è serenamente spirata

Luigia Pregarz

Ne danno il triste annuncio il fratello GIUSEPPE con la moglie ANTONIETTA, la sorella EMILIA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 26 corr. alle ore 13 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 26 febbraio 1986

MARIDA, LUIGINA, EUGENIO, VITTORINO partecipano al lutto della famiglia NODARI.

Trieste, 26 febbraio 1986

Partecipano al lutto famiglie NODARI.

Trieste, 26 febbraio 1986

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Olga Grilc in Parker

Ne danno il triste annuncio il marito EDWARD, il figlio RAFFAELLO con ARIELLA e parenti tutti.

Un grazie particolare vada ai medici e personale tutto della I Pneumologica.

I funerali seguiranno domani 27 corrente alle ore 11.30 direttamente per la Chiesa di Padriciano.

Trieste-New York, 26 febbraio 1986

Partecipano al lutto: MERCEDE, ALDO, ALICE, BARBARA e ARIELLA PITTONI.

Trieste, 26 febbraio 1986

Si uniscono al dolore: LILIANA ed EDI MICOLI.

Trieste, 26 febbraio 1986

Sono vicini a LELLO in questo triste momento ANITA, NELLA, RENATA, BRUNO, FRANCESCO, FRANCO, LIVIO.

Trieste, 26 febbraio 1986

†

Dopo lunghi anni ha raggiunto in cielo la Sua MARIA il nostro caro

Giuseppe Zivic

Ne danno il triste annuncio il figlio STELIO con la moglie LILIANA e la nipote PATRIZIA, la figlia LUCIANA con il marito SILVIO e i nipoti MAURIZIO e CHIARA, la sorella e il cognato, nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano sentitamente le Suore e il personale tutto della Casa S. Domenico.

I funerali seguiranno giovedì 27 c.m. alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 26 febbraio 1986

Il Consiglio Direttivo del Rotary Club partecipa al lutto delle famiglie dei propri soci:

GR. UFF.

Guido Antonini

Contitolare Impresa Antonini e Fragiacomo

AVV.

Giambattista Cossa

Past President R.C.

Consigliere Ordine Avvocati

Gorizia, 26 febbraio 1986

Il Presidente, il Consiglio direttivo, il Direttore e il personale dell'Associazione Provinciale Allevatori di Gorizia partecipano con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa dell'

AVV.

Gianbattista Cossa

valido ed apprezzato membro del Collegio sindacale.

Gorizia, 26 febbraio 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Gaetano Leghissa

ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 26 febbraio 1986

26.2.1985 26.2.1986

Nel I anniversario della scomparsa del caro

Claudio Millo

i genitori, gli amici DIANA ed IGOR ed i colleghi dell'Università Popolare Lo ricordano con immenso dolore ed immutato affetto a quanti Lo conobbero e Gli vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata nella Chiesa di S. Matteo di Zindis alle ore 17.30 del giorno 26 febbraio.

Muggia, 26 febbraio 1986

Mercoledì, 26 febbraio 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

I MOTIVI DELLO SCIOPERO DI CINQUE GIORNI PROCLAMATO DALLA FEDERMAR-CISAL

Fermate le lloydiane per l'East Africa il servizio prosegue con navi private

Chiuderà l'Adria a metà marzo - Carta è stato informato - Solidarietà delle altre compagnie

Il fermo delle navi lloydiane sulla rotta dell'East Africa è già stato deciso. L'accordo per un servizio sostitutivo con unità dell'armatore ligure «Messina» è stato firmato e scatterà pare il 15 marzo. Questi i fatti nuovi dopo tanti segnali di preallarme, hanno «obbligato» la Federmar Cisal nazionale a scendere sul sentiero di guerra, proclamando cinque giorni di sciopero su tutte le navi del Lloyd a partire da sabato, contro lo smantellamento della flotta di Stato.

Che la compagnia di navigazione fosse intanzionata a gestire il servizio con navi ed equipaggi altrui era noto da tempo. Motivo della scelta l'eccessivo costo delle tre unità ro-ro e la contemporanea perdita — proprio in questi mesi — delle sovvenzioni governative. Un'emorragia, questa, che la società ha giudicato «intollerabile»: 25 miliardi di perdita in previsione per il solo '86.

La prima nave fermata sarà l'«Adria», con relativo equipaggio. Nell'ultimo bollettino della compagnia viene registrato il suo arrivo a metà marzo, ma non ne viene più segnalata la partenza. Al contrario di quanto avvenne per la linea della Cina — sospesa senza preavviso — stavolta il ministero della marina mercantile è stato avvertito. Il Lloyd avrebbe chiesto al governo una proroga del sostegno alle navi deficitarie, ma l'on. Gianuario Carta non avrebbe ancora risposto. Il motivo è solo intuibile: non ci sono i soldi per dire «sì», ma non c'è nemmeno il coraggio di dire un «no» impopolare.

Così, oggi il caso esplode in tutta la sua violenza. Cinque giorni di sciopero sulle navi del Lloyd possono provocare reazioni a catena, essendo il Lloyd l'unica delle tre compagnie di P.I.N. inserita nelle grandi «conferences» internazionali. Reazioni a catena soprattutto sulle linee più difficili, come quella dell'Estremo Oriente, dove l'accordo col Med Club è stato prorogato per un anno soltanto a causa dell'insostenibile concorrenza dei servizi giromondo e del dumping internazionale. Nel «Far East» la Finmare ha dichiarato di non voler mollare. Ma se fossero gli altri a mollare la Finmare?

Intanto il Lloyd sta gradatamente svuotandosi della sua funzione armatoriale. Con le due navi della Cina e le tre dell'East Africa, le unità e gli equipaggi fermi salgono a cinque. Al loro posto navigano, o navigheranno, unità con equipaggi altrui. I vantaggi economici dell'operazione sono stati ampiamente calcolati; ma degli svantaggi in termini di immagine internazionale della compagnia nessuno parla. La bandiera del Lloyd è in declino sui mari del mondo. E con il Lloyd è in declino la Finmare tutta, quindi anche l'Italia e l'Adriatica.

Nella sua dichiarazione di guerra, la Federmar Cisal romana parla di «politica dissennata» che sta provocando «lo sfacelo di una compagnia di navigazione considerata fino a qualche decennio fa fra le più affermate nei settori in cui essa opera». Contemporaneamente si lasciano «allo sbaraglio» varie centinaia di marittimi dopo le varie migliaia liquidate con un pugno di denaro con la precedente ristrutturazione del '74.

È assurdo e incredibile — prosegue il sindacato autonomo — che «mentre si fermano le navi, si mantengono a terra ufficiali, sottufficiali e comuni con trattamento di fame, ci si preoccupi di aumentare il numero dei dirigenti e i loro emolumenti». E si aggiunge: «Se il costo dell'attività sociale si riduce, non è tollerabile che il costo della dirigenza e della stessa Finmare aumenti».

Quanto alle strategie della Finmare, il segretario generale della Federmar, Auricchio, respinge le recenti dichiarazioni dell'amministratore delegato della finanziaria secondo il quale l'Adriatico sarebbe un mare di serie B. Se questo fosse vero — sottolinea Auricchio — allora «sono da considerare dei pazzi tutti gli armatori stranieri, che sono diventati i veri padroni dei porti adriatici».

Guerra totale dunque da parte del sindacato autonomo, che preannuncia anche «appropriate misure di solidarietà da parte delle altre compagnie del gruppo» e azioni per colpire i responsabili della situazione, per impedire «che si ripetano errori per i quali nessuno ha mai pagato, salvo i lavoratori». Ma c'è soltanto questo dietro la protesta della Federmar?

Negli ambienti del Lloyd e della Finmare, colti di sorpresa dallo sciopero, c'è l'impressione che dietro la mossa degli autonomi ci sia anche il gruppo di potere che cerca di ritardare con ogni mezzo il varo della legge per il rilancio della flotta pubblica. Ma la Federmar di Trieste è di diverso avviso: «La volontà di influire sulla legge esiste — osserva il segretario locale del sindacato — ma in senso migliorativo. Vogliamo che il governo si accorga del problema e ne tenga conto nel provvedimento».

La legge Finmare intanto sembra viaggiare sul binario giusto dopo tante soste fuori programma. La Confitarma avrebbe dato finalmente il via libera, pare grazie alla promessa di un secondo «pacchetto» di provvidenze. Il ministro Carta, che aveva iniziato una battaglia per strappare alla Finmare i traghetti con le isole (Carta è sardo), sembra abbia rinunciato a premere sotto forma di un maxiemendamento alla legge che avrebbe rallentato le cose oltre ogni limite di tolleranza.

Gli altri ministri, a quanto pare, avrebbero manifestato la loro piena contrarietà al progetto di Carta di politicizzare ancora di più i prezzi dei traghetti. La situazione di statalità del servizio non deve aumentare, semmai diminuire, avrebbe detto Darida. Ma soprattutto: la Finmare non si tocca.

P. R.

Assemblea della Lista: 22 e 23 marzo

Il direttivo della LpT ha convocato l'assemblea degli iscritti per i prossimi 22 e 23 marzo. Si tratterà di un vero e proprio congresso che oltre a discutere sui problemi della governabilità cittadina provvederà anche al rinnovo degli organi elettivi. Il direttivo ha anche inviato alle segreterie regionali e provinciali dei partiti di maggioranza una lettera per spiegare le ragioni dell'interruzione della trattativa sulla staffetta e le condizioni per un ritorno al tavolo.

DIBATTITO PRECONGRESSUALE NELLA DC

L'area De Mita chiede una gestione unitaria

Appello alla Lista per la ripresa del dialogo

La necessità di sostenere un ulteriore sforzo di rinnovamento del partito, dei suoi criteri operativi, per renderlo più adeguato alle necessità della società in rapida evoluzione, è stata sottolineata da simpatizzanti, aderenti, amministratori e dirigenti Dc nel corso di una riunione dell'area De Mita che in sede locale fa riferimento alle posizioni politiche espresse dal presidente della giunta regionale Biasutti.

Nel corso della riunione, che in pratica ha aperto il dibattito precongressuale in casa Dc «è stato notato — è detto in un comunicato — con rammarico come le disponibilità e gli sforzi sostenuti dall'area De Mita per giungere a Trieste a una gestione del partito che valorizzi l'apporto di tutte le componenti sia stato vanificato dalla maggioranza, chiusa nei fatti, più che nelle parole, a ogni ipotesi di dignitoso coinvolgimento di significative entità del partito attualmente del tutto emarginate».

In particolare, Biasutti ha sostenuto che il partito deve disporre il massimo sforzo per poter cogliere le favorevoli prospettive di rilancio al momento in vista per Trieste, «soprattutto — ha spiegato Biasutti — nel campo della ricerca scientifica, dove per il capoluogo regionale si stanno costruendo opportunità di qualificazione a livello mondiale». In questo quadro è essenziale il rapporto Trieste-Regione, è stato rilevato, che deve accrescere le possibilità, la forza di Trieste nel sostenere le sue istanze una maggiore omogenità tra la realtà triestina e quella regionale del partito. Come non potrebbe che giovare a Trieste un allargamento delle responsabilità di governo locale al Psi e regionale alla Lpt.

Ribadita la necessità che i patti concordati con i partner vadano rispettati e la disponibilità a valutare ogni diversa situazione che concordemente venga ritenuta capace di meglio risolvere il nodo della governabilità e di una più marcata presenza di Trieste in regione e a Roma, è stata pesantemente stigmatizzata — si legge in una nota emessa dall'area — la decisione della Lista di non partecipare alla verifica appena iniziatasi.

Nel ricordare che solo la sintonia tra tutte le forze politiche e sociali cittadine ha fin qui consentito di arrestare un progetto nazionale di progressiva penalizzazione di Trieste, la nota rileva come la Lista si assuma una grave responsabilità interrompendo quel dialogo che fin qui è stato vitale per la città. Anche in questa ottica la nota conclude auspicando un ripensamento da parte degli organi direttivi della Lista.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Claudiano — Il sole sorge alle 6.49 e tramonta alle 17.47; la luna si leva alle 20.06 e cala alle 7.53.

Ieri: temperatura massima gradi 1,7 minima gradi –1,2; pressione millibar 1013 in aumento; umidità 32 per cento; vento km 34 da E-N-E (bora) con raffiche 80 km; mare agitato con temperatura di gradi 6,4. Dati forniti dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 10,19 con cm 41 e alle 22.58 con cm 53 sopra il livello medio; bassa alle 4.32 con cm 36 e alle 16.31 con cm 55 sotto il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Cavana 1; piazza V. Giotti 1; largo Osoppo 1; via Zorutti 19; lungomare Venezia 3, Muggia; Fernetti, tel. 229355 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Cavana 1, tel. 300940; piazza V. Giotti 1, tel. 761952; largo Osoppo 1 (Gretta), tel. 410515; via Zorutti 19, tel. 766643; piazza Oberdan 2, tel. 62412; via Tiziano Vecellio 24, tel. 727028; lungomare Venezia 3 Muggia, tel. 274998; Fernetti, tel. 229355 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza Oberdan 2, via Tiziano Vecellio 24, lungomare Venezia 3 Muggia, Fernetti, tel. 229355 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: tel. 0481/777001.

IN UN PERIODO DI SUPERLAVORO QUALCHE VOLTA L'ATTESA È LUNGA

Rimbalza fra Trieste e Mestre il 12 informatutto telefonico

«Sip, servizio numeri cambiati: l'abbonato ha cambiato numero. Per conoscere il nuovo numero, si prega di chiamare il 12». La vocesuadente, registrata su nastro, di una signorina dei telefoni si ripete in continuità cercando uno dei 2.300 utenti il cui numero iniziava per «79» e che è stato da poco modificato a seguito del collegamento alla nuova centrale numerica di via Revoltella. Visto che l'elenco non riporta la nuova combinazione, non resta che rivolgersi al «12». Ma ecco l'inghippo. Molti lettori ci hanno segnalato che il «12» non risponde. Così anche il nostro centralinista ha fatto una prova: il segnale ha suonato libero a lungo, troppo a lungo.

Il «12», come precisa l'Avantielenco, offre un servizio importante: informazioni elenco abbonati e interurbane. Serve, cioè, a conoscere, gratuitamente, oltre ai numeri telefonici di nuovi abbonati non ancora compresi negli elenchi ufficiali, anche i prefissi nazionali e le tariffe unitarie; con addebito di tre scatti, fornisce i numeri telefonici compresi negli elenchi,gli indirizzi degli abbonati e risale dal numero al nome dell'utente. Se poi dà, come nella descritta evenienza, anche i numeri cambiati d'imperio dalla Sip, tanto meglio. L'importante è che questo servizio funzioni, soprattutto risponda.

«Pensavamo che il superlavoro connesso alla richiesta dei numeri cambiati si sarebbe risolto in pochi giorni» — è la prima risposta del direttore della Sip di Trieste, ing. Sandro Trivellato — alla proposizione del problema. Non c'è dubbio, infatti, che i tempi lunghi di risposta sono la conseguenza del gran numero di richieste che piovono sui centralini in questo periodo dopo l'operazione di cambio del "79".

«Abbiamo dovuto accelerare questa trasformazione tecnica — spiega ancora l'ing. Trivellato — senza poter inserire nell'edizione in corso i numeri cambiati, come invece avevamo fatto, per la prima volta, con l'elenco '85-'86.

Per quei numeri che oggi iniziano per «30», l'elenco in circolazione riporta infatti, sotto il vecchio numero, la dicitura «Prenderà il», e il nuovo numero scritto fra parentesi. Ecco, invece per gli ultimi numeri cambiati, l'intervento della segreteria telefonica, che rinvia, però, al «12» per le informazioni necessarie. Quanto al nuovo elenco aggiornato, bisognerà attendere fino a maggio.

«Avevamo avvisato gli utenti del cambio numero, in modo che essi potessero a loro volta — soggiunge il direttore della Sip — preavvisare i loro interlocutori più abituali: la richiesta al "12" avrebbe dovuto essere limitata». Impossibile era, invece, la predisposizione da parte della Sip di una segreteria telefonica che desse direttamente il nuovo numero per tutti gli utenti interessati dal cambio: impossibilità, afferma la Società dei telefoni, esistente sul piano tecnico per una così larga fetta di abbonati.

La questione è, però, un'altra. Perché il «12» non è stato in tal caso potenziato? È uno stesso addetto al servizio a lamentare che i terminali elettronici dai quali l'operatore desume le informazioni relative ai numeri (una volta sfogliava l'elenco, oggi c'è il videoterminale) sono a Trieste soltanto otto. Per giunta, il «12» è attivo a Trieste solo negli orari d'ufficio della Sip, cioè fra le 8 e le 12.30 e dalle 13.45 alle 17.15. Negli altri momenti la telefonata viene dirottata a un ufficio di Mestre: il costo (anzi, per molte richieste è gratis) resta lo stesso, il servizio è così garantito con minor personale 24 ore su 24, ma a Mestre, dove convergono le telefonate al «12» di una vasta area telefonica, i tempi di attesa possono essere comprensibilmente più lunghi.

«L'importante è che a Trieste il servizio sia assicurato da un buon numero di operatori (l'ing. Trivellato afferma che gli addetti sono complessivamente una trentina, dei quali una dozzina sempre ai telefoni nel periodo dell'orario di lavoro) soprattutto nelle ore di punta, a metà mattina e di primo pomeriggio».

Il direttore della sede Sip di Trieste sostiene poi che è anche una questione di costi: non si può dimensionare un servizio sulle sue punte massime, salvo poi ad avere ripercussioni sulle tariffe. In altre parole, se a Ferragosto si fa la fila ai caselli delle autostrade, se alla scadenza delle bollette o della tassa di circolazione si fanno le code agli sportelli, è un male inevitabile, perché sarebbe impensabile — questo è il ragionamento — assumere per tutto l'anno dipendenti che servono effettivamente solo in un periodo ben limitato.

Corre voce che, in base ad analogo principio, anche il servizio dettatura telegrammi verrà concentrato a Mestre, da dove i testi saranno inviati via teletrasmissione all'ufficio postale di Trieste per essere regolarmente spediti. Si può anche convenire sulla necessità di ridurre le spese aziendali, salvo a rilevare che quanto accaduto a Trieste con il cambio dei numeri è stato una esigenza della stessa Sip, il cui disagio (i tempi di attesa al «12») ricadono sugli utenti di tutto questo servizio informazioni e che il superaffollamento delle chiamate non è frutto di una eccezionalità periodica.

Ultimo consiglio del direttore della Sip: «Se il 12 segna occupato, non insistere, ma richiamare dopo un po': insistendo si rischia di peggiorare, intasando ancor più le linee».

B. U.

Incendio all'Arsenale San Marco

Allarme ieri sera all'Arsenale San Marco per un incendio appiccato a una catasta di legni inavvertitamente da alcuni operai che stavano tagliando con una fiamma ossiacetilenica dei tubi di ferro. Le fiamme, alimentate dal vento, hanno divorato le travi, ma grazie al tempestivo intervento dei vigili del fuoco, giunti sul posto con un'autopompa al comando del caposquadra Concas, non sono stati danneggiati gli edifici circostanti.

QUASI IN TILT IL CENTRALINO

Con tutta quella bora per i vigili del fuoco una frenetica giornata

Non hanno avuto un attimo di tregua ieri i vigili del fuoco a causa delle avverse condizioni del tempo e soprattutto delle forti raffiche di bora che hanno fatto scempio di camini, antenne, grondaie e tabelloni pubblicitari. Alle 17 di ieri pomeriggio i 40 pompieri in servizio nella caserma di largo Niccolini avevano compiuto qualcosa come una trentina di interventi. Ma anche i colleghi dei distaccamenti del porto, di Opicina e di Muggia hanno lavorato alacremente per tutto l'arco della giornata.

A prescindere dell'incidente stradale accaduto sulla «202», di cui riferiamo a parte, al centralino dei vigili del fuoco sono giunte per fortuna soltanto chiamate per interventi di ordinaria amministrazione. In via Baiamonti sono accorsi per rimuovere alcune lamiere «ballerine», mentre in viale XX Settembre hanno sistemato un lucernaio pericolante.

La bora inoltre ha fatto strage di grondaie e camini in largo Mioni, via Giustinelli, via Romagna e viale XX Settembre. Pure alcune antenne hanno dato grattacapi ai pompieri a Muggia e a Duino.

L'intervento più curioso l'hanno però forse compiuto in via Bellini, dove sono riusciti ad «acciuffare» un'automobile prima che finisse nel canale di Ponterosso. Il proprietario evidentemente si era dimenticato di tirare il freno a mano. L'operazione di salvataggio dell'autovettura non è stata eseguita con l'autogrù, bensì con il maneggevole mezzo del polisoccorso. C'è mancato poco, insomma, che il centralino dei vigili ieri andasse in tilt.

PER 150 DOLLARI IL PASSAGGIO ERA ASSICURATO

Bloccati diciannove cingalesi: entravano clandestini in Italia

Due taxi jugoslavi, fermi in prossimità del valico di Pese, hanno insospettito gli agenti di polizia di frontiera. E gli uomini coordinati dal dott. Brugnoli hanno avuto buon fiuto, perché le due autovetture erano in attesa di prelevare alcuni clandestini provenienti dalla vicina Repubblica.

Dopo una serie di appostamenti, i poliziotti hanno infatti notato un nutrito gruppo di persone che stava attraversando il confine in zona non presidiata e lo hanno bloccato. Si tratta di 19 cittadini cingalesi e di un pregiudicato jugoslavo, al quale gli stranieri avevano versato 150 dollari ognuno e 6 orologi d'oro affinché li accompagnasse nel nostro Paese.

Nel corso dell'operazione, gli agenti hanno appurato che 12 cingalesi, tra cui un minore, erano in possesso di passaporti con visti falsi per l'ingresso in Italia e pertanto sono stati denunciati a piede libero all'autorità giudiziaria per falsificazione di documenti. Successivamente sono stati fatti rimpatriare.

L'accompagnatore e i due taxisti, invece, sono stati consegnati alla polizia jugoslava che è stata dettagliatamente informata dei loro misfatti.

Sempre nell'ambito delle operazioni predisposte per contrastare il preoccupante fenomeno degli ingressi di clandestini in Italia, il personale addetto ai valichi di confine, a Fernetti nei giorni scorsi ha sottoposto ad attento controllo tre passaporti (due statunitensi e uno olandese) esibiti da tre stranieri, constatando che i dati somatici riportati sui documenti non corrispondevano con quelli effettivi delle persone.

In seguito ad alcuni accertamenti è poi emerso che i tre uomini sono cittadini dello Sri Lanka, i quali avevano applicato le proprie fotografie su passaporti che appartenevano ad altri. I documenti sono stati acquistati in Francia da un'organizzazione criminale ognuno per circa 500 marchi tedeschi. Il terzetto è stato tratto in arresto per ricettazione, uso di atto falso e sostituzione di persona.

Gli insegnanti si aggiornano sull'industria

È cominciato nella sede dell'Associazione degli industriali il corso di aggiornamento per presidi e insegnanti delle scuole secondarie sull'industria e l'innovazione tecnologica, organizzato in collaborazione con la fondazione «Giovanni Agnelli» di Torino. Il corso proseguirà fino al 28 febbraio e prevede una serie di conferenze, lezioni e dibattiti che si svolgeranno nella sede degli industriali e nella sala «Baroncini» delle Assicurazioni Generali.

■ PROIEZIONI ALL'ALPINA — Questa sera, con inizio alle 19.30 nella sede sociale di via Machiavelli 17, per la settimanale rassegna di proiezioni «I soci presentano...» della società Alpina delle Giulie, Ennio Cusimano presenterà una serie di diapositive di montagna

In poche righe

Partono le navi americane

La portaerei «Saratoga», i caccia lanciamissili «Biddle» e «Mahan», e le navi appoggio «Seattle» e «Edenton», unità della Sesta flotta Usa dislocata nel Mediterraneo, concluderanno questa mattina la visita di una settimana a Trieste.

La presenza delle navi americane è culminata con la visita ufficiale alla città dell'ambasciatore statunitense in Italia, Maxwell Rabb.

I quasi settemila e 500 marinai imbarcati i quali si sono riversati in città, in ristoranti e negozi, le visite nelle principali città della regione, nonché le commissioni di bordo hanno determinato un afflusso di valuta all'economia locale e regionale che, secondo un calcolo ufficioso, ma attendibile, ha superato il miliardo e mezzo di lire.

Le pompe di benzina restano aperte

L'Associazione dei distributori di carburante e lubrificanti Figisc, aderente all'Unione commercianti della provincia di Trieste, in merito alla chiusura degli impianti proclamata da altre organizzazioni sindacali per oggi e domani, comunica d'aver stabilito di non aderire alla manifestazione, pur mantenendo lo stato d'agitazione contro possibili provvedimenti di liberalizzazione dei prezzi e di deregolamentazione degli orari senza la dovuta tutela dei margini. Peraltro i distributori di carburanti della provincia di Trieste rimarranno aperti con il normale orario.

La bora ha toccato i 140

Condizioni di cielo sereno ma con temperature estremamente rigide hanno caratterizzato la giornata nel Friuli-Venezia Giulia. A Trieste, dove la temperatura è rimasta per gran parte della giornata intorno agli zero gradi, soffia da lunedì una violenta bora, che nella notte ha raggiunto una velocità massima di 140 chilometri orari. Ieri il vento è lievemente calato, sebbene siano state registrate raffiche intorno ai 90 chilometri orari.

IN MATTINATA PRESSO IL RACCORDO PER BASOVIZZA

Scontro frontale sulla 202 gelata Auto distrutte e guidatori feriti

La statale «202», con il suo fondo stradale infido e gelato, di mattina è ormai diventata un'autentica trappola per gli automobilisti, i quali inevitabilmente ci cadono dentro. Ieri, verso le 9, nelle vicinanze del raccordo ad «H» che porta a Basovizza, ne hanno fatto le spese una Ford Fiesta (Ts 202322) condotta da Maurizio Florio, 28 anni, abitante in strada di Zindis 1/5 (Muggia) e una Opel Oscona (Ts 256825) alla cui guida si trovava Gianfranco Cassano, 42 anni, via Crisciani 17. Nello spettacolare incidente frontale le due autovetture sono andate pressoché distrutte, poiché dopo il tremendo impatto si sono schiantate contro le rocce che costeggiano la carreggiata.

Entrambi i conducenti, con un'autolettiga dell'Ume, sono stati trasportati dapprima all'ospedale maggiore e successivamente sono stati accolti in osservazione temporanea al nosocomio di Cattinara. Il Florio se la caverà in una quarantina di giorni per contusione escoriata frontale e abrasioni al ginocchio destro, all'anca e all'avambraccio sinistro; l'altro guidatore invece ha riportato contusioni allo sterno e alle costole guaribili in 20 giorni salvo complicazioni.

La dinamica e le cause del sinistro non sono ancora molto chiare, ma sembra che l'Opel, che stava scendendo verso Brigata Casale, a un certo punto si sia vista davanti la Ford Fiesta che sopraggiungeva nella direzione opposta.

Per estrarre i feriti dalle lamiere è stato indispensabile l'intervento dei vigili del fuoco, accorsi sul posto in forze con il mezzo del polisoccorso, due autopompe e una campagnola al comando del caporeparto Bertizzolo e del caposquadra Concas. I rilievi sono stati esperiti da una pattuglia dei carabinieri della caserma di San Bartolomeo.

Dopo un malore è in rianimazione

Una donna di 43 anni, Maria Obat in Tafuro, abitante in via Mamiani 4, è stata colta da malore ieri verso le 12 in via San Maurizio, probabilmente causato da un arresto cardiocircolatorio. La sventurata è stramazzata al suolo riportando una frattura zigomo-mascellare. I sanitari della Cri l'hanno trasportata all'ospedale di Cattinara, dove è stata accolta nel reparto di rianimazione. La prognosi è riservata.

STATO CIVILE

NATI: Lizzi Marco, Ferluga Fabrizio, Trani Giulio, Bait Elena, Gallizia Giusy.

MORTI: Buda Bruno, di anni 85; Rutter Anna, 77; Sittar Maria, 87; Belleli Alessandra, 77; Opara Gelmina, 80; Bartole Giovanni, 92; Parenzan Elisabetta, 81; Viviani Libertaria, 81; Grilc Olga, 80; Iaschi Attilio, 73; Benedetti Umberto, 75; Pregarz Luigia, 83; Florenin Anna, 83; Benussi Francesca, 79; Angelini Bruna, 67; Cossutta Antonio, 83; Feletti Mario, 68; Cluciar Valeria, 77; Vida Anna, 89; Giasche Gastone, 71; Beltramini Iolanda, 83; Bernardini Potenziano, 65; Bartaletti Zebia, 64.

GIORNALE DI TRIESTE

A DUE MESI DAI SANGUINOSI ATTENTATI DI FIUMICINO E VIENNA

Stretti controlli per gli studenti stranieri Ma la polizia si dimostra comprensiva

Sono circa 700 i giovani provenienti da altri paesi iscritti all'università

Spesso l'attualità registra episodi di cronaca nera che coinvolgono persone provenienti dalle zone mediorientali (lo riferiamo anche nel servizio a pagina cinque). La reazione della gente è di diffidenza, che spesso si riversa anche su chi risiede nel nostro paese solo per motivi di lavoro o di studio.

Sono proprio gli studenti, per quanto riguarda la nostra provincia, che vivono con maggiore gravità l'atteggiamento ostile nei loro confronti.

Degli oltre duemila residenti stranieri (al 31 dicembre '85) di Trieste, trecento provengono dalle zone calde del Medio-oriente, circa settecento studiano all'università degli studi.

Ma vediamo, a circa due mesi dagli attentati agli aeroporti di Vienna e di Roma cosa è cambiato per loro.

«Sono stati rafforzati i controlli — assicurano all'ufficio stranieri della Questura — anche se la situazione è sempre stata scottante e seguita con particolare attenzione da quel 4 agosto del 1972 quando si verificò il primo attentato palestinese in Europa e proprio a casa nostra». Il riferimento è al sabotaggio dell'oleodotto transalpino avvenuto tredici anni fa a San Dorligo.

«La Questura ha messo dei controlli molto stretti — conferma infatti Naseer, studente di Farmacia al primo anno fuori corso, proveniente dalla Giordania —. Sono stato anche invitato dalla Digos ad un interrogatorio per fornire un quadro della mia situazione. Mi hanno chiesto, molto gentilmente, con chi e dove vivo, cosa faccio».

I rapporti tra la polizia e gli studenti stranieri sembrano essere buoni, per niente oppressivi. «Semmai è la gente che spesso ci guarda male — dicono Mamud ed Ezzat, da poco a Trieste —, anche se qui l'atteggiamento degli agenti è diverso dal resto d'Italia. Tutti ci guardano con condanna solo perché siamo arabi, ma anche in Italia ci sono le Brigate rosse...».

«Con quello che è successo a Roma e a Vienna c'è un atteggiamento un po' duro, ma — dice uno studente libanese iscritto ad ingegneria che vuole restare anonimo — io sono gentile con gli altri, e loro lo sono per forza di cose con me». «Spesso siamo fermati per strada per i soliti controlli, racconta Della Bernard, scienze politiche, proveniente dalla Costa d'Avorio e presidente dell'associazione italo-africana dell'Università, ma in linea di massima per noi africani non ci sono gravi difficoltà».

C'è poi chi si organizza: «La fiducia si conquista giorno dopo giorno, anche lo sport ne può essere un mezzo — ricorda Fawaz —. Noi per esempio abbiamo messo in piedi una squadra di calcio formata da cinque giordani, due iraniani e alcuni italiani, il Cus Trieste che milita in terza categoria». Uno sguardo alla classifica: non si può dire che la formazione di Fawaz navighi in buone acque. Ma il valore umano resta grande.

Gli studenti stranieri vengono controllati anche attraverso la segreteria dell'università: devono, ad esempio sostenere almeno tre esami all'anno per poter rinnovare il permesso di soggiorno. Ma vediamo la loro provenienza. Quattrocento ottanta vengono da paesi europei (299 dalla Grecia e 138 dalla Jugoslavia), mentre sono in aumento i giovani che espatriano dall'Iran (66), dalla Giordania (26), da Israele (17). In numero minore vengono anche dall'Arabia, dal Congo, dall'Etiopia, dall'India, dall'Iraq, dalla Libia, dalla Nigeria, dalla Siria e dal Vietnam.

L'idea di tutti è di tornare a lavorare nel proprio paese, anche se c'è chi accenna alla possibilità di un matrimonio. I soldi per vivere nella maggioranza dei casi vengono inviati dai genitori, raramente gli studenti godono di assegni del governo italiano e del loro paese. La possibilità di accesso alla casa dello studente è limitata.

«Il maggiore problema — dice infatti Fawaz, iscritto a Farmacia, giordano — è trovare casa. Il problema esiste per gli italiani, figurarsi per noi stranieri. Anch'io starei molto attento prima di affittare una stanza ad uno straniero». I prezzi: da sessanta mila lire al mese per una stanza fatiscente, a duecentomila lire per un posto letto.

Stefano Cesca

LA STAFFETTA BORDON-ROSSINI IN DISCUSSIONE AL CONGRESSO DEL PCI

Muggia, dalla poltrona di sindaco i comunisti tolgono l'«esclusiva»

L'assise, che si annuncia come una delle più difficili, sarà aperta agli osservatori

Il popolo comunista di Muggia si riunirà questa sera nella sala Verdi per partecipare a uno dei congressi più difficili della sezione del partito. Per la prima volta infatti è in discussione la poltrona del sindaco, da sempre saldamente in mano al Pci: questa volta invece i delegati sono chiamati a ratificare quegli accordi di programma assunti col Psi, in base ai quali a metà mandato sarà aperta una verifica in seguito alla quale («se i rapporti fra i due partiti saranno ancora buoni» dice più o meno l'accordo) Bordon dovrebbe far posto al socialista Iacopo Rossini.

E questi rapporti dunque come sono, allo stato attuale? Ezio Ciacchi, segretario della sezione comunista di Muggia, ha detto presentando il congresso (che sarà aperto agli osservatori e alla stampa, e si concluderà con l'elezione del nuovo direttivo con voto segreto, due aspetti non trascurabili), che «finora non c'è stato nessun contrasto grosso». Le delegazioni dei due partiti stanno valutando le proposte di programma stese dal sindaco Bordon su mandato dell'intera maggioranza: sarà questo il primo banco di prova per vedere se la giunta Pci-Psi ha gambe solide (e lunghe).

Ma, ha aggiunto Ciacchi, il Pci lavora sempre nella prospettiva di allargare la maggioranza anche agli altri partiti laico-socialisti (e cioè al Pri, al Psdi e all'indipendente socialista Russignan), «anche per poter meglio rispondere all'esigenze di una società in continuo mutamento». In altre parole, seppur con grandi cautele, Ciacchi ha riconosciuto che la crisi industriale ha comportato nella società muggesana una mutazione (in sostanza meno operai e più terziario, cioè impiegati e commercianti) che rischia di mettere in crisi il ruolo del suo partito.

Lo dimostra l'andamento del tesseramento, in crisi anche per fattori anagrafici: l'anno scorso 25 vecchi iscritti sono morti, mentre i giovani rincalzi non sono altrettanto numerosi. «Dobbiamo lavorare di più», ha ammesso anche Vincenzo Campagna, altro uomo di punta del partito, con un intervento nenanche tanto velatamente critico. Del resto è da tempo che la sezione muggesana sta vivendo alcune tensioni interne. Bordon, è cosa nota, non gode dei favori di tutto il partito, nel quale milita anche una nutrita frangia di cossuttiani che non rinuncerà a presentare gli emendamenti al ponderoso volume delle tesi congressuali, anche se Ciacchi ha detto di non avere idea di quanti emendamenti saranno presentati (ci sono, ricordiamo, anche quelli di Ingrao e della Castellina) «perché nei congressi di cellula non se n'è parlato».

Si dice anche che lo stesso Ciacchi intenda dimettersi. Lui, diplomaticissimo, si è limitato a dire che sarebbe grato al partito se questo lo esimesse da un compito così gravoso. Riflettori puntati dunque, da oggi, su Muggia, l'osservatorio più qualificato per tastare il polso al Pci provinciale visto che conta comunque sul maggior numero di iscritti, oltre 600. I lavori si apriranno alle 18 con la relazione introduttiva, proseguiranno domani (inizio alle 19) col dibattito e si concluderanno venerdì (inizio alle 18) con l'intervento del segretario regionale Viezzi e le elezioni dei nuovi organismi direttivi.

L. Mi.

INCONTRO CON L'AMBASCIATORE ELLENICO CHRISTOS STREMMENOS

La Grecia turistica al Cca



La Grecia ha presentato le sue offerte turistiche affidandosi alla suggestione delle sue musiche e alla freschezza dei suoi balli folcloristici. E i triestini hanno apprezzato lo spettacolo brioso e vivace del gruppo dei Mixioti (proveniente da un piccolo villaggio di pastori del centro della Grecia, vicino a Larissa) affollando la sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti.

Prima dello spettacolo si è avuto l'incontro della delegazione greca (che ha avuto anche contatti di carattere economico alla Camera di commercio) con la stampa, gli operatori turistici e la comunità greco-orientale della nostra città.

Dopo i saluti di benvenuto porti dal presidente del Cca Tombesi, che ha ricordato gli antichi legami tra la Grecia e Trieste, ha preso la parola l'ambasciatore ellenico, Christos Stremmenos.

In perfetto italiano, Stremmenos ha detto di «sentirsi a casa» nella nostra città, che ha accolto i greci fin dai tempi in cui sfuggivano al giogo ottomano. Egli ha definito Trieste «porto amico di primissima importanza» e ha affermato che essa rappresenta «la porta della Grecia verso l'Europa». In proposito l'ambasciatore ha anche ricordato il progetto integrato italo-greco sui traffici Nord-Sud che prevede il rilancio dell'Adriatico come via preferenziale di trasporto.

Sugli aspetti più propriamente turistici, si è soffermato il presidente dell'Ente nazionale greco per il turismo, Costas Kyriazis. Egli ha affermato che le presenze di ospiti stranieri nel suo paese sono passate dalle 33.000 del '50 ai sette milioni dell'85; di questi 345.000 erano italiani.

Kyriazis si è augurato di poter raggiungere entro due-tre anni la quota di mezzo milione di turisti dal nostro paese. Il presidente dell'Enet ha quindi illustrato i programmi di sviluppo che riguardano soprattutto alcuni settori: agriturismo, turismo invernale, termale, culturale e sportivo.

Dopo i discorsi ufficiali, tra le autorità presenti (c'erano il presidente della Provincia Marchio, dell'Ente porto Zanetti, della comunità greco-orientale Costantinides, e altri esponenti civili e militari) ha preso la parola il presidente dell'Azienda di soggiorno Alvise Barison, il quale ha chiesto quando gli armatori greci arriveranno nel nostro porto con le navi da crociera e i traghetti.

Gli ha risposto l'ambasciatore, affermando che i presupposti ci sono ma che è necessario sviluppare il trasporto misto (merci e passeggeri) perché il solo trasporto turistico si rivelerebbe anti-economico.

Pl. S.

ATTIVATI DALLA PREFETTURA I CENTRI DI SOCCORSO

Un bimbo di otto mesi malato in aereo militare fino a Genova

Un bambino di appena otto mesi è stato trasportato ieri con un aereo militare da Trieste a Genova dove è stato ricoverato all'Istituto «Giannina Gaslini». Si chiama Leonardo Mineo ed è affetto fin dalla nascita da una malformazione cardiaca, un difetto intraventricolare che impedisce al sangue di affluire normalmente ai polmoni.

Il bimbo, che era in cura all'Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo», avrebbe comunque dovuto recarsi prima o poi nella città ligure che ospita un importante centro di cardiochirurgia infantile. Ma negli ultimi tempi le sue condizioni erano peggiorate, la respirazione si era fatta più difficile. Così i medici del centro neonatologico della puericoltura diretto dal professor Nordio hanno deciso di abbreviare i tempi.

In quattro ore, ieri mattina, hanno organizzato il trasporto, chiedendo l'aiuto della Prefettura che a sua volta ha attivato i vari centri di soccorso. Nelle prime ore del pomeriggio dall'aeroporto di Ciampino è partito un aereo militare che ha raggiunto Ronchi dei Legionari alle 15. Il piccolo Leonardo, accompagnato da un medico del Burlo, il dottor Roberto Perini, e da una infermiera, Daniela Petrina, è salito sul velivolo e in un'ora ha raggiunto l'aeroporto di Genova Sestri.

«Il piccolo — spiega il dottor Giorgio Tonini, che ha organizzato il viaggio di Leonardo — respirava sempre con un po' di difficoltà a causa della sua malformazione. A questa però si era aggiunto un altro problema. La compressione cioè della trachea dovuta probabilmente ad un anello vascolare.

«La situazione poteva peggiorare. Quindi si è deciso di anticipare il trasferimento a Genova». Se fossero intervenute delle complicazioni gravi, infatti, il bambino non avrebbe avuto qui le strutture adeguate a curarlo, mancando nella nostra città la cardiochirurgia infantile. «Per il viaggio — continua il dottor Tonini — il treno è stato scartato subito. Sei ore erano troppe e, soprattutto, in condizioni troppo disagiate. Non restava che l'aereo».

Leonardo, che è il secondo figlio di una giovane coppia di triestini, è arrivato comunque in buone condizioni all'Istituto Gaslini dove ha trovato i medici liguri pronti ad accoglierlo. Già ieri è stato sottoposto ad una serie di indagini cliniche per accertare le sue condizioni. «Stiamo valutandole — spiega il primario del reparto di cardiochirurgia, il professor Alberto Bertolini —.

L'attività didattica nei musei della scienza

Domani all'Auditorium della scuola elementare a tempo pieno di via dei Cunicoli, alle 16.30, si svolgerà il sesto incontro del Corso di aggiornamento per gli insegnanti della provincia organizzato dal Movimento di cooperazione educativa in collaborazione con l'Irrsae, sul tema «Scuola e Museo. Per una didattica attiva del bene culturale».

L'AMMIRAGLIO LAPANJE CONFERMATO PRESIDENTE DEL CIRCOLO VELICO

No del vertice dell'Adriaco alla marina della Sacchetta

L'ammiraglio Carlo Lapanje è stato confermato presidente dello Y.C. Adriaco, il più antico circolo velico dell'Adriatico e universalmente riconosciuto quale principale sodalizio del Mediterraneo avente rapporti con la vela internazionale. Alle elezioni conclusesi nella notte fra sabato e domenica, risultano eletti nel direttivo: vicepresidenti l'avv. Giorgio Gefter Wondrich e il rag. Riccardo Bressani; segretario il gen. Silvano Valente; direttore sportivo l'ing. Agostino Vidulli; economo mare il prof. Ovidio Schiattino, economo terra Dino Casamassima; direttore amministrativo Giorgio Genel. Consiglieri: il cap. Aldo Cucchi e gli ingegneri Vittorino Filippas e Giorgio Sabelli. Probiviri effettivi: Sergio Lupo, Piero Gorgatto, Giovanni Lenardon, Italo Soncini e Fulvio Anzellotti. Sindaci: Gino Nadali, Sergio Zotti e Stellio Davia.

Prima di iniziare la relazione all'assemblea, alla quale ha partecipato una folla di soci, l'amm. Lapanje ha ricordato i soci scomparsi nell'anno: le signore Carelli, Dessanti, Luciani e Toffaloni e i soci Riccardo Gefter Wondrich, Uberto Pasini, Luciano Passamonti. Con particolare commozione ha commemorato la medaglia d'oro di Kiel 1936 Gigi de Manincor (che per testamento ha donato il guidone della barca vittoriosa all'Olimpiade, l'8 metri s.i. Italia, all'Adriaco) e la medaglia di bronzo nei 5.50 di Napoli per i colori svizzeri, Manfred Metzer.

Con pacata parola Lapanje ha quindi esposto l'attività del biennio e segnatamente quella del 1985 ed ha ringraziato i componenti il direttivo uscente per la collaborazione disinteressata data al circolo. Ha prioritariamente dissertato sul problema di fondo riguardante non soltanto l'Adriaco ma anche le altre società veliche tutte sulla sua stessa linea di principio: evitare la creazione della «marina della Sacchetta» a danno delle società sportive precostituite che garantiscono attrezzature, assistenza tecnica, tradizione sportiva con atleti medagliati, collaudate scuole di formazione nautica, canoni veramente sociali e alla portata di tutti perché questo è il principio basilare delle società veliche a gestione non speculativa.

L'oratore ha dato atto della sensibilità e della comprensione dell'Ente Porto verso tale politica di priorità a favore dei sodalizi di comprovata socialità e del loro buon diritto alla permanenza nella storica Sacchetta. Ha ricordato con soddisfazione il rinnovo del contratto per 8 anni e l'abbattimento del canone per lo specchio d'acqua. È in atto in tal senso il ricorso al Ministero della marina mercantile per il riconoscimento giuridico di «ente di interesse pubblico» con godimento di canone simbolico per l'Adriaco.

La relazione ha prospettato il quadro dell'attività sportiva sul fronte preolimpico per classi ammesse ai Giochi di Seul con in primo piano la figura di Gianfranco Noè ma anche con presenza di altri giovani, maschi e femmine. Largo spazio all'attività altuiera con partecipazione a regate mediterranee.

I. S.

Shopping day a Trieste

Continuano le iniziative per pubblicizzare l'operazione «Shopping in Trieste» lanciata dall'Associazione commercianti al dettaglio, la Camera di commercio e l'Azienda di soggiorno per attrarre nella nostra città il maggior numero di turisti. Quest'estate i visitatori delle località balneari del Friuli-Venezia Giulia e dell'Istria avranno infatti a disposizione dei comodi pullman per una visita guidata alla città comprensiva di una visita ai suoi negozi. Proprio in questi giorni un volantino illustrativo della città e dell'iniziativa è stato distribuito ai visitatori della Fiera di Vienna.

Assemblea al Cem

Oggi alle ore 18.30 in prima convocazione e alle 19 in seconda convocazione, si svolgerà al Centro di educazione motoria, viale Romolo Gessi 8/10, l'assemblea per l'elezione dei rappresentanti dei genitori degli utenti e degli utenti adulti nel Comitato di gestione per il biennio 1986-87.

Incontro con Roberto Vacca

«Avvenire di settori industriali e nuove professioni»: questo il tema della conferenza che l'ing. Roberto Vacca, presidente dell'Associazione italiana per lo sviluppo industriale terrà venerdì, alle 18, al Circolo ufficiali della caserma «Guido Brunner» di Villa Opicina.

La riunione è la seconda del quarto ciclo degli «Appuntamenti con la cultura, la scienza e l'arte», organizzato dalla Brigata corazzata «Vittorio Veneto», per il personale dipendente ed esteso alle autorità.

L'ing. Roberto Vacca, studioso e scienziato nel campo dell'elettronica e delle sue applicazioni, scrittore, saggista e futurologo (è autore di una dozzina di opere di scienza, fantascienza e fantaeconomia) disquisirà sulle leggi di sviluppo degli artefatti umani in generale e dei vari settori industriali in particolare; tale analisi gli consentirà di dimostrare come, al giorno d'oggi, si possono effettuare pianificazioni più efficaci e sicure e prevedere nel prossimo futuro numerose possibilità di lavoro.

SCAGIONATO DALL'ACCUSA DI OMICIDIO IL GUIDATORE DELLA GUZZI

Nell'urto fra le due moto un giovane perse la vita

Il fatto non costituisce reato: con questa formula, Maurizio Scarcia, 25 anni, via San Giacomo in Monte 2, è stato scagionato dall'accusa di omicidio colposo. Difeso dall'avv. Manlio Poillucci, il giovane è stato processato dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Alessandro Brenci, pubblico ministero il dott. Staffa, cancelliere Morrone.

La disgrazia nella quale rimase coinvolto risale alla tarda serata del 24 luglio dell'82. Intorno alle 23.30, con una Guzzi, sul cui sedile viaggiava Nadia Di Stefano, via Wostry 6, Scarcia percorreva la Costiera, diretto verso Grignano.

Durante la marcia, sarebbe stato urtato dalla Vespa di Andrea M., di 17 anni non ancora compiuti, che procedeva in senso opposto con sul sellino posteriore in arcione un amico, Franco Gustincich, di 17 anni, via Lippi 4.

I due veicoli rovinarono al suolo, e tutti rimasero feriti. Gustincich spirò all'indomani all'ospedale, dove Scarcia fu ricoverato con prognosi di due mesi, Andrea M. di 50 giorni e la Di Stefano venne medicata e giudicata guaribile in una decina di giorni.

I rilievi del sinistro furono assunti dal col. Romoli della Polizia stradale che deferì sia Scarcia sia Andrea M. all'autorità giudiziaria. Mentre la parte inerente al giovanissimo scooterista è stata stralciata e rimessa al Tribunale per i minorenni, il centauro compare invece davanti alla magistratura ordinaria.

È accusato di avere effettuato il sorpasso di alcuni veicoli, spostandosi così sulla mezzaria stradale. Scarcia nega la circostanza e dichiara che procedeva a moderata andatura nella scia di una macchina, e la Di Stefano conferma tale assunto.

Secondo il pubblico ministero l'incidente sarebbe stato determinato dal comportamento del minore ma anche da quello di Scarcia, e chiede, pertanto, che lo stesso venga condannato a 8 mesi di reclusione e alla sospensione della patente per lo stesso periodo di tempo.

L'avv. Poillucci si batte, invece, per l'assoluzione piena del suo assistito.

Quattro rinvii a giudizio per un traffico di droga

Il giudice istruttore dott. Guido Patriarchi ha firmato l'ordinanza con la quale ha rinviato al guidizio del Tribunale penale i coniugi Antonio e Antonella Garagliano, di 37 e 32 anni rispettivamente, Padova, e i turchi Alì Riza Bilgin, di 26 anni, e Buz Svat, di 35 anni, imputandoli di associazione per delinquere nello smercio di droga e importazione illegale della stessa nel nostro Paese.

Su autorizzazione della Procura della Repubblica di Padova la polizia di quella città aveva sottoposto a intercettazione il telefono dei Garagliano e avrebbe avuto così modo di apprendere cose piuttosto interessanti. Il 13 aprile dello scorso anno, alla stazione di Venezia, alcuni agenti bloccarono i due turchi.

Entrambi erano in possesso di un biglietto ferroviario per la tratta Padova-Trieste e, per di più, avrebbero detenuto quasi un chilogrammo di eroina mentre un modesto quantitativo dello stesso stupefacente fu trovato nell'abitazione dei Garagliano.

I due coniugi negarono ogni e qualsiasi aggancio con i turchi, Buz dichiarò di avere casualmente incontrato Bilgin alla stazione di Trieste e di averlo seguito a Venezia per tenergli compagnia. Bilgin vuotò, invece, il sacco: raccontò di essere imbarcato su una nave turca, che il giorno precedente aveva gettato l'ancora a Trieste e di avere portato seco la droga con l'intenzione di smerciarla in Italia.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Pia Buda nel XIV anniv. (26/2) dal marito 30.000 pro Ass. amici del cuore; dalle figlie Marisa e Fulvia 50.000 pro Associazione corale S. Pio X.

In memoria di Olga Baccari per il compleanno (24/2) dalla figlia Ada 10.000 pro famiglia Pisinota.

In memoria di Pasquale Broussard nel XIII ann. (25/2) da N.N. 50.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Gigetta Colugnatti Salomone nel I anniversario (26/2) dalla sorella Olga 50.000 pro Uildm.

In memoria di Piero di Gregorio nel XIX anniversario (26/2) dalla moglie 30.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Giusto Farnetti nel XII anniversario (26/2) dalla moglie Valeria e figlia Licia 30.000 pro Centro cardiovascolare prof. Scardi.

In memoria del cap. Mario Frandoli nel XII anniv. (26/2) dalla moglie e figlio 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanni Giraldi nell'VIII anniversario (25/2) dalla moglie 20.000 pro Croce rossa italiana (pronto soccorso).

In memoria di Ferdinando Hermann per il compleanno (26/2) da Bruna Tonuto 25.000 pro Astad, 25.000 pro Assoc. zoofila triestina.

In memoria di Galliano Ogrisek nel IX ann. (26/2) dalla moglie e figli 50.000, dalle famiglie Luigi e Lucio Bilucaglia 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Domenica Palin nel III anniversario (23-2) dalla figlia Diomira Foresti 20.000 pro Comunità famiglia Opicina.

In memoria di Omero Probst nel V anniversario (26-2) dalle sorelle 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Attiglio Rangan nel X anniversario dalla moglie Antonietta 20.000 pro Astad.

In memoria di Angela Sabadini nell'anniv. (26-2) da Tino Sangiglio 5000 pro Agmen.

In memoria di Riccardo Samuel nell'VIII anniversario dalla moglie e dal figlio 25.000 pro Anffas (casa famiglia), 15.000 pro Astad, 10.000 pro Enpa.

In memoria di Lino Savorani nel 7.o anniversario (26-2) dalla mamma e moglie 50.000 pro centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Steno (26-2) dalla figlia Paola 20.000 pro Liceo Dante (Borsa dott. Steno).

In memoria di Bartolomeo Venutti nel 7.o anniversario (25-2) dal figlio Danilo Venutti 100.000 pro Soc. San Vincenzo de' Paoli (chiesa S. Ermacora e Fortunato).

In memoria di Giovanna Pelosi ved. Gomezel da Carla e Fulvio Berton 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Attilio Petronio da Lidia ed Ettore Franchi 30.000 pro Anffas; da Laura Tosolin 10.000 pro Cri.

In memoria di Nicolò Petronio dalla scuola materna di via dell'Istria 105.000 pro Centro tumori Lovenati; da Irma Rose 20.000 pro Astad.

In memoria di Silvia Presel-Barisi da Rita e Guido Fradeloni 50.000; da Olga Kulterer 20.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Zora Sancin da Maria Sancin ed Elisabetta Sancin Mernik 30.000 pro Agmen.

In memoria di Ella Segre Melzi da Silvia e Giuliana Angioletti 40.000 pro Cri (sez. femm.).

In memoria di Albino Šemec dalla famiglia Francesco Sedmak 200.000 pro Ass. italiana per la ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Giovanna Sgarbul dalla famiglia Vidoni-Ursic 20.000 pro Uildm.

In memoria di Caterina Spiz ved. Feletti dalla cognata Olivia e dal nipote Sergio 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giorgina Stedry da Emma Condò 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Enrico Stibiel da Ada 500.000 pro I geriatria prof. Curri.

In memoria di Giordano Ursich da Mafalda e Ferriano Chiodini 25.000 pro Centro rianimazione.

In memoria di Lidia Vecchi ved. Zubranich da Corinna e Nori 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vinicio Velicogna dagli ex colleghi del Commercio estero 60.000 pro Pro Senectute.

In memoria dei propri defunti da Maria Ferrari 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria del comm. Guido Antonini da Sergio Ziani 20.000 pro Astad.

In memoria di Gemma Baldini da Lesniak C.N. 20.000, da Elena e Derna 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Brajuka ved. Picin dalle fam. Bumani De Monte, Lucchina, Ferigutti, Sampietro 80.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lucilla Brazzatti dalle famiglia Polh 30.000, da Annamaria Merlo 20.000 pro Associazione ricerca sul Cancro (Milano); da C. Pellis, U. Porfiri, E. Cechet, N. Magris, M. De Iacovo, M. Viviani, N. Menegazzi 120.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonio Boshin da Graziella, Berto, Valeria Petrich 35.000 pro Centro emodialisi.

In memoria di Carletta Calzi da Darinca e Danilo Scheimer 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Adele Cleva ved. Rossoni da Buchbinder, Mersig, Mongini, Senica, Starc, con relative famiglie 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Loredana e Paolo Valentinuzzi 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Caterina Ceria 30.000 pro Pro Senectute; da Isa Degrassi e famiglia 20.000 pro Chiesa S. Antonio Taumaturgo.

In memoria di Bruna Cravagna in Ruzzier dai responsabili e colleghi di ufficio del fratello Franco 76.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bettina da Pozzo dagli amici dell'Ispettorato del lavoro di Trieste 200.000 pro Sogit.

In memoria di Ugo Foresti da Mario F. Martinoli Succ. Srl e suoi dipendenti 260.000 pro Sweet Heart.

In memoria di Maria Dagri da Claudio Vascotto, Neva Coselli, Alice Rotondi 60.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Giovanni Destradi dai familiari 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lidia Didak dalla figlia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gisella Dombrowsky ved. Facarrotta da Maria Comar ved. Mattei 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Irma Donadonibus in Tranquillini dai cognati Miranda, Luciana, Floriano Tranquillini 200.000 pro Centro tumori Lovenati.

GIORNALE DI TRIESTE

L'argomento di oggi

E' questione di educazione anche il ponte sul canale

Un architetto affronta l'argomento sotto l'aspetto culturale

La discussione sulla ventilata costruzione di un ulteriore ponte sul Canale non deve farci perdere di vista i dati generali del problema che sono di carattere «culturale», intendendo con questo termine non un lusso per pochi ma l'espressione del grado di civiltà di tutti.

La società modifica continuamente le sue esigenze, fondate su più evolute condizioni igieniche, su una sempre maggiore informazione ed istruzione, sulla sicurezza, sul progresso economico e altro ancora: questo è ciò che chiamiamo «cultura» di una società, non solo i musei o la terza pagina di un giornale.

La città stessa subisce trasformazioni per il mutare di queste esigenze e quindi spesso è necessario intervenire con aggiustamenti e modifiche anche su edifici o intere parti del territorio urbano, in modo da cercare un adeguamento all'evoluzione del modo di vivere e delle relative normative nei diversi campi.

Nell'intervenire quindi sul tessuto stesso della città, solitamente si pongono due modi di affrontare e risolvere il problema: quando l'uso di un edificio o di una parte di ambiente costruito ha avuto continuità nel tempo e anche nel presente la sua immagine è rimasta storicamente viva, le modificazioni e le trasformazioni devono essere rivolte al rispetto del manufatto e al suo mantenimento pur nella necessità dell'adeguamento alle nuove esigenze.

Quando invece eventi bellici, repentine sovversioni politiche, interruzioni prolungate nell'uso riducono parti di città o edifici ad un cumulo di macerie, esse molto spesso finiscono per non avere più un forte valore documentario e allora il recupero integrale finisce per diventare un falso storico, una ricostruzione scenografica priva di vita: in questi casi è forse meglio una sostituzione integrale dei manufatti, cogliendo l'occasione per testimoniare l'oggi, il tempo in cui viviamo.

Venendo alla discussione del ponte sul Canale, si può dire che questo intervento costruttivo non sarebbe certo provocato dalle esigenze culturali in evoluzione menzionate all'inizio, ma piuttosto da un cattivo uso della città: infatti, è poco credibile che una popolazione in continuo decremento demografico provochi un aumento di traffico, ma piuttosto esso è dovuto ad una forma di pigrizia provocata dal benessere consumistico, pigrizia che si ripercuote sulla nostra evoluzione mentale e spirituale.

Il cittadino-automobilista sta diventando un uomo in scatola, una sorta di liofilizzato: in macchina dall'abitazione al posto di lavoro, in macchina quando torna a casa, l'automobilista si trasforma in spettatore televisivo invece di diventare protagonista e fruitore diretto della città.

E' un tran-tran involutivo che isola e aliena l'individuo provocando un decadimento della società; l'andare a piedi come i nostri padri e i nostri nonni, invece, e l'usare il mezzo pubblico sono l'occasione di incontrare continuamente altri individui che non siano i soliti compagni di lavoro o di famiglia, rappresentano un modo per colloquiare con persone diverse, per avere nuove emozioni, per arricchirsi culturalmente nei reciproci scambi di opinione e apprendimento.

E ancora un'ultima osservazione: la città è costellata di cartelli con divieti di sosta, parcheggio, di transito veicolare, segnalazioni che pochi anni fa erano rispettate, come pure erano frequentemente utilizzati i mezzi pubblici, che potevano circolare scorrevolmente: perché ora nessuno segue più questa elementare disciplina, perché si dà un così cattivo esempio di disordine ai propri figli, perché non si rispetta più la propria città?

Dino Tamburini

SEGNALAZIONI

Diritti di sepoltura nelle tombe di famiglia

Dall'assessore delegato ai cimiteri, Lucio Vattovani, riceviamo.

In riferimento alla Segnalazione «Tombe di famiglia e parenti acquisiti» del giorno 15 febbraio scorso, si fa presente che i funzionari degli uffici cimiteriali, non agiscono secondo loro personali interpretazioni, bensì in base a quanto previsto dalle norme del «Regolamento dei Cimiteri comunali» e precisamente in base agli artt. 42, 43, 44, 45 e 46, dello stesso regolamento, che qui sotto si trascrivono:

Art. 42: nelle tombe hanno diritto di sepoltura:

a) il concessionario ed il suo coniuge, in quanto quest'ultimo non sia passato ad altro matrimonio oppure non sia separato legalmente;

b) gli ascendenti in linea diretta;

c) i discendenti legittimi ed equiparati e rispettivi coniugi purché non passati ad altro matrimonio o non separati;

d) i figli naturali riconosciuti, gli affigliati ed i figliastri ed i loro discendenti e rispettivi coniugi purché non passati ad altro matrimonio o non separati.

Deve considerarsi equiparato al coniuge, in sua mancanza o nel caso di divorzio o separazione giudiziale, il convivente more uxorio da oltre dieci anni, sempreché libero da vincoli matrimoniali, e che tale stato di fatto risulti pubblicamente ed inequivocabilmente da atto notorio.

Per le concessioni delle sepolture di I, II e III classe accordate prima del 30 ottobre 1897, rimane fermo il diritto di sepoltura anche ai collaterali, come previsto al tempo della concessione.

Quando venga a mancare il concessionario, il Comune può designare per i relativi diritti ed obblighi uno solo tra gli aventi diritto superstiti con il quale esclusivamente tratta.

Art. 43: All'atto della concessione il richiedente può fare intestare la tomba a nome proprio o del coniuge, anche se defunto, oppure a nome di altra persona, anche se defunta, purché parente ed affine entro IV grado. In tal caso i diritti di sepoltura si regolano come se il concessionario fosse la persona al cui nome viene intestata la tomba.

Art. 44: Il concessionario solo e non gli altri aventi diritto può escludere o riammettere al diritto di sepoltura determinati membri della famiglia o un determinato ramo di essa. Tale volontà deve comunque essere espressa mediante dichiarazione autenticata da notificarsi personalmente davanti al funzionario comunale competente.

Art. 45: Verso pagamento della tassa stabilita e previo atto di consenso reso davanti al funzionario competente, ovvero con dichiarazione autenticata nelle firme e notificata al Comune entro 180 giorni dal concessionario o, in mancanza, da tutti gli aventi diritto, il Comune può accordare il permesso di accogliere nella tomba salme di parenti entro il IV grado o affini entro il IV grado del concessionario e dei suoi ascendenti e discendenti.

Quando risulti l'inesistenza del concessionario o di aventi diritto il Comune può acconsentire che nella tomba vengano accolte persone che potrebbero ottenere il consenso del concessionario o degli aventi diritto se in vita.

Art. 46: Il diritto di sepoltura nelle tombe di famiglia non è trasmissibile a terzi, né per atto tra vivi, né per causa di morte, e non può essere oggetto di ipoteca o di pegno.

Esso si devolve di sua natura ed in forza del relativo atto di concessione ai soli parenti indicati nei precedenti articoli.

Se però il concessionario non lasciasse discendenti legittimi il diritto di sepoltura potrà dallo stesso essere tramandato ad uno od anche a tutti i suoi fratelli consanguinei.

L'autorizzazione alla sepoltura nelle tombe è subordinata alla presentazione della documentazione atta a comprovare il relativo diritto.

Qualora sussista tra gli interessati dissidio circa il luogo di sepoltura di una salma, la salma stessa viene tumulata in via provvisoria nelle sepolture gratuite, in attesa della decisione eventualmente provocata dalle parti in sede giudiziaria.

Pertanto, si precisa che, se eventualmente gli articoli sopraccitati non dovessero essere chiari al firmatario della segnalazione, gli Uffici cimiteriali rimangono a disposizione dell'interessato per eventuali ed ulteriori chiarimenti.

Si ricorda inoltre, che tutti i regolamenti comunali sono pubblici e quindi, qualsiasi cittadino desideri approfondire le varie materie regolamentate, può rivolgersi alla Ripartizione X. Economato, del Comune, per l'acquisto dei singoli regolamenti.

Auto in divieto nei parcheggi a pagamento

Nelle aree pubbliche concesse dal Comune, all'Aci o alle varie cooperative, per adibirle a parcheggi custoditi, vi è ormai il malvezzo, da parte dei custodi, di accogliere autovetture anche in numero superiore a quello consentito creando, nella più parte dei casi, dei veri e propri intralci alla circolazione.

Il fenomeno è particolarmente imponente in piazza S. Antonio, dove le macchine vengono normalmente parcheggiate — ovviamente al di fuori dei posti riservati — in ben quattro file parallele all'asse della sede stradale, ostacolando o, addirittura, impedendo la fluidità della circolazione dei veicoli che devono girare attorno alla piazza e che, quindi, sono costretti a procedere con manovre disagevoli e complesse.

Il tutto, poi, accade sotto gli occhi, benevoli e compiacenti, dei vari vigili urbani colà di passaggio, i quali si soffermano, magari, a scambiare quattro parole con il custode di turno e poi si spostano nelle zone circonvicine a multare autovetture, in sosta vietata anch'esse, ma, forse, di minore intralcio alla circolazione.

Anche tale fenomeno va oramai riguardato con l'occhio purtroppo reso apatico dalle quotidiane storture italiane.

Lettera firmata

E i beni nell'ex impero?

Ospitiamo, su richiesta del firmatario, la seguente lettera indirizzata all'on. Coloni.

On. Sergio Coloni, ho letto con simpatia la sua risposta al Direttore, concernente la lettera aperta del prof. Italo Gabrielli, che vuole accreditarsi quale censore e esperto...

E' tutto giusto che ella si impegni per una giusta causa d'indennizzo per quella povera gente che dovette abbandonare le sue terre cedute all'allora nemico, è giusto e umano restituire i loro beni; come trovo giusto pure restituire i beni a coloro che li hanno lasciati nell'ex impero.

Io ero ad Addis Abeba dove svolgevo la mia attività di pittore-decoratore (con licenza artigianale n. 88) in via G. Bianchi n. 7, con il terreno, la baracca e casa-bottega per un valore — a quell'epoca — di lire 1.186.000, e poiché alla direzione della Finanza fui consigliato di fare un unico elenco delle cose abbandonate mi vennero calcolati miseramente i beni da me abbandonati.

Dopo il richiamo dalla Regia Marina a Massaua venni fatto prigioniero di guerra e trascorsi esattamente cinque anni nel campo di concentramento in India.

La prego, caro onorevole, di interessarsi perché non sarebbe giusto dare qualche cosa anche nel mio caso?

Primo Giusti

Calvario di un ammalato

Vorrei portare a conoscenza degli organi competenti, tramite la preziosa rubrica delle «Segnalazioni» quanto mi sta accadendo.

Mio fratello di 78 anni, è stato ricoverato nel Semeiotica Chirurgica nel 1984 poiché affetto da insufficienza circolatoria alle dita del piede sinistro. I medici, dopo averlo visitato hanno deciso, allora, di non operarlo in quanto affetto da asma ed insufficienza cardiaca (75 anni!) e lo hanno rimandato al suo domicilio.

Nel corso dei mesi successivi i dolori sono aumentati e l'insufficienza circolatoria ha cominciato a progredire facendo ritirare i muscoli dell'arto.

Pochi mesi fa è stato nuovamente ricoverato ed è stato deciso di amputare l'arto sinistro malato e di inserire in quello destro un by-pass facendo così due operazioni nello stesso momento.

Dopo 15 giorni è stato rimandato a casa.

Dopo circa venti giorni sono sorte delle altre complicazioni; dall'arto amputato usciva un pezzo d'osso che stava provocando una infezione e un tendine del moncone faceva alzare quest'ultimo verso l'alto. A causa di ciò è stato ricoverato in terza medica e il medico lo ha visitato e, con un commento sull'esito dell'operazione e sul modo com'era stata fatta, decise per il suo trasferimento al reparto di Semeiotica Chirurgica dove potevano riparare ai danni fatti.

Lettera firmata

L'«Anglia» a Beirut

In occasione di una manifestazione al Circolo Ufficiali di Presidio è stato ricordato il secondo anniversario della conclusione delle operazioni di pace in Libano.

Una particolare citazione è andata all'equipaggio della «Anglia Express», nave dell'Adriatica, che ha partecipato allo sgombero delle ultime unità con alta coscienza professionale e morale. In merito sono stati citati alcuni nomi in modo non esatto.

E' giusto allora precisare che i militari del contingente allora sgomberato ricordano con riconoscenza l'allora comandante dell'«Anglia Express» Aldo Bilucaglia, il primo ufficiale di coperta Sergio Cerato e il direttore di macchina Sergio Turchetto con il primo ufficiale Sergio Gullini.

Da Cattinara a Miramare

Care Segnalazioni, l'altra sera, alle ore 18.10, entrato nella stanza n. 8 del 13.o piano Torre Chirurgica del nuovo ospedale di Cattinara a far visita ad una mia amica, mi assalì un forte e strano odore quasi acre di cose andate a male, direi in putrefazione. Mi accorsi subito dell'origine di quel lezzo: erano gli avanzi del pranzo nei piattelli sui relativi vassoi, quattro, disseminati sui davanzali delle finestre e su delle mensole interne. Chiesi alle ammalate il perché erano ancora lì, la risposta fu «nessuno si è fatto ancora vedere, altri giorni rimangono sovente anche fino alle 15 o 16». Nessun commento!

Inoltre sarei grato di girare questa domanda alla soprintendenza per i beni ambientali architettonici archeologici artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia di Trieste: è mai possibile che dopo 41 anni faccia bella mostra in tutta la sua bruttura la baracca in lamiera costruita dalle truppe inglesi a fianco delle scuderie nel parco di Miramare vicino alla fontanella dove spesso si recano a bere i bambini e non di rado dalle lamiere contorte ed arrugginite sbucano dei grossi ratti? Perché non la si demolisce? Fa parte forse di qualche oscuro stile architettonico da conservare?

Bruno Dimiccoli

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

L'album dei francobolli

Ponchielli - Consiglio d'Europa - Castello di Vaduz - Mulini a vento - Novità



La Cometa di Halley è commemorata da San Marino con due pezzi (litre 1.550 di facciale): Adorazione dei Magi di Giotto (in cui si vede la cometa) e satellite Giotto dell'Esa. Emissione del 6 marzo. Stampato rotocalco della Helio Courvoisier policroma; tiratura 450.000 serie. Altri due valori concomitanti celebrano la Giornata mondiale della Sanità e il 30° anniversario dell'Iss (Istituto sanmarinese di sicurezza sociale). Sono raffigurati due aspetti del Centro ospedaliero di Cailungo, inaugurato nel 1981.

Dati tecnici e tiratura simili alla precedente emissione.

* * *



Il Principato del Liechtenstein in data 10 marzo emette tre serie in contemporanea: una dedicata alla protezione della natura, composta da due pezzi verticali, illustrati con uccelli, concomitante alla rituale emissione Cept. Emissione in mini-fogli da 20, stampa roto-eliografica policroma. Facciale Fr. 1.40. Un valore, sempre da 1.40; celebrativo della «Fastenopfer» con disegno simbolico multicolore. Ancora tre pezzi dedicati al Castello di Vaduz, simbolo del Principato, le cui origini non sono note e che viene menzionato la prima volta nel 1322. I valori rappresentano la via d'accesso a maniero, una veduta generale e vista dei giardini. Facciale Fr. 1.80. Dati tecnici simili ai precedenti. Annullo speciale giorno di emissione valido per tutte le tre emissioni (circolare con foglie ed insetto).

* * *

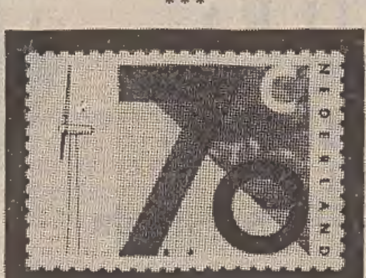
Vedrà la luce l'8 marzo il francobollo italiano commemorativo di Amilcare Ponchielli (1834-1886), compositore nelle cui opere, di rilievo La Gioconda del 1876, venne attuato il tentativo di fondere i caratteri del melodramma verdiano con il gusto spettacolare della «grand-opera». La vignetta riporta il ritratto del musicista con sullo sfondo una scena d'epoca della Gioconda. Il pezzo è stampato in calcografia ed offset, policromo a cinque colori, in fogli da 50. Tiratura standard di 5.000.000. Facciale lire 2000. Il commemorativo di G.B. Pergolesi, nel 250° anniversario della morte, uscirà il 15 marzo. Come da programma dell'Amministrazione PP.TT. anche questo valore avrà un facciale di 2.000 lire.



Un breve commento: in primo luogo è da rilevare che il programma predetto non è stato più rispettato «per motivi tecnico-organizzativi» sin dall'inizio. Infatti il valore da lire 650 per l'anno mondiale della Pace, previsto per il 20 febbraio, è slittato a novembre (data da destinarsi) e quello dedicato a Pergolesi, previsto per l'8 marzo slitta al 15 successivo. E' un vezzo costante dell'amministrazione postale far slittare, modificare o alterare quanto già stabilito. Comprendiamo l'insorgenza di motivi particolari; non comprendiamo come mai la nostra Amministrazione non possa seguire — con congruo anticipo — un calendario, già noto e confermato, delle nuove emissioni. Ci sono altre Amministrazioni la cui puntualità è fuori discussione, per non parlare di altre che emettono in contemporanea più serie di francobolli (citiamo Lussemburgo, Liechtentsein, Svezia, ecc.). Che abbiamo noi di così diverso? Fermo ciò rimanendo, è da sottolineare, negativamente, l'alto valore facciale dei due pezzi Ponchielli-Pergolesi, valore che non appare giustificato per questo tipo di commemorazioni e che ben poteva essere surrogato da un qualsiasi francobollo della serie Castelli d'Italia, ordinaria e non commemorativa.

Il francobollo commemorativo deve avere funzioni di propaganda e di larga diffusione e quindi avere un facciale contenuto, pur nel rispetto delle tariffe. Spendere 4000 lire nell'arco di una settimana è un non senso, serve solo a vuotare le tasche dei collezionisti e fors'anche a distoglierli dall'hobby filatelico.

* * *



L'energia derivata dal vento è sfruttata dall'uomo sin dai tempi più remoti. Un francobollo olandese da 0.70 fl si richiama ai mulini a vento e alla centrale per lo studio dell'energia predetta sita a Sexbierum in Frisia. L'Olanda prevede di costruire mulini a vento in serie negli anni presenti e per il 2000 onde avere il massimo vantaggio economico energetico nel settore. Soggetto simbolico, policromo in offset. Stampa in fogli da 100. Emissione del 3 marzo. Serie di quattro esemplari delle Falkland Islands con riproduzione di altrettante conchiglie. Facciale 110 p. Litografia della Casa di Questa in policromia. La cometa di Halley ha numerosi seguaci: Malawi con quattro esemplari (illustrazioni della cometa e della sonda Giotto), Polonia un esemplare da 25 zl composto da altri pezzi setenant (cometa, ritratto di M. Kamienski, astronomo (1879-1973), sonde russa Venus, germanica Giotto, giapponese Planet A e americana Issee 3).



L'Anno mondiale della Pace ci dà un pezzo portoghese da 75 es di soggetto simbolico ed altro spagnolo da 45 ptas di pari soggetto. Tirature: il primo 500.000 pezzi, il secondo 4.000.000. Dalla Francia un bell'esemplare da 5 fr riporta l'opera di Raymond Gid «La Tipografia». Emissione del 3 marzo, colori rosso-nero, fogli da 25. Dalla Germania Federale e Berlino serie sportiva di quattro pezzi con sovrapprezzo (facciale di 5.90 Dm) illustrata con corsa piana, nuoto, bob e ippica. Stampa policroma, offset, in fogli da 50.

In tema di contemporaneità d'emissione viene ora il Lussemburgo. Data 3 marzo: serie culturale 1986 di quattro esemplari con riproduzioni di monete recanti le effigi di Luigi XIV (1638-1715) medaglia per la presa del Lussemburgo nel 1684 da parte dei francesi, il Conte di Monterey governatore dei Paesi Bassi durante la dominazione spagnola del Granducato, Pierre de Weyms presidente del consiglio granducale (1639) e il Duca di Marlborough (1670-1722), generalissimo delle armate anglo-olandesi, durante la guerra di successione spagnola. Segue un valore per commemorare lo stabilimento termale di Mondorf-le Bains, altro per il centenario della Federazione degli apicoltori lussemburghesi e ancora un pezzo per





il 50° anniversario della Federazione del Tennis da tavolo. Facciale complessivo Fr. 96. Stampa policroma eliografica in fogli da 50.

* * *

Un valore da 6 s commemora il 30° anniversario della partecipazione dell'Austria al Consiglio d'Europa, costituito nel 1949 con lo scopo di concorrere all'Unità europea e di cui è stata alta espressione la «Convenzione dei diritti dell'Uomo». Pezzo verticale, policromo, con bandiera austriaca contornata dalle stelle dei paesi aderenti al Consiglio. Altri esemplari austriaci: valore da 4.50 s per gli 850 anni della città di Korneuburg; altro da 5 s per l'introduzione del sistema digitale. Stampa policroma.

Nivio Covacci

ORE DELLA CITTA'

Circolo della Stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore ed organizzati da Fulvia Costantinides, oggi alle 16.30 nella sede di corso Italia 12, Pino Sfregola presenterà una rassegna di diapositive sonorizzate a dissolvenza incrociata sul tema: «Il sogno di Rilke» che verrà introdotta dal presidente del Comitato regionale per la difesa dei fenomeni carsici, Alberto Dini.

Tramontini all'Itis

Nell'ambito delle manifestazioni organizzate dall'Itis, oggi pomeriggio, alle 16.15, nella sala-teatro di via Pascoli 31, avrà luogo un programma dal titolo: «Bruno Tramontini in concerto». Il vincitore del recente festival della canzone triestina presenterà alcune sue canzoni, romanze note e arie da operette. Parteciperanno Anna Maria Termini-Tramontini e Sandro Tramontini.

Associazione medica

Venerdì alle 18.30, nella sala dell'Ospedale maggiore (via Stuparich 1), per l'Associazione medica triestina il prof. Elvio Alessi, associato di clinica dermovenereologica della facoltà di medicina dell'Università di Milano, terrà una conferenza su «L'Aids in Italia: pericolo marginale o realtà incombente?». Ai medici presenti sarà consegnato l'attestato di partecipazione.

Incontri biblici

Oggi nella sala dei «Servi dell'Eterna Sapienza» via San Nicolò 22, con inizio alle 17.30, mons. Luigi Parentin parlerà sul tema: «La Chiesa conta su ministri qualificati e su fedeli forti e formati con sana dottrina», dalla prima lettera di San Paolo a Timoteo.

Incontri Aimc

Domani alle ore 17, nella sede di via Mazzini 26, il dott. Duilio Buzzi terrà il primo incontro sul tema: La conquista psicologica di «Spazio e Tempo» nel bambino.

Il Settimo Cielo

Lunedì prossimo inizia un corso in sei lezioni nella sede del Centro studi alimentazione naturale «Il Settimo Cielo» su «Miglior vista senza occhiali». Per informazioni ed iscrizioni telefonare allo 040-750852.

Consigli rionali

Roiano-Gretta-Barcola — Seduta domani alle 19 nella sala riunioni di via Sant'Ermacora 3.

San Giovanni — Seduta venerdì alle 19.30 nella sede di Rotonda del Boschetto 3/f.

Cologna-Scorcola — Riunione domani alle 20 al Centro civico di via Cologna 30.

Servola-Chiarbola — Seduta domani alle 20 al Centro civico di via Roncheto 77.

Le fonti di storia

Domani alle ore 16.30, nell'aula magna del liceo «Petrarca», avrà luogo il terzo incontro del corso di aggiornamento su «Le fonti per la storia contemporanea e la didattica della storia».

Relatrice la prof. Liliana Lanzardo sul tema: «Storia e fotografia», la dott. Licia Zennaro su: «Gli archivi fotografici a Trieste». Seguirà una proiezione di diapositive.

Ateneo terza età

Le lezioni di oggi. Sala Unione istriani (via Pellico, 2) ore 16: «Alle origini della psicoanalisi» (Annamaria Pavanello Accerboni); ore 17.30: «Attualità del Manzoni, tempo e giustizia nell'esistenza» (Fabio Russo).

Lega Nazionale

Domani alle 18.30 nella sede sociale Gisella Orlandi parlerà su «La figura del militare nel teatro».

Società dei francesisti

Per la società italiana dei francesisti il prof. Luigi Pontel parlerà su: «La Francia degli anni '60: strutturalismo e linguistica» alle ore 18 nella sala Baroncini (g.c.) delle Assicurazioni Generali di via Trento 8 terzo piano.

Incontri formativi

Nei venerdì di Quaresima e precisamente il 28 febbraio ed il 7-14-21 marzo 1986, con inizio alle ore 19.45, presieduti da don Christian Crisanaz, alla sede sociale Farit, in via Paduina 9, verranno trattati degli argomenti tratti dal catechismo degli adulti «Signore, da chi andremo»? Tutti coloro che sono interessati all'argomento sono invitati ad intervenire.

Telefono amico 766666-7

Vi siete mai chiesti che cos'è? Un invito continuo a chiamare.

Scuola Desco

Aperti i corsi di taglio e cucito, maglieria a mano, ricamo, lavorazioni in pelle, sartoria da donna. Corsi di ginnastica. Via del Destriero 11, tel. 744458.

È il momento ideale

...per pensare alla tua pelliccia di visone: una scelta così importante va fatta proprio quando i prezzi sono più bassi. La pellicceria Beltrame di corso Italia 25 propone i suoi prestigiosi modelli a prezzo promozionale.

Conferenza Carpenedo

Istituzioni-partiti politici: il delicato, controverso rapporto sarà trattato nel corso di una conversazione che il capogruppo dc al consiglio regionale, l'ing. Diego Carpenedo, tratterà questa sera, con inizio alle 18, nella sezione Dc «Aldo Moro» di via Revoltella 6. Presenterà l'incontro, riservato a soci e simpatizzanti, dirigenti ed amministratori, Porfirio Onor.

Incontro musicale

Oggi con inizio alle ore 20, alla sede sociale Farit, in via Paduina 9, per gli appassionati della lirica, il signor Slager dell'associazione «Amici della lirica» parlerà sul tema «Le Nozze di Figaro» di Mozart. L'invito è esteso a tutte le persone interessate all'argomento.

Conferenza di Trauner

L'avv. Sergio Trauner vicesindaco e assessore alla polizia e annona e delegato ai problemi del traffico, su invito dell'Ordine degli architetti venerdì alle ore 18 alla sede dell'ordine in via Crispi, 4 parlerà sul tema: «Traffico urbano, centro storico e progetto di un ponte sul canale».

Lions Club S. Giusto

Questa sera alle ore 20, nella consueta sede, assemblea dei soci per l'elezione del presidente per l'anno sociale 1986-87. Successivamente, nell'ambito del ciclo «Trieste oggi e domani», il prof. Domenico Romeo terrà una relazione su «Investimenti di risorse umane e finanziarie nell'attività di ricerca a Trieste».

Chiesa di Cristo

Si terrà oggi alle 18 la conferenza nella sala della Chiesa di Cristo di via San Francesco 16.

Amici del cuore

Venerdì dalle ore 16 alle ore 18, presso la sede di via Valdirivo n. 31, si effettuerà la misurazione della pressione arteriosa ai propri soci.

Mostre d'arte

Pacchietto alla Comunale

Vernice domani alle 18 della personale di Nello Pacchietto. Orario: feriali 10-13, 17-20; festivi 10-13. La rassegna rimarrà aperta fino al 14 marzo.

DALLA REGIONE

IL PROVVEDIMENTO APPROVATO IN COMMISSIONE

Stanziati sei miliardi per l'Area di ricerca

Serviranno tra l'altro ad acquisire nuovi terreni e attrezzature

Un provvedimento che stanzia 6 miliardi di lire, nel triennio 1986-88, a favore del consorzio per la ricerca scientifica e tecnologica della provincia di Trieste, è stato approvato all'unanimità dalla commissione pubblica istruzione del consiglio regionale, riunitasi sotto la presidenza del vicepresidente Boris Iskra e con la partecipazione dell'assessore all'istruzione Dario Barnaba.

Il provvedimento — illustrato dallo stesso vicepresidente Iskra e dall'assessore Barnaba — si pone quale organico strumento di sostegno per accelerare il processo di crescita e di sviluppo dell'Area e delle importanti strutture scientifiche che nella stessa sono previste (Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologica dell'Unido, la macchina di luce del sincrotrone, oltre a laboratori e centri sperimentali di ricerca scientifica e applicata).

L'intervento finanziario prevede l'acquisizione, la sistemazione di terreni, la costruzione di nuovi edifici e la ristrutturazione di quelli già esistenti, nonché la dotazione di attrezzature scientifiche e arredi e ciò per consentire un qualificato supporto dell'Area nel campo della tecnologia avanzata.

Negli interventi dei consiglieri Giorgio Cavallo (Dp); Luigi Manzon (Psi); Paolo Pellis (LpT) e Silvano Pagura (Dc) sono stati ricordati gli incontri avuti con i responsabili amministrativi e scientifici dell'Area e il sopralluogo fatto recentemente nella «cittadella» scientifica di Padriciano, e sono state espresse alcune perplessità circa la localizzazione della macchina di sincrotrone e sui limiti di un suo futuro sviluppo, come pure sulla finalizzazione degli interventi in assenza di precisi obiettivi.

Sono state d'altra parte sottolineate l'importanza e la garanzia della presidenza del premio Nobel Carlo Rubbia del comitato scientifico di una struttura che rappresenta l'asse portante per il recupero di laureati locali, di richiamo per personalità scientifiche esterne, ma che soprattutto pone in rilievo il ruolo di Trieste e, di riflesso, dell'intera regione nel campo scientifico.

IL TESTO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA OGGI ALLA CAMERA

Ecco perchè la Regione vuole essere frontaliera

Perplessità sulle zone franche miste a cavallo del confine

Il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti ha illustrato ieri alla commissione consiliare speciale per gli affari comunitari e per i rapporti esterni (presieduta da Drago Stoka) il contenuto dell'intervento che farà oggi durante l'udienza conoscitiva alla quale è stato invitato dalla commissione bilancio della Camera che sta esaminando i progetti di legge sullo sviluppo e la cooperazione nelle aree di confine del Friuli-Venezia Giulia.

La relazione del presidente Biasutti spiegherà sostanzialmente le ragioni che stanno alla base della richiesta del Friuli-Venezia Giulia di essere riconosciuta quale regione frontaliera della Comunità economica europea in base all'individuazione di un programma nazionale di interesse comunitario. Tali motivazioni vanno ricercate — ha detto Biasutti — nel carattere di area strategica del Friuli-Venezia Giulia per la sua collocazione geopolitica; nel mancato recepimento nel trattato Cee di un regime di salvaguardia simile a quello di altre regioni.

Dopo aver ribadito i temi della specialità della situazione dell'area di frontiera che caratterizza la nostra regione, dalla quale sono derivati importanti provvedimenti nazionali di sostegno alla parte più orientale, Biasutti ha affermato che «emerge la necessità di un ulteriore e decisivo intervento per superare le persistenti situazioni di difficoltà economica». L'azione della giunta regionale è quindi rivolta a ottenere da parte della Cee una dichiarazione di esplicito riconoscimento dello status speciale della regione che superi la preesistente proposta dell'operazione integrata Trieste/Friuli-Venezia Giulia/Europa, assorbendola in un programma nazionale.

A questo fine, è necessario — ha aggiunto Biasutti — che lo Stato italiano comunichi alla Cee la priorità che esso intende attribuire ai problemi regionali del Friuli-Venezia Giulia trasmettendo anche il programma nel quale siano precisati obiettivi e mezzi operativi per lo sviluppo della regione.

Biasutti ha quindi precisato l'atteggiamento della giunta regionale nei confronti delle proposte di legge del Pci e del Psi sulla cooperazione nella zona di confine, manifestando perplessità sugli effetti che la creazione di zone franche miste a cavallo del confine potrebbe avere sul fondamentale obiettivo del riequilibrio.

DOPO GLI INCONTRI CON L'IRI SULL'AREA GIULIANA

Esaminata dai socialisti la situazione economica

Apprezzamento per il positivo impegno del presidente Biasutti

Si è riunito, presieduto da Saro, il gruppo consiliare del Psi per un esame della situazione economica dell'area giuliana dopo i recenti incontri con i vertici dell'Iri.

Il gruppo socialista che ha discusso sulla base delle relazioni degli assessori Carbone e Francescutto ha ribadito la positività dell'impegno della regione che rappresenta un punto di riferimento unitario per gli enti locali e le oo.ss. L'impegno della Regione, a cui si accompagna secondo i socialisti la positività dell'azione del governo Craxi che con il «pacchetto ha garantito un essenziale strumento di rilancio, deve continuare ance dopo l'incontro con la presidenza dell'Iri per assicurare la continuità della trattativa settore per settore in vista della conferenza regionale della pp.ss.

Un anno fa alcune situazioni aziendali erano pressoché disperate ora, gli sforzi congiunti di tutti, hanno consentito di stabilizzare importanti realtà produttive e di enucleare specificatamente alcuni problemi — certo non trascurabili — attorno ai quali ruotano le possibilità di successo della trattativa con l'Iri.

La complessità della situazione, l'accentuazione delle spinte territoriali, le difficoltà obiettive legate ad ogni processo di ristrutturazione richiedono — secondo il gruppo del Psi — un aumento della compattezza fra i soggetti locali coinvolti. C'è ovviamente il rischio di divaricazioni che nascono da giudizi diversi. Tale pericolo però va evitato proprio per cementare questo fronte unitario che sta raggiungendo alcuni risultati che un anno fa erano, francamente, insperati.

Infine il gruppo consiliare del Psi ha espresso apprezzamento per l'attività svolta dalla delegazione socialista in giunta regionale e, al fine di precisare giudizi non condivisi, per il positivo impegno dello stesso presidente Biasutti che ha saputo rappresentare la linea unitaria.

■ COMMISSIONE — Si è insediata a Udine la commissione paritetica dell'Associazione nazionale comuni italiani (Anci), dell'Unione comunità montane (Uncem) e delle province (Upi). Compito della commissione — rileva l'Anci — è la predisposizione di un documento comune, che sarà poi argomento di discussione da parte dei consigli direttivi, sulla valorizzazione del sistema delle autonomie locali.

NUTRITO PROGRAMMA DI INCONTRI

Delegazione parlamentare della Repubblica austriaca domani in visita in regione

Guidata dal vicepresidente Gerulf Stix arriverà domani in regione una delegazione parlamentare della Repubblica federale austriaca. Proveniente da Roma, dove avrà incontri con il presidente della repubblica Cossiga, con rappresentanti del Parlamento e con esponenti del governo, si intratterà per tre giorni a Trieste, Duino, Aquileia e Villa Manin.

I membri delle due camere austriache, del Nationalrat (Consiglio nazionale) e del Bundesrat (consiglio federale), i parlamentari Elfride Karl, Johannes Grandenegger, Hilmar Kabas, Maria Stangl, Robert Loffler, Leopoldine Pohl, Friedrich Hoess ed Elisabeth Hlavac, si trovano in Italia su invito della sezione bilaterale Italia-Austria dell'Unione interparlamentare e concluderanno la visita al nostro paese nel Friuli-Venezia Giulia. La delegazione, accompagnata dall'on. Antonino Cuffaro e da funzionari della Camera dei deputati, nella mattinata di domani avrà un incontro con il presidente Adriano Biasutti e la giunta regionale, mentre nel pomeriggio sarà ospite del presidente della Camera di commercio triestina on. Giorgio Tombesi.

Il presidente del consiglio regionale Paolo Solimbergo, l'ufficio di presidenza e i capigruppo, alle ore 18 del giorno successivo riceveranno gli illustri ospiti per approfondire temi di reciproco interesse. Successivamente i parlamentari austriaci visiteranno le strutture portuali di Trieste.

Presentato a Solimbergo il 25.o concorso della «Seghizzi»

Il presidente del consiglio regionale, Paolo Solimbergo, ha ricevuto ieri mattina il presidente dell'associazione corale goriziana «C. A. Seghizzi», Giovanni Vezil.

Nel corso del cordiale incontro sono state illustrate al presidente Solimbergo le attività della corale goriziana, con particolare riferimento al 25.o concorso internazionale di canto corale che si terrà nel capoluogo isontino dal 4 al 7 settembre prossimo. In occasione di questa edizione — è stato osservato — verrà anche valorizzata una positiva esperienza fatta l'anno scorso. Infatti i «gruppi vocali» (solistici, cameristici e madrigalistici) a voci pari o dispari fino a un massimo di otto esecutori torneranno a impegnarsi in un secondo concorso internazionale riservato alla loro categoria, sempre nell'ambito più vasto del Seghizzi.

IL RUOLO DEL FRIULI- VENEZIA GIULIA

La Cee ci guarda: convegno della Uil

Venerdì 28 febbraio presso la Sala Convegni dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari, si svolgerà un convegno-dibattito organizzato dalla Uil del F.V.G. sul tema: «Trieste-F.V.G.-Europa». L'iniziativa si prefigge di discutere e di approfondire tutte le questioni inerenti il ruolo della nostra regione nel contesto della Comunità economica europea tenendo soprattutto conto delle potenzialità che ad essa derivano in conseguenza del fatto di essere confinante con Austria e Jugoslavia, paesi non aderenti alla Comunità.

Il dibattito sarà aperto da una relazione introduttiva del segretario generale Gianfranco Trebbi e seguiranno gli interventi dell'onorevole Giorgio Rossetti parlamentare europeo, dell'onorevole Francesco De Carli parlamentare regionale, di Giovanni Di Benedetto assessore regionale ai trasporti, di Pio Nodari assessore regionale rapporti con la Cee e di Luigi Della Croce rappresentante della Uil.

La particolare attualità dell'argomento in discussione che è strettamente collegato alla predisposizione di un progetto regionale teso al riconoscimento del F.V.G. quale regione marginale della Cee, nonché ai disegni di legge attualmente all'esame del parlamento nazionale che prevedono forme di incentivazione a sostegno delle attività produttive della fascia confinaria, rendono particolarmente interessante il convegno.

ASSEMBLEA GENERALE DELL'ASSOCIAZIONE

Intenso anno di attività dei triestini e goriziani che vivono nella capitale

Recentemente ha avuto luogo nella capitale l'assemblea generale ordinaria dei soci dell'Associazione triestini e goriziani in Roma per l'approvazione del conto consuntivo 1985, che ha registrato una serie di importanti iniziative.

Nel 1985 è stato ripreso un tema di grande attualità «Nel futuro di Trieste e di Gorizia, incontri della scienza e della cultura», tema che l'Associazione aveva sottoposto agli ambienti culturali e politici della capitale sin dal 1971. In occasione dell'incontro svoltosi presso la Società italiana per l'organizzazione internazionale, a Palazzetto Venezia, erano presenti, oltre alle autorità di Trieste e Gorizia, anche i dirigenti delle 17 istituzioni culturali e scientifiche operanti nella fascia di confine. La manifestazione, a cura dell'Associazione giuliani nel mondo, è stata poi ripetuta a Bruxelles nella sede della Cee, e la delegazione triestina ha avuto una serie di contatti con interessanti sviluppi per la cooperazione degli organi comunitari alle istituzioni triestine.

Grande successo ha avuto anche il terzo viaggio conoscitivo a Trieste e Gorizia, al quale hanno partecipato, accanto ai soci, esponenti della stampa romana ed operatori turistici.

Nel campo delle iniziative culturali ha avuto poi particolare rilievo la celebrazione del centenario di Giotti con una conferenza del prof. Bruno Maier e la partecipazione dell'attore triestino Mario Valdemarin.

In poche righe

Corso di speleologia all'Adriatica

Corso di speleologia a Trieste. Lo organizza l'Adriatica nella sua sede di via Mazzini 24. Le lezioni teoriche inizieranno il prossimo 4 marzo, mentre la prima uscita in grotta è in programma per il 9.

La quota di partecipazione è di 50 mila lire. Comprende l'assicurazione con la Società speleologica italiana e l'uso del materiale didattico, corde e imbragatura. E' necessaria comunque l'attrezzatura personale. Casco, tre moschettoni, fettuccia, indumenti robusti e stivali di gomma.

Il corso si articola in 11 lezioni teoriche e in 5 uscite in grotta. Tra gli argomenti trattati l'ambiente carsico, la tecnica esplorativa, il rilevamento topografico, la speleologia subacquea, il soccorso in cavità. Per informazioni telefonare al 946138.

Corsi Ancifap per i giovani

L'Ancifap (Associazione nazionale centri Iri formazione addestramento professionale) promuove con il patrocinio della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia una serie di attività formative rivolte a neo-diplomati. La partecipazione ai corsi è totalmente gratuita per i giovani innocupati, per gli altri è prevista una quota d'iscrizione stabilita dalla vigente legislazione regionale.

I corsi post-diploma hanno i seguenti indirizzi: introduzione al Cad (Computer Aided design); tecniche dei controlli di saldatura e prove non distruttive; oleodinamica-pneumatica-regolazione: applicazioni industriali. L'inizio dei corsi è previsto per la seconda metà del mese di aprile 1986.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'Ancifap, piazzale Valmaura 9, Trieste, nelle giornate di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15 alle 17.

SENTENZA DEL TRIBUNALE DI UDINE

Rappresentanti di lista Nessun diritto di ferie

Il tribunale di Udine ha confermato la sentenza del pretore di Palmanova sull'annosa questione del diritto per i rappresentanti di lista a fruire dei permessi elettorali confermando l'insussistenza del diritto stesso.

L'Associazione delle piccole industrie (Api) di Udine che aveva sostenuto la causa esprime al proposito la propria soddisfazione in quanto vede condivisa la tesi che da molti anni va sostenendo.

Secondo l'Api, infatti, i rappresentanti di lista non sono tenuti a svolgere compiti negli uffici elettorali al pari degli scrutatori e dei persidenti di seggio, ma possono essere designati dai rispettivi partiti o gruppi politici senza assumere funzioni obbligatorie per legge.

La sentenza del tribunale di Udine contribuirà, dunque, a mettere un po' d'ordine nella bagarre che a ogni tornata elettorale si verifica sul diritto alle giornate di ferie retribuite per gli addetti ai seggi in qualità di rappresentanti di lista.

Una sentenza, dunque, particolarmente importante per le aziende.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max
Trieste	–1,2	1,7
Gorizia	–1,5	6
Monfalcone	–1	3,1
Pordenone	–3	6
Udine	–2,6	5

IERI L'ESTRAZIONE IN ASSISE

Dall'urna 50 nominativi Sono i giudici popolari

Nella camera di consiglio dell'Assise sono stati estratti ieri a sorte i cinquanta giudici popolari, tra i quali verranno scelti i sei effettivi e i due supplenti per la composizione della Corte, che si insedierà il prossimo 12 marzo.

L'udienza, verbalizzata dal cancelliere Bernazza, è stata presieduta dal dott. Alessandro Brenci. L'Accusa era rappresentata dal sostituto procuratore dott. Grohmann, la Difesa dagli avvocati Padovani e Buzzi.

Dall'urna sono usciti i seguenti nominativi Rosario Loffredo, Mario Razman, Elda Biasizzo-Conzina, Maria Radin-Machiavelli, Silvio Pettirosso, Dario Cesnik, Cristina Paleologo, Aldo Sartori, Sergio Padovan, Luciano Ferrarin, Marisa Moro, Tiziana Pigo, Vinicio Brezar, Giorgio Gulli, Giorgio Reimonti, Eufemia Bronzin, Bruno Misculini, Letizia Ciriello-Boch, Alfidea Zitafi, Loredana Poropat-Bellani, Cesarina Decesari, Marina Pecar, Serenella Stefanic-Mikolj, Maria Stefani-Cetin, Giorgina Lanza, Fulvio Prete, Nivea Cerkvenic, Danilo Gerdol, Mariella Armani-Pizzamei, Franco Rocco, Guerrino Perovich, Mario Pezza, Sigismondo Semeraro, Franca Mislei-Micheli, Gianfranco Ladini e Liliana Scodellari-Pellicano, di Trieste. Carmela Cosentino-Spinola, Pietro Minca, Luciana Nigrin-Pian, Manlio Lippi e Giovanni Cociani, di Monfalcone; Michele Fenzil, Andrea Bratuz, Lorenzo Picech, Daniela Piovesana, Mirella Medeot-Bardusco e Maria Rorato-Sbogar, di Gorizia; Tullio De Cecco, di Capriva; Arcide Furlan, di Fogliano, e Silvano Biasutti, di Turriaco.

■ LAVORO — L'ufficio provinciale del lavoro di Trieste informa che sono richiesti lavoratori in possesso delle seguenti qualifiche: per l'Inghilterra - Stiratrice a mano (abiti e camicie), con esperienza di un anno. E' richiesta la conoscenza e l'invio del curriculum in lingua inglese; per la Germania - Installatore elettrico con diploma di qualifica. Deve saper eseguire riparazioni e prestare assistenza tecnica per elettrodomestici.

Conferenza a Trieste sui negri d'America

Nel quadro delle celebrazioni per il Black history month (il mese dedicato alla storia dei negri in America), domani alle 18 s'inaugura presso l'Associazione italo-americana di via Roma 15 a Trieste la mostra fotografica «Martin Luther King, Jr.» Contemporaneamente verrà proiettata una videocassetta illustrante i momenti più salienti della vita di Martin Luther King. Seguirà alle 18.30 una conferenza in lingua inglese della dott. Cheryl Johnson Odim su «Women, race and class in the United States in the 19th and 20th centuries» (Donna, razza e classe negli Stati Uniti nei secoli XIX e XX).

La dott. Johnson Odim che ha conseguito il dottorato di ricerca in storia americana e afro-americana alla Northwestern university di Evaston, Illinois, nel 1978 è attualmente vicedirettore per il programma di studi africani alla Northwestern university nonché professore di storia presso la stessa università. Autrice di numerose pubblicazioni sulla storia afro-americana, e sui temi della donna, del femminismo, dei rapporti tra i due sessi, alla Johnson Odim sono stati assegnati vari premi e onoreficenze.

DIECIRUOTE

ESTRAZIONI DEL 22.2.1986					
BARI	82	52	31	15	89
CAGLIARI	72	75	71	26	61
FIRENZE	40	76	25	11	37
GENOVA	52	5	12	84	22
MILANO	36	16	34	64	29
NAPOLI	78	16	85	51	3
PALERMO	52	19	41	46	48
ROMA	75	76	56	53	2
TORINO	39	65	11	51	49
VENEZIA	74	47	20	64	90

La quarantina ha sfornato un altro terno a PA con il 41-46-48, ambo degli zerati e dei vertibili a VE, con 20-90 e 47-74. Numerosi anche gli ambi di cadenza: BA 52-82, CA 61-71, tris a GE 12-22-52, ambo a RO 56-76, TO 39-49, TO 11-51, MI 16-36 e 34-64, VE 64-74. Un ambo su tris proposto il 16 gennaio ha fatto la sua comparsa a FI (76-25). Questi i presunti sortiti: 2, 12, 15, 16, 19, 36, 75, 22, 26, 29; ambo a CA 75-26, a GE 12-22, a RO 75-2, terno a MI 36-16-29. Ambate: BA 52 e 89; FI 76; GE 52; MI 16; NA 78; TO 39. Proponiamo il tabellone dei ritardatari aggiornato: BA 88, 17, 55, 29, 27, 2, 53, 48, 20, 22; CA 46, 81, 19, 74, 57, 27, 60, 17, 83, 7; FI 17, 85, 72, 5, 88, 63, 12, 83, 59, 9; GE 31, 54, 62, 29, 88, 6, 76, 33, 21, 20; MI 10, 45, 87, 27, 49, 76, 88, 43, 69, 84; NA 45, 19, 49, 54, 4, 66, 72, 35, 77, 60; PA 1, 26, 45, 53, 60, 22, 36, 55, 57, 40; RO 70, 71, 12, 61, 1, 74, 18, 42, 3, 28; TO 70, 29, 26, 36, 6, 25, 43, 52, 57, 21; VE 85, 4, 14, 79, 45, 57, 16, 80, 27, 26.

Fallita la previsione per due estrazioni con lo sfaldamento del 29 e 46 sortiti ognuno per conto proprio... Per sabato prossimo contiamo molto sulla riapparizione di diversi dei seguenti numeri: 1, 4, 6, 7, 8, 9, 13, 14, 17, 18, 27, 33, 35, 38, ancora la quarantina, 50, 57, 60, 62, 63, 66, 68, 70, 79, 80, 88.

Ambi su tutte in ritardo da tre a quattro anni: 1-21, 1-79, 1-17; 2-20, 2-36; 5-19; 6-29; 8-70, 8-47; 9-51; 10-47; 11-62; 12-14; 14-12/18/29/60; 17-1, 17-45, 17-72; 18-14, 18-49; 19-5; 20-2, 20-55; 20-77; 21-1, 21-85: 22-69, 22-60; 24-54, 24-62; 25-48, 25-49, 25-68; 26-32, 26-49; 29-14, 29-87, 29-6; 30-49; 31-5; 32-26, 32-39, 32-53, 32-68; 33-43; 34-48, 34-76, 34-79; 36-51, 36-81; 37-60; 38-60; 39-32, 39-85; 40-61; 43-33, 44-62; 45-17.

(a cura di Arrigo Bonnes)

MEDICINA E SALUTE

GLI AGGIORNAMENTI TERAPEUTICI INDICATI NEL SIMPOSIO DI FIRENZE

Infezioni urinarie nel mirino

Affliggono soprattutto le donne di ogni età - In primo piano la cistite - Cinoxacina, nuovo antibatterico

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE — Signore di qualsiasi età, ragazzine comprese, state lontane dai pantaloni stretti, dai collant e, occorre dirlo?, dagli stress. Perché altrimenti, la cistite sarà di casa. E non è finita: evitate l'eccessiva igiene a base di certi disinfettanti, che comportano una variazione ecologica distruggendo la flora batterica (e allora è consigliabile usare il sapone neutro).

A queste conclusioni sono giunti i maggiori specialisti di malattie urinarie delle Università, cliniche e ospedali italiani, nel corso del simposio della Società italiana di urologia; le due sessioni erano moderate rispettivamente dai professori Paradisi (Firenze) e Corrado (Bologna), Andreucci (Napoli) e Rocca Rossetti, attualmente a Torino ma proveniente da Trieste, dov'era rimasto per vari anni, lasciandovi un ottimo ricordo.

Nell'incontro con i giornalisti — protagonisti i professori Piero Periti, direttore della cattedra di chemioterapia

Salvatore Rocca Rossetti

dell'Università di Firenze, Michelangelo Rizzo, della cattedra di patologia urologica dell'ateneo fiorentino, e lo stesso Franco Paradisi, direttore della cattedra di malattie infettive pure dell'Università di Firenze (moderatore il prof. Sergio Angeletti) — si è rilevato che di infezioni urinarie, cistite in particolare, soffrono ogni anno in Italia oltre cinque milioni di persone. E la maggioranza è rappresentata proprio dalle donne, perché la struttura e il funzionamento dell'apparato genito-urinario femminile, i suoi rapporti anatomici con gli altri organi della parte inferiore dell'addome, le gravidanze ne favoriscono l'infezione da parte di un particolare gruppo di batteri.

Le donne hanno quindi validi motivi per temere queste malattie, che oltretutto devono preoccuparle anche come madri perché nell'infanzia e nell'adolescenza le infezioni urinarie sono piuttosto frequenti, specialmente tra le bambine e le ragazze, ovviamente, per i motivi già accennati; tra esse una su dieci, secondo le statistiche sanitarie, soffre almeno una volta di cistite o di altra infezione urinaria prima dei 18 anni.

Si badi bene che anche gli uomini non ne sono esenti, specialmente quando si sono superati i 60 anni: uretriti e prostatiti, ma anche cistiti, sono in questo caso le forme più frequentemente osservabili.

La cistite è l'infiammazione acuta infettiva della vescica urinaria. Non è una malattia grave, ma è molto fastidiosa. E i dolori, i bruciori, il troppo frequente e imperioso bisogno di urinare che spesso non concede tregua né di giorno né di notte, talora la febbre ne costituiscono le manifestazioni principali. Il malessere fisico, e anche psicologico, è notevole; senza contare poi la tendenza della cistite e delle altre infezioni urinarie a recidivare abbastanza spesso con gravità progressivamente crescente, se non adeguatamente e sufficientemente curate, dopo un'apparente guarigione.

Responsabile delle infezioni urinarie in genere e della cistite in particolare è un piccolo gruppo di batteri, con in testa l'Escherichia coli (il noto colibacillo largamente presente in natura e nell'organismo umano e sempre purtroppo pronto a divenire patogeno), appartenenti alla categoria dei «Gram-negativi», la stessa in cui militano i batteri della pertosse, della meningite, della gonorrea (blenorragia), del tifo e della dissenteria.

Ecco, dunque, che per evitare possibili recidive non basta curare i sintomi che affliggono il malato, anche se questo è naturalmente un obiettivo primario e irrinunciabile della terapia della cistite. Occorre eliminare radicalmente i batteri che hanno provocato l'infezione, e ottenere cioè la guarigione microbiologica oltre che la semplice scomparsa dei disturbi locali e generali. Per raggiungere questo obiettivo ci vogliono chemio-antibiotici di sicura efficacia contro i batteri abitualmente responsabili, singolarmente o variamente associati, delle infezioni urinarie. E abbiamo già nominato l'Escherichia coli, incriminato in circa il 90% dei casi.

Di farmaci specificamente indicati per il trattamento della cistite e delle infezioni urinarie in genere ve ne sono parecchi, e la scelta spesso non è facile, specie quando, come quasi sempre accade, non sono stati effettuati l'isolamento e l'identificazione dei batteri responsabili.

Recentemente però — a quanto è stato affermato nel convegno di Firenze — è stato introdotto anche in Italia l'ultimo nato degli antibatterici per le infezioni urinarie. Si tratta della cinoxacina, che oltre ad assicurare la massima rapidità di azione (può determinare la scomparsa dei distrubi in pochi giorni e la guarigione microbiologica in un paio di settimane) è attiva contro tutti i batteri che abitualmente provocano le infezioni urinarie (sì da superare eventuali incertezze diagnostiche e terapeutiche), riduce al minimo il rischio di recidive, è ben tollerato e necessita di sole due capsule al giorno.

Anche la semplicità degli schemi di cura ha un'importanza che viene oggi giustamente sempre più riconosciuta: riducendo al minimo le somministrazioni necessarie per guarire, si è constatato che l'efficacia e la tollerabilità dei farmaci ne traggono indubbi vantaggi. Con la cinoxacina — che tra l'altro è ben tollerata dai pazienti di ogni età, dai piccoli ai più anziani — la cura della cistite e delle infezioni urinarie ha fatto un passo avanti, guadagnando in semplicità, sicurezza, rapidità ed efficacia.

Infatti questo nuovo farmaco, in seguito a somministra-



Franco Paradisi

zione orale, viene rapidamente assorbito in misura del 97% (contro l'80% massimo precedente raggiunto ma nei farmaci correnti si aggira sul 40%) e determina nelle urine un picco di concentrazione attiva entro 2-4 ore. Lo spettro d'azione della cinoxacina, inoltre, sviluppa un'attività pari al 99% contro l'Escherichia coli e pari a valori che arrivano il più delle volte al 100% contro gli altri batteri Gram-negativi implicati nelle infezioni urinarie.

La cinoxacina consente la guarigione clinica (con riduzione o scomparsa entro tre giorni dei dolori) della pollachiuria (frequenza abnorme della minzione), della stranguria (minzione lenta e dolorosa) nel 98% dei pazienti, e la guarigione microbiologica nel 95% dei casi.

Da tener presente che uno dei difetti della civiltà sta pure nell'acquisizione di cattive abitudini urinarie, che provocano disturbi e anche stati patologici. Gli studi fisiopatologici della dinamica urinaria chiariscono spesso il vero movente di disturbi e malattie della minzione. Le turbe dello svuotamento della vescica, da scoordinamento tra l'attività contrattile del muscolo detrusore della vescica e degli sfinteri uretrali, portano alla stasi urinaria, all'edema, alla riduzione circolatoria della ricca vascolarizzazione vescicale, all'attenuazione della capacità di autodifesa vescico-uretrale, alla facilitazione delle invasioni batteriche.

Il particolare rilievo assunto dalle indagini urodinamiche (analisi delle modalità dell'attività urinaria del paziente) nell'identificazione delle cause patogene delle sindromi vescico-uretrali suggerisce di ribaltare in questi casi il consueto iter diagnostico urologico. I test urodinamici andranno eseguiti precocemente, dopo il primo o al massimo il secondo episodio di cistite, subito dopo la cistouretrografia (indagine radiografica dell'uretra e della vescica) minzionale e prima dell'urografia (radiografia di tutto il sistema urinario, reni compresi).

Ed è su questa base interpretativa che si deve impostare la terapia, che non è sempre e comunque solo antibatterica, ma deve essere intesa quale rieducazione funzionale. In questo caso, allora, vi può essere il supporto di urofarmaci. E non è escluso che la terapia venga associata ad interventi strumentali.

Ranieri Ponis

GINOCCHIO E SPALLA SONO I PIU' COLPITI

Traumi da sci: come affrontarli

L'intervento del medico utile anche a titolo preventivo

Negli ultimi trent'anni il numero degli sciatori è aumentato di quaranta volte, con un incremento proporzionale degli infortuni. In genere le contusioni delle mani e delle gambe sono traumi relativamente modesti, che però richiedono esami per escludere fratture. Le lacerazioni spesso interessano il volto e la testa (85%) e possono essere sfiguranti.

Negli ultimi anni le distorsioni della caviglia, un tempo i più frequenti traumi degli sciatori, si verificano più raramente, così come è calata notevolmente la frequenza delle fratture della caviglia. Questa tendenza sembra essere il riflesso del miglioramento dell'equipaggiamento da sci, in particolare dell'uso di scarponi alti e rigidi, e del perfezionamento degli attacchi di sicurezza.

Vediamo ora i traumi più comuni, con esclusione delle lesioni ai tessuti molli della spalla, anch'esse frequenti negli sciatori, ma che comprendono parecchie entità cliniche distinte.

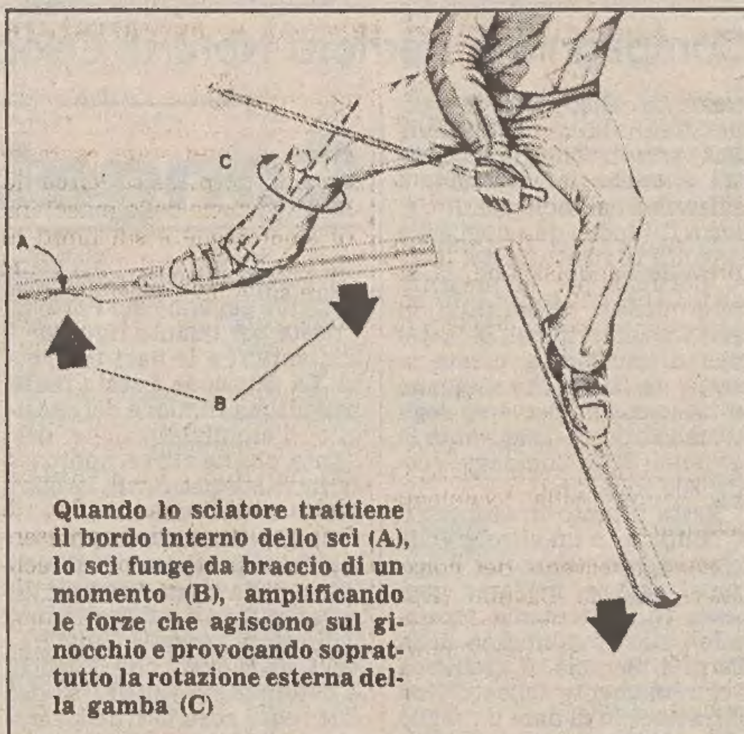
Distorsioni del ginocchio

Patogenesi. L'incidenza di distorsioni del ginocchio rimane elevata. Il miglioramento della funzionalità degli attacchi non è stato infatti in grado di proteggere il ginocchio. Il meccanismo di trauma più comune è legato al fatto che, durante la caduta, lo sciatore trattiene il bordo interno dello sci, producendo così un'improvvisa rotazione esterna della gamba; a livello del ginocchio le forze di lesione vengono amplificate dal fatto che lo sci agisce come il braccio di una leva. In questo tipo di incidente la struttura anatomica più spesso lesa è il legamento collaterale mediano. Questo e altri tipi di caduta possono inoltre danneggiare altre strutture circostanti l'articolazione del ginocchio.

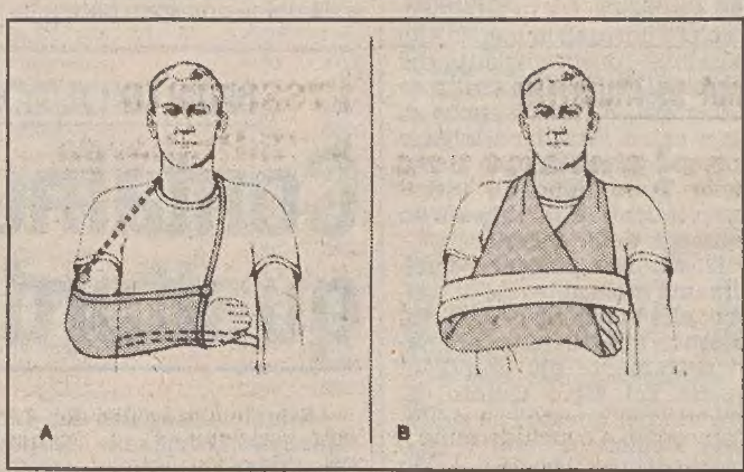
Trattamento. Ai fini della terapia le distorsioni possono essere classificate come distorsioni di grado I, II o III. Il grado indica uno strappo minimo senza rilassamento e con un punto di arresto definito.

Distorsioni del ginocchio di I grado possono essere trattate su base medica con rapida riabilitazione e in genere ritorno del paziente sugli sci nel giro di una-tre settimane.

Nelle distorsioni di II grado è presente l'allungamento di un legamento ancora intatto associato a rilassamento clinico di grado lieve o medio e presenza di punto d'arresto definito. Fino a pochi anni fa queste lesioni venivano trattate mediante applicazione di un gesso a tutta gamba per



Quando lo sciatore trattiene il bordo interno dello sci (A), lo sci funge da braccio di un momento (B), amplificando le forze che agiscono sul ginocchio e provocando soprattutto la rotazione esterna della gamba (C)



Far sempre seguire alla riduzione un nuovo esame neurovascolare completo. Se l'esame è normale, immobilizzare la spalla o con un supporto standard (A) o con una fasciatura (B)

sei settimane. Tuttavia parecchi studi hanno dimostrato che si ottengono risultati migliori mediante movimento precoce protetto e rapida riabilitazione muscolare (ma il ritorno ad attività sportive intense non deve avvenire prima di sei settimane dalla lesione).

Le distorsioni di III grado comportano distruzione completa del legamento, accompagnata da notevole instabilità clinica e assenza di punti d'arresto. Negli atleti (a parte poche eccezioni) tutte le lesioni legamentose di III grado dovrebbero essere corrette chirurgicamente. Formulazione precoce della diagnosi e pronta riparazione chirurgica sono importanti per evitare in epoca successiva interventi ricostruttivi più difficili e dai risultati inceri.

Lussazioni della spalla

Patogenesi. La lussazione anteriore dell'articolazione glenoomerale avviene in caso di rotazione esterna della spalla, di solito quando lo sciatore cade sul suo braccio esteso. In genere la testa dell'omero viene forzata anteriormente e verso il basso e fuoriesce attraverso la parte più delicata della capsula articolare.

Trattamento. Consiste nella pronta riduzione della lussazione mediante svariate tecniche. L'aspetto principale è il rilassamento della muscolatura della spalla, che di solito è spastica. Spesso ciò può essere ottenuto ponendo il paziente in una camera tranquilla e cercando di calmarlo; talvolta si rende necessario un uso prudente di analgesici e miorilassanti per via sistematica, o addirittura anestesia generale. Nei soggetti giovani si riscontra un'incidenza molto elevata di recidiva di lussazione (92% dei pazienti nella seconda decade di vita).

Si raccomanda immobilizzazione rigorosa con bendaggio del braccio con fascia per tre settimane, seguita da esercizi di movimento protetti. Il paziente andrebbe avvertito della possibilità di recidiva e del fatto che, in caso di lussazione ripetute, si potrebbe rendere necessario un intervento chirurgico.

Fratture della tibia

Patogenesi. La maggioranza di queste lesioni è provocata da mancato sgancio dell'attacco, che fa sì che lo sci agisca come una leva che piega (frattura all'estremità superiore dello scarpone) o torce (frattura da torsione) la gamba.

Trattamento. In genere queste fratture sono dovute a traumi di forza relativamente ridotta rispetto a quelle verificatesi nel corso di incidenti stradali. Perciò in genere è sufficiente un trattamento medico standard (ingessatura e adeguata protezione fino a cicatrizzazione).

Tuttavia fratture in prossimità della giunzione del terzo medio e distale, fratture esposte e configurazione instabile dei frammenti ossei della frattura possono comportare problemi particolari che richiedono l'intervento chirurgico per ottenere riduzione e fissazione sufficienti a ottenere cicatrizzazione.

Thomas K. Kristiansen e Robert J. Johnson
(da «Medicine Illustrated» «Corriere medico»)

■ Secondo l'ortopedico sovietico Gavril Ilizarov, di fama internazionale, esiste la possibilità di ripristinare l'integrità della spina dorsale, un risultato che prima si riteneva impossibile. Il processo di ripristino richiederebbe due mesi circa.

A LIVELLO DI ULTIMO FILTRO PROFESSIONALE

Farmacia, non supermercato

Cinque convegni all'insegna della tutela del cittadino

ROMA — *Tutelare la salute della popolazione. E' questo il leitmotiv dell'iniziativa assunta dal Movimento consumatori, quale portatore degli interessi del cittadino, dalla Commissione delle Comunità europee (Ufficio per l'Italia) per quanto attiene l'attività legislativa della Cee, e dalla Federfarma, quale associazione dei farmacisti.*

Essi si apprestano per la prima volta ad operare fattivamente insieme, abbandonando ogni strategia particolare e ottiche settoriali, e creando alcune occasioni d'incontro su problemi specifici. Ne hanno dato l'annuncio il prof. Gustavo Ghidini, presidente del Movimento consumatori, il dott. Gianfranco Giro, direttore dell'Ufficio per l'Italia della Commissione delle Comunità europee, e il dott. Maurizio Piconi, presidente della Federfarma (Federazione nazionale dei titolari di farmacia italiani).

Ecco, dunque, che sarà realizzato (dal prossimo 14 marzo) un ciclo di convegni monografici sui temi della cosmesi, dell'erboristeria, sui prodotti di banco (Otc), sulla veterinaria e sulla dietetica. Con questa serie di incontri ci si è posti l'obiettivo di sensibilizzare il Parlamento, le forze politiche e i responsabili della politica sanitaria sulle carenze normative dei singoli settori, nonché sulla mancata attuazione delle direttive Cee. Carenze che non solo provocano danni commerciali, ma impediscono ai produttori una corretta programmazione, e di conseguenza quella ricerca scientifica di settore che è l'unica a permettere al cittadino di disporre dei più avanzati presidi sanitari. In altri termini, si intende porre all'attenzione dell'opinione pubblica e del legislatore i pericoli di una indiscriminata estensione della «deregolamentazione» (che trova peraltro molti fautori in diversi settori dell'economia) anche al campo sanitario. Ecco i cinque settori che saranno presi in esame:

I cosmetici. *E' attualmente all'esame della XII Commissione del Senato, dopo esser stata approvata dalla Camera, la proposta di legge per l'attuazione delle direttive della Comunità europea sulla produzione e la vendita dei cosmetici. L'approvazione dell'attuale disegno di legge comporterebbe una sottrazione di alcune categorie di prodotti alla vigilanza sanitaria preventiva.*

Le erbe medicinali. *Sono in discussione al Parlamento numerosi disegni di legge tesi a regolamentare il settore dell'erboristeria, in seguito all'espansione dei consumi, all'evoluzione e al proliferare di attività di raccolta, coltivazione, importazione e vendita di piante officinali talora al di fuori delle vigenti leggi sanitarie.*

I farmaci veterinari. *E' in attesa dell'esame del Consiglio dei ministri un disegno di legge in materia veterinaria per il recepimento di normative Cee, che prevede l'estensione dei possibili dispensatori di farmaci veterinari. Tame provvedimento, rendendo problematico ogni tipo di controllo sulle modalità di impiego dei farmaci presso gli allevamenti, potrebbe aggravare il già preoccupante fenomeno dell'assunzione da parte dell'uomo di sostanze medicinali attraverso il consumo di carni o di altri prodotti di derivazione animale.*

Specialità medicinali da banco (Otc). *Con questo termine (più corretta sarebbe la denominazione francese («farmaci da consiglio») si intendono farmaci acquistabili senza ricetta medica, i quali però non si sottraggono alle regole di verifica della qualità, conservazione e dispensazione cui sono soggetti tutti i medicinali. Il pericolo è che la deregolamentazione, già in atto nella produzione e nella vendita di prodotti per la salute, possa porre le premesse sia di un eccessivo allargamento della categoria degli Otc, sia di una liberalizzazione integrale della loro promozione e del loro commercio.*

La dietetica. *L'ampia casistica di sequestri di dietetici, anche molto noti, e il crearsi nel mercato di «zone grigie» con la diffusione di prodotti difficilmente classificabili in base alla normativa vigente, pongono il problema di aggiornare — stabilendo una terminologia di riferimento univoca per le etichette — i criteri per individuare 'quali siano i prodotti che possono vantare proprietà dietetiche (e quindi soggetti alla registrazione). E quali invece da inserire nella categoria dei semplici alimenti, nonché le modalità di pubblicizzazione.*

R. P.

GRIDO D'ALLARME DI UN «ADDETTO AI LAVORI»

Il sangue in Italia c'è ma viene male utilizzato

ROMA — Il grido di allarme questa volta non viene dall'associazione dei donatori (Avis), ma direttamente dal direttore del Centro nazionale trasfusione sangue della Croce rossa: «In Italia il sangue viene mal utilizzato, spesso sprecato. Una rilevazione effettuata da questo centro ha dimostrato che l'80% di sangue che ci viene richiesto dalla chirurgia ospedaliera non serve. Il risultato è duplice: il malato esce dall'ospedale "supertrasfuso" e noi ci priviamo di sangue che potrebbe essere utilizzato altrimenti».

A dirlo all'Adnkronos è il dott. Pasquale Angeloni, medico ematologo e direttore della più importante «Banca del sangue» italiana. «Eppure questa denuncia la faccio da anni — dice Angeloni — e come risultato ho che più passa il tempo e più le difficoltà di sopravvivenza di questo Centro aumentano».

La denuncia di Angeloni parte da un preciso dato di fatto: «Un malato per aver bisogno di una trasfusione deve perdere almeno un litro di sangue; oggi nessun chirurgo che sappia fare il proprio mestiere fa perdere tanto sangue ad un malato. Eppure ci chiedono litri di sangue perché il chirurgo vuole tutelarsi di fronte alla magistratura: se accade un imprevisto il sangue è a disposizione immediata. E se questo è giusto in linea di principio, nella realtà accade che il malato viene comunque trasfuso.

«Da una nostra indagine condotta in alcuni ospedali romani abbiamo osservato che un gran numero di pazienti tornava a casa con più sangue di quanto non ne avesse al momento di entrare nel nosocomio; e senza aver avuto emorragie o averne perso durante l'operazione».

Questo «spreco» innesca conseguentemente quel meccanismo «angoscioso per cui ai parenti dei malati viene chiesto il sangue per il proprio congiunto — aggiunte Angeloni — e pur di reperirlo si dà vita ad un commercio "clandestino" e si mobilitano parenti ed amici in modo drammatico». Tra l'altro, come sottolinea lo stesso direttore del Centro, supertrasfondere un malato vuol dire potenzialmente farlo cadere in rischi trombotici, in flebotrombosi o peggio in embolie».

In Italia allora non è tanto un fatto di mancanza di donazioni, perché «più ce ne sono e meglio è — aggiunge Angeloni — ed il numero annuale di queste ultime, attestandosi circa ad un milione e mezzo non deve indurci a troppo ottimismo», ma di quel corretto uso di sangue (globuli rossi, piastrine e globuli bianchi) «ma soprattutto di plasma (albumina ed emoderivati) per cui se lo impiegassimo correttamente non arriveremmo ad importarne per una cifra che annualmente raggiunge i circa 100 miliardi».

Quale soluzione? «Trasfondere il sangue a chi veramente ne ha bisogno — conclude il dott. Angeloni — e lavorare quest'ultimo in modo da avere emoderivati in quantità e ad un costo non così elevato come quello attuale».

Impotenza sessuale: farmaco «miracoloso»?

NEW YORK — Per combattere l'impotenza sessuale maschile un ricercatore californiano avrebbe messo a punto un farmaco che, iniettato direttamente nel membro, provocherebbe un'erezione costante tra le due ore e le due ore e mezzo.

Il ricercatore, Ralph Devere White, capo del dipartimento di urologia dell'Università di Davis (California), sta compiendo esperimenti con questa sostanza su un gruppo di venti volontari. La terapia dura due mesi e i pazienti, prima di parteciparvi, devono firmare un documento nel quale sollevano il professore da ogni responsabilità.

Il farmaco «miracoloso», un derivato della papaverina, può essere iniettato direttamente dal paziente una volta che questi abbia ricevuto le apposite istruzioni.

Il prof. Devere White sostiene che il suo sistema è preferibile a quelli tentati attualmente per curare i circa 10 milioni di americani impotenti, quali l'impianto di protesi o il ricorso alla microchirurgia per ricucire canali sanguigni.

Sessualità? Più dei conigli Siamo inglesi...

GLASGOW — Il dottore Dennis Lincoln, del Consiglio di ricerche mediche inglese, ha rivelato durante il simposio annuale dell'associazione per l'avanzamento della scienza che «l'homo sapiens di questa nazione di 56 milioni di abitanti» è sessualmente molto più attivo del coniglio, il cui appetito sessuale è proverbiale.

L'intervento del dottor Lincoln ha avuto come tema centrale il problema della contraccezione.

Tutte le indagini condotte nel paese — ha detto Lincoln — indicano che ogni anno in Gran Bretagna si verificano un miliardo di rapporti sessuali, 720.000 nascite e 130.000 aborti.

Le conclusioni matematiche, quindi, portano a questo teorema: che sono necessari un miliardo di atti sessuali per produrre meno di un milione di gravidanze ogni anno. Quindi, aritmeticamente, gli esseri umani di questa nazione devono avere in media mille rapporti sessuali per produrre un figlio.

ASSICURAZIONI DI SPECIALISTI RIUNITI A MALTA

Il mononitrato nei pazienti anginosi

Per guarire completamente bisogna evitare i fattori di rischio

MALTA — La sintomatologia dell'angina pectoris (che significa senso di angoscia) è contraddistinta dal dolore, che può anche non essere molto forte ma che ha sempre, appunto, una componente di angoscia. Il dolore è localizzato al petto, dietro lo lo sterno, e ha la caratteristica di essere di breve durata.

Gli studi scientifici degli ultimi anni hanno riconosciuto il ruolo dei nitrati nella terapia dell'angina, ruolo che riveste una straordinaria importanza. Questi farmaci sono in grado di sviluppare un ventaglio di effetti per colpire tutti i molteplici aspetti dell'angina: anzitutto riescono a diminuire il lavoro cardiaco, riducendo il precarico e il postcarico; e inoltre realizzano una vasodilatazione in tutti i distretti, e in modo particolarmente significativo in quello coronarico.

Essendo i nitrati farmaci che meglio contrastano l'insorgenza dell'angina, è giusto che debbano riappropriarsi del loro ruolo, dopo essere stati in parte soppiantati dai betabloccanti e dai calcioantagonisti, perché il limite dei nitrati era rappresentato dalla loro durata d'azione. Queste sostanze hanno infatti la caratteristica farmacocinetica di un'emivita molto breve (vale a dire che permangono per poco tempo nell'organismo) e vengono demoliti in gran parte a livello del fegato. Il più labile fra i nitrati è la trinitrina che, pur avendo il massimo dell'attività, in tempi molto rapidi scompare.

La ricerca farmacologica ha cercato quindi di trovare sostanze che avessero un «gruppo» più protetto; si è così arrivati ai dinitrati. Si tratta di sostanze con emivita molto più lunga, cioè la loro attività arriva sulle 4-6 ore, a seconda delle formulazioni e delle preparazioni. Un altro tentativo che è stato fatto per ovviare alla vita troppo breve dei nitrati è stato quello della somministrazione per via cutanea, che avrebbe risolto il problema dell'effetto protratto nel tempo, perché l'effetto dura 20-24 ore; ma sorge un altro incoveniente.

I recettori continuamente sollecitati dal nitrato smettono di essere recettivi, com'è stato sostenuto nel corso di un convegno internazionale a Malta: pertanto, considerare questa specie di tallone d'Achille dei nitrati, rappresentato dalla loro breve durata d'azione, ad essi sono subentrati i calcioantagonisti, che hanno un meccanismo parzialmente atto a contrastare l'angina. Essi, infatti, agiscono soprattutto a valle, vasodilatando il letto arterioso; l'indicazione specifica sia per i calcioantagonisti sia per i betabloccanti è più l'ipertensione arteriosa che l'angina. Tuttavia, combinati con i nitrati a pronta azione, sono riusciti a dare risultati soddisfacenti.

Si è giunti ora al mononitrato — di cui hanno parlato gli specialisti a Malta — che non viene metabolizzato a livello epatico e, di conseguenza, può esplicare completamente la sua attività; ha un assorbimento orale pari a quello per via endovenosa e una ripetitibilità dei livelli biologici in diverse somministrazioni, perché la sua attività è indipendente dalla funzionalità epatica e da altri parametri. Soprattutto ha una durata d'azione di 8-10 ore (secondo alcuni dati anche di 12 ore), tanto che con due somministrazioni si riesce a soddisfare il 70% dei pazienti anginosi. Naturalmente in caso di forme gravi di angina, la somministrazione del farmaco può essere aumentata. Il mononitrato offre il vantaggio al medico pratico di trattare con uguale efficacia tutte le varietà di angina (vasospastica, da sforzo, ecc). Questo evita di dover fare un'analisi approfondita sul tipo di angina di cui soffre un paziente.

Il mononitrato offre quindi alla categoria dei nitrati la possibilità di riacquistare un ruolo preminente quali farmaci di prima scelta nel trattamento dell'agina. Mentre è in preparazione una formulazione ritardo, attualmente il mononitrato formula istmo 20 (formula che contraddistingue il dosaggio) costituisce il farmaco elettivo per la cura delle forme anginose.

Sempre a Malta, il prof. Sergio Dalla Volta, clinico medico dell'Università di Padova, ha puntualizzato il problema dell'angina e della relativa protezione. A chiare lettere è stato affermato che l'angina può anche guarire: quando un paziente non avverte più dolore significa che è guarito dell'angina. La malattia ha dei periodi di remissione (che possono durare anche degli anni), durante il quale non si avvertono dolori. La guarigione si può conseguire anche con la correzione di quelli che vengono denominati fattori di rischio: fumo, colesterolo, pressione alta, se controllati afficacemente nel malato a rischio migliorano la condizione delle arterie.

La terapia agisce secondo due meccanismi: anzitutto elimina il dolore e consente infine di fare più attività fisica, che probabilmente costituisce il mezzo migliore per trattare l'angina.

Giampaolo Frascati

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

UN ESPERIMENTO MA ANCHE UNA REALTA' PROMETTENTE PER LO SCALO GIULIANO

Il Molo Quinto si apre ai privati Tempo di rivoluzione per il porto

Accordo fra EapT, Compagnia e Ferriere Nord di Osoppo - Scalo legnami e terminal rinfuse

Si chiama Molo Quinto il grimaldello che può spezzare l'immobile cappa organizzativa del porto; un grimaldello che può aprire la strada a un vero e proprio «new deal» gestionale e proiettare lo scalo giuliano in una dimensione di competitività. Come a Genova, l'operazione è condensabile in una sigla: «Spa». Ma dietro quella sigla si nasconde una rivoluzione: l'ingresso dei privati nella gestione di alcuni terminal specializzati.

Da tempo l'Ente e la Compagnia portuale avevano manifestato la loro disponibilità a un esperimento del genere. A differenza di Genova, tuttavia, qui era sempre mancata un'energica azione dei privati. Tanto è vero che l'utenza è rimasta buona ultima nell'esprimere un parere in merito alle proposte riorganizzative lanciate dall'EapT, e che l'Ente porto — constatando il proprio disavanzo di previsione — si è risolto a sollecitare un maggiore coinvolgimento dei privati, sia in termini di traffico sia di investimenti.

Ebbene, col Molo Quinto è la prima volta che i privati escono allo scoperto in una Spa con tanto di capitale di rischio. L'utente in questo caso è la «Ferriere Nord» di Rivoli di Osoppo, azienda leader in campo regionale. I contatti fra Compagnia unica, Ente e l'azienda friulana è in fase avanzata, e nel giro di qualche settimana i giochi dovrebbero essere fatti.

Questo, in sintesi, l'accordo a tre. Da una parte la «Ferriere Nord» si impegna a garantire una quota di traffico (rottame di ferro in arrivo e prodotto finito in partenza), l'impiego fisso del personale dell'Ente e della Compagnia, e una quota di investimenti per l'ammodernamento degli impianti. Dall'altra parte l'EapT e la Culp si impegnano a fornire alla «Ferriere Nord» un approdo preferenziale a prezzi nettamente più bassi.

Ciò avverrebbe attraverso una profonda revisione dell'organizzazione del lavoro: la Culp uscirebbe dalla vecchia logica della «chiamata» e fornirebbe personale fisso su base annua, mentre l'EapT garantirebbe la massima flessibilità delle mansioni dei propri addetti, ai quali spetterebbe la gestione delle operazioni di sbarco e di manutenzione del terminal sperimentale.

Le quote azionarie non sono state ancora definite. L'unica certezza è che all'EapT andrebbe la maggioranza assoluta, probabilmente il 51 per cento. Il resto andrebbe diviso fra la «Ferriere» e la Compagnia unica. In questi giorni l'Ente sta perfezionando uno studio tecnico sugli investimenti e sull'incremento di produttività: le parti si incontreranno fra una settimana per discuterlo e dare il loro ultimo assenso all'operazione. Se poi l'esperimento avrà successo, il Molo Quinto sarà anche a disposizione di altri utenti.

Ma ci sono anche altri vantaggi nell'operazione. La formula della Spa consente, infatti, di sfuggire alla camicia di forza dei condizionamenti burocratici che la legge impone normalmente all'EapT. Soprattutto gli investimenti potrebbero avvenire in tempi di gran lunga inferiori a quelli attuali, sganciati dalla realtà internazionale del mercato. Per questo, il successo dell'esperimento Molo Quinto potrebbe dare il via ad altre operazioni consimili nell'ambito del porto.

Uno degli obiettivi dell'EapT è ad esempio quello di creare un altro terminal specializzato allo scalo legnami. Qui i privati sono già disponibili e anche le strutture, a differenza del Molo Quinto, ci sono. Il «nodo» da sciogliere è stavolta la struttura del lavoro portuale per la presenza determinante della Culp in quel tipo di terminal. Si tratta cioè di riuscire a creare le regole del gioco che sfuggano al meccanismo perverso degli attuali stipendi (la giornata di un uomo della Compagnia costa 360 mila lire!).

Resta intanto in sospeso il «via libera» a un altro grande esperimento nel porto: il terminal rinfuse, nell'area concessa in «autonomia funzionale» allo stabilimento della Terni di Servola. Il problema è estremamente delicato. Non si tratta solo di dare un taglio alla polemica nata all'interno del sindacato fra i metalmeccanici e portuali in merito alla possibile concorrenzialità del terminal con le altre strutture del porto. Si tratta anche di far sì che la Finsider sciolga le sue opzioni sul destino stesso della Terni dopo gli ultimi investimenti e la rimessa in funzione della cokeria.

Il «rinfuse» potrebbe smaltire una mole notevole di traffico: alla banchina della Terni possono infatti attraccare navi nettamente più grandi di quelle del Molo Quinto. E' proprio per questo che sindacato, Regione e Terni si sono accordati per concordare nel dettaglio la quantità e la tipologia delle merci sbarcate, in modo da evitare la tanto temuta concorrenzialità interna.

«Spa» è bello, dunque. Ma per l'EapT non è un modello allargabile all'intero del porto, a differenza di quanto accade a Genova, dove il Consorzio si è trasformato in una holding cui fanno capo numerose società specializzate. Il Molo Settimo, per esempio, resterà totalmente pubblico. La struttura — si afferma — è moderna, gli investimenti si sono già fatti. C'è solo da razionalizzare l'organizzazione del lavoro.

Paolo Rumiz

Congelate le tariffe '86

È stata congelata per il 1986 la tariffa generale del Porto di Trieste per quanto riguarda i contenitori e le navi traghetto. La decisione è stata presa nell'ultima riunione del consiglio d'amministrazione dell'Ente, che ha altresì approvato lievi adeguamenti tariffari per le merci varie.

Commentando i dati del bilancio di previsione 1986 dell'Ente, che chiude con un disavanzo di 24,6 miliardi di lire, il direttore generale, Luigi Rovelli, ha rilevato che il deficit è determinato «anzitutto dal fatto che i costi fissi del personale dell'Ente e della Compagnia unica non sono pareggiati dalle entrate di esercizio, e poi anche dal mancato adeguamento del contributo dello stato ai maggiori impegni che l'Ente ha dovuto assumersi a seguito dell'affidamento di competenze da parte dello stato, quelle per la manutenzione delle strutture a esempio».

Rovelli ha poi chiarito che la previsione di mancato pareggio delle entrate con le spese trova spiegazione «sia nella politica tariffaria degli altri porti italiani ed esteri, che ci costringe a tariffe sempre più ridotte, cioè non comprensive del tasso inflattivo, sia nel cambiamento in atto della tipologia del traffico, cui però l'Ente deve comunque far fronte con personale a costi fissi.

«In questo quadro — ha detto Rivelli — acquista un significato ben preciso il documento comune approvato dal consiglio d'amministrazione con il quale si punta a un aumento del traffico anche attraverso un maggiore coinvolgimento dell'utenza portuale, nonché a una razionalizzazione dell'impiego del personale per un contenimento dei costi, personale per il quale è comunque previsto in sede nazionale un ulteriore provvedimento di esodo».

Sollecitata l'audizione di Carta sul piano Finmare

ROMA — Il democristiano Pino Lucchesi, il socialista Mauro Sanguineti, il repubblicano Mauro Dutto e il liberale Paolo Battistuzzi hanno indirizzato una lettera al presidente della commissione trasporti della Camera, on. Girolamo La Penna, per chiedere un'audizione del ministro della marina mercantile, Gianuario Carta, in relazione al piano Finmare.

Nella lettera i quattro deputati rilevano che il ministro «non ha ancora rimesso la documentazione relativa al piano Finmare» e «circola voce che lo stesso ministro avrebbe in animo di presentare in Senato un "maxi-emendamento" con il quale si prevederebbe la creazione di un nuovo "ente per i collegamenti marittimi" destinato ad assorbire Tirrenia, Ferrovie dello Stato, per la parte marittima e società minori.

I quattro parlamentari rilevano che non si tratta di ipotesi di scarso rilievo.

IL CONVEGNO SINDACALE A NUOVA GORIZIA

Osimo: cooperazione la voce più negativa

Battuta d'arresto degli scambi in conto autonomo

GORIZIA — Il rapporto che la Camera di commercio di Gorizia, tramite il suo presidente, Delio Lupieri, ha illustrato al convegno sulla realtà e le prospettive del Trattato di Osimo, svoltosi a Nuova Gorizia lunedì su iniziativa dei sindacati di Gorizia e della Slovenia, costituisce lo specchio fedele di una situazione che presenta molte luci e tante, troppe ombre. «Il mancato decollo della cooperazione a lungo termine — ha detto Lupieri — nel settore produttivo costituisce una delle voci più deludenti nel bilancio dell'intesa che Italia e Jugoslavia firmarono dieci anni fa». Certamente, la Camera di commercio di Gorizia non si nasconde il fatto che «Osimo ha prodotto molto» ma che «probabilmente si sarebbe potuto fare di più se il quadro economico non avesse subito da entrambi i lati le involuzioni negative che ben conosciamo».

La cooperazione economica trova le maggiori difficoltà di sviluppo nell'interscambio di frontiera in conto autonomo di compensazione, lo strumento che regola l'interscambio «bilanciato» tra le zone di confine italo-jugoslave di Gorizia e Trieste, e nelle coproduzioni industriali di lungo periodo. «E' noto — ha sostenuto Lupieri — che per quanto concerne gli scambi bilanciati dopo anni di continua espansione, culminata nel 1984 in un movimento commerciale che ha complessivamente raggiunto i 283 miliardi di lire, si è manifestata, nel 1985, un'inattesa battuta d'arresto, a causa sia delle restrizioni imposte dal governo jugoslavo su alcuni contingenti di esportazione, come il legname, sia del vincolo a non superare, nel complesso delle transazioni, il 30 per cento dell'interscambio in conto generale tra Italia e Jugoslavia». In termini di valore, pertanto, nell'ultimo anno l'attività è diminuita del 19 per cento con un differenziale negativo tra importazioni nella zona italiana (106 miliardi di lire) ed esportazioni verso la zona jugoslava (123 miliardi) pari a circa 17 miliardi.

«Devo però aggiungere — ha sostenuto Lupieri — che questa flessione è stata fortemente influenzata da misure di ordine valutario, ossia dalla progressiva riduzione che le competenti autorità jugoslave hanno determinato sulla percentuale di utilizzo diretto delle disponibilità di conto da parte dei propri operatori per l'acquisto di merci nella zona italiana. Questa limitazione, pur essendo stata rimossa sul fine dell'85, ha ovviamente suscitato giustificati allarmi a Gorizia in quanto essa è sembrata, unitamente agli altri vincoli, in netto contrasto con lo spirito e la lettera dell'accordo sull'interscambio nonché con l'articolato economico del Trattato di Osimo.

«Mi sembra perciò di affermare il vero — ha soggiunto il presidente dell'ente camerale goriziano — dicendo che simili forme di contenimento di uno strumento operativo, che costituisce uno dei capitali della cooperazione economica tra le due aree di frontiera, appaiono del tutto controproducenti, considerata anche la tendenza in atto da parte jugoslava a pilotare gran parte degli affari su un ristretto numero di "partners" nella zona italiana, che sovente hanno scarsa aderenza con la tradizionale intermediazione triestina e goriziana».

Lupieri ha anche ricordato, auspicandone un superamento con vedute più ampie, altri fattori che hanno ostacolato il sorgere di coproduzione. Ai condizionamenti di carattere economico, infatti, si sono aggiunti ostacoli di carattere giuridico in quanto la legislazione italiana in materia industriale e in campo valutario differisce sensibilmente da quella jugoslava. **To. Ba.**

NON MOLTO LUSINGHIERO IL LIVELLO RAGGIUNTO NELLA CLASSIFICA MONDIALE

Containers: Italia quattordicesima

Stando alle analisi del «Lloyd's Register of Shipping» ed al «Marchés Tropicaux», le potenze marittime possono venir classificate secondo la capacità nel campo della containerizzazione, commisurata nel numero di Teu (cioè di contenitori da 20 piedi di lunghezza per 8 di altezza ed 8 di larghezza) nel seguente ordine:

1) potenze con il massimo coefficiente di containerizzazione: la Germania federale con circa 260 mila Teu e gli Usa con 212 mila (le capacità sono misurate in navi che possono contenere più di 100 contenitori;

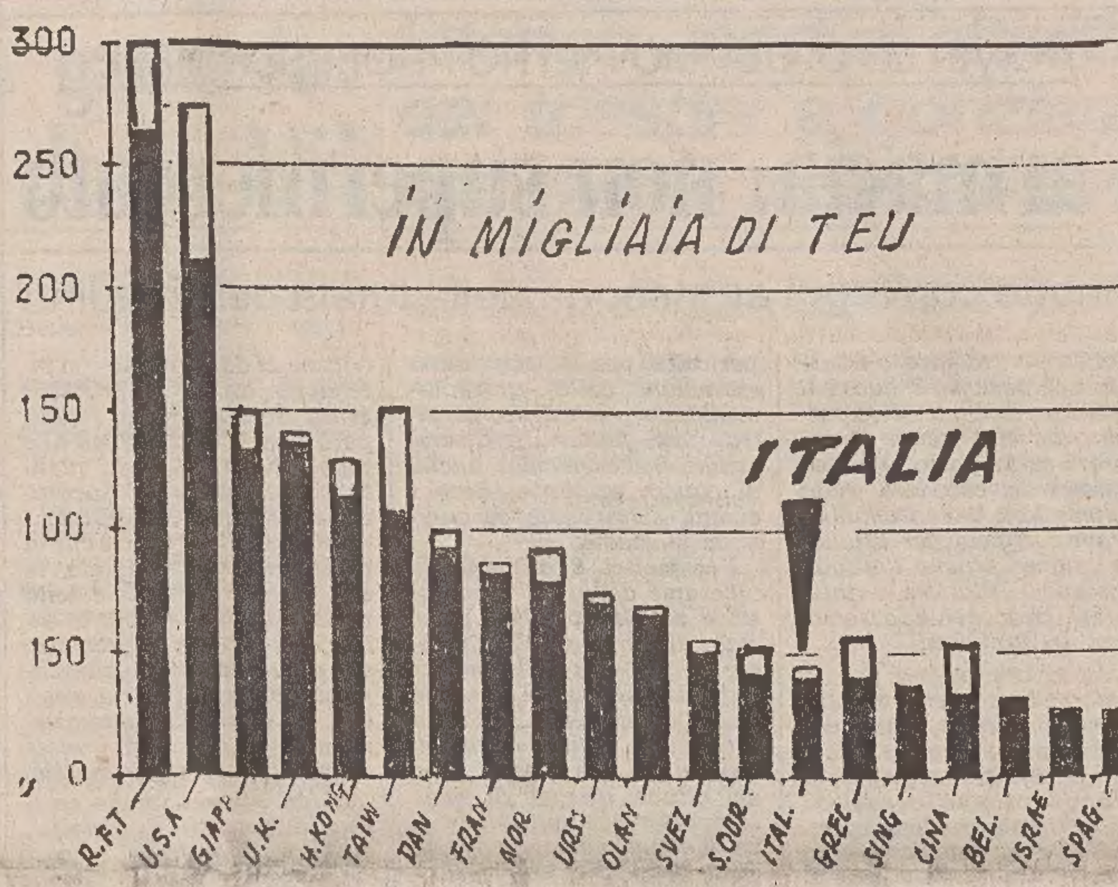
2) nazioni medio-massime da 110 a 145 migliaia di Teu espressi in navi portacontenitori: Giappone, Regno Unito, Hong Kong e Taiwan;

3) nazioni con navi fino a 95 mila contenitori: Danimarca, Francia, Norvegia, Urss, Olanda;

4) nazioni con capacità di navi al disotto dei 100.000 Teu: Svezia, Sud Corea, Italia, Grecia, ecc.

Come capacità di navi containers la posizione italiana è indubbiamente insufficiente: si trova al 14.o posto superando Sud Corea e Grecia, nonché Singapore, Cina, Belgio, Israele, Spagna.

Il grafico nella parte nera segna le capacità globali in contenitori, mentre i rettangoli in bianco indicano le commesse in corso al 30 settembre. **D. Lu.**



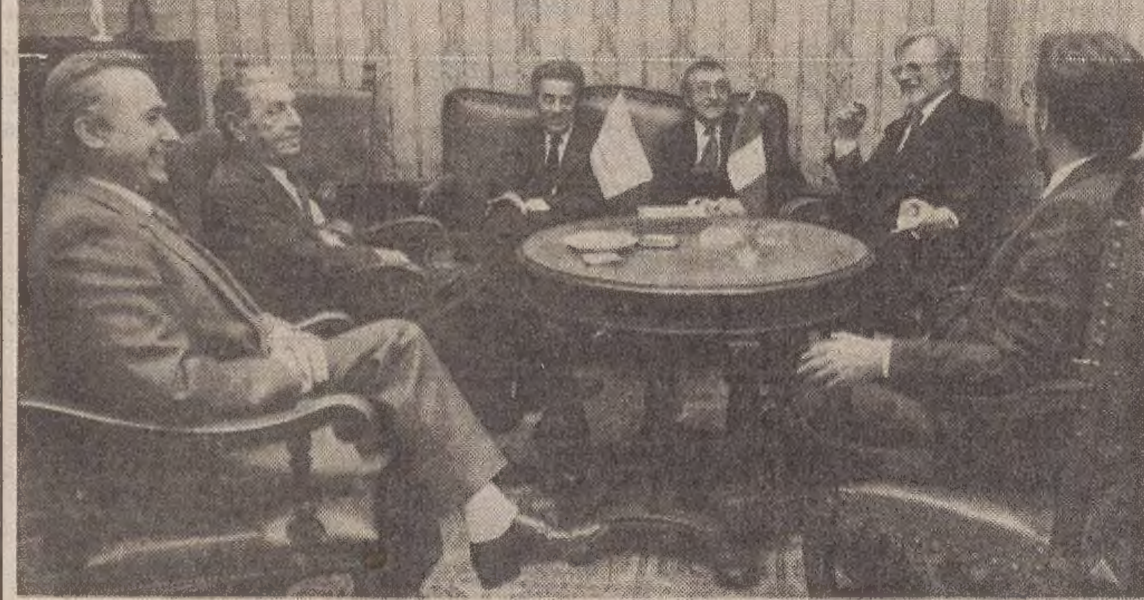
Fiera di Poznam

TRIESTE — Dall'8 al 15 giugno avrà luogo la Fiera Internazionale di Poznam. Il programma promozionale ufficiale 1986 dell'Istituto per il Commercio Estero prevede la partecipazione italiana alla fiera. I settori espositivi sono i seguenti: macchine e materiali da stampa; macchine, impianti e materiali per imballaggio; macchine, materiali e mezzi di trasporto per l'agricoltura; macchine e impianti per l'industria alimentare; macchine per la lavorazione del legno; strumenti, prodotti e apparecchiature medicali; macchine, attrezzature e prodotti per l'industria tessile, dell'abbigliamento e delle calzature.

Le aziende interessate a partecipare possono rivolgersi, per informazioni dettagliate, all'Ice di Trieste, via Milano 17 (tel. 60861-62790).

VISITA A TRIESTE DELL'AMBASCIATORE ELLENICO A ROMA

Impegno della Grecia per la «via adriatica»



La Grecia è impegnata, nell'ambito del progetto «Italia-Grecia», alla valorizzazione dei trasporti lungo la via dell'Adriatico; questo ha affermato nell'incontro avvenuto alla Camera di commercio, l'ambasciatore ellenico a Roma, Kristos Stremmenos — accompagnato dal presidente dell'Ente nazionale per il turismo di Atene, Kostas Kiriazis, e da alcuni esponenti dello stesso organismo, nonché rappresentanti della compagnia aerea di bandiera Olimpic — al presidente camerale, Tombesi. Assistevano la delegazione greca il console a Trieste, Costantino Pisani, e il viceconsole Giorgio Vassilà.

L'ambasciatore ha precisato che egli stesso, unitamente al sottosegretario agli affari esteri, Mario Fioret, ha curato questo particolare aspetto del progetto già elaborato e ora in fase di esame presso le autorità comunitarie.

Durante la riunione è stata fatta anche un'ampia carrellata sul fattivo apporto che la colonia greca ha dato, sin dalla sua presenza a Trieste, che data dal 1700, ed è stato rilevato come, nel 1783, la città abbia avuto un governatore ellenico, Andrulakis. Anche l'Ente camerale nella sua storia ha avuto tre presidenti di origine greca, Giovanni Antonio Di Demetrio nel 1905, Giovanni Scaramangà nel 1914 e l'on. Marcello Modiano nel 1977.

Commerci e cultura sono due settori dove esponenti ellenici nella nostra città sia nel recente passato sia attualmente, si sono e continuano a distinguersi: Giorgakopulo, Eulambio, Psacaropulo, Pantarrotas, Sofianopulos, Gunalaki, Trakakis, Costantinides, Silicudi, ecc., illustri chirurghi, musicisti, scultori, commercianti, pittori, armatori, medici, ecc.

Nel quadro della discussione sui problemi di carattere economico sono stati esaminati aspetti relativi agli interscambi, ai servizi marittimi, iniziative per eventuali flussi turistici. In particolare il presidente camerale Tombesi ha annunciato che tra qualche mese la Cciaa attuerà una missione economica in terra greca alla quale hanno aderito una ventina di operatori. Per meglio definire la parte organizzativa è stata annunciata la presenza a Trieste tra qualche giorno dell'addetto commerciale d'ambasciata.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
25/2	15.00	CHEMIDUE	Venezia	Alder
25/2	pom.	TUCUMAN	Monfalcone	39
25/2	20.00	SERENISSIMA EXPRESS	Venezia	57
26/2	6.30	PELAGOS	Venezia	49 (5)
26/2	6.30	STORM	Brema	18
26/2	6.30	ROSTOV NA DONU	Ravenna	51 (16)
26/2	12.00	KARTHOUM	Huelva	14
26/2	pom.	SIBA BARI	Misurata	3

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
25/2	14.00	NUOVA VENTURA	48	P. Said
25/2	14.00	AETOS	47	Venezia
25/2	pom.	DITAS	rada	ordini
25/2	sera	TATA	18	Ancona
25/2	19.00	ARTEMIS GAROFALIDIS	Siot 3	ordini
26/2	12.00	CHEMIDUE	Alder	Marghera
26/2	14.00	BLUE LINER	14	ordini
26/2	14.00	ROSTOV NA DONU	51 (16)	Pireo
26/2	pom.	TAGELUS	54	Venezia
26/2	pom.	PELAGOS	49 (5)	Ancona
26/2	pom.	HAKATA MARU	50 (10)	Singapore
26/2	18.00	BIRUINTA	Siot 4	ordini
26/2	sera	HADAR	43	Ravenna
26/2	sera	SERENISSIMA EXPRESS	57	Pireo

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
26/2	sera	GARDENIA	32	44

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
AOUNALLAH (lavori)
BLUE LINER (imb. legname)
TATA (provviste)
RABUNION VI (inoperoso)
Porto doganale
HUXTERTOR
Punto franco nuovo
GARDENIA (imb. rotale)
TRIESTE (inoperoso)
SERENA (inoperoso)
HADAR (sb. agrumi)
SOCARSEI (inoperoso)
AETOS (sb. imb. carrelli)
NUOVA VENTURA (sb. imb. carrelli)
HAKATA MARU (inoperoso)
TAGELUS (sb. carbone)
SOCARQUATTRO (imb. carbone)
SOCARCINQUE (inoperoso)
Italsider
DONNA ADA (imb. carbone)
Siot 3
ARTEMIS GAROFALIDIS
Siot 4
BIRUINTA
Arsenale Triestino S. Marco
SILBA
AJNADEEN
CASTORO 2
CASTORO 8
Sidemar
PINGUIN
VENERATA
GIANNIESSE

ECONOMIA E FINANZA

LA VALUTA USA HA ACCUSATO UN ALTRO PESANTISSIMO RIBASSO: 21,75 PUNTI IN ITALIA

Il dollaro in caduta libera

Le autorità monetarie non sono intervenute e si prevede che la discesa continui
Secondo il vicepresidente della Fed potrebbe perdere ancora il 10% del suo valore

MILANO — Il dollaro ha accusato un nuovo pesantissimo ribasso, ancora più marcato di quello di lunedì, cedendo a Milano 21,75 punti contro i precedenti 20,25. L'astensione delle autorità da qualsiasi iniziativa di difesa e le previsioni degli esperti lasciano credere che la caduta della divisa americana possa continuare senza freni. Il dollaro è sceso a Milano a 1.533,50 lire dalle 1.555 di lunedì e a Francoforte a 2,2550 marchi da 2,2880. Si tratta dei nuovi minimi rispettivamente dal 22 luglio 1983 e dall'8 gennaio 1982.

Il ribasso del dollaro ha subito una nuova spinta dalle dichiarazioni del vicepresidente della Riserva federale, Preston Martin, secondo cui la divisa potrebbe perdere un altro 10% senza per questo provocare allarme.

Alle dichiarazioni di Martin, che si allineano a quelle del rappresentante commerciale Clayton Yeutter, si sono poi aggiunte le previsioni della American Express, secondo le quali, basandosi sulle differenze economiche e d'inflazione, il dollaro potrebbe perdere anche il 20% nei confronti del marco. La Amex osserva, però, che un ribasso di tale entità potrebbe risultare pericoloso, sfondando anche i livelli giustificabili, per cui occorrebbe fissare dei limiti.

In questo momento, tuttavia, i mercati non indicano alcun livello di resistenza e gli operatori osservano che non esistono motivi per non vendere dollari, esattamente come fino a un anno fa, non ne esistevano per non acquistarne. A questi fattori si sovrappone il timore di un abbassamento dei tassi d'interesse Usa e una crescente sfiducia nelle possibilità dell'economia americana, nonché il nervosismo per l'attesa dei dati sulla bilancia commerciale Usa in gennaio, in programma dopodomani.

Di riflesso alla caduta del dollaro, l'oro è balzato a 351,40 dollari l'oncia dai 341,80 di lunedì pomeriggio. Il metallo è stato sospinto al rialzo anche dal ritiro di gran parte delle riserve peruviane in metalli preziosi e dall'esempio del platino, sempre sostenuto dalle vicende minerarie sudafricane.

Nessun effetto depressivo sulla lira dal ribasso del dollaro. La divisa ha guadagnato terreno nello «Sme», ma non sul marco, che è rimasto invariato. Al fixing: marco 680,25, fr. francese 221,34 (221,41 lunedì), fiorino 601,70 (601,99), fr. belga 33,202 (33,214). Sterlina in rialzo a 2285,10 (2273,20).

Il dollaro ha aperto in ribasso, anche ieri pomeriggio a New York scendendo sotto i 2,25 marchi a 2,2480/90 marchi, un minimo dal 6 gennaio 1982, in un mercato sempre più convinto di un'imminente riduzione dei tassi Usa di interesse.

L'imprevisto incremento dello 0,4% delle commesse Usa di beni durevoli in gennaio non ha stimolato la domanda dato che la crescita è dovuta interamente a commesse per la difesa, senza le quali l'indice sarebbe calato del 2,8%.

Il declino partì un anno fa E' l'esito di molti fattori

MILANO — *Un anno fa, esattamente nel pomeriggio del 26 febbraio 1985, il dollaro iniziava la fase discendente di un ciclo avviato a metà del 1980 e che deve ancora concludersi. Da allora la divisa americana ha perso a tutt'oggi il 29,3% nei confronti della lira, il 30,4% nei confronti dello yen, il 34,9% nei confronti del marco e il 39% nei confronti della sterlina. Sono ribassi vistosi, ma che non hanno ancora tolto al dollaro i guadagni speculativi accumulati dall'inizio del ciclo, né gli hanno fatto recuperare la competitività persa nel quinquennio 1980/84 (il 1.o luglio 1980 la divisa quotava 841 lire, 1,76 marchi, 2,26 yen e 2,36 per una sterlina).*

Il ribasso è l'esito di un fenomeno complesso, composto da un mutamento delle condizioni di fondo, dell'atteggiamento del mercato e delle autorità monetarie e di governo, soprattutto americane. Fino a un anno fa il dollaro godeva del pieno e illimitato favore degli investitori, che ne giustificavano posizione e prospettive col potenziale economico e gli alti tassi reali d'interesse degli Stati Uniti, confidando senza rischi nell'appoggio indiretto dell'amministrazione Reagan: quest'ultima mirava, infatti, principalmente a dare l'immagine più forte possibile di sé e del paese e in campo monetario aveva scelto di lasciar salire il dollaro fino a portarlo a ripetuti primati assoluti nei confronti della lira, del franco francese, della sterlina (al limite della parità) e a fargli recuperare le svalutazioni nei confronti del marco, sia del 1973 che 1971.

Da fine febbraio 1985 in poi la situazione muta in due fasi. Fino all'accordo dei «cinque» del 22 settembre il dollaro perde inizialmente per la spallata inferta nel pomeriggio del 26 febbraio dagli improvvisi interventi della Bundesbank (700 milioni di dollari), affiancata limitatamente da altre banche centrali, e successivamente dalla riconsiderazione delle condizioni economiche finanziarie e creditizie americane.

La crescita è infatti rallentata tanto da lasciar temere una recessione (0,3% nel primo trimestre 1985, 1,9% nel secondo, 3% nel terzo, 1,2% e complessivamente 2,3 nel 1985 contro 6,5% nel 1984) e i tassi di interesse si sono apprezzabilmente contratti (tasso di sconto dall'8% al 7,50% in agosto e prime rate dal 10,75% in aprile al 9.50% in giugno).

Nella seconda fase, dopo il 22 settembre, la spinta al ribasso viene dalla decisa presa di posizione delle autorità monetarie internazionali, che intervengono concertamente, scaricando sul mercato nel primo mese e mezzo più di 10 miliardi di dollari, di cui circa un terzo del tesoro e della riserva federale Usa.

La cifra è relativamente modesta se confrontata col volume d'affari complessivo dei mercati valutari, ma ha il vantaggio della coordinazione e soprattutto della volontà ufficiale di deprimere decisamente la divisa americana. In conseguenza gli investitori, perso il sostegno dei fattori fondamentali, accelerano le vendite e il processo si trasforma in un vero e proprio smobilizzo di posizioni.

Il platino trascina in alto l'oro

LONDRA — Tra i metalli preziosi avanza sempre il platino, per le preoccupazioni legate alla situazione del Sud Africa, che fornisce l'84% della produzione mondiale, ma che vede la capacità produttiva della miniera Impala, seconda nel mondo, gravemente compromessa dalle agitazioni sindacali. Sulla scia del platino e di riflesso anche al nuovo ripiegamento del dollaro, sono saliti anche oro e argento.

Al fixing pomeridiano di Londra l'oro è stato fissato a 352,40 dollari, quasi undici dollari in più di lunedì, e riportandosi così sopra quota 350, dove stava a gennaio. Il platino è riuscito ad allargare il distacco dall'oro fino a superare i 70 dollari e arrivare al fixing pomeridiano a 423,50 livello che non toccava da due anni e mezzo.

Sale anche l'argento, fissato a 6,046 contro 5,91. La lievitazione del platino è dovuta al fatto che la richiesta per usi industriali è in espansione, per cui i timori di un'eventuale scarsità di rifornimenti provoca un più consistente afflusso di domanda.

Intanto, la domanda giapponese di oro per bullion (governo, gioielleria, investitori privati) potrebbe far salire l'importazione del metallo a un record di oltre 200 tonn. nel 1986 dalle 196,8 tonn. del 1985

Lo affermano ambienti del settore, osservando che questo orientamento sarà facilitato dall'alto livelo raggiunto dallo yen contro il dollaro che ha portato il prezzo dell'oro in yen a un minimo per oltre sei anni (circa 1.995 yen pochi giorni fa) e anche dalla stabilità prevista quest'anno per il bullion, che non dovrebbe uscire dalla gamma di 300/400 dollari per oncia.

Inoltre, ci saranno probabilmente forti acquisti governativi di oro per la coniazione delle monete commemorative del 60.o anniversario di regno dell'imperatore Hirohito.

DOPO IL «BOOM» DI LUNEDI' RIBASSI A MILANO, NEW YORK, FRANCOFORTE...

Nelle Borse affiora qualche sbadiglio

In piazza Affari l'indice è calato dello 0,49% - In finale ondata di realizzi

MILANO — Il mercato alla Borsa valori di Milano dopo un inizio ancora in rialzo ha assistito al prevalere dei realizzi. Fiat, Cir, Montedison e Snia hanno attirato la maggior parte della domanda, vivacizzando la prima parte della seduta, ma in un secondo momento è subentrata un'ondata di realizzi. Così, mentre le principali holding industriali chiudevano sui nuovi massimi, il resto della quota finiva in regresso rispetto a lunedì.

L'indice «Mib» ha registrato una flessione dello 0,49 per cento, terminando a quota 1225,00. Gli altri indici del mercato azionario di Milano hanno registrato le seguenti variazioni: indice Mediobanca meno 0,39 per cento (a quota 232,43) e indice Comit (base 1972) meno 0,42 per cento (a quota 557,11) Il rendimento effettivo delle obbligazioni calcolato da Mediobanca, infine, è risultato pari al 12,473 per cento.

Ancora in rialzo le Cir (+4,1) al nuovo massimo di 9050 mentre le Olivetti finivano sulle basi della vigilia. Tra i valori del gruppo ancora migliori le Buitoni (+2,1) e le Sasib (+1,1). Resistenti le Perugina.

Prevalentemente cedenti gli assicurativi e in particolare le Toro priv (-5), Generali (-3,1), Sai e Milano risp (-2,9), Milano (-2,7), Lloyd Adriatico e Italia (-2,62), Fondiaria (-1,6), Alleanza (-1,3) e Ras (-1). Di poco migliori le Abeille.

Tra i bancari più calme le Interbanca (-3), Nba (-1,8), Cred. Varesino (-1,3), Comit (-1,2), Lariano (-0,9), Credit (-0,4). Resistenti le Cattoliche del Veneto e Banco Roma. In recupero invece le Bna (+0,7) mentre le Mediobanca sono finite a 169000 contro 171350.

Nuovo massimo per le Montedison (+2) a 3499 e in frazionale progresso le Iniz. Me.T.A. tra i valori del gruppo cedenti le Fidenza (-0,6).

Perdite di rilievo accusano le Caboto (-5,8) seguite dalla Pirellina (-3,9), Pirellona risp (-3,2). Indebolite le Italcementi (-4), mentre le F. Tosi sono risultate di poco migliori e le Italmobiliare sono finite a 109500 contro 112300.

Ancora migliori le Eridania (+1,4) di riflesso anche alle illazioni sul possibile ingresso alla Borsa di Milano della controllata Beghin Say, le Silos (+0,7) e le Agricola. Le Fiat, ancora molto trattate, hanno guadagnato il 2,4% sfiorando le 8900 lire, seguite dalle Ifi priv (+2,2) e Snia (+1,7), tutte su nuovi massimi.

Resistenti Ifil e Gilardini mentre le Unicem hanno ceduto l'1,4, le Att. Imm. l'1 e le Rinascente il 3,7%.

Da segnalare nel resto della quota i rialzi delle Burgo (+4), Sopaf (+3,1), Worthington (+2,6), Danieli (+2,2), Fmc (+1,5), e i ribassi accusati dalle Inv. Imm. It. (-4), Riva (-3,9), De Ferrari (-3,5), Westinghouse (-2,7), Saffa (-2,3), Jollyhotels (-2). Le Aedes, le due Standa e le Ferrovie Nord Milano sono state rinviate.

Tra gli altri valori del gruppo Iri ancora migliori le Sip (+1,6) e le Cementir (+1,3) ma in assestamento le Alitalia (-1,2) e le Stet.

Anche le Borse estere, che lunedì avevano avuto un vero e proprio «boom» come a Milano, c'è stata ieri una fase di rilassamento. Ribassi a Francoforte per il perdurare del declino del dollaro, che ha steso un velo d'ombra sulle prospettive positive per l'economia locale.

Scarsi scambi e abbassamento di tono anche a Zurigo dove gli investitori hanno preferito rimanere alla finestra. A Parigi la Borsa ha consolidato i guadagni delle ultime sessioni. Ieri l'indice delle 50 azioni è sceso dell'11,5 per cento. Anche a New York, dopo il record, il mercato si è indebolito. L'indice Dow Jones è calato verso metà seduta di quattro punti.

TUTTI PIAZZATI NONOSTANTE IL CALO DEI RENDIMENTI

E dopo molti mesi di stanca i Bot riacquistano popolarità

ROMA — Pieno successo, per la prima volta in molti mesi, all'asta dei Bot di fine febbraio. La richiesta degli operatori ha raggiunto i 20.626 miliardi, superando di buona misura l'offerta, che è stata complessivamente di 19.500 miliardi.

La Banca d'Italia non è quindi dovuta intervenire. Il successo è tanto più significativo in quanto giunge in concomitanza con un marginale abbassamento dei rendimenti per tutte e tre le scadenze. A fronte di un'offerta di Bot a tre mesi per 2500 miliardi, il mercato ne ha richiesti oltre 2877 miliardi. Il prezzo medio di aggiudicazione è stato di 96,75 lire per ogni 100 lire nominali.

Il rendimento medio ponderato effettivo è risultato del 14,17% (composto), contro il 14,34% dell'asta di fine gennaio. Per i titoli a sei mesi, la richiesta ha superato i 7767 miliardi mentre l'offerta è stata di 7500 miliardi. Il prezzo medio è stato di 93,85 lire, mentre il rendimento è sceso al 13,58%, contro il 13,78% della precedente asta di fine mese. Quanto ai titoli ad un anno, ne sono stati offerti per 9500 miliardi, mentre la richiesta ha superato i 9980 miliardi.

Il prezzo di aggiudicazione è stato di 88,50 contro 88,35 di un mese fa ed il rendimento effettivo è sceso al 13,03% contro il 13,19% precedente.

L'asta di ieri, che tende a ridurre leggermente l'onere d'indebitamento dello Stato, serve a rinnovare titoli in scadenza per poco più di 19.200 miliardi, di cui novemila miliardi ad un anno, e oltre 8953 miliardi a sei mesi. Risulta comunque leggermente ridotto, e pari a 169.089 miliardi, anche l'ammontare complessivo di Bot in circolazione. A fine gennaio il «monte» Bot toccava i 169.802 miliardi.

Anche l'emissione dei Cte, dopo quella dei Bot per i quali ufficialmente le sottoscrizioni si chiudono oggi, ha fatto registrare un buon successo. Contrariamente infatti alle altre emissioni il consorzio di collocamento, come si rileva alla Banca d'Italia, ha richiesto più dei Cte offerti, che avevano un ammontare di 800 milioni di Ecu, per un controvalore di circa 1200 miliardi di lire.

La buona accoglienza delle banche è stata motivata dalla certezza che questi titoli possano essere facilmente ricollocati tra il pubblico, presso il quale si è registrato un ritorno d'interesse. Va registrato inoltre che altri istituti di credito hanno chiesto di partecipare al consorzio di collocamento dei Cte, giudicando particolarmente conveniente intermediare questo titolo.

I Cte hanno un rendimento dell'8,75% annuo e scadono nel 1994.

L'Efim ha chiuso in attivo l'85

ROMA — La gestione industriale di tutti i settori del gruppo Efim ha chiuso in attivo il 1985. Il deficit di bilancio è ormai dovuto solo al peso degli oneri finanziari causati dall'indebitamento accumulato nel passato. Questo il dato principale emerso dall'intervento del presidente dell'Efim Stefano Sandri alla commissione bicamerale per le partecipazioni statali, che ha sostanzialmente concluso l'esame dei programmi pluriennali dell'ente di gestione (la prossima settimana ci sarà la replica del relatore Francesco Merloni).

Nella seduta c'è stata anche una «coda» alla vicenda relativa alla perdita accusata dall'Efim in seguito al trasferimento di alcune partite estere dal dollaro all'Ecu: il socialista Biagio Marzo ha affermato che «come l'Eni ha avuto il suo venerdì nero, così l'Efim ha avuto questa grossa sconfitta. Il consiglio di amministrazione non ha responsabilità, il presidente neanche, ma qualcuno deve pagare, così come all'Eni ha pagato il direttore finanziario. Nelle partecipazioni statali bisogna introdurre chiaramente questo concetto che chi sbaglia paga».

Immediata la risposta di Sandri: «Sono d'accordo con la logica del chi sbaglia paga, ma in questo caso non si è trattato d'incidente bensì di una decisione consapevole, del resto ogni manovra finanziaria non si può giudicare nell'arco di poco tempo e comunque nella fattispecie il consiglio d'amministrazione ha agito all'unanimità

«Per il settore della difesa — ha replicato Marzo — non ci sono sostanzialmente problemi e neanche per il settore trasporti mentre in quello manifatturiero e in particolare per l'alluminio i problemi ci sono e come: ad esempio preferirei che il presidente dell'Mcs-Aluminia, Palazzo, facesse meno pubblicità e pensasse invece a risanare di più dal momento che fino ad oggi il risanamento è avvenuto solo grazie ai fondi di dotazione».

L'on. Michele Viscardi (Dc) ha invece sostenuto che «non mancano utili risultati nella gestione dell'Efim, ma è ancora vaga la strategia dell'ente, che oscilla tra rassegnazione e aspettative sproporzionate alla propria dimensione e al di fuori di ogni ipotesi di integrazione con le politiche degli altri enti di gestione».

Brevi di finanza

«Generali» e agricoltura

L'azienda agricola Ca' Corniani della «Genagricola» (gruppo Generali) presenta alla «16.ma mostra/mercato delle attrezzature e prodotti per l'albergatore», in corso di svolgimento a Caorle, la nuova linea di prodotti ittici (anguille e trote affumicate del Livenza) allevati e confezionati all'interno dell'azienda stessa. A Ca' Coriani, accanto alle tradizionali colture agricole, è stato realizzato un vasto e moderno impianto ittico composto da ben 50 grandi vasche, tutte dotate di efficaci sistemi di ossigenazione e ricambio idrico con impiego di acqua salmastrata. Al settore allevamento si affianca un recentissimo centro per la lavorazione e il confezionamento del pesce. Nello stand di Ca' Corniani sono inoltre presenti i migliori vini prodotti dall'azienda, fra cui spicca, per giovinezza e fragranza, il «Favit», ultimogenito (per ora) di questa rinomata cantina veneta.

Standa in progresso

MILANO — La Standa spa ha chiuso l'esercizio '85 con un utile netto di 18,7 miliardi di lire, in progresso rispetto ai 17,1 miliardi dell'84, il dividendo è stato quindi fissato in 400 lire per le azioni ordinarie (365 nel precedente esercizio) e 430 lire per quelle di risparmio (395); sono questi i principali risultati contenuti nel progetto di bilancio della Standa, approvato dal consiglio di amministrazione, che ha anche deliberato un aumento a pagamento del capitale mediante l'emissione di azioni ordinarie e di risparmio non convertibili, che porterà nelle casse della società circa 90 miliardi di lire. Lo scorso anno il gruppo Standa — come detto in una nota della società — ha conseguito vendite consolidate al lordo dell'Iva per 2.470 miliardi di lire, con un progresso di 113 miliardi di lire sull'84. A livello consolidato il gruppo Standa — controllato al 70 per cento da Iniziativa Meta, subholding della Montedison per il terziario — ha registrato un utile al lordo delle imposte di 32 miliardi di lire (27,7 miliardi nell'84) e al netto di 25,6 miliardi (26,9 nell'84). Le disponibilità finanziarie del gruppo sono salite nel corso dell'anno da 254,1 a 269 miliardi di lire, dopo aver effettuato investimenti per 52 miliardi.

Controffensiva Valeo

PARIGI —Il presidente e direttore generale della Valeo, André Boisson, potrebbe annunciare oggi, nel corso di un'assemblea straordinaria degli azionisti, una controffensiva destinata a contrastare l'entrata di Carlo De Benedetti nel gruppo componentistico francese. L'assemblea straordinaria era stata convocata nello scorso dicembre per procedere a un aumento di capitale. Boisson ha fatto sapere, infatti, che farà di tutto per «mobilitare» almeno una parte del 30 per cento del capitale ancora nelle mani del pubblico. L'assemblea di oggi, quindi, dovrebbe approvare anzitutto l'emissione di un milione di nuove azioni (che verranno ad aggiungersi ai quattro milioni di titoli già emessi).

BORSE E MERCATI

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	25/2	24/2
Alimentari e agricole		
Alivar	6849	6800
Bonifiche ferraresi	30000	29990
Buitoni	5610	5490
Buitoni risp.	4415	4399
Buitoni priv.	5320	5170
Buitoni risp. priv.	3885	3890
Eridania	15780	15500
Perugina	4150	4170
Perugina risp.	2880	2880
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	53250	53970
Ass. Ausonia	—	—
Comp. Ass. Milano	31010	31890
C. Ass. Milano risp.	25700	26480
Comp. Latina	6525	6600
Comp. Latina priv.	4880	4880
Firs	3750	3750
Firs risp.	2250	2479
Generali	89100	91990
Italia Assicurazioni	10900	11200
L'Abeille Italiana	76300	76100
La Fondiaria	61950	62990
Previdente	42200	42500
Lloyd Adriatico	16350	16800
Ras	179100	181000
Sai	37495	38650
Sai priv.	38000	38500
Toro Assicurazioni	33500	33750
Toro priv.	24600	25900
Bancarie		
Banca agric.	6450	6401
Banca agric. priv.	4210	4310
Banca Comm. Ital.	23210	23500
Banca Catt. Veneto	7170	7182
Banco di Roma	15700	15700
Banco Lariano	5650	5703
Credito Italiano	3415	3430
Credito Varesino	4045	4100
Interbanca priv.	30040	30995
Mediobanca	169000	171350
NBA	4280	4362
NBA risp.	3150	3170
Cartarie editoriali		
Burgo	9850	9470
Burgo priv.	7300	7299
Burgo risp.	9680	9390
De Medici	3970	4000
Espresso	14800	14800
Mondadori	8790	8800
Mondadori priv.	6250	6250
Mondadori pr	8420	8550
Mondadori priv. pr	5860	6020
Cementi-Ceramiche		
Cementir	2885	2647
Pozzi	460	551
Pozzi risp.	450	520
Italcementi	57500	59900
Italcementi risp.	39200	39750
Unicem	23000	23340
Unicem risp.	15490	15500
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	6800	6840
Caffaro	1898	1909
Caffaro risp.	1830	1830
Fmc	5240	5160
Farmit C. Erba	24050	23370
Fidenza Vetr	9475	9540
Italgas	2599	2648
Manuli	4200	4205
Mira Lanza	42000	42000
Montedison	3499	3430
Perlier	8900	9100
Pierrel	4390	4500
Pierrel risp.	3299	3328
Pirelli spa	4651	4680
Pirelli risp.	4500	4650
Recordati	14000	14000
Rol	4594	4605
Saffa	8700	8910
Saffa risp.	8700	8905
Siossigeno	26060	25920
Snia Bpd	6685	6570
Snia Bpd risp.	6550	6470
Uce	2670	2349
Sorin	17100	17130
Commercio		
Rinascente	1140	1185
Rinascente priv.	810	820
Rinascente risp.	798	790
Silos di Genova	2880	2860
Standa	17510	16300
Standa risp.	15500	15100
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1470	1489
Ausiliare	5695	5780
Aut. Torino-Milano	7750	7720
Italcable	20800	20500
Italcable risp.	19800	19510
Nord Milano	—	32000
Sip	2949	2900
Sip risp.	2919	2920
Sip Warrant	3010	3000
Sirti	8750	8899
Ausiliare priv.	5500	5500
Elettrotecniche		
Selm	4351	4600
Selm risp.	4490	4510
Tecnomasio	1995	1990
Finanziarie		
Acqua Marcia	5499	5550
Agricola	4160	4151
Bastogi	574	609
Bon Siele	45300	47900
Brioschi	1250	1295

	25/2	24/2
Buton	3850	3920
Caboto	15800	16790
Caboto risp.	11300	11190
Cir	9050	8700
Cir risp.	8870	8860
Cir risp. n.c.	4940	4860
Cofide	4490	4519
Bon Siele risp.	1555	—
Eurogest	2185	2140
Eurogest risp.	1780	1780
Eurogest risp. n.c.	1490	1480
Euromobiliare	6800	6925
Euromobil risp.	4150	4175
Fidis	15300	15500
Breda	8399	8399
Finrex	1350	1390
Fiscambi	7500	7499
Fiscambi risp.	5200	5240
Gemina	2375	2415
Gemina risp.	2190	2220
Gim	7530	7305
Gim risp.	4300	4380
Ifi priv.	20460	20015
Ifil	14999	15040
Ifil risp.	10730	10900
Iniz. Edilizia	63050	63030
Italmobiliare	109500	112300
Mittel	4355	4360
Part. Finan.	6290	6599
Pirelli Co.	7350	7650
Pirelli Co. risp.	5050	5395
Rejna	12240	12300
Rejna risp.	12200	12200
Riva	10420	10850
Sabaudia	2350	2300
Schiapparelli	922	915
Serfi	4420	4455
Sifa	5238	5240
Sme	1420	1450
Smi metalli	4086	4135
Smi metalli risp.	3275	3399
Sopaf	2480	2405
Stet	4550	4685
Stet risp.	4650	4600
Terme Acqui	3751	3800
Tripcovich	7100	7250
Sopaf risp.	1500	1500
In Meta Ris cv	61510	60850
In Meta Ris nc	40480	40890
Meta Ris cv pr	60000	60500
Agricola pr.	3960	3860
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	13170	12700
Attività imm.	6980	7050
Cogefar	7345	7330
De Angeli Frua	—	—
Inv. Imm. It.	3350	3490
Inv. Imm. It. risp.	3275	3281
Risanamento	12490	12440
Risanamento risp.	8510	8510
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	4495	4468
Danieli	9100	8900
Fiar	14300	14300
Fiat	8899	8690
Fiat priv.	7800	7640
Fiat Warrant	7499	7500
Fiat Warrant priv.	6410	6185
Fochi	4300	4400
Gilardini	26950	26990
Franco Tosi	23300	23200
Magneti	3930	3998
Magneti risp.	3800	3830
Necchi	4500	4511
Necchi risp.	4350	4399
Olivetti	11289	11260
Olivetti priv.	8500	8400
Olivetti risp.	11250	11160
Olivetti risp. n.c.	7848	8000
Saipem	4700	4680
Sasib	9150	9050
Sasib priv.	8800	8660
Sasib risp. n.c.	6440	6450
Westinghouse	31600	32500
Worthington	2348	2280
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	5890	6100
Dalmine	790	775
Falck	12289	12390
Falck risp.	10980	10999
Ilssa Viola	2695	2805
Magona	10200	10150
Trafilerie	3700	3710
Falck risp. priv.	12000	12000
Tessili		
Cantoni	7750	7799
Cucirini	2690	2700
Cascami Seta	—	—
Eliolona	2285	2420
Fisac	8105	8000
Fisac risp.	6800	7050
Linificio	2898	2941
Linificio risp.	2410	2400
Marzotto	4999	5080
Marzotto risp.	4890	4930
Olcese	353	379,75
Rotondi	14750	14750
Zucchi	4900	4950
Diverse		
Acq. De Ferrari	2700	2800
Acq De Ferrari risp.	2290	2320
Condotte To	3790	3800
Ciga	11630	11650
Jolly Hotels	9300	9490
Jolly risp.	9100	9090
Pacchetti	—	—

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1533,50	1536,—	1533,50
» USA TP	—,—	1505,—	—,—
Marco tedesco	680,25	679,—	680,25
Franco francese	221,34	221,14	221,32
Fiorino olandese	601,70	601,50	601,67
Franco belga	33,20	32,80	33,20
Lira sterlina	2285,10	2285,10	2285,05
Lira irlandese	2055,75	2050,—	2056,50
Corona danese	184,23	183,—	184,24
Ecu	1471,90	—,—	1471,85
Dollaro canadese	1105,—	1080,—	1104,95
Yen giapponese	8,47	8,40	8,47
Franco svizzero	812,90	809,—	813,12
Scellino austriaco	96,81	97,—	96,83
Corona norvegese	217,10	216,—	217,19
Corona svedese	212,60	212,—	212,72
Marco finlandese	300,75	300,—	300,75
Escudo portoghese	10,35	10,—	10,34
Peseta spagnola	10,79	10,75	10,79
Dinaro (Milano) TG	—,—	4,75	—,—
» (Milano) TP	—,—	4,50	—,—
» (Roma)	—,—	3,50-4,—	—,—
» (Trieste)	—,—	3,75-4,40	—,—
Dracma greca TG	10,97	9,—	10,98
» greca TP	—,—	9,—	—,—
Dollaro australiano	1084,70	1040,—	1085,35

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 62,11 (62,64); delle valute Cee 61,75 (61,74); di tutte le valute 62,24 (62,42).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 17300-17500; argento 300000-310000; sterlina vc 138000-142000; sterlina nc (ante 73) 139000-143000; sterlina nc (post 73) 138000-142000; krugerrand 539000-589000; 50 pesos messicani 700000-750000; 20 dollari oro 730000-780000; marengo italiano 115000-125000; marengo belga 110000-120000; marengo francese 120000-130000; marengo svizzero 130000-140000.

Pacchetti sempre sospesa

ROMA — E' stata ufficializzata ieri mattina la decisione di sospendere la quotazione delle azioni della Pacchetti Spa nelle Borse valori di Milano, Roma e Torino. Con una delibera urgente il presidente della Consob Piga ha disposto la sospensione per eccesso di rialzo.

Il provvedimento segue di un giorno la decisione di temporanea sospensione operante dal gruppo di intervento della Borsa di Milano. L'eccesso di rialzo (l'altro ieri è stato superato il muro del 20%) sarebbe collegato a manovre speculative in atto, manovre che lo stesso azionista di maggioranza della Pacchetti Renato Bocchi ha denunciato in una serie di dichiarazioni.

Il rialzo sarebbe connesso all'acquisto degli Immobili Igim (società immobiliare controllata dalla Bastogi e da un pool di banche) valutati intorno ai 400 miliardi (esclusi gli oneri passivi) e per i quali la Pacchetti aveva già avanzato un'offerta

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	24/2	21/2
Generali*	92.150	90 100
Ras	181.000	179.500
Montedison*	3499	3304
Pirelli	4700	4580
Pirelli risp.	4650	4550
Snia BPD*	6593	6460
Snia BPD risp.*	6450	6410
La Rinascente	1170	1090
La Rinascente priv.	800	770
La Rinascente risp.	780	760
Gerolimich e Comp.	190	178
Gerolimich e C. risp.	175	165
G. L. Premuda	1320	1320
G. L. Premuda risp.	1300	1300
Sip*	2890	2848
Sip risp.*	2910	2860
Warrant Sip*	2985	2900
Bastogi Irbs	610	605
Fidis	15.600	15 500
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp
Sme	1450	1420
Stet*	4560	4095
Stet risp.*	4515	4080
D. Tripcovich	7150	7000
Attività immobil.	7300	6550
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	8722	8430
Warrant Fiat ord.*	8000	7240
Fiat priv.*	7740	7400
Warrant Fiat priv.*	6200	5980
Dalmine	760	710
Lane Marzotto	5000	5000
Lane Marzotto priv.	4800	4900
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro zoo	1000	1000
Banca del Friuli	17000	17000
Carnica Ass.	8300	8100

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. gen. 87 sem. 7,45%	101,15
C.C.T. feb. 87 sem. 7,35%	101,60
C.C.T. mar 87 sem. 7,85%	101,55
C.C.T. apr. 87 sem. 7,80%	101,05
C.C.T. mag. 87 sem. 7,75%	101,05
C.C.T. giu. 87 sem. 7,60%	101,—
C.C.T. lug. 88 sem. 7,45%	101,40
C.C.T. ago 88 sem. 7,35%	101,90
C.C.T. set. 88 sem. 7,85%	101,70
C.C.T. ott. 88 sem. 7,80%	101,85
C.C.T. nov. 90 sem. 7,75%	103,40
C.C.T. dic. 90 sem. 7,60%	103,05
C.C.T. gen. 91 sem. 7,45%	103,—
C.C.T. feb. 91 sem. 7,35%	103,10
C.C.T. mar. 91 sem. 7,60%	101,45
C.C.T. apr. 91 sem. 7,55%	101,35
C.C.T. mag. 91 sem. 7,50%	101,40
C.C.T. giu. 91 sem. 7,35%	101,45
C.C.T. lug. 91 sem. 7,05%	100,25
C.C.T. ago. 91 sem. 6,95%	100,35
C.C.T. set. 91 sem. 7,45%	100,35
C.C.T. ott. 91 sem. 7,40%	100,40
C.C.T. nov. 91 sem. 7,35%	100,45
C.C.T. dic. 91 sem. 7,10%	100,—
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	99,—
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 13%	112,—
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 14%	114,85
C.C.T. Ecu 83/90 ann. 11,50%	108,60
C.C.T. Ecu 84/91 ann. 11,25%	108,—
C.C.T. Ecu 84/92 ann. 10,50%	107,70

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. apr. 86 ann. 14%	99,95
B.T.P. lug. 86 ann. 13.50	99.85
B.T.P. ott. 86 ann. 13,50	99,95
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	99,30
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	98,10
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	97,60
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	98,15
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	97,70
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	98,55

Obbligazioni convertibili

Generali 1981/88 12%	637,—
Gerolimich 1981/88 13%	85
Pirelli S.p.A. 81/91 13%	320,—
Tripcovich 84/89 14%	167,50

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	50,31	—
Interfund	»	25,72	—
Int. Sec Fund.	»	18,99	—
Italfortune	»	23,53	27,90
Italunion	»	15,71	16,45
Multirivest	»	29,08	—
Capital Italia	»	24,21	–
Mediolanum	»	28,44	30,85
Rominvest	»	26,80	28,41
Robeco	fior.	85,50	—
Rolinco	»	73,90	—
Rasfund	lire	32.392	—
Fondo Tre R	lire	31.363	—

Indice Studi finanziari (31/12/82=100): 284,65 (+0,80% rispetto alla giornata precedente e +60,36% rispetto all'anno precedente).

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	10.870
Arca BB	16.888
Arca RR	11.155
Aureo	12.754
Azzurro	14.314
BN Multifondo	10.912
BN Rendifondo	10.275
Capitalfit	10.402
Capitalgest	12.140
Cash Management Fund	10.475
Euro Andromeda	13.832
Euro Antares	11.399
Euro Vega	10.261
Fiorino	15.069
Fondattivo	12.335
Fondersel	20.988
Fondicri 1°	10.599
Fondinvest 1°	10.837
Fondinvest 2°	12.505
Fondo centrale	11.874
Fondo Professionale	21.715
Genercomit	14.432
Gestiras	14.298
Imicapital	20.291
Imirend	12.961
Interb. Azionario	16.042
Interb. Obbligaz.	11.883
Interb. Rendita	11.438
Libra	14.147
Multiras	14.486
Nagracapital	12.309
Nagrarend	10.656
Nordfondo	12.150
Primecash	11.357
Primerend	16.250
Primecapital	21.519
Rendifit	10.662
Risparmio Italia bilanc.	14.298
Risparmio Italia reddito	11.377
Redditosette	12.209
Sforzesco	11.037
Visconteo	14.110
Verde	10.631
Fondo Ina	1649.647

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	154,68	(+ 0,79%)
Azionari	180,16	(+ 1,13%)
Bilanciati	159,05	(+ 0,99%)
Obbligazionari	122,82	(+ 0,26%)

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni.

Francoforte	343,10	(+ 3,31)
Hong Kong	349,55	(+ 8,20)
New York	350,70	(+ 8,50)
Londra	352,40	(+10,60)
Milano	356,53	(+ 8,10)
Parigi	354,04	(+11,70)
Zurigo	352,75	(+10,40)

ATTUALITÀ

LA COMETA SARA' VISIBILE A META' MARZO IN AUSTRALIA META DI MIGLIAIA DI ASTRONOMI

Ingaggiato perfino uno «stregone» per conquistare clienti per Halley

Gli americani propongono di battezzare le nuove lune di Urano con i nomi degli astronauti bruciati nel «Challenger»

Si riparla di Halley e di Urano: per la cometa si prepara l'invasione di alcune località dell'Australia (dove sarà visibile nitidamente nella seconda metà di marzo), per le lune di Urano c'è la proposta di chiamarle con i nomi dei sette astronauti scomparsi nel rogo del «Challenger».

E veniamo alla cometa. L'astronomo australiano David Seargent ha detto che «Halley è ora visibile a occhio nudo cento minuti circa prima del levar del sole nella costellazione del Capricorno, dove appare come una stella sfocata di media lucentezza. Vista col binocolo, mostra una coda corta e la testa lucente formata a coda di rondine, come appare nei disegni fatti durante il suo passaggio nel 1836. Si prevede che la coda si rivelerà nella sua massima grandezza all'inizio di aprile, ma allora la cometa passerà sotto l'orbita della Terra e probabilmente avrà perso di lucentezza.

Intanto il centro quasi disabitato dell'Australia si prepara all'invasione di astronomi professionisti e dilettanti e di turisti, tra i quali innumerevoli comitive di giapponesi.

La località più direttamente sotto l'orbita della cometa è Barrow Creek, 250 chilometri a nord di Alice Springs nel territorio del Nord, che consiste di una stazione di servizio, un mulino a vento e un «pub» locanda dove il «tutto esaurito» riguarda non solo le sue sette camere ma ogni centimetro di pavimento disponibile. La seconda scelta, alcuni gradi di latitudine a Sud è la capitale del territorio del Nord Alice Springs, appunto, milletrecento camere di motel e campeggi per oltre cinquemila roulottes, considerata dagli esperti tra i luoghi più favorevoli al mondo per l'assenza delle luci di altre città.

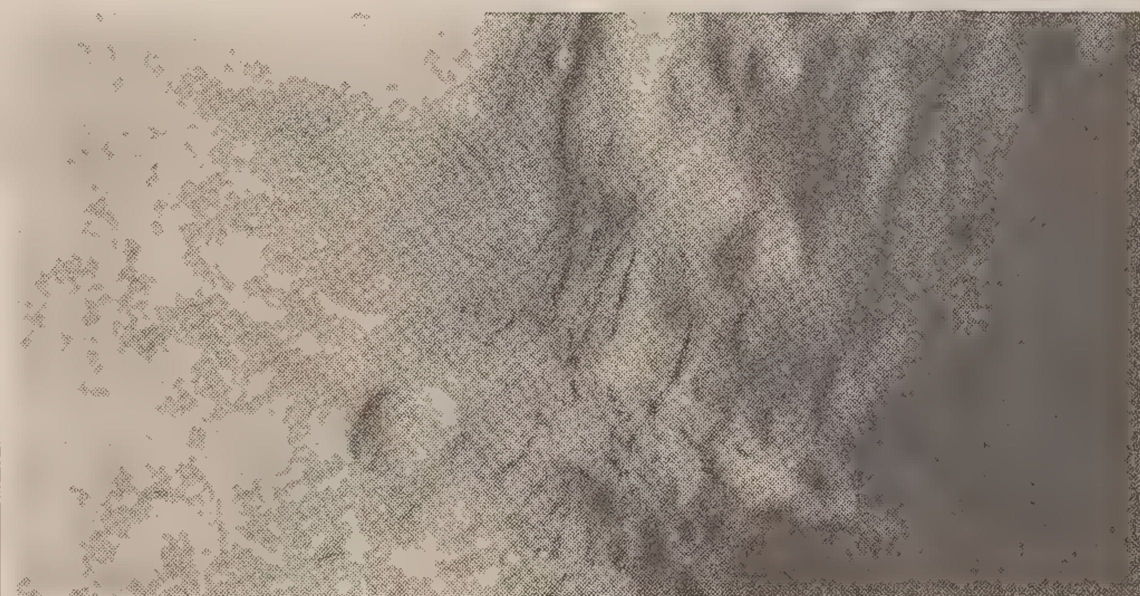
L'associazione astronomica di Alice Springs per l'occasione ha in programma un festival detto «Cometfest» con un programma fitto di conferenze, spettacoli al laser e persino una rassegna di film di fantascienza nel «drive in» locale. Ha persino fatto circolare in tutto il mondo il libretto «Tutto quello che avete sempre voluto sapere su come osservare la cometa di Halley in Australia centrale ma non osavate chiedere» che comprende informazioni sulla concessione del visto turistico e la spedizione di attrezzature astronomiche.

Tra marzo e aprile sono previsti almeno cinquantamila visitatori, oltre il doppio della popolazione media di Alice Springs. Molti degli astronomi attesi non hanno mai visto i cieli australi e alcuni hanno già spedito oltre duecento chili ciascuno di attrezzature telescopica e fotografica.

In diretta concorrenza con Alice Springs è poi il centro di Tennants Creek, cinquecento chilometri a Nord, glorioso ai tempi della corsa all'oro, ridotto ora a 3200 abitanti. Anche Tennants Creek ha in programma un festival astronomico di una settimana e ha persino arruolato uno stregone locale detto «Capo nuvola passeggera» per far piovere a dirotto su Alice Springs e deviare quindi il flusso turistico.

In effetti, secondo la mitologia aborigena, la cometa è raffigurata da un uomo armato di lancia che viaggia tra i pianeti colpendo a destra e a manca. Il suo ultimo passaggio nel 1910 coincise con alluvioni e con il flagello della cecità nella comunità aborigena di Ayers Rock.

Quanto invece alle lune di Urano scoperte dal «Voyager 2» c'è stata una risoluzione del congresso degli Stati Uniti per «battezzarle» col nome dei sette astronauti bruciati nel «Challenger».



La superficie di Miranda, il più interno dei satelliti di Urano, ripreso il mese scorso dal Voyager 2 da una distanza di 35 mila chilometri (Tel. Ap)

Ma in un'intervista il dottor Harold Masursky, un astronomo della «U.S. Geological Survey» di Flagstaff, in Arizona, ha detto che le difficoltà maggiori risiedono nella procedura che bisogna seguire in questi casi e nelle regole stabilite dall'Unione astronomica internazionale (Uai). «Se si trattasse — ha detto Masursky, che peraltro presiede la commissione "nomenclatura" dell'Uai — di dare i nomi di alcuni crateri di Miranda, la Luna più interessante di Urano, alla memoria degli astronauti scomparsi, non ci sarebbero problemi. In passato questo è stato fatto con alcuni crateri della nostra Luna e sarebbe perciò in armonia con un precedente. La nomina delle nuove lune però richiede una procedura non solo più lunga e tortuosa ma per certi aspetti costituisce una indiretta violazione con le regole della tradizione».

Spetta infatti all'Unione astronomica internazionale e non ai poteri congressuali di Washington assegnare i nomi dei nuovi corpi celesti e l'organismo, che è composto dalle rappresentanze di oltre sessanta paesi e che ha sede a Parigi, è governato da particolari regole.

A esempio, nella nomenclatura dei pianeti del sistema solare si sono usati i nomi della mitologia greca: Mercurio, Venere, Terra, Marte, Giove, Saturno, Nettuno e Platone. Così alle prime cinque lune di Urano (Miranda, Ariel, Umbriel, Titania e Oberon) è stato deciso di assegnare i nomi di personaggi tratti dalle tragedie di William Shakespeare e dalle poesie di Alexander Pope. In linea con la tradizione, infine, è stata la decisione di dare solo nomi femminili alle regioni geologiche del pianeta Venere, dea della bellezza.

«Intestare sette delle dieci lune scoperte dal Voyager due — ha affermato ancora Masursky — con i nomi di "Scobee", "Smith", "Jarvis", "Onizuka", "McAuliffe", "McNair" e "Resnik" (i nomi dei sette astronauti), rappresenterebbe una deviazione rispetto al passato».

Senza contare, ha ricordato l'astronomo, che il primo ad avere diritto a dare il nome a nuovi corpi celesti spetta al suo scopritore.

William Herschel, lo scopritore di Urano nel 1781, tentò di dare al nuovo pianeta il nome di «pianeta georgiano», in onore del re Giorgio terzo d'Inghilterra. Ma ebbe poca fortuna perché gli astronomi contemporanei di Herschel insistettero perché venisse scelto il nome della divinità dell'antica Grecia, Urano, dio del cielo.

L'Unione astronomica internazionale venne fondata nel 1919 ed è formata da astronomi, delegati dalla accademia delle scienze del proprio paese d'origine. L'Uai tiene un congresso ogni tre anni nel corso del quale elegge i nuovi dirigenti dell'organismo e decide delle altre questioni riguardanti il mondo dell'astronomia. La prossima riunione dovrebbe aversi nel 1988 a Baltimora, nel Maryland.

Sarà probabilmente in quella sede che si deciderà definitivamente sulla questione dei nomi da dare alle nuove lune di Urano. L'Unione Sovietica, che fa parte dell'Uai, ha già comunque formalmente proposto di dare i nomi di Christa McAuliffe e di Judith Resnik, le due donne perite nel Challenger, a due crateri di Venere.

Enzo Marcello

DOPO LE DIMISSIONI DEL DISCUSSO AMMINISTRATORE BEGGS

Chi andrà alla Nasa?



Il generale James Abrahamson

WASHINGTON — James Beggs, attuale amministratore in aspettativa della Nasa, ha deciso di lasciare l'incarico per consentire al Presidente Reagan di nominargli un successore che possa guidare l'ente spaziale americano dopo la tragedia del «Challenger». Beggs che ha sessant'anni era il numero uno della Nasa dal 7 luglio del 1981. La notizia delle dimissioni di Beggs è stata anticipata dalla moglie, Mary Elizabeth. «Mio marito sta per dimettersi e la lettera di dimissioni perverrà quanto prima al Presidente Reagan» ha rivelato la signora Beggs.

James Beggs era in aspettativa dal 2 dicembre scorso perché coinvolto in una vicenda giudiziaria insieme con tre ex dirigenti della «General Dynamics». In questi due mesi e mezzo le mansioni di amministratore della Nasa sono state affidate pro tempore a William Graham.

Si dice che Beggs sia contrario all'eventualità che sia proprio William Graham a sostituirlo quale numero uno della Nasa.

«Per quanto riguarda il successore mio marito non ne sa niente, spera comunque che sia una persona meravigliosa capace di guidare quest'ente eccezionale. Lui spera che la Nasa possa avere una guida buona, forte e solida» ha aggiunto Mary Elizabeth.

Tra i papabili alla carica di amministratore della Nasa si fanno i nomi degli ex amministratori dell'ente spaziale James Fletcher e Thomas Paine; dell'ex responsabile del programma Shuttle, generale James Abrahamson, attuale responsabile del programma di iniziativa di difesa strategica, voluto da Reagan, le cosiddette guerre stellari; dell'ex astronauta Frank Borman, attuale presidente della compagnia aerea «Eastern Airlines»; dell'ex senatore e astronauta Harrison Schmitt; di Lew Allen, responsabile dello «Jet propulsione laboratory della Nasa».

C'è frattanto viva attesa per la testimonianza che renderanno davanti alla commissione d'inchiesta presidenziale i responsabili della «Morton Thiokol inc.», la fabbrica che costruisce i razzi ascensionali delle navette spaziali. La commissione incaricata dall'amministrazione Reagan di far piena luce sulla tragedia del «Challenger» dovrà accertare se effettivamente la Nasa esercitò pressioni sui dirigenti della «Morton Thiokol» per indurli a dare il loro benestare al lancio del «Challenger» nonostante il pericolo che la temperatura rigidissima esistente al momento del lancio (vennero registrati 13,5 gradi sottozero) potesse rendere vulnerabili gli anelli che congiungevano le diverse sezioni dei vettori.

Tra i testi che verranno ascoltati c'è anche l'uomo-chiave di questo aspetto dell'inchiesta, l'ingegnere Allan McDonald che fino all'ultimo tentò di opporsi al lancio del «Challenger» ma che venne però scavalcato dai suoi superiori.

PROVE ULTRASEGRETE IN LAPPONIA

L'auto del futuro corre tra le renne

Malmenato un fotografo che aveva filmato un prototipo

ARJEPLOG — Le grandi case automobilistiche mondiali giocano a rimpiattino per le selvagge distese lapponi della Svezia. Sottopongono le auto del futuro a dure prove nel buio delle notti invernali. Una dozzina di produttori sperimenta veri laboratori su quattro ruote fra i laghi ghiacciati e le colline innevate. Chi abita qui ricorda di avere visto con interesse l'arrivo delle automobili supersegrete, ma ormai sono tutti abituati al rombo di strani motori e al passaggio di veicoli misteriosi per le stradine di montagna.

Fiat, Volkswagen, Ford e altri grossi nomi vengono ad Arjeplog ogni inverno. Auto e apparecchiature arrivano su camion coperti, per sfuggire alla curiosità dei concorrenti e dei passanti. La Mercedes Benz, scoprì quindici anni fa il valore sperimentale della Lapponia; per settimane consecutive la temperatura sta a venti gradi sotto zero, anche meno. La Mercedes proprio qui sperimentò e sviluppò per esempio un sistema di freni antiblocco.

Il flusso di piloti e di tecnici ha dato nuovo lavoro alla zona, dove è alta la disoccupazione. I contadini trasformano i trattori in spazzaneve e arrotondano le magre entrate invernali sgombrando i grandi laghi gelati che servono da autodromi. Gli alberghi vendono anche i giornali di città lontane, come il Wolfsburg Nachrichten, stampato vicino al quartier generale della Volkswagen.

Si vendono anche i souvenir tradizionali: l'artigianato lappone, le pelli di renna. I dipendenti delle varie aziende di rado fanno amicizia. A una delle rare conferenze stampa Hans-Joachim Schoepf, responsabile dei testi per le auto passeggeri alla Mercedes Benz, ha detto: «La segretezza è molto rigorosa. Ovviamente cerchiamo di far vedere meno possibile. Le auto di solito sono vecchie, ma sperimentano uno alla volta i pezzi nuovi. Solo dopo averli provati tutti a lungo usciamo allo scoperto con auto nuove di zecca. Ma sono ancora camuffate, con le carrozzerie più mimetizzate possibile».

Si racconta che la svedese Volvo avrebbe una rete di informatori arruolati fra gli abitanti, per seguire il lavoro dei concorrenti e anche scoprire eventuali spie industriali. Nell'autunno scorso ha firmato un accordo con l'aeronautica militare svedese: può così fare i suoi test automobilistici sul terreno di una base aerea supercustodita nel Nord della Lapponia, da cui per motivi di sicurezza sono esclusi gli stranieri. Le case vogliono il riserbo sulle novità anche per timore che la stampa fotografi i modelli sperimentali, danneggiando le vendite dei veicoli già disponibili.

Un quotidiano svedese della sera in gennaio pubblicò la fotografia di una nuova Volvo 480, che ufficialmente sarà presentata a Ginevra in marzo. Il fotografo (malmenato dagli occupanti di un'auto che scortava la 480 dal benzinaio) spiega: «Di rado le case portano i modelli nuovi in zone abitate; ma quel giorno non c'era scelta, erano a secco». Knut Leman, portavoce della Volvo, dice: «Non abbiamo gran voglia di parlare del nostro lavoro in Lapponia, ma siamo soddisfatti della nuova zona sperimentale nella base di Jokkmokk».

E il poliziotto Siguerd Sandstrom: «I piloti sperimentali preferiscono lavorare di notte, rischiano meno di essere visti e fotografati. Ma così hanno avuto qualche incidente, andando a investire le renne e le alci. Corrono forte, anche per centinaia di chilometri. Ma sono veri professionisti, e gli incidenti sono relativamente pochi». I piloti guardano con sospetto gli estranei nel loro albergo, e solo quando nessuno è vicino aprono la mappa per programmare i tragitti notturni. Qualcuno invece preferisce agire allo scoperto: A Est di Arjeplog, su un'autostrada, la britannica Lucas, produttrice di parti di auto, ha messo un'insegna enorme, che mostra il percorso su cui fa le prove. E nel centro della città tutti hanno potuto vedere bene parcheggiate due Ford Scorpio, con grandi terminali di computer sui sedili posteriori, e con una misteriosa quinta ruota: serve, pare, per misurare con precisione le velocità.

A. R. Isakson

Il frustino contestato

LONDRA — *Una pesante cinta di cuoio pende lungo la parete dietro la cattedra in una classe in una qualsiasi scuola elementare scozzese. Per l'Inghilterra invece è un sottile frustino di bambù, che lascia segni rossi per lungo tempo dove colpisce, e che viene tenuto appeso al muro o vicino alla cattedra, a portata di mano del maestro. Entrambi questi oggetti servono alla stessa cosa: punire gli alunni più discoli, a discrezione dei maestri.*

Per l'abolizione di entrambi questi simboli di oppressione si è pronunciata già quattro anni fa, il 25 febbraio 1982, la corte europea dei diritti umani, asserendo che i genitori hanno il diritto di vietare le punizioni corporali inflitte a scuola ai loro figli.

Ma fino a questo momento, si legge in un documento diramato l'altroieri dalla «Stopp» (un'organizzazione di insegnanti contrari alle punizioni corporali), il governo britannico «ha adottato una tattica ostruzionistica nei confronti di tale disposizione dimostrando di non preoccuparsi minimamente dei suoi obblighi nei confronti del consiglio d'Europa».

Oltre a diramare il documento, la «Stopp» ha anche inviato lettere a ogni ministro degli esteri dei paesi membri del consiglio d'Europa chiedendo di convincere la Gran Bretagna ad adeguarsi o essere espulsa dal consiglio stesso.

LE ELEZIONI RISVEGLIANO IL CRAMPO DA FIRMA

«Intellos» francesi escono dal letargo

PARIGI — *Evidentemente solo la minaccia di un «diluvio universale» può snidare gli intellettuali: quelli francesi, almeno (per i nostri è tutta un'altra storia, sembra che non possano resistere al fascino della petizione, degli appelli, delle tavole rotonde). Sta di fatto che in Francia, dopo due anni e mezzo di letargo, artisti e «intellos» della sinistra rompono clamorosamente il silenzio e fanno una chiassosa apparizione alla ribalta politica.*

Il «diluvio», ovviamente, è la possibile vittoria del centrodestra alle elezioni. Il momento è grave, mancano solo tre settimane al voto. Dal 17 marzo in poi tutto può cambiare, in particolare quella politica della cultura socialista che ha decuplicato i fondi ministeriali e promosso titaniche attività perfino nei più sperduti e anonimi villaggi. In ritardo, ma risolutamente, i «chierici» si mobilitano, impegnano il proprio nome nella campagna elettorale, chiedono a gran voce che la «gauche» possa continuare «in quel formidabile slancio culturale che ha ridato alla Francia il suo prestigio internazionale».

L'appello è firmato da un elenco interminabile e poliedrico di personaggi: da Simone de Beauvoir a Marguerite Yourcenar, da Françoise Sagan al premio Nobel Claude Simon, da Marguerite Duras a Felix Guattari. Troviamo, fra le truppe d'assalto della rinata «intellighentia» socialista, anche Catherine Deneuve e Juliette Greco, anche Charles Trenet e Maurice Béjart; ci sono attrici giovanissime di cui si conoscono splendidi nudi (Valerie Kaprinski) e attrici con la stessa specialità ma un po' meno giovani (Jane Birkin); troviamo la cultura del «prêt à porter». Non mancano nemmeno i figli d'arte, da Jean Paul Aron a Paloma Picasso.

I giornali dell'opposizione giscardiana e neogollista, come il «Figaro», ironizzano: «Cucù, ecco i fantasmi che tornano all'appello». Ma il movimento è imponente, e non può essere sottovalutato. A dar man forte agli artisti «locali», accorrono infatti anche i bei nomi del firmamento internazionale. Ecco venire in aiuto dei socialisti Samuel Beckett e Gabriel Garcia Marquez, Peter Brook e Susan Sontag, Jorge Amado e Graham Greene.

Hanno firmato un appello in vista delle elezioni francesi il giapponese Akira Kurosawa, lo svedese Ingmar Bergman, l'americano Arthur Miller. E gli italiani? Figuriamoci se potevano mancare. Ce n'è addirittura un plotone, da Alberto Moravia a Umberto Eco, da Giorgio Strehler a Ettore Scola, da Marcello Mastroianni a Marco Ferreri, da Luciano Berio a Francesco Rosi.

Chissà: magari firmerà, prima o poi, anche Berlusconi, che deve a Mitterrand la nascita della «Cinq», la nuova televisione francese.

Come mai questo ritorno di fiamma fra «intellos» e politica? Spiega Max Gallo, storico, direttore del quotidiano (socialista) «Le Matin», ed ex portavoce del governo: «La Francia ha ritrovato il suo ruolo di iniziatrice. E' un paese che si muove, che vibra. Gli artisti, gli uomini che amano la cultura che si muove, che vibra. Gli artisti, gli uomini che amano la cultura, vogliono che continui su questa strada». Ma dov'erano gli artisti un anno fa, due anni fa, tre anni fa? Proprio Max Gallo, esasperato dal «colpevole silenzio» degli intellettuali nei confronti della «gauche», pubblicava un clamoroso atto d'accusa sulle colonne di «Le Monde», nel 1983: se ci siete, battete un colpo! Per qualche tempo, al quotidiano di rue des Italiens, giunsero lettere piccate: gli intellettuali c'erano, assicuravano la loro indefettibile fedeltà ai valori della sinistra, ma volevano lavorare in santa pace, lontani dalla rissa politica. Poi, nuovo silenzio. Adesso, nell'ora del pericolo, tornano gli appelli agli elettori, mentre in gran fretta si stanno organizzando le truppe degli «intellettuali di destra». Ricomincia la guerra a suon di firme, e ci sarà da divertirsi.

Giovanni Serafini

È morto l'inventore del «Bingo»

NEW YORK — Edwin Lowe, l'uomo che ha reso popolare negli Stati Uniti e nel mondo il gioco del «Bingo» è morto a 75 anni dopo una breve malattia. Lowe, che era il primogenito di un rabbino, era nato in Polonia.

Dopo aver frequentato l'università americana di Beirut si trasferì negli Stati Uniti e cominciò a girare in lungo e largo il paese come commesso viaggiatore. Fu proprio durante uno di questi viaggi che «scoprì», durante il carnevale che si teneva in Georgia, questa sorta di tombola che si giocava in quel lontano 1929 con dodici carte e altrettante possibili combinazioni.

Tornato a New York il giovane Lowe sviluppò il gioco, arricchì il numero delle cartelle e delle combinazioni; invitò gli amici a collaudarlo. «Beano» (tombola), era l'esclamazione che sottolineava che si era vinto ma nell'eccitazione uno dei giocatori esclamò «Bingo» e fu così che Lowe battezzò il suo gioco.

DALL'ESTERO

IN OLANDA

Opzione zero: ministri europei a consulto

L'AJA — Mentre le superpotenze intrecciano proposte e controproposte al tavolo del negoziato di Ginevra per la riduzione degli armamenti nucleari, l'Europa non rinuncia all'ambizione di essere protagonista delle relazioni Est-Ovest.

Riuniti all'Aja, i ministri degli esteri dei «Dodici» hanno avuto uno scambio di opinioni informale sulle prospettive delle trattative tra Usa e Urss, in particolare quelle sugli euromissili, e sul significato per l'Europa di un eventuale accordo sull'«opzione zero» (cioè, sull'eliminazione dei missili intermedi).

Il ministro tedesco Hans-Dietrich Genscher invita i partner ad avere «un ruolo attivo» nelle relazioni Est-Ovest. Il ministro francese Roland Dumas mette in guardia dal pensare che un'Europa denuclearizzata sia automaticamente un'Europa più sicura. Il ministro belga Leo Tindemans individua rischi di fratture tra Stati Uniti ed Europa, tra paesi dotati di armi nucleari e paesi privi di armi nucleari, tra «grandi» e «piccoli».

Abbozzata, in attesa di essere sviluppata in altre sedi, soprattutto in quelle atlantiche, la discussione sulle relazioni Est-Ovest ha occupato la prima parte della riunione informale di cooperazione politica all'Aja, nel corso della quale i ministri dei «Dodici» discuteranno anche di Medio Oriente, di Sud Africa, della situazione in Asia e, in particolare, delle Filippine.

Nel tirare le somme dello scambio di battute sulle relazioni Est-Ovest, il ministro britannico Geoffrey Howe non ha nascosto che l'«opzione zero» contiene un rischio di frattura tra Stati Uniti e alleati europei. È una preoccupazione già emersa alla Nato, quando l'inviato di Reagan, Paul Nitze, consultò i partner sulla risposta da dare alle ultime proposte dell'Unione Sovietica; ed è una preoccupazione ritornata, proprio mentre il Consiglio atlantico valutava, nel massimo riserbo, a Bruxelles, le linee della replica a Mikhail Gorbaciov che il Presidente Reagan aveva già fatto conoscere agli alleati e che si prepara ad annunciare oggi.

Per gli europei, che hanno il problema di riuscire a parlare con una sola voce, a Washington come a Mosca, l'«opzione zero» può apparire valida nella prospettiva di sviluppi del negoziato di Ginevra che non mantengano una situazione di squilibrio in Europa a vantaggio dell'Urss sulle armi convenzionali e sui missili nucleari a corto raggio.

Anche se l'Irlanda, paese neutrale che non fa parte della Nato, resta ai margini della discussione, i «Dodici» vogliono intensificare in questa fase le consultazioni con gli Stati Uniti e mantenere un contatto diretto con l'Unione Sovietica, fra l'altro — ha ricordato Tindemans — attraverso le relazioni appena abbozzate Cee-Comecon.

I «Dodici», inoltre, non concentrano l'attenzione esclusivamente sulle trattative di Ginevra. Genscher e Dumas sottolineano l'importanza della conferenza di Stoccolma per il rafforzamento della sicurezza in Europa, un esercizio che deve sfociare nella ripresa — a Vienna in autunno — della conferenza per la sicurezza e la cooperazione, la Csce.

EMERGE DAI SONDAGGI D'OPINIONE L'ORIENTAMENTO FAVOREVOLE DELLA MAGGIORANZA

Domani i danesi si esprimono sulla progettata riforma Cee

Andreotti: se la risposta sarà «sì», Roma, Atene e Copenaghen firmeranno già venerdì i nuovi trattati

L'AJA — Se i danesi diranno «sì» con il referendum di domani al progetto di riforma della Comunità economica europea emerso dalla conferenza fra i governi dei «Dodici», i ministri degli esteri di Italia, Grecia e Danimarca firmeranno, venerdì sera all'Aja, i nuovi trattati Cee.

Lo ha annunciato ieri sera il ministro Giulio Andreotti, al termine di una riunione con i colleghi dei «Dodici» nella capitale olandese.

Per ragioni diverse, il 17 febbraio scorso a Lussemburgo, Italia, Grecia e Danimarca, a differenza degli altri nove paesi Cee, non avevano firmato il progetto di riforma della Comunità, che deve essere approvato da tutti i «Dodici» e poi ratificato dai Parlamenti nazionali.

Secondo i risultati d'un sondaggio di opinione pubblicato ieri dal quotidiano conservatore «Berlingske» di Copenaghen, il 48 per cento dei danesi è favorevole al progetto, il 29 per cento è contrario e gli astenuti sono il 23 per cento.

Gli esperti dell'istituto «Gallup», che hanno analizzato i risultati di tre sondaggi compiuti sull'argomento, in complesso una netta maggioranza si dovrebbe pronunciare per il progetto di riforma.

Tuttavia una notavole percentuale di cittadini non ha ancora deciso se andare o no alle urne per il referendum e sono possibili sorprese da parte di quei settori dell'opinione pubblica che sono contrari a stabilire legami troppo stretti tra la Danimarca e il resto d'Europa, specialmente dopo l'ingresso di Spagna e Portogallo nella Cee e la sua conseguente «meridionalizzazione».

In fondo i danesi non ce l'hanno con la Comunità: e come potrebbero se essi vendono agli altri undici paesi della Cee la metà dei loro prodotti, tra cui primeggiano quelli della pesca, dell'allevamento e della agricoltura che non troverebbero sbocchi alternativi adeguati, tenuto conto dei prezzi del mercato mondiale, notevolmente più bassi?

Quando nel '73 la Danimarca entrò nel Mec la sua agricoltura era afflitta da una grave crisi, che non sarebbe stato possibile fronteggiare senza un imponente programma di sussidi, quelli appunto che le vennero dalla cosiddetta «Pac», la politica agricola comunitaria.

Sulle mense italiane sono ormai largamente presenti il burro e la carne di vitello danese (che ha i requisiti indicati dalle nostre leggi giustamente rigorose in materia di ormoni da gonfiamento).

L'Italia è il primo paese consumatore dei prodotti dei pascoli dello Jutland, e delle isole Fionia, Seeland, Laaland, e certamente data la loro buona qualità continuerebbe a impotarli, anche se la Danimarca cessasse di far parte del Mercato comune; ma a quali condizioni e in quale misura?

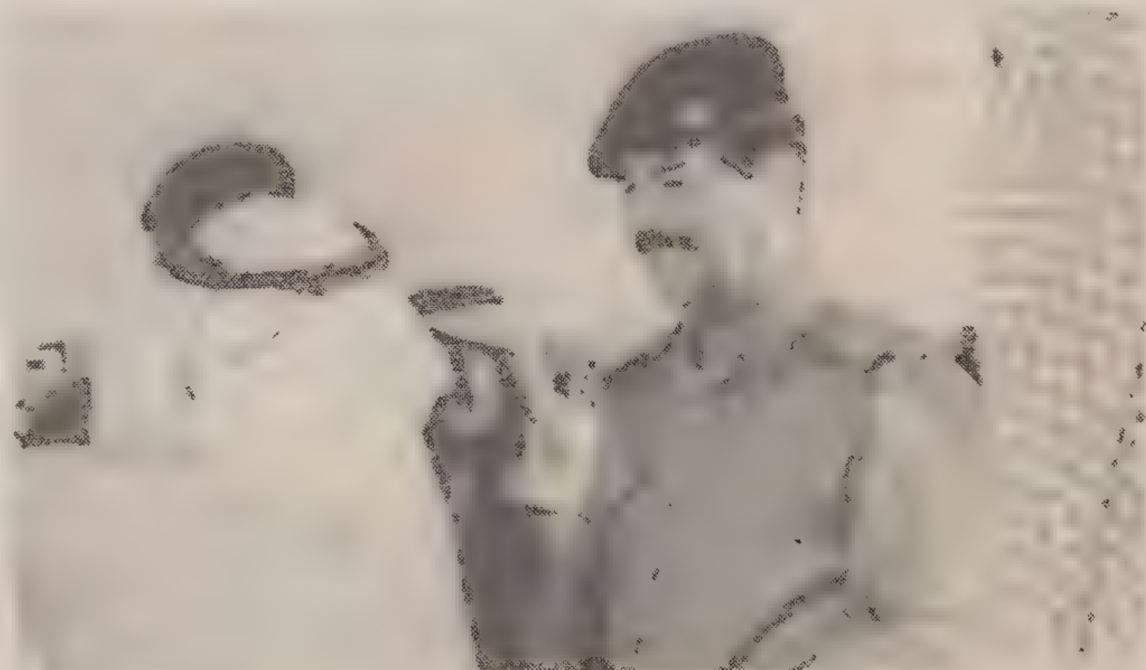
Per la pesca il problema diventerebbe ancora più spinoso poiché, nonostante le «guerre del merluzzo» e anzi proprio per evitare questi conflitti, la Comunità riesce a imporre sui quantitativi di pescato e sull'accesso alle aree marittime regole ispirate alla massima equità e larghezza di vedute.

La Danimarca è in testa alla classifica degli Stati comunitari per quantità di pesce catturato (un milione e ottocentomila tonnellate contro le novecentomila dell'Inghilterra e il milione e duecentomila della Spagna), un primato che non le sarebbe facile mantenere fuori del Mec.

LA PROVINCIA CURDA DEL SULEYMANIYAH OBIETTIVO DELL'ATTACCO

Nuova offensiva iraniana nell'Iraq settentrionale

Le forze di Teheran penetrate per una sessantina di chilometri oltre il confine



Bagdad — Il Presidente iracheno Saddam Hussein in visita nella località di Al Zuber, dove il settimo corpo d'armata è impegnato nei combattimenti contro gli iraniani *(tel. Ap)*

BEIRUT — Ieri mattina prima dell'alba le forze iraniane hanno lanciato una nuova offensiva contro le posizioni nemiche nella provincia curda del Suleymaniyah, nell'Iraq settentrionale. Lo ha annunciato a Beirut l'incaricato d'affari dell'Iran, Mohamoud Nourani, il quale ha detto, in una conferenza stampa, che le truppe del suo paese hanno attraversato il confine e raggiunto la periferia di Suleymaniyah, circa 60 chilometri all'interno del territorio iracheno.

Egli ha precisato che la nuova offensiva è stata battezzata «Alba-9» e completa quella di tre settimane fa contro la penisola di Faw nell'Iraq meridionale. «L'offensiva al fronte settentrionale è in pieno svolgimento» ha affermato il diplomatico. L'avanzata iraniana minaccia i campi petroliferi iracheni del Kirkuk, 100 chilometri ad occidente di Suleymaniyah.

La notizia dela nuova offensiva è stata data a Teheran e a Beirut alcune ore dopo che il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite aveva approvato all'unanimità una risoluzione che chiede una immediata cessazione del fuoco e il ritiro delle truppe dei due belligeranti sui confini internazionali riconosciuti.

Hasheni Rafsanjani, presidente del parlamento e portavoce del consiglio supremo di difesa, ha sottolineato che la nuova offensiva è una protesta per la risoluzione «squallida ed inutile» del Consiglio di sicurezza. Quella risoluzione è stata promossa dall'Iraq e ad essa il governo di Teheran si è sempre opposto chiedendo anzitutto che le Nazioni Unite condannino il governo di Bagdad per avere iniziato il conflitto e per l'impiego di armi chimiche.

Nourani, nella sua conferenza stampa a Beirut, ha detto esattamente che l'operazione «Alba 9» nella zona curda dell'Iraq settentrionale è in pieno svolgimento e che «le nostre truppe hanno raggiunto la periferia di Suleymaniyah. L'operazione ha già raggiunto i suoi obiettivi». Egli non ha fornito maggiori ragguagli sulla offensiva che si svolge circa 240 chilometri a nord est di Bagdad, la capitale irachena.

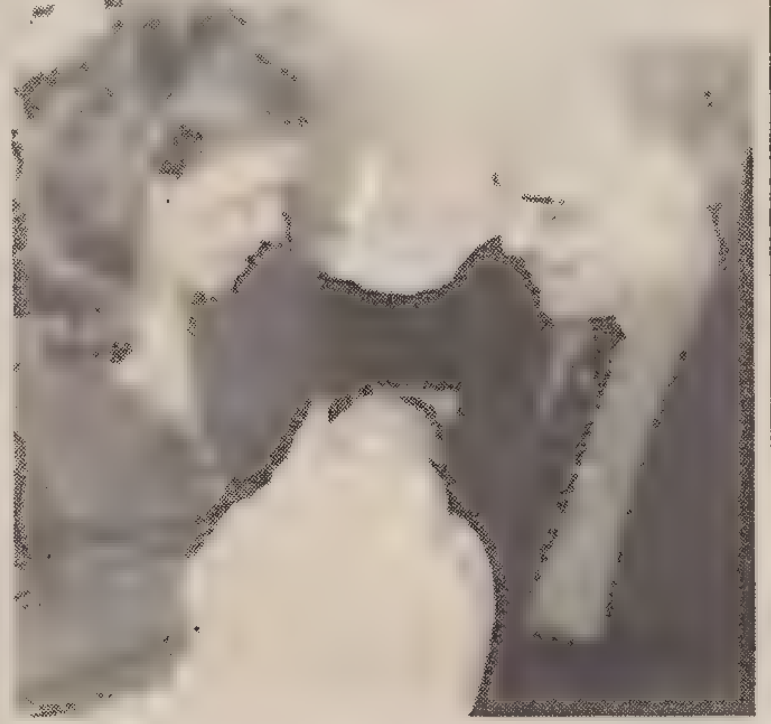
Tuttavia, recenti fotografie di satelliti Usa hanno mostrato grossi concentramenti iraniani nel settore settentrionale e gli esperti militari avevano preannunciato una avanzata parallela a quella iraniana al Sud.

«Rammaricate per la risoluzione votata l'altra notte dal consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, le truppe iraniane del fronte Nord hanno inferto un altro duro colpo al regime iracheno», ha detto Rafsaniani. «Obiettivo della offensiva è di liberare le alture strategiche ad Est di Suleimanyah».

Di questa nuova offensiva nessuna segnalazione è venuta sinora da parte irachena. Radio Bagdad si è limitata a comunicare che sul fronte di Faw «le forze iraniane hanno tentato durante la notte di intercettare le forze irachene che avanzavano, ma sono state costrette a ritirarsi lasciandosi dietro un gran numero di perdite».

Intanto, una petroliera cipriota di 240.000 tonnellate è stata colpita l'altra sera dalla marina irachena in modo non grave in una zona a Nord-Est nel Golfo, si è appreso ieri da fonti marittime nella regione.

Prima apparizione



Amman — Prima apparizione in pubblico della principessa Raya, nata il 9 febbraio scorso. La regina Noor di Giordania, americana di nascita, ha dato a Re Hussein due figli e due figlie negli otto anni del matrimonio *(Telefoto Ap)*

SECONDO RABIN C'E' PERICOLO D'UN CONFLITTO ARMATO SOLO CON DAMASCO

Peres: Israele opera per la pace ed è inutile trattare con l'Olp

PARIGI — Israele e il suo governo, per volontà comune dei due partiti che lo compongono, continuerà a operare per la pace, benché si sia trovato di fronte ad «alcuni problemi».

È quanto ha dichiarato il primo ministro israeliano Shimon Peres in un'intervista al quotidiano «Le Monde» affermando che, dopo il «relativo successo» in Libano e i «sicuri progressi» con l'Egitto, intende tentare nuovi passi in Cisgiordania e a Gaza.

Peres si dice invece convinto che «nulla si ottiene negoziando con l'Olp, come hanno dimostrato le trattative tra Hussein e Arafat». Israele, vuole mantenere «le porte aperte» alla Cisgiordania e ad Amman, vedere se i palestinesi dei territori occupati sono pronti a seguire Hussein e trovare una formula che consenta l'apertura di negoziati.

Suo obiettivo è tentare di spiegare ai palestinesi in quali termini è esattamente la situazione e indurli a cambiare «o politica o rappresentanti». In quanto l'«Olp fa regredire la causa del popolo palestinese».

Secondo Peres la strada del negoziato è necessaria anche per superare la «contraddizione» tra liberalizzazione e occupazione dei territori. Infatti il premier israeliano non crede in una soluzione imposta del problema palestinese, poiché «le grandi potenze non sono disposte a far uso della forza per raggiungere tale obiettivo».

Shimon Peres, nella stessa intervista, parlando del permesso di emigrare concesso dall'Urss ad Anatoli Sciaranski, si è detto «esitante tra speranza e ragionamento» perché «una rondine non fa primavera».

A Mosca — ha aggiunto il premier israeliano — il problema dell'emigrazione ebraica viene collegato più alla distensione tra Est e Ovest che non alla politica nel Medio Oriente, due questioni delle quali l'Urss deve «tener conto» assieme a quella della propria immagine nel mondo.

Frattanto, ieri a Gerusalemme, il ministro della difesa israeliano Yitzhak Rabin ha affermato che la Siria è in questo momento l'unico Stato arabo con il quale Israle potrebbe avere un conflitto armato.

La Siria, ha detto Rabin, ha carri armati in numero superiore a quelli di cui dispongono Francia e Gran Bretagna.

Secondo il ministro della difesa di Gerusalemme, un conflitto con i siriani potrebbe scoppiare «perché la loro logica non è la nostra e, in ogni caso, la logica ha dimostrato di non essere un elemento dominante nella nostra regione».

Rabin, che ha fatto queste considerazioni rivolgendosi ai partecipanti a un congresso internazionale di ex combattenti ebrei, ha detto che Iraq, Siria e Giordania hanno più forze corazzate dei paesi della Nato.

A Beirut cristiani e musulmani si sono scontrati fino all'alba di ieri lungo la «linea verde» e sulle alture attorno alla città, particolarmente nei pressi di Souk El-Gharb. Alle prime luci del giorno è stata raggiunta una tregua.

Parà russi catturati dagli afghani camuffati da regolari

ISLAMABAD — Resistenti afghani, molti dei quali indossavano le uniformi dell'esercito governativo, hanno catturato una trentina di paracadutisti sovietici che si erano lanciati poco prima a terra. L'episodio, riferito da fonti diplomatiche occidentali di Islamabad, è avvenuto a Tezian, nei pressi della città di Sarabi, nella provincia di Kabul.

Si ignora la sorte toccata ai parà dell'Armata rossa. Quando i rinforzi sovietici sono giunti sul posto, gran parte dei «mujaheddin» che avevano partecipato all'operazione si erano già dileguati.

Le fonti diplomatiche riferiscono, inoltre, che violenti combattimenti sono avvenuti il 21 febbraio scorso a Nazian, nella provincia di Nangarasher.

ALLARMATE DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE HABRÉ

Ulteriore aggressione dei libici prevista dal governo del Ciad

PARIGI — Il Presidente ciadiano Hissène Habré ha dichiarato ieri a N'Djamena che «la Libia si prepara di nuovo ad attaccare sul sedicesimo parallelo» e che i rinforzi in uomini e materiale continuano ad arrivare per via aerea e terrestre nel Nord del Ciad controllato dal Gunt («Governo di unione nazionale», presieduto da Gukuni Weddei).

Habré ha indicato che vuole risolvere il conflitto con mezzi pacifici, ma che rifiuta la mediazione dell'Organizzazione dell'unità africana, la quale manca dei mezzi necessari per trovare una soluzione ed imporla senza deludere i ciadiani come è successo in passato. L'Oua ha inserito nell'ordine del giorno del consiglio dei ministri, riunitosi ieri ad Addis Abeba, la questione ciadiana.

Interrogato su un'eventuale iniziativa militare da parte delle «Forze armate nazionali ciadiane» (Fant, governative) il Presidente è rimasto evasivo, dicendo che un'azione del genere dipende dalle circostanze, dal terreno e dagli uomini. «Ci sono delle circostanze — ha precisato — in cui l'attacco è la migliore delle decisioni, altre in cui la difensiva rimane la tattica migliore».

Habré ha ammesso che i combattimenti che si sono svolti tra il 10 e il 15 febbraio a Koro Toro, Kouba Olanga, Oum Chalouba e Kalait sono stati molto aspri e che le perdite umane sono state elevate in ambo i campi. «L'offensiva era stata preparata da quattro mesi.

Il Presidente legale ciadiano si è poi congratulato con la Francia per l'unanimità che si è creata in suo favore e si è detto convinto che l'esito delle elezioni legislative in marzo non modificherà in nulla la politica d'intervento francese in Ciad.

Condannati a Praga

PRAGA — Sono stati condannati a 15 e 13 anni di carcere Josef Romac ed Ernest Recka, i due mancati transfughi cecoslovacchi che, lo scorso settembre, provocarono una massiccia mobilitazione a ridosso della frontiera austriaca.

I due presero in ostaggio un funzionario della sanità a Bratislava con l'intento di fuggire in Austria. Il tentativo fallì in seguito all'intervento dei soldati che bloccarono con i carri armati l'accesso al valico di frontiera.

CONFERMATA L'ESTRADIZIONE DAGLI STATI UNITI DEL CRIMINALE NAZISTA

Demjanjuk, il «boia di Treblinka» atteso in Israele per il processo

GERUSALEMME — Preparativi sono in corso in Israele per ricevere il criminale di guerra nazista John Demjanjuk, la cui estradizione nello Stato ebraico è stata confermata l'altro ieri dalla Corte suprema degli Stati Uniti.

Demjanjuk, nato in Ucraina 66 anni fa, dovrebbe venire portato in Israele a bordo di un aereo della compagnia di bandiera «El Al» nei prossimi giorni, una volta espletate le formalità burocratiche per l'estradizione.

All'arrivo in Israele Demjanjuk verrà subito arrestato e trasportato in un'ala isolata di massima sicurezza della prigione di Ramla — la stessa nella quale venne rinchiuso Adolf Eichman. Il presunto criminale verrà portato davanti a un giudice entro 48 ore dall'arrivo per ottenere la conferma dell'arresto fino alla conclusione del processo.

Il portavoce del ministero di giustizia, Yitzhak Feinberg, ha detto che Demjanjuk «è accusato di aver prestato servizio nel 1942-43 nel campo di Treblinka, di aver collaborato ai piani nazisti di sterminio degli ebrei polacchi, di aver spinto le vittime nelle camere a gas, di aver azionato i motori per la diffusione dei gas velenosi, causando così la morte per soffocamento di centinaia di migliaia di ebrei. Egli è anche accusato di aver personalmente ucciso ebrei dei gruppi di lavoro che si trovavano nel campo».

Demjanjuk emigrò sotto false generalità negli Stati Uniti nel 1952. Processato e privato della cittadinanza americana per aver fornito false generalità, Demjanjuk si giustificò spiegando di aver mentito per non rischiare di venire rimpatriato in Unione Sovietica, in quanto ex-soldato dell'Armata Rossa, e affermando di non essere mai stato in un campo di sterminio.

Venne arrestato a Cleveland nel 1983, dopo la richiesta di estradizione di Israele, autorizzata nel 1985 da un tribunale federale americano. La decisione della Corte suprema di respingere l'appello contro l'estradizione ha ora apparentemente esaurito tutte le sue possibilità di ricorso.

Demjanjuk, che il suo parroco e i suoi vicini di casa a Cleveland, hanno definito come «una delle persone più gentili che si possano incontrare», ha sempre sostenuto che le accuse contro di lui sono dovute a un caso di «erronea identificazione». Una versione che sopravvissuti ebrei a Treblinka hanno negato: Demjanjuk è stato identificato con certezza da sette cittadini israeliani.

Si prevede che al processo testimonieranno contro Demjanjuk (soprannominato «Ivan il Terribile») alcuni superstiti di Treblinka. Il presunto criminale sarà processato a Gerusalemme e tutte le udienze saranno aperte al pubblico e alla stampa.

John Demjanjuk rischia la pena di morte, tuttora in vigore in Israele, soltanto per i crimini commessi dai nazisti. Sarà il secondo esponente nazista a venire processato in Israele. Il primo fu Adolf Eichman, responsabile dell'attuazione dei piani di sterminio contro gli ebrei nel corso della seconda guerra mondiale. Eichman fu rapito nel maggio del 1960 in Argentina da agenti del servizio segreto israeliano e trasportato nello Stato ebraico: processato a Gerusalemme, fu condannato a morte e impiccato il 31 maggio 1962.

RESTAURATI E APERTI AL PUBBLICO GLI APPARTAMENTI RISERVATI ALLE DONNE NEI PALAZZI SULTANALI

Si schiudono le porte degli harem ottomani

ISTANBUL — Istanbul sta schiudendo al pubblico le porte dei suoi favolosi harem per consentire ai visitatori di documentarsi sullo stile di vita dei sultani di un tempo.

L'harem del celebre palazzo Topkapi fu aperto già nel 1970 e ora anche gli eleganti appartamenti riservati alle donne nel palazzo Dolmabahce rivelano i loro segreti. Restauri sono in corso, frattanto, nell'altro grande palazzo ottomano della capitale, quello di Yildiz, dove l'ultimo sultano, Abdul Hamid II visse dal 1876 fino al 1909, quando fu detronizzato.

L'harem, il cui nome deriva da una parola turca che significa «territorio sacro», era l'ala del palazzo sultanale in cui vivevano le donne e il suo accesso era vietato a ogni uomo tranne il sultano e i suoi eunuchi. «L'harem non era un luogo in cui donne graziose trascorrevano il tempo nell'ozio in attesa di essere chiamate dal loro signore — ha scritto Zeynep Durukan, moglie di un discendente di Abdul Hamid, nel suo libro sul palazzo Topkapi —, ma un piccolo mondo governato con la massima fermezza non da un uomo, bensì da una donna».

Infatti, a capo dell'harem era la madre del sultano e alcune di queste sovrane, attraverso i loro figli, acquisirono un grande potere nell'impero che, al tempo del suo massimo splendore, comprendeva la maggior parte del Medio Oriente.

L'harem del Topkapi cominciò a ospitare le donne del sultano nel 1541, quando la seconda moglie di Solimano il Magnifico, Roxelana, vi si trasferì con il proprio seguito da un altro palazzo.

I sultani ottomani avevano fino a quattro mogli, secondo i principi islamici, ma il numero totale delle donne che gravitavano nella reggia poteva essere di molte centinaia.

«Esse erano tutte di origine non turca e di religione diversa da quella musulmana, che il loro padrone aveva ricevuto in dono, comperato o conquistato come preda di guerra» — afferma la Durukan —. Le donne ricevevano la loro prima educazione nell'harem, dove imparavano la musica, il cucito e svolgevano altre attività. Assieme alle mogli del sultano, vivevano le novizie, le ancelle e le favorite. Gli uomini, che venivano evirati in tenera età per prestar servizio nell'harem, fungevano da guardiani, tesorieri e così via.

I figli del sultano erano ospitati ed educati nell'harem fino a quando avevano nove o dieci anni.

Successivamente l'erede al trono continuava a venir istruito nel palazzo, mentre gli altri figli venivano inviati nelle province. L'harem del Topkapi, residenza dei sultani per oltre 300 anni, assunse le proporzioni di un esteso conglomerato che dominava il Bosforo. Nel 1856 il sultano si trasferì nel palazzo di Dolmabahce, più grande e in stile europeo.

Le ampie sale, i lampadari scintillanti e i mobili francesi di questa reggia contrastano vivamente con l'arredamento orientale del Topkapi.

L'ultimo harem ottomano fu quello del palazzo di Yildiz, dove nel 1909 Abdul Hamid venne deposto dai «Giovani turchi», un movimento di ufficiali dell'esercito.

Più di 200 donne di età tra i 15 e i 50 anni furono portate con una trentina di vetture al Topkapi per essere riunite ai loro familiari, secondo quanto scrive Francis McCullough nel suo libro «La caduta di Abdul Hamid». «Si poté così assistere — scrive McCullogh — allo spettacolo di giovani che abbracciavano i loro padri e i loro fratelli che non vedevano da anni. Il contrasto tra il costoso abbigliamento di quelle donne dall'aspetto delicato e la rozzezza degli insorti, per lo più montanari, che erano andati a prenderle, rese quella scena indimenticabile».

Per alcune delle ex ospiti dell'ultimo harem imperiale fu un giorno doloroso, perché, sebbene i loro familiari residenti nei villaggi caucasici dell'Anatolia, da dove esse provenivano, fossero stati avvertiti, nessuno era andato ad aspettarle.

Per altre famiglie fu una tragedia: infatti si seppe che alcune giovani erano state messe a morte dal sultano o inviate nei lontani harem di provincia dei principi imperiali poco prima della rivoluzione.

Il dissenso a Belgrado

BELGRADO — Anche l'altra sera, per il terzo lunedì consecutivo, si è rinnovata a Belgrado nella sede dell'associazione degli scrittori la pubblica manifestazione di dissenso contro il regime comunista.

Promossa dagli scrittori di Serbia per protestare contro la condanna del prof. Dragoljub Petrovic, docente di storia nell'università di Novi Sad, a due mesi di carcere per aver scritto un saggio criticato da esponenti locali della Lega comunista, l'iniziativa, che ha per titolo «Creazione e repressione», ha finito per assumere rilevanza politica molto più grande di quanto si potrebbe immaginare.

FREQUENTISSIMI GLI ASSALTI SIMILI A QUELLO SUBITO DALLA NAVE ITALIANA «ROSANDRA»

Lagos porto franco per i pirati

COTONOU — La disavventura toccata al mercantile italiano «Rosandra», assalito da moderni pirati nel porto di Lagos il 16 gennaio scorso, si ricollega a una lunga serie di aggressioni del genere subite da navi straniere alla fonda in quello che è diventato il più grande porto frequentato da corsari del ventesimo secolo.

La pirateria viene praticata in molti porti ed è, come si sa, particolarmente virulenta in Indonesia, nelle Filippine, nell'America centrale e nei Caraibi, ma in Nigeria ha assunto un carattere di eccezionale pericolosità, per la connivenza delle autorità portuali, favorite dall'assenteismo del governo federale e delle forze di polizia.

Lagos, città di quattro milioni di abitanti, che si estende per sessanta chilometri con strade di terra battuta e baracche di lamiere, dove la violenza e il crimine sono all'ordine del giorno, non poteva evitare che la sua rada in cui i mercantili di tutto il mondo rimangono spesso in attesa settimane e mesi prima di poter attraccare e scaricare, si trasformasse in un covo di delinquenti.

I pirati dispongono di vere e proprie flottiglie di motoscafi velocissimi, di natanti inaffondabili per il trasporto del bottino e di piroghe appositamente attrezzate per le manovre di avvicinamento e di arrembaggio.

Il più delle volte i corsari sono armati di coltelli, «panga», pistole con silenziatore e mitra sovietici Kalashnikov, affluiti durante la guerra del Biafra. Con il loro arsenale essi terrorizzano gli equipaggi e i comandanti, che raramente oppongono resistenza anche perché chi conosce lo scalo di Lagos sa che nessuno verrà a soccorrerli. Nel 1977 i marinai di una nave danese tentarono di reagire e otto di loro persero al vita.

Impressionante è la conoscenza perfetta che i pirati hanno di ogni tipo di nave, dei suoi sistemi di allarme e di sicurezza e della consistenza del carico. Essi sventrano i contenitori con la stessa facilità con cui aprirebbero una scatola di sardine e non si sbagliano sul valore delle merci: difatti portano a terra solo quello che li interessa.

Nel 1980 un'altra nave italiana, con un carico di televisori e pezzi di ricambio per autoveicoli fu addirittura dirottata sul porto di Cotonou (nel vicino Benin, l'ex Dahomey). Alle proteste dell'ambasciata italiana, le autorità di Lagos si limitarono a rispondere che il fatto era avvenuto fuori delle acque territoriali.

Nel 1982 l'insicurezza per il traffico marittimo internazionale nel porto di Lagos era aumentata a tal punto che tutti gli ambasciatori occidentali fecero un passo comune presso il governo federale minacciando di sospendere in blocco le importazioni.

Mentre le compagnie di assicurazione stavano progettando di annullare i contratti per i viaggi con destinazione Lagos, alcuni proprietari di navi americane avevano deciso di distribuire armi agli equipaggi per metterli in grado di difendersi.

Dopo il colpo di stato militare del generale Bihari si ritenne che il banditismo sarebbe scemato. Invece nulla è cambiato e il porto di Lagos è rimasto fuorilegge, sicuro soltanto per i pirati che vi si annidano e ne sono i veri padroni.

«Cruise»: test fallito

OTTAWA — Un missile «Cruise» — senza testata nucleare — è finito nel Mar di Beaufort, che lambisce la costa nord-orientale dell'Alaska e l'estrema regione nord-occidentale del Canada, durante un collaudo dell'aeronautica statunitense. Il vettore è caduto in acqua subito dopo essere stato lanciato da un «B52», nelle prime ore di ieri.

Il bombardiere era partito dalla base aerea di Fairchild, vicino Spokane (stato di Washington). Il collaudo prevedeva intercettazioni di addestramento del missile da parte di due caccia canadesi e 4 americani.

CRONACHE DELLO SPORT

Se lo Stato non «sgancia», il calcio si ferma

RIUNIONE DI GIUNTA IERI AL CONI

Carraro e il dubbio di essere incompreso da chi ci governa

ROMA — «Sarebbe una sconfitta per lo sport se per sollecitare un intervento governativo dovessimo recedere dal rispetto delle regole e dei calendari che, insieme alla credibilità del risultato sportivo, sono i due caposaldi dell'azione del Coni». Così ha detto il presidente del Coni Carraro al termine della giunta esecutiva al fine di puntualizzare meglio il pensiero del governo dello sport italiano dopo l'incontro con il ministro delle finanze Bruno Visentini sul piano di risanamento delle società.

Alla domanda sulla possibilità di fermare lo sport italiano in caso di una risposta evasiva o non sollecita del Coni alle istanze dello sport, Carraro ha aggiunto: «Certe volte ci assale il dubbio che i nostri problemi non vengano giudicati drammatici perché noi cerchiamo di andare avanti nel rispetto delle regole e dei nostri impegni. Il nostro Paese affronta le cose quando sono in emergenza. Questo pensiero ci amareggia. E' vero che il ministro Visentini non ha fissato scadenze per darci una risposta, ma noi siamo fiduciosi che ciò accadrà tempestivamente, compatibilmente con gli impegni del governo.

«In ogni caso — ha continuato Carraro — se dovessimo avere la sensazione che l'attività sportiva viene quasi a subire un danno da questa ostinata difesa della puntualità e dell'ordine, qualsiasi tipo di azione per tutelare i nostri interessi dovrebbe essere presa direttamente dalla base, cioè dalle organizzazioni periferiche e dalle varie federazioni».

Carraro si è poi soffermato su altri argomenti. Domani una delegazione del Coni si incontrerà in Comune con il sindaco di Roma e altri rappresentanti dell'amministrazione capitolina sulla questione dell'ampliamento dello stadio Olimpico in vista dei Mondiali di calcio del 1990. L'annuncio di questi lavori aveva suscitato nelle scorse settimane delle polemiche

«Noi pensiamo — ha detto Carraro — che un ammodernamento dello stadio sarebbe necessario, ma in ogni caso non ci dovrebbero essere problemi per i Mondiali perché così come è, l'Olimpico è in condizioni decorose (al contrario a esempio dello stadio Heysel di Bruxelles dove c'è stata la finale della Coppacampioni). A nostro avviso infatti le regole Fifa che prevedono stadi da 80 mila spettatori per la fase finale dei Mondiali vanno intese in senso elastico. In ogni caso le alternative sono Napoli e Milano.

«Se il Comune — ha detto ancora Carraro — non riterrà opportuno fare i lavori, ne prenderemo atto. Procede autonomamente invece la costruzione del centro stampa che entrerà in funzione nei Mondiali di atletica.

Oggi recuperi di Coppitalia

L'inter (nella foto Rummenigge domenica scorsa) e la Samp si giocano la qualificazione in Coppa Italia. Il Torino dovrebbe essere sicuro del pareggio. Questi gli arbitri designati per le gare di oggi che recuperano un mercoledì glaciale: Torino-Messina (ore 15): Tuveri; Inter-Padova (ore 20.30): Bruschini; Sampdoria-Vicenza (ore 20.30): Pirandola

DOPO L'INCONTRO CON I RAPPRESENTANTI DEL CALCIO

Il ministro Visentini si stupisce «Non ho mai avuto certi ingaggi»

ROMA — Abbottonato, secondo costume ormai noto ai cronisti parlamentari, il ministro delle finanze Visentini sull'incontro avuto con i dirigenti del Coni, della Lega e della Federcalcio per i problemi del pallone. Giunto alla Camera per recarsi alla commissione finanze e tesoro, a occuparsi della riforma dell'Irpef, Visentini scambia comunque qualche impressione con un cronista dell'agenzia Italia.

«Ho ascoltato con attenzione, soprattutto per capire di che si tratta» racconta, aggiungendo che in questa fase ricognitiva non ha potuto ovviamente assicurare e promettere alcunché ma «solo attenzione».

Il ministro è di buon umore, si mostra desideroso di saperne di più, quando gli parlano del «Processo del lunedì» («Cosa è?» domanda), dove si è parlato dei problemi delle società professionistiche e dilettantistiche con l'acqua alla gola.

«Dal colloquio avuto — dice ancora — ho tratto un'impressione di grande preoccupazione dei dirigenti sportivi per l'immagine negativa che si è diffusa, a causa di certe situazioni». E Visentini continua: «Mi dicono anche che c'è un problema di ingaggi molto costosi». Il ministro e il cronista entrano in ascensore.

«A me nessuno ha mai proposto alti ingaggi, di miliardi», sorride Visentini. E rivolto galantemente a una bella funzionaria: «E a lei, hanno fatto proposte per miliardi?». La signora accetta disinvoltamente la battuta: «Qualche proposta l'ho avuta, ma non certo per simili cifre». Il ministro ride e saluta con affabilità.

Poi torna pensieroso, quando gli viene fatto presente il divario tra gli incassi per i biglietti venduti negli stadi di serie A in una stagione e la spesa per gli ingaggi dei calciatori (un punto sul quale ha insistito nel «Processo del lunedì» il ministro De Michelis). Però non fa commenti.

Evita di farne, poco più tardi, anche il deputato Matarrese, presente in veste di parlamentare proprio alla commissione finanze. «Si è limitato ad ascoltare — dice il presidente della Lega, riferendosi al ministro — sui tempi non mi sembra sia possibile indovinare nulla. Ma ritengo che i problemi li abbia capiti, non sono neppure complicati».

I problemi, in sostanza, si riducono a questo: che lo Stato regala al mondo del calcio, cioè alle società, 300 miliardi in un decennio. Con quella cifra i bilanci delle società verrebbero rattoppati per bene. La stessa cosa accadde già nel 1964 e dieci anni dopo, nel 1975. Anche allora, sotto forma di regalia per Iva non versata e con una somma a fondo perduto lo stato fu d'accordo nel ricostruire la verginità nei bilanci del calcio.

Sono passati più o meno altri dieci anni e si tratta di fare analoga operazione di ricostruzione di una verginità su un organismo che certe cose dovrebbe averle imparate. Organismo che invece frequenta sempre e ancora persone e locali hard-core.

■ NAPOLI — Il Napoli non ha potuto allenarsi allo stadio San Paolo. Il personale dell'impianto ha negato l'accesso al terreno di gioco, affermando che vi era stata praticata la semina e che pertanto il campo doveva ritenersi indisponibile. Il Napoli ha dovuto adattarsi a un allenamento ridotto in palestra e nel sottopassaggio, abitualmente riservato agli esercizi di riscaldamento.

SCAPPATELLA DI LEANDRO E RENATO: HANNO RISCHIATO L'ESCLUSIONE

I talenti irrequieti del Brasile si preparano a vincere il Mundial

Due giocatori della nazionale brasiliana sono stati sul punto di essere espulsi dal raduno. Si tratta del difensore Leandro e dell'attaccante Renato che, al termine del week end di libertà, si sono presentati con cinque ore di ritardo al raduno della nazionale, nella città di Belo Horizonte.

Il limite ultimo erano le 23 di domenica, ma i due sono tornati alle 4 della notte. Non è noto se abbiano fatto cose estremamente improprie durante il week end, ma fatto sta che il tecnico Tele Santana era furioso e amareggiato, dicendosi tradito dai giocatori.

In un coro pressoché unanime in favore della disciplina, Santana era propenso all'allontanamento dei due, ma in una riunione d'emergenza dei responsabili del calcio brasiliano è stato deciso di ammonire severamente i due giocatori, senza arrivare all'espulsione. Con grave delusione di coloro che erano in predicato per sostituirli, come il difensore Zé Teodoro e l'attaccante Bebeto o il nuovo astro, Marinho.

José Leandro de Souza Ferreira, del Flamengo di Rio de Janeiro, ha 26 anni e ha giocato 23 volte in nazionale, titolare fra l'altro durante i Mondiali di Spagna. Dal punto di vista disciplinare ha un passato abbastanza accidentato, anche se non è ribelle come Renato. Leandro, secondo i giornali, sarebbe stato legato sentimentalmente a Neuzinha Brizola, cantante e figlia del governatore di Rio de Janeiro, Leonel Brizola.

Renato Portalupi, del Gremio di Porto Alegre, ha 23 anni e ha giocato 13 volte in nazionale. Tradizionalmente irrequieto, a differenza di Leandro, non è un uomo sicuro nella teorica nazionale brasiliana per il Messico, ma è il principale candidato alla maglia n. 7. Normalmente è chiamato Renato Gaucho, definizione tradizionale degli abitanti del Rio Grande do Sul, dove sta Porto Alegre.

Il raduno della Selecao di Santana è nato sotto una stella agitata. 29 i nomi messi in lista per accontentare tutti i vecchi campioni di Spagna, più i giovani leoni usciti ultimamente dall'immenso serbatoio brasiliano. Un contentino agli «italiani» con la chiamata di Edinho, Cerezo, Junior e Dirceu. Tanto questi non possono essere presenti: quattro coperti a tavola li aspettano comunque.

Tele Santana deve insomma accontentare un po' tutti perché è stato scelto in quanto «grande accomodante» nelle lotte tra le varie federazioni degli stati del Brasile. Rubens Minelli è saltato per questo, perché avrebbe scelto un nucleo di giocatori degli stati di San Paulo e Rio Grande do Sul, con qualche rappresentante di Rio de Janeiro. Agli sponsor potenti di Rio la cosa non garbava.

Chi discute della classe di Zico, Socrates, Junior e Falcao? Nessuno. Ma c'è da dubitare che il fisico dei sunnominati regga per tutta la kermesse mondiale, data l'età e il logorio di una lunga e spesso gloriosa carriera.

Fumano i giocatori, bevono birra e cachaça e amano le donne. Una scappatella di Leandro e Renato va vista in questo contesto. Ma perfino il dottor Socrates ha promesso di non bere e non fumare più smodatamente! Che anche Renato e Leandro pratichino con misura l'attività psicofisica inerente al sesso! Bevevano e fumavano e si dedicavano ai piaceri della carne perfino Jairzinho, Pelé, Garrincha. Mitici campioni del passato. Lo fanno oggi i loro epigoni ancora a corto di titoli mondiali.

In Brasile sono convinti di vincere in Messico. Beati loro che non perdono mai l'ottimismo. Per vincere il Mundial non basta aver 22 talenti, bisogna scozzonarli per bene e sperare che le coincidenze siano favorevoli. Senza dimenticare che il calcio è uno spettacolo e un affare. Occhio agli investimenti degli sponsor, dunque.

Eder intanto non è più considerato intoccabile, gli «italiani» subiscono la concorrenza di chi gioca in patria, i mostri sacri patiscono nel fisico incidenti. Sbucano alcuni nomi affamati di popolarità e dunque di denaro: Marinho, grande punta del Bangu; Sidney, Silas del San Paulo; Bebeto del Flamengo. Questi, per il posto di titolare, darebbero la vita. Qualche talento negro si fa strada, dopo tanto imperio dei più razionali bianchi. In Svezia e in Cile, il Brasile metteva in formazione nove negri e due bianchi. In Messico '70 negri e bianchi erano in numero pari. In Spagna i negri erano solo tre. Quanti ne conteremo a Città del Messico?

B. L.

Belo Horizonte — Socrates viene aiutato da Casagrande in un esercizio (telefoto Ap)

Calcio*notizie*

Farina a Port Elizabeth?

Johannesburg — Giuseppe Farina è a Port Elizabeth? È quanto sostiene «The Star», il più diffuso giornale della sera di Johannesburg. L'ex presidente del Milan, inseguito da un ordine di cattura spiccato dal tribunale di Milano per frode fiscale, si sarebbe nascosto nella città industriale che si trova sull'oceano Indiano, a poco più di 800 chilometri a sud di Johannesburg. Farina ha alcune proprietà agricole in sudafrica e sarebbe stato nel territorio della Namibia fino ad alcuni giorni fa.

È il turno di Campana

ROMA — Scongiurata la serrata annunciata dalla Lega calcio e dalla Federazione, dopo l'incontro col ministro rimane tutt'ora in piedi lo spettro di un altro sciopero cioè quello del sindacato di categoria dei calciatori. Nella riunione di Milano della scorsa settimana i sindacalisti del calcio hanno annunciato che: se entro il 15 marzo la Lega non avrà incontrato i vertici sindacali verranno prese iniziative di protesta per il 23 marzo. Non protesta dimostrativa, ma un vero e proprio sciopero.

Sergio Campana, presidente dell'associazione calciatori, lo conferma commentando appunto l'incontro avvenuto al ministero delle finanze. «Non so come sono andate le cose al ministero delle finanze. Certamente da quanto ho letto dai giornali i vertici si sono dichiarati soddisfatti scongiurando ogni azione, grazie all'intervento del ministro Visentini. Meglio così, ora avranno finalmente il tempo necessario all'incontro che aspettiamo da un anno. Una revisione necessaria dei parametri degli stipendi e gli indennizzi: per questo abbiamo chiesto di incontrarci ancora alla fine del mese di dicembre del 1985. È passato più di un anno e siamo ancora qui ad aspettare».

Under 15 Italia Germania 2-1

NOLA — Meritata vittoria degli azzurrini di Rocca al termine di una gara, che ha avuto pochi momenti di pausa. Più omogenea la under 15 italiana, imperniata su un valido centrocampo dove ha fatto spicco il fiorentino Secci. La Germania federale ha giocato soprattutto di rimessa, dimostrandosi inferiore agli italiani anche sul piano atletico.

La superiorità degli «azzurrini» è stata costante ed è comprovata dal risultato di 2-1 e anche dal numero dei calci d'angolo a favore 8-2.

Passata in vantaggio al 28' con un gol del torinese Brunetti, la squadra italiana è stata raggiunta al '51' dall'interno Kratschemer, che ha approfittato di una incertezza della difesa azzurra. Al 57' il gol decisivo realizzato dall'interista Gallo su calcio di rigore.

A Roma il vertice Uefa

ROMA — Inizia a Roma la due giorni dei vertici del calcio europeo (Uefa). Sono giunti a Roma tutti i membri del comitato esecutivo dell'Uefa, della commissione finanziaria e della segreteria. Oggi alle 15 si riunirà la commissione finanziaria per discutere i vari problemi relativi all'andamento economico dei campionati europei di calcio e ai bilanci. In serata i membri dell'Uefa saranno ospiti dei vertici del calcio italiano con un ricevimento presso il grand hotel. Giovedì mattina inizierà la riunione del comitato esecutivo, che dovrebbe discutere tra gli altri problemi anche il noto caso di corruzione relativo alla gara di Coppa campioni tra Roma e Dundee. Nel pomeriggio di giovedì ci sarà una conferenza stampa nella quale si parlerà appunto del caso Viola e di altri problemi.

Accusato Allodi si difende

NAPOLI — «Mi sono recato nello spogliatoio dell'arbitro per chiedergli educatamente i motivi dell'annullamento del gol realizzato da Maradona su calcio di punizione. L'arbitro me li ha chiariti e io l'ho ringraziato» — ha detto Italo Allodi, replicando ad alcune dichiarazioni fatte dal presidente del Verona, Chiampan, il quale ha protestato per una visita fatta dallo stesso Allodi all'arbitro Bianciardi nell'intervallo tra il primo e il secondo tempo della partita Verona-Napoli.

DUE SQUADRE E DUE TIFOSERIE SI RIABBRACCIANO

Faceva freddo, c'era bora 22 anni fa Quella volta la Lazio vinse a Trieste

Tra Lazio e Triestina questo è l'anno dei riabbracci. Le due squadre si incontrano a distanza di oltre un ventennio, perché le diverse vicissitudini, i salti di categoria, da un campionato all'altro, le ha viste sempre separate, come se a una stazione ferroviaria non esistessero coincidenze per i loro convogli, come se l'una salisse sul rapido della promozione l'altra sul «locale» della retrocessione.

Lo scorso 13 ottobre la Triestina scese all'Olimpico, rifacendo l'ingresso su quel campo dal quale era assente dal lontano 2 giugno 1963, nella terz'ultima partita del campionato 1962-'63. La squadra alabardata quell'anno si classificò 17.a con 33 punti e si salvò (retrocedevano le tre ultime). A Roma aveva perso per 2-1, per gli alabardati segnò Porro. Il ritorno della Triestina all'Olimpico era stato sottolineato simpaticamente dai tifosi laziali, che avevano steso un cartello inneggiante al ritorno della squadra alabardata su quel terreno. Vinse la Lazio per 2-1, con doppietta di Garlini e intermezzo di Di Giovanni. Adesso è il momento di ricambiare quella cortesia, di salutare il ritorno della Lazio allo stadio «Grezar».

Quando avvenne l'ultima apparizione della Lazio? Era il 13 gennaio 1963. La Triestina era allenata da Colaussi, subentrato a Radio dopo una decina di partite. La Triestina si barcamenava dalla metà classifica in giù, la Lazio era in corsa per la promozione, che infatti raggiunse a fine campionato, assieme a Messina e Bari. Una giornataccia, a Trieste, peggio di quella recente, famosa, di Triestina-Catania: campo sgomberato dalla neve ma ghiacciato, temperatura rigidissima, bora. Un tempo ideale per la Triestina, ma a vincere furono gli incompleti ospiti, che mancavano di diversi giocatori titolari.

Una sola rete, già nel primo tempo, a opera di Rozzoni. Con i laziali giocava Morrone, di origine argentina: figurarsi quanto aveva reso, in quel gelo... Ma la partita fu comunque abbastanza calda, tanto che a dieci minuti dalla fine Santelli dovette prendere la via degli spogliatoi.

Ecco dunque la formazione della Triestina, in quella partita con la Lazio di 23 anni fa: Mezzi, Frigeri, Vitali, Dalio, Merkuza, Sadar, Mantovani, Secchi, Vitali, Porro, Santelli. L'arbitro era il milanese Carminati.

Il calcio d'inizio, ricordano le cronache, era stato ritardato di un quarto d'ora, perché l'arbitro aveva indugiato nei controlli della regolarità del terreno di gioco. Una curiosità: dei protagonisti di quella partita, uno solo degli alabardati è rimasto sulla breccia, a un certo livello, come allenatore s'intende: Giampiero Vitali, che come si sa allena la Sambenedettese.

Triestina-Lazio. Una partita che ci riporterà a Trieste anche l'«ex» Magnocavallo. Con un caldo invito rivolto ai tifosi dei club di non premiarlo, come già fecero (oh, ammirevolmente, s'intende) quando giocava già nell'Atalanta e se ne ricordavano i brillanti trascorsi triestini di gran cascatore. Dunque, Magnocavallo un anno fu premiato e lui per ringraziamento segnò un gol bellissimo. Meglio evitare, insomma, certi incentivi psicologici agli avversari.

Salutiamo la Lazio, sportivamente, cavallerescamente, simpaticamente, per questo suo ritorno a Trieste dopo tante stagioni di separazione reciproca. Ma consegnamole solo i fiori, non anche i due punti...

Dante di Ragogna

A TORINO DE SISTI SCHIERERA' FORSE UNA SQUADRA ABBOTTONATA

In un clima non certo euforico l'Udinese si prepara per la Juve

UDINE — In un clima non certo ideale è ripresa ieri pomeriggio allo stadio Moretti la preparazione dei giocatori friulani che domenica saranno ospiti della Juve. Una trasferta micidiale se si considera che la formazione torinese ha reagito alla grande alle critiche che le erano state mosse dopo essersi fatta rosicchiare numerosi punti dalla Roma.

Picchio De Sisti si rende perfettamente conto che il pronostico concede pochissimo alla sua squadra, ma non demorde. Soprattutto sta pungolando la squadra che deve reagire, al di là di quello che sarà il risultato finale, alla sconcertante, deludente prova di domenica scorsa contro il Como.

«Non dobbiamo mollare in questo particolare momento; la situazione è peggiorata, inutile negare l'evidenza, ma non voglio sentir parlare di Udinese battuta in partenza a Torino. Giocheremo per il risultato positivo e per quanto mi riguarda cercherò di impostare nel miglior modo possibile la partita».

De Sisti non aggiunge altro, ma pare scontato che rispetto alle precedenti gare, l'Udinese scenderà in campo un po' più raccolta, probabilmente con una punta soltanto, Andrea Carnevale. In sostanza il tecnico friulano potrebbe rinunciare sia a Barbadillo che a Chierico, che ha scontato il turno di squalifica, impiegando invece sulle fasce Colombo e Dal Fiume. Ne sapremo di più comunque domani pomeriggio quando De Sisti, nella tradizionale partitella infrasettimanale sarà costretto a mostrare anche se solamente in parte le sue carte.

Udinese impegnatissima nella lotta salvezza, ma anche al centro delle attenzioni per quanto concerne il mercato. Si dà per certo la cessione di Carnevale al Napoli per circa 4 miliardi di lire; De Agostini, invece, per un miliardo in più, dovrebbe approdare al Milan dopo che Braida ne ha caldeggiato e suggerito l'acquisto.

Tornando alla ripresa degli allenamenti di ieri poleriggio Carnevale ha dovuto dare forfait: lamenta una distorsione, non grave, alla caviglia destra. Oggi riprenderà a lavorare e non ci sono dubbi sul suo pieno recupero per domenica.

Guido Gomirato

UNA SCONFITTA FORIERA DI DIFFICILI MOMENTI IN PROMOZIONE

Il Portuale è in bilico: sotto c'è il baratro

In un confronto dove la posta in palio valeva indubbiamente il doppio, il Portuale ha interrotto la nuova serie di risultati positivi, lasciandosi raggiungere in graduatoria proprio dalla Tarcentina, a quota diciassette, sull'orlo del baratro. Decisivo per il futuro dell'undici portualino sarà l'incontro di domenica prossima con il Monfalcone, ma di questo autentico spareggio per la salvezza avremo modo di riparlarne in sede di presentazione.

A Tarcento, la squadra che Adriano Varljen ha mandato in campo (mancava il febbricitante portiere Scabar, sostituito fra i pali da Craglietto, e che Vinicio Corazza ha diretto dalla panchina per la squalifica del tecnico titolare) è stata protagonista di un incontro più che discreto, non gratificato da premio adeguato. In grado di mantenere per lunghi tratti il comando delle operazioni, specie in apertura di ostilità e immediatamente dopo lo svantaggio, il Portuale ha denunciato i suoi limiti in fase di conclusione. Troppe volte le manovre si sono arenate nei pressi del limite dell'area dei padroni di casa, essendo venuti a mancare ai triestini l'ultimo illuminante passaggio e l'estro per l'eventuale azione di forza.

Frattanto l'Orcenico Sanvitese vincendo a Cordovado, con gran soddisfazione peraltro degli stessi sostenitori del Portuale, ha riacciuffato in vetta la lepre di Casarsa, fermata sul pari in casa dalla rediviva Sacilese. Grande incertezza, dunque sia nella lotta per il primato, con ancora ben sei formazioni non escluse dal giro della promozione, e almeno altre otto piuttosto preoccupate dalla piega che potrà prendere l'ultimo scorcio stagionale di questo torneo.

Il campionato di Prima categoria si tinge dei colori del Ponziana e della Gradese, le uniche superstiti al vertice della classifica di quella nutrita schiera ammucchiatasi sulla prima poltrona la settimana scorsa.

I biancocelesti, dunque, han prontamente recuperato quel punticino concesso al Palmanova la giornata precedente, passando alla grande sul campo di Torviscosa, ancora grazie a una prodezza di Budicin. Ma i ragazzi di Cattonar vanno elogiati in blocco per la determinazione con cui hanno ricercato il successo pieno, non accettando una spartizione della posta che i padroni di casa avrebbero invece volentieri sottoscritto. Non si possono dimenticare a questo punto tutti quei risultati sfuggiti ai veltri per un soffio: con un po' di maggiore attenzione, forse d'esperienza, il Ponziana veleggerebbe ora irraggiungibile all'orizzonte della categoria superiore.

Per l'ex capolista Edile Adriatica l'incontro con la Gradese è stato un'autentica disfatta. D'accordo sulle assenze e sulle immancabili attenuanti. Dalla squadra cara a Clementi e Iuliano ci si attendeva però qualcosa di più. Constatata la pericolosità, nonché la consistenza dell'undici ospite, fra le file dei triestini è subentrata una specie di rassegnazione, che in ogni disciplina sportiva difficilmente arreca alcun tipo di vantaggio. La fragilità dei costruttori si è evidenziata in maniera addirittura macroscopica dopo il primo gol dei biancorossi.

Nessuna reazione tangibile, poco nerbo dimostrato anche dai veterani, fragilità da parte degli esordienti: queste le impressioni di chi ha assistito alla terza sconfitta consecutiva di un complesso che, ricordiamo, solo qualche tempo fa, raccoglieva i maggiori consensi in tema di successo finale. Urgono rimedi tempestivi se non si vuole sciupare una stagione assai propizia, visto l'equilibrio stagnante nel girone, nonostante quella piccola schiarita provocata dai risultati dell'ultima giornata.

Scendono vorticosamente anche le azioni del Costalunga, battuto senza scampo, ma con le stesse attenuanti dell'Edile, in quel di Fiumicello. Un peccato, perché sinora la compagine ora di Palcini era riuscita a mascherare i suoi problemi interni, rimanendo a stretto contatto di gomito delle grandi, in attesa di tempi migliori. Con la situazione, sta precipitando anche la posizione di classifica, poiché, se è vero che, tutto sommato, la vetta è sempre a portata di mano, altrettanto vero è che ai piedi dei gialloneri si sta aprendo il baratro delle disperate.

Un altro grosso balzo in avanti l'ha compiuto, invece, lo Zaule, andando a mietere il successo pieno, che il pronostico gli imponeva, in casa della maglia nera del torneo, firmando, in pratica, la definita condanna per la simpatica formazione di Marano Lagunare. La classifica ora sorride apertamente all'undici viola, ponendolo in una posizione di privilegio in vista delle prossime ostilità sul fronte cittadino (domenica prossima s'annuncia la rivincita da concedere all'Edile Adriatica).

Buono il pareggio conseguito dal San Giovanni sul campo di Palmanova, ospite di una formazione che dal cambio dell'allenatore ha tratto indubbiamente vantaggio.

Luciano Zudini

Trasferimenti: norme rigorose dal 1.o marzo

ROMA — La presidenza federale ha varato norme rigorose per i trasferimenti e il tesseramento dei calciatori della prossima stagione, che praticamente partirà da sabato primo marzo. Sono norme complesse e che si riferiscono alle 44 società di «A», «B» e «C»: di queste norme è stato reso noto un riassunto che, è stato spiegato, al termine della presidenza federale, dal presidente della Figc Sordillo.

Le società di «A» e «B» — è questa la norma più importante — dovranno provvedere per il 70 per cento dell'ingaggio di un calciatore con mezzi propri, con denaro contante, mentre solo il 30 per cento può essere iscritto al bilancio come debito; per le società di serie C/1 e C/2 i mezzi propri devono salire fino all'80 per cento.

«Le operazioni della campagna trasferimenti — ha detto Sordillo — sono subordinate al positivo accertamento del rispetto delle disposizioni di legge e dell'ordinamento federale in materia societaria. Le società hanno tempo fino al 28 prossimo per far pervenire la documentazione. Qualora dalla documentazione non risultassero adempiuti impegni e obblighi assunti, le società non verranno ammesse alla campagna trasferimenti e comunque all'acquisizione di nuovi diritti alle prestazioni sportive dei calciatori».

Sordillo ha poi ricordato il travaglio delle società per adeguarsi alla legge 91: «L'acquisizione delle prestazioni dei calciatori deve essere indicata nel bilancio. Molte società sono riuscite a fare ammortamenti completi (cioè ad ammortizzare tutto il patrimonio giocatori), oltre al 70, altre ancora al 60 per cento. Siamo arrivati ad esaminare 134 delle 144 società. Oggi abbiamo studiato la documentazione di 30 società. Alcune hanno irregolarità di natura formale, per altre è stata disposta la messa in mora. Ovviamente una società messa in mora non può operare sul mercato». Sordillo non ha voluto fare i nomi di queste società né ha voluto rivelare se tutte le società esaminate precedentemente si sono messe in regola.

Petrovic brucia Stenmark nello slalom in Norvegia

DELUDENTE LA PROVA DEGLI AZZURRI

Girardelli aumenta il primato in Coppa

Slalom speciale di Lillehammer

1) Petrovic (Jug) 1'23"99 (43.66 + 40.33); 2) Stenmark 1'24"12 (43.78 + 40.34); 3) Girardelli (Lux) 1'24"71 (43.73 + 40.98); 4) Mader (Aut) 1'25"12; 5) Benedik (Jug) 1'25"29; 6) Frommelt (Lie) 1'25"65; 7) Zoller (Aut) 1'25"88; 8) Krizaj (Jug) 1'26"07; 9) Zurbriggen (Svi) 1'26"13; 10) Edalini (Ita) 1'26"16; 25) Toetsch (Ita) 1'27"7; 26) Tonazzi (Ita) 1'27"82.

Classifica generale di Coppa

1) Marc Girardelli (Lux) 256 punti, 2) Mueller (Svi) 199, 3) Zurbriggen (Svi) 186, 4) Hasmeter (Rfg) 180, 5) Petrovic (Jug) 150, 6) StocK (Aut) 145, 7) Wirnsberger (Aut) 143, 8) Stenmark (Sve) 137, 9) Strolz (Aut) 127, 10) Mair (Ita) 119, 11) Heinzer (Svi) 117, 12) Alpiger (Svi) 110, 13) Mader (Aut) 104, 14) Krizaj (Jug) 102, 15) Wenzel (Lie) 100.

LILLEHAMMER — Il ventenne Rok Petrovic ha vinto il suo quarto slalom di Coppa del Mondo, battendo per un'incollatura uno straordinario Stenmark, secondo nonostante due vistosi errori nella prima manche. Il mito Ingemar continua a tenere a credo siano in molti a sentirsi affezionati a lui e al suo modo agile e giovane di sciare. Disse una settimana fa Toni Sailer: «Non mi stupisco dei successi di Stenmark perché continua a gareggiare sentendosi motivato, potrà continuare ancora per qualche stagione». Lui invece dice di più, addirittura «di divertirsi». Infatti le motivazioni non bastano, le hanno anche Toetsch e De Chiesa ma non beccano nulla.

Lo slalom si è disputato a Lillehammer cittadina norvegese distesa dulle rive di un vasto lago che come la nostra Cortina candida per le Olimpiadi 92. Non è stata questa anteprima uno straordinario biglietto da visita. Benché alcune porte fossero angolate, i tempi dei più veloci erano attorno ai 40", troppo poco per l'ambizione ai Giochi. Il pendio poi era «liscio» e la neve prodotta artificialmente, dunque a tratti maligna. Però i più forti hanno dominato e a questo punto mi domando come faccia il mio amico Gattai a sostenere che «Abbiamo la più forte squadra di slalom del mondo». Probabilmente il presidente si affeziona troppo ai suoi personaggi, enfatizzando i successi (Mair, Pramatton, Marzola) e poi cullandovisi dentro incantato e grato.

La graduatoria è stata molto veritiera, il più forte è primo dichiarando che «Lui non si batte mai contro gli avversari beoni contro la pista». Se poi il cronometro gli dà ragione, tanto di guadagnato.

Di re Stenmark già detto, terzo è Girardelli che scende un po' «infagottato», con potenza ma greve, almeno in rapporto alla lievità che lo caratterizzava lo scorso inverno. La Coppa in ogni modo è già sua e, regolarmente buono o no, il conto finale esalta chi vi si sa adattare meglio. Nello slalom quarto è stato il giovane Mader, la più sicura rivelazione dell'anno fra le porte. I nostri? «Molto poco» ha detto Patrik Lang che commentava la gara assieme a Pigna. «Tutti hanno avuto problema».

Certo, la nostra squadra è omogenea ma il suo ritmo è blando. L'unico a piacere è stato Edalini, mentre Tomba, dopo un'onesta prima manche è rimasto sullo sci interno ed è scivolato per la tangente.

Rolly Marchi

■ GHIACCIO — La tedesca orientale Karin Kania e il sovietico Zhelezovski si sono aggiudicati i titoli mondiali di pattinaggio di velocità.

■ BOB — I tedeschi orientali Hoppe-Schauerhammer si sono confermati campioni del mondo di bob a due. Al termine delle quattro manche hanno preceduto gli svizzeri Pichler-Poltera e i loro connazionali Richter-Grummt.

IN PISTA I SILURI A QUATTRO RUOTE IN VISTA DEL MONDIALE '86

Si prepara la Formula 1 delle «sogliole»

Le super-basse Brabham - Quest'anno la Ferrari in veste inconsueta: non è più la favorita

Sarà il mondiale della «sogliola»? La Formula 1 riparte a metà regime in Brasile in vista del gran galà di fine marzo sul circuito di Jacarepaguà e tutti gli occhi sono puntati sulla Brabham degli anni Novanta, la creatura di Gordon Murray alta appena 82 centimetri, che insidierà il primato delle McLaren e tenterà di offuscare il momento magico dei motori ceramici che spingono le Williams-Honda.

«La Brabham BT 55 è talmente forte e talmente nuova che perderà» mormorano nell'ambiente della Formula 1. Ma il ragionamento non è assurdo. Infatti, il «bassotto» da grand prix ha un propulsore e una ciclistica tanto spinti da far venire i brividi ai due piloti italiani che hanno accettato l'eredità di Piquet e Surer. E poi la monoposto è ancora in fase sperimentale, per cui dovrebbe comunque pagare un certo pedaggio al noviziato.

Gli antagonisti fanno affidamento su ciò, ma preparano in silenzio le contromosse. De Angelis e Patrese dovranno fare nei primi gran premi soprattutto i collaudatori, ma nella stessa situazione si troveranno ad esempio Fabi e Berger che avranno a disposizione le nuovissime Benetton (ex Toleman) con propulsori Bmw e con gomme Pirelli.

I vecchietti terribili, René Arnoux e Jaques Laffite saranno anch'essi al volante di un'incognita: la Ligier. Il team «statale» d'Oltralpe punta tutto sull'esperienza per cercare qualche affermazione di prestigio ma dovrà fare i conti con un propulsore (quello fornito dalla Renault) che da sempre è il più assetato della Formula 1. E quest'anno, proprio quest'anno, la Fisa ha portato i serbatoi della benzina da 220 a 195 litri. L'unica casa francese rimasta in lizza (dopo il clamoroso ritiro della Renault) dovrà quindi mettere il bavaglio all'enorme potenza del sei cilindri da un litro e mezzo.

Analoghi problemi dovrebbero avere le Lotus di Senna e del neoacquisto Dumfries, ma il telaio dei «sigari neri» sembra colmare questo svantaggio iniziale.

Fra i team che puntano risolutamente al mondiale piloti e all'iride costruttori c'è ovviamente la McLaren di Alain Prost. La squadra anglo-araba affianca quest'anno lo scatenato Keke Rosberg al più compassato e razionale campione in carica. Due galli in un pollaio possono essere fatali alla McLaren? I piloti ci scherzano su, ma ciò che avvenne lo scorso anno alla Lotus con De Angelis e Senna è nel ricordo di tutti. La vettura di Prost non è certo bassa come quelle di Patrese e De Angelis ma il francese non si scompone: «Tanto, sono piccolo io; però cercherò di trovare un casco che non alzi troppo la mia statura!».

A fronteggiare lo strapotere dei propulsori Tag-Porsche che spingono le McLaren ci saranno le Williams-Honda che alla fine della scorsa stagione si sono aggiudicate ben tre gran premi. Le rinnovate monoposto che verranno affidate a Mansel e a Piquet saranno anch'esse più basse di quelle dell'85 ma non disporranno di una ciclistica rivoluzionaria come quella delle Brabham BT 55.

Quindici dovrebbero essere le squadre che parteciperanno al mondiale e molte di esse hanno cambiato sia i tecnici sia i piloti. L'Osella è riuscita in extremis ad avere i propulsori della Motori Moderni (che equipaggiano anche le Minardi) e ha tesserato Ivan Capelli (autore di uno spettacolare Gran premio d'Australia con la Tyrrel 014/02) e Christian Danner. La scuderia torinese avrà a disposizione anche l'esperienza della Pirelli. E la grande industria italiana della gomma fornirà i pneumatici a ben sei team: Ram, Ligier, Minardi, Benetton, Brabham e Osella.

La Minardi dell'ing. Chiti ha assunto Andrea De Cesaris (che dopo essere stato silurato dalla Ligier rischiava di restare a spasso) e Alessandro Nannini. Come si vede, Pierluigi Martini ha avuto il benservito e la vicenda finirà nell'aula di un tribunale.

La Ram (la cui partecipazione è stata in forse fino all'ultimo istante) avrà come unica guida Mike Thackwell, mentre la Ekstroem (che gareggerà fuori concorso) avrà al volante Mauro Baldi. Quest'anno la Beatrice-Lola metterà nella griglia di partenza due monoposto e le affiderà a Patrick Tambay e ad Alan Jones. Il team americano potrebbe essere costretto a iniziare la stagione con i «vecchi» motori Hart a quattro cilindri in attesa che la Cosworth metta a punto i propulsori Ford.

Come si vede, sono scomparsi i team dell'Euroracing Alfa Romeo e della Renault, ma se la casa francese resta pur sempre nel mondo della Formula 1 fornendo motori alla Tyrrel, alla Ligier e alla Lotus, l'azienda di Arese rimane alla porta mentre cura in gran segreto il tanto decantato quattro cilindri che (in teoria) dovrebbe riportarla alla ribalda nella stagione '87.

E la Ferrari? Quest'anno prenderà il via in una veste inconsueta: non sarà più la favorita. Nella prima parte della stagione i confermati Alboreto e Johansson correranno in pratica con la stessa vettura che lo scorso anno tanto illuse. Ovviamente, la meccanica, i freni e il telaio sono stati rivisitati, ma i tecnici modenesi puntano su una vettura rivoluzionaria che potrebbe essere pronta solo fra qualche mese: disporrà di un motore a quattro cilindri (e non a sei come quella attuale) e sarà ancora più bassa delle Brabham: 70 centimetri, l'altezza delle gomme. Il propulsore è già pronto: dispone di quattro turbine (sovralimentazione a doppio stadio), è leggerissimo per l'impiego di fibre sintetiche e di materiali ceramici, ed è inclinato su un fianco.

Sarà la vettura iridata? Intanto nell'anticamera di un mondiale che si combatterà all'ultima goccia di benzina e che per la prima volta porterà il vincente mondo dell'automobile occidentale in un paese comunista, le primedonne del volante stanno facendo i piani per strappare la corona al piccolo, grande Prost. Il francese ha paura? «Temo solo di avere un incidente. Quando corro ho sempre un orecchio attaccato al telefono di Dio e spero che non squilli mai». La Formula 1 è anche questo.

Roberto Carella

UN SOGNO IMPOSSIBILE LA PROMOZIONE A QUATTRO FINALI EUROPEE?

Il basket italiano alla conquista dell'Europa Simac condannata a vincere a Madrid

MILANO — Il campionato di basket ha vissuto un'altra giornata interlocutoria, comunque nel segno della Simac. Gli altri perdono colpi (che dire della Berloni-disastro in trasferta? E della Girgi «elettrica» fulminata dalla Granarolo?); ai milanesi per battere il Bancoroma scervellato e sciupone è bastato Bariviera, impareggiabile campione di 37 anni, la cui esperienza, dopo essersi avvertita per settimane nello spogliatoio, ha lasciato il segno anche in campo. Se tutto è deciso da tempo in testa e l'interesse è semmai per il secondo posto (sul quale l'Arexons ha messo una seria ipoteca) e per i successivi piazzamenti di riguardo in vista dei playoff, in coda la Mulat appare ormai spacciata mentre Stefanel e soprattutto Silverstone hanno perso due buone occasioni per una boccata d'ossigeno.

L'interesse del campionato è però superato in questi giorni da quello delle Coppe. Questa settimana potrebbe regalare al basket italiano la promozione a quattro finali europee, obiettivo difficile ma non impossibile. Per raggiungerlo la Simac dovrebbe vincere a Madrid giovedì in Coppa Campioni, e la Scavolini difendere i 9 punti di vantaggio sul campo del Badalona ieri sera in Coppa delle Coppe. Più agevole il compito della Primigi — bissare in casa il successo sull'Armata Rossa — in Coppa Europa. Certa invece la presenza in finale in Korac, finale che, anzi, dovrebbe essere tutta italiana.

La settimana si è aperta con un impegno difficile. La Scavolini, reduce dal sofferto successo sulle Riunite, doveva giocare all'altezza dei suoi momenti migliori per conquistare la finale. Nove punti acquisiti all'andata erano un vantaggio che le imponevano di non vivere di rendita ma di giocarsi la partita a viso aperto, mentre nell'altra semifinale, invece, il Barcellona non dovrebbe avere difficoltà a contenere il ritorno dell'Armata Rossa, a Mosca.

Il doppio confronto italo-spagnolo proseguirà domani a Madrid con la sfida fra Real e Simac per l'ottavo turno di Coppa dei Campioni. Per i milanesi è un'altra giornata decisiva. Vincendo, sono pressoché certi di accedere alla finalissima di Budapest del 3 aprile. Ma vincere a Madrid non sarà facile contro un Real che sembra aver ritrovato, in quest'ultimo mese, grande smalto soprattutto in attacco. Contro il Maccabi, la settimana scorsa, ha offerto una percentuale di realizzazione favolosa, il 73 per cento. E poco meno ha fatto sabato a Saragozza, dove ha vinto con 20 punti di margine. La Simac per prepararsi allo scontro ha centellinato gli sforzi: Meneghin, dopo lo scontro con Sbarra che ha dato parecchio lavoro al dentista, è stato tenuto a riposo, idem Henderson, acciaccato.

Saranno tutti disponibili (compreso l'influenzato Gallinari) per domani.

Coppa Korac: Il Bancoroma ha messo al sicuro la qualificazione nell'andata di Antibes. Nove punti di vantaggio e il doverli difendere sul proprio campo sono una prospettiva rassicurante anche per una squadra che quest'anno ha offerto follie in serie. L'altra finalista uscirà dal secondo confronto fra Divarese e Mobilgirgi che si ritrovano di fronte a Caserta dopo la maxirissa di Masnago di mercoledì scorso. La formazione di Sales parte da più 13. È un vantaggio ragguardevole ma la Girgi è tutt'altro che convinta di essere spacciata e chiede aiuto al suo «cecchino» Oscar per ribaltare la situazione.

Nella **Coppa Europa femminile**, la Primigi avrà, a Vicenza, l'opportunità di conquistare l'ennesima finale. Le «militari» moscovite dell'Armata sono già state battute in Urss, più che probabile quindi che Lawrence, Pollini e compagne concedano il bis.

Questa settimana sono in programma le semifinali di ritorno anche della Coppa Ronchetti, unico torneo al quale il basket italiano non è più interessato.

Scavolini in finale

BADALONA — Battuta per 114-107 dalla Juventud Badalona dopo i supplementari (il tempo regolamentare si era concluso con il punteggio di 103-94) la Scavolini Pesaro si è qualificata per la finale della Coppa delle Coppe di basket.

Nell'incontro di andata la Scavolini si era affermata per 109-100.

SABATO SI È VISTO IL COLLETTIVO

Dietro Marko Ban spunta lo Jadran

Risolti i dubbi che riguardano Marko Ban, lo Jadran può riprendere a guardare avanti senza assilli. Il discorso non riguarda sicuramente la classifica, ma lo spettacolo e i risultati per il futuro.

Sabato scorso un Ban stanco dal viaggio fatto nella stessa mattinata, provenienza la Spezia, motivo obblighi di leva, ha lasciato spazio alle potenzialità dei compagni di squadra, Zarotti e Ciuch in testa.

Al pubblico, però, non è sicuramente dispiaciuto vedere il «grande» Ban in ombra: ne è scaturita infatti una partita giocata con inconsueto impegno e concentrazione tanto in attacco, dove ogni canestro di Ciuch o Zarotti è stato accompagnato da autentiche ovazioni, quanto in difesa dove gli errori sono stati ridottissimi.

Dello stesso parere è stato anche, alla conclusione della partita, Bergamaschi, allenatore dell'Arese, che ha giudicato ottimamente anche la prova dei suoi uomini. Se delle critiche vanno fatte, si dovrebbero lamentare alcune forzature al tiro anche se le percentuali di realizzazione sono state discrete per gli uomini di Zagar, e la necessità di garantire una maggiore solidità alla difesa anche se la prestazione di sabato non ha confronti con quelle precedenti.

Un unico episodio ha turbato la perdita: l'espulsione su terzo fallo di Zarotti a poco più di tre minuti dal termine reo di continuare nel gioco duro, a detta degli arbitri che lo avevano già richiamato verbalmente un paio di volte.

Giovedì, intanto, la squadra cadetta dello Jadran affronterà i pari età del Cibona, nel palazzetto di Zagabria, prima del big match tra Cibona e Zhalghiris Kaunas.

Stefano Cesca

SportFLASH

Pugilato: De Leva-Gilbody europeo gallo

COSENZA — Ciro De Leva, il minuscolo guerriero campano, affronta oggi una tra le più difficili prove della sua già prestigiosa carriera. Sul ring del palazzo dello sport di Cosenza, dovrà incontrare, tra le dodici corde, il ventiseienne Roy Gilbody, un inglese che della potenza e del ritmo ha fatto le armi che gli hanno consentito, nel volgere di poche stagioni, di bruciare le tappe sino all'incontro per il titolo continentale. Un impegno, questo, gravoso per De Leva dal momento che i pugili britannici (sulla cresta dell'onda in questi anni, in Europa) sono da... prendere con le pinze per le doti di grandi combattenti che emergono sempre nei loro incontri.

Ciclismo: in Sicilia vince Moser

MARSALA — Francesco Moser ha vinto in volata la quarta tappa della settimana internazionale di ciclismo di Sicilia Porto Empedocle-Marsala di km 173. Moser ha proceduto Freuler e Rosola. Saronni mantiene il comando della classifica generale.

Basket: provvedimenti

ROMA — Tre allenatori e due giocatori sono stati squalificati per una giornata del giudice sportivo della Fip dopo le partite del campionato di serie A maschile di domenica scorsa. I tre tecnici sospesi per un turno sono Bogdan Tanjevic (Mobilgirgi), Giancarlo Sacco (Scavolini) e Francesco Marcelletti (aiuto allenatore della Mobilgirgi) tutti per comportamento offensivo nei confronti degli arbitri o per proteste.

«Per offese agli arbitri» sono stati squalificati per una giornata i giocatori Gentile (Mobilgirgi) e Ponzoni (Annabella Pavia). Queste le ammende inflitte alle società: due milioni di lire a Silvestone Brescia (un gruppo di una trentina di tifosi ha colpito con pugni e calci l'auto sulla quale gli arbitri stavano allontanandosi), 400 mila a Fermi Perugia e Jollycolombani, 200 mila a Mulat Napoli, Scavolini Pesaro, Giomo Venezia, Rivestoni Brindisi, Fantoni Udine e Filanto Desio, 100 mila a Granarolo Bologna.

Tennistavolo: Giontella squalificato

ROMA — Roberto Giontella, 28 anni, 150 presenze in nazionale, uno dei migliori giocatori italiani in assoluto, è stato squalificato per l'intera stagione in corso (fino al 30 giugno 1986). Allu società sportiva Vita S. Elpidio sono stati inflitti tre punti di penalizzazione. Sono queste le decisioni prese dalla commissione disciplinare e dalla commissione campionati della federazione italiana tennistavolo a proposito di irregolarità nel tesseramento dello stesso Giontella. L'atleta è stato accusato di doppio tesseramento: infatti dagli atti emerge che dopo aver firmato un regolare tesseramento con la società Ragusa, Giontella ha firmato un'altra tessera con la società Vita S. Elpidio e con la stessa ha svolto attività giocando le prime tre giornate del campionato di seire A/1. È stato poi accertato che il Vita S. Elpidio era a conoscenza del tesseramento di Giontella con il Ragusa ed è scattata così la penalizzazione dei tre punti.

A briglie sciolte

Torna Micron Hanover ed è subito vittoria - Berndt Lindstedt: come ti presento i 4 anni della «Bambolaccia» - Ercole Ac e Boniek, i... gioielli di Marcello Mazzarini - Un grande Bulawayo non riesce a fermare l'altero Cromo a Montebello

Al suo primo appuntamento sulle piste italiane dopo il terzo posto colto nel Prix d'Amerique, Micron Hanover si è subito imposto a degli avversari che non lo valevano. Teatro della ricomparsa del piccolo americano di Edy Gubellini le vecchie Mulina fiorentine ormai in odore di pensionamento se, come si dice da tempo, il trotto della città di Dante si trasferirà al Visarno, ospite duraturo dei galoppini.

Avversari che non lo valevano abbiamo detto, Classy Rogue, Cilesia, Didi Gius e l'enigmatico Gunga (in pista piccola, poco da dire, il danese non rende come dovrebbe) da considerare nettamente in sott'ordine a Micron Hanover che ha spaziato in 1.16.4 sul doppio chilometro.

Dopo il «Nazioni», l'«Amerique», e questo successo conquistato alla ricomparsa, Micron Hanover si è decisamente insediato al vertice dei valori trottistici di casa nostra. Nel campo degli «internazionali», in attesa che si riveda quanto prima Babe Kosmos, il più forte è lui, il figlio di Super Bowl e Meadow Split.

* * *

Berndt Lindstedt, driver svedese di prima scelta, visto in azione anche a Montebello in occasione di una Coppa del mondo guidatori (che bei ricordi...), attualmente ha per le mani un 4 anni che sta facendo sfracelli sulle nostre piste. Con i colori dell'Allevamento la Bambolaccia, ha colto la sua sesta vittoria consecutiva Esiodo Lb, Noble Victory e Starita Lobell la discendenza, quindi americano puro. Questo Esiodo Lb è tuttora imbattuto, e l'ultima vittoria a San Siro l'ha siglata con un perentorio 1.15.6, ragguaglio da prima serie non c'è che dire.

Ma non è finita. Sempre per i colori della «Bambolaccia», Lindstedt ha presentato per la prima volta in Italia un'altra 4 anni «made in Usa», Zarrine Fortune, e anche con la femmina non c'è stata praticamente corsa avendo, la figlia di Bonefish, praticamente... imbambolato gli avversari che, a dire il vero, non erano poi dei prima serie se si pensa che dietro alla vincitrice (1.16.5 sul miglio la media) ha concluso l'onesta, ma nulla più, Castagna Om.

* * *

Intanto è rientrato Ercole Ac, derbywinner e cavallo dell'anno. Assente dall'agone da novembre, il figlio di Top Hanover ha trovato una corsettina facile facile e non l'ha certamente rifiutata. Ha viaggiato a media complessiva da 1.16.9 Ercole Ac, per la soddisfazione di Marcello Mazzarini il driver romano nelle cui scuderie è approdato di recente in veste di proprietario nientemeno che Zibi Boniek, il polacco della Roma che è un grosso appassionato.

Boniek possiede due puledri di ottima genealogia che dovrebbero debuttare quest'estate. Una femmina da Top Hanover, e un maschio da Bourbon, che ora gli rubano tutto il tempo libero — che non è molto —, sono le sue speranze. Dopo essere sceso dalla Fiat di Agnelli, Zibi è salito ora a cavallo, quasi un passaggio obbligato...

* * *

A Montebello i nostri anziani sono usciti sconfitti nel bel miglio che polarizzava l'attenzione del pomeriggio trottistico. Cromo, lucente figlio di Dart Hanover, ha confermato sulla pista triestina che la netta vittoria ottenuta poco tempo fa ai danni di Dalena non era stato un fatto occasionale. Infatti, Cromo si è ripetuto gagliardamente, segnando un 1.19 che, pur essendo lontano dall'1.17.9 con il quale aveva strapazzato la giumenta biasuzziana a Ponte di Brenta, è tempo che da noi risulta pur sempre interessante, anche perché ottenuto a inizio di sera e in un clima non proprio invitante.

Però, bisogna dire subito che Cromo non ha avuto troppi avversari da battere, i suoi rivali essendosi eliminati, o per somma di rotture come Durbin, o per libera scelta di correre al largo come ha voluto fare Dostiglia, questa in crisi già all'uscita della penultima curva. Considerato poi che Balmon non è riuscito a difendere le proprie chances per una stretta rimediata da Bulawayo al via, e che Delector Prad, ancora prima che iniziasse la corsa, aveva manifestato un nervosismo debilitante che poi gli ha sicuramente impedito di rendere al massimo, rimane da dire che soltanto Cucciolo e Bulawayo hanno rappresentato per l'ospite del giovane teutonico Krüger un motivo di apprensione.

È stato molto coraggioso Cucciolo a dirigere con passo spedito il carosello, difendendo la posizione sino all'ultima stilla di energia, ma ha dimostrato grosse qualità atletiche e un cuore grande così Bulawayo che, nelle mani dell'allievo Libardo, ha fornito senz'ombra di dubbio la sua più bella prestazione triestina, cedendo bensì di poco all'altero Cromo, ma guadagnandosi la stima del pubblico in tribuna e il nuovo record assoluto che ora il figlio di Stormy Reef ha portato a 1.19.1.

Mario Germani

Sulla neve dell'Appennino modenese aperti i Giochi della Gioventù

FANANO — A Fanano, Sestola, Riulunato è toccato quest'anno l'onore di organizzare i diciassettesimi Giochi della Gioventù invernali; nei paesini dell'Appennino modenese sono ormai già arrivati gli 840 partecipanti (la loro età varia fra i 9 e gli 11 anni) provenienti da tutte le regioni italiane che daranno vita alla manifestazione che coinvolge, in virtù di un programma piuttosto ampio, sport della neve e del ghiaccio. Oltre alle varie discipline già sperimentate nelle passate edizioni quali il fondo, lo slittino, lo slalom il salto, il pattinaggio artistico, ritmico e di velocità e l'hockey, quest'anno ne sono state aggiunte altre due: il biathlon e lo slalom parallelo. In questo modo, lo spirito che anima i Giochi è rimasto inalterato e la primaria finalità di questa manifestazione, sorta unicamente con l'intento di avvicinare quanta più gioventù possibile allo sport, è stata come sempre conservata.

Per far gareggiare nelle migliori condizioni tutti i partecipanti (all'innevamento più che ottimo ci ha pensato la natura e ai percorsi dello slalom e del fondo ci hanno pensato i tecnici) l'Amministrazione comunale di Fanano ha dovuto provvedere alla costruzione di uno stadio del ghiaccio.

Se sotto il profilo propagandistico i Giochi della Gioventù vanno ormai considerati la più grossa manifestazione giovanile nazionale non va nemmeno dimenticato che molti campioni di oggi si sono affermati, anni addietro, proprio nelle passate edizioni. E a tale proposito va ricordata la campionessa olimpica Paoletta Magoni, vincitrice del gigante a Sarajevo, che trionfò nella stessa specialità ai Giochi della Gioventù del '75.

Sciatori, sciatrici e saltatori hanno raggiunto oggi il Modenese. La rappresentativa è formata prevalentemente da friulani. Tra i concorrenti da segnalare Cristian De Crignis, di Ravascletto, nello slalom maschile, Maurizia Da Pozzo, di Ravascletto, nello slalom femminile, Roberto Rupil, di Comeglians, nel fondo, e gli slalomisti triestini Daniela Cosulich e Erika Tramarin.

Annamaria Cecchi

TROFEO DI MARCIA E CROSS PER AMATORI

Panorama dell'atletica invernale

Anche la marcia, al pari del mezzofondo, ha dei risvolti agonistici invernali per dar modo agli atleti di stemperare nelle gare la noia di lunghissimi e monotoni allenamenti. Ne è un esempio il «Trofeo invernale di marcia», di cui in questi giorni si è svolta a Trieste nei pressi dello stadio Grezar la fase regionale riservata alle categorie giovanili. Si è notato un certo fermento in questa specialità di non facile presa spettacolare, non tanto per il numero di concorrenti quanto per la partecipazione di parecchi clubs del tutto nuovi per la marcia, quali ad esempio il Jolly Campoformido.

Naturalmente il vessillifero resta sempre il G.S. San Giacomo, ma sono notevoli anche gli sforzi di altri, come il Cral-Act, il Marathon e la Ginnastica Triestina. Le biancocelesti di Porro si sono imposte nelle cadette con le bravissime Ferluga e Ravalico, mentre i cadetti hanno visto il solito dominio del noto Giancotti (Act) davanti a Bassanese (S. Giacomo). Secondo pronostico anche l'affermazione di Martina Gregori.

RISULTATI

CADETTE (2 km): 1) Ferluga (Sgt); 2) Ravalico (Sgt); 3) Del Treppo (Act); 4) Snidero (Jolly Campoformido); 5) Lenardon (Act); 6) Tulis (Jolly).

CADETTI (km 4): 1) Giancotti (Act); 2) Bassanese (S. Giacomo); 3) Presbiteri (Act); 4) Savarin (Marathon); 5) Schiavolini (Marathon); 6) Cavalieri (Jolly).

ALLIEVE: 1) Gregori (Act); 2) Micalef (Sgt); 3) Ferluga (Act).

Il Cral-Act ha allungato il tiro in campo nazionale: nella fase interregionale del Trofeo invernale di marcia assoluto, Massimo Chiarelli si è piazzato brillantemente ottavo con il tempo di 1h 13'39" nella gara di 15 km vinta dal fortissimo junior Perricelli (Aspro Milano). Il piazzamento, oltre a costituire un titolo di merito per un atleta da sempre tenace e coraggioso, ha valso al sodalizio di Nicolazzi un lusinghiero sesto posto, che spalanca a club ed atleta le porte della finale nazionale che si svolgerà a Verona il 2 marzo.

* * *

I mezzofondisti del settore amatori hanno ripreso in grande stile la loro attività: ben 110 partecipanti hanno dato vita ai campionati di cross provinciali, sia individuali che per società, a conferma del felice momento evolutivo di questo importante settore sportivo. I titoli erano validi sia per le province di Trieste che di Gorizia, anche se gli isontini si sono presentati in numero molto ridotto. Tra i triestini consueto dominio del free-climber Bieker davanti a Crevatin, con ottime prestazioni del monfalconese Ballaben.

RISULTATI

FEMMINILE (km 3,5): AS19 1) Flego Vania (Superstar Tram de Opcina); AW30 1) Hnot Vianello (Ass. Generali); 2) Corve (Ass. Generali); 3) Fonta (Tram de Opcina). AW40 1) Barbo Silva (Indip.); 2) Corelli (S. Giacomo); 3) Rustici (Tram de Opcina); 4) Furlanic (Marathon); 5) Mazzuia (Ass. Generali). AW45 1) Metton (Ctl Acega); 2) Ghersinich (Tram de Opcina); AW45 1) Bassani (Tram de Opcina). Classifica società: 1) Amici Tram de Opcina; 2) Ass. Generali; 3) G.S. San Giacomo; 4) Marathon club e Acega; 6) Valrosandra.

MASCHILE (km 7,7): AS20 1) Crevatin (Tram de Opcina); 2) Delise (Acega); 3) Nardini (Marathon). AM30 1) Bieker (Marathon); 2) Meriato (Marathon); 3) Faustini (Act). AM35 1) Palermo (Act); 2) D'Ercole (Saat); 3) Zangrando (Marathon). AM40 1) Calligaris (Acega); 2) Fratnik (Marathon); 3) Ricatti (Acega). AM45 1) Calò (Saat); 2) Testi (Marathon); 3) Pregarc (ACT). AM50 1) Dominicini (Marathon); 2) Dionisi (Saat); 3) Spimpolo (Tram de Opcina). AM55 1) Mandricardo (Tram de Opcina). AM60 1) De Bernardi (S. Giacomo); 2) Buttiglioni (Olimpic Club); 3) Pozza (Tram de Opcina). AM65 1) Donaggio (S. Giacomo). AM70 1) Grio (G. Podistico Ts). Classifica società: 1) Marathon Club Uoei; 2) Soc. Atletica Altopiano; 3) Amici Tram de Opcina; 4) Acega; 5) Cral Act; 6) Cral Ass. Generali; 7) S. Giacomo e Atl. Trieste.

Risultati amatori goriziani: AS20 1) Ballaben (Indip.); 2) Craighero (Sci Club 2 Monfalcone); AM30 1) Grassi (Sci Club 2 Monfalcone). AM35 1) Gergolet (Sci Club 2 Monfalcone). AM40 1) Piorar (Sci Club 2 Monfalcone); 2) Visintin (idem); 3) Baldan (idem). AM45 1) Parent (G. marc. Go); 2) Inglese (Sci club 2 Monfalcone).

La sezione atletica del Cral-Act, pur essendo giovanissima nell'ambiente, sta incrementando il valore del suo peso nell'atletica regionale non solo sotto l'aspetto tecnico ma anche da un punto di vista organizzativo. Ne è un esempio il «I Trofeo Cral-Act», felice connubio tra marcia e mezzofondo.

Passando alla cronaca delle gare il Cral-Act ha prevalso nella marcia femminile, mentre il Marathon si è imposto tra i maschi: individualmente si sono evidenziate la ragazza Ritossa (Act) e la consocia Gregori, sempre su livelli di un certo valore, mentre la sangiacomina Alberico è apparsa in netto progresso sulla più giovane Medeot. Tra i ragazzi ha dominato Crechici (Act), ma nelle altre categorie giovanili il Marathon si è ben espresso con Savarin, Furlanich e Russo. Nei seniores il bravo Chiarelli, dopo l'exploit di Genova, è stato battuto da un Ruzzier (Cus) già bene «in palla». Nella corsa la Ginnastica Triestina ha prevalso tra le femmine, grazie agli ottimi piazzamenti di Berger, Martinelli, Padovan e De Colombani, ma le vittorie sono andate alla Greggio (S. Marco Fogliano) ed alla Barbo (Edera), mentre in campo maschile l'Act ha entusiasmato monopolizzando i primi tre posti sia tra i cadetti che tra i ragazzi con successi di Covacevich e Cafagna. Nella classifica totale si è messo in evidenza anche il S. Giacomo, ottimo terzo dopo Act e Sgt.

MARCIA. Ragazze (km 2): 1) Ritossa (Act). Cadette (km 2): 1) Ferluga (Sgt); 2) Codiglia (Sgt); 3) Lonzar (Edera); 4) Giraldi (Act). Allieve (km 4): 1) Gregori (Act); 2) Micalef (Sgt); 3) Loredan (Edera); 4) Ferluga L. (Act). Juniores (km 5): 1) Medeot E. (Cus Ts). Seniores (km 5): 1) Alberico (San Giacomo).

Ragazzi (km 4): 1) Crechici (Act); 2) Presat (S. Marco Fogliano); 3) Lari (S. Giacomo). Cadetti (km 5): 1) Savarin (Marathon); 2) Bassanese (S. Giacomo); 3) Schiavolin (Marathon). Allievi (km 5): 1) Furlanich (Marathon). Juniores (km 10): 1) Russo (Marathon); Seniores (km 10): 1) Ruzzier (Cus Ts); 2) Chiarelli (Cral-Act); 3) Dorigo (Marathon).

CORSA: Ragazze (km 1): 1) Greggio (S. Marco Fogliano); 2) Missi (Act); 3) Padovan (Sgt); 4) De Colombani (Sgt). Cadette (km 1,2): 1) Barbo (Edera); 2) Martinelli (Sgt); 3) Berger (Sgt); 4) Micale (Edera). Ragazzi (km 2): 1) Covacevich (Act); 2) Zampino (Act); 3) Minca (Act); 4) Borelli (S. Giacomo). Cadetti (km 3): 1) Cafagna (Act); 2) Novaro (Act); 3) Basaldella (Act); 4) Gamba (S. Giacomo).

Gianfranco Icardi

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

DOPO LE RECENTI SCOMPARSE DI ADOLFO CELI E NINO TARANTO

Ancora un lutto per lo spettacolo italiano: muore il regista Pasquale Festa Campanile

ROMA — Quasi lutto continuo per lo spettacolo italiano. Dopo Adolfo Celi e Nino Taranto, è morto ieri il regista Pasquale Festa Campanile, nella clinica Sanatrix dove era ricoverato. Era nato a Melfi, aveva 59 anni e nella sua carriera, iniziata nel 1950 come sceneggiatore e proseguita dal 1963 come regista, ha diretto una cinquantina di film.

Festa Campanile ha scritto anche diversi romanzi di successo da cui sono stati tratti film da lui stesso diretti, nonché alcuni testi teatrali. Dall'anno scorso era consigliere di amministrazione dell'ente autonomo gestione cinema in rappresentanza del Pri.

Pasquale Festa Campanile era stato colpito da un disturbo alla prostata per il quale era stato operato nell'estate dell'anno scorso, e che si è rivelato, successivamente come un tumore che gli ha stroncato l'esistenza. Alla fine dell'agosto del 1985 aveva sposato Rosalba Mazzamuto, figlia del prefetto di Reggio Calabria.

Nella sua città natale, Melfi, Pasquale Festa Campanile era tornato l'ultima volta nel maggio del 1984 in occasione di una serie di proiezioni di film da lui diretti. Aveva conservato un profondo legame con la terra natia, e in tutti i suoi romanzi c'è un ricordo degli anni della gioventù. Il suo primo romanzo «Nonna Sabella», ha come ambiente la propria famiglia. Delle zie di cui ha parlato nel libro solo una risiede ancora a Melfi.

Il sindaco di Melfi, Giorgio Egidio, che parteciperà oggi ai funerali del regista in rappresentanza della città, ha espresso il cordoglio della cittadinanza per «la scomparsa di un concittadino che tanto lustro ha dato alla sua terra».

Dopo aver conseguito la laurea in giurisprudenza, Pasquale Festa Campanile cominciò la sua attività nel campo giornalistico per poi passare in quello letterario e approdare infine al cinema.

Dagli anni '60 ad oggi Festa Campanile ha realizzato più di cinquanta film; fra quelli di maggior successo vi sono «La costanza della ragione», «Dove vai tutta nuda», «Scacco alla regina», «Quando le donne avevano la coda», «Il merlo maschio», «Il ladrone», «La ragazza di Trieste», «Il ritorno di Casanova», «Uno scandalo per bene». Contemporaneamente all'attività cinetelevisiva e teatrale (è sua la commedia musicale «Il Rugantino», scritta con altri) proseguì in quella letteraria pubblicando una decina di romanzi fra i quali «Il peccato», «Per amore, solo per amore» (Premio Campiello 1985), «La strega innamorata».

L'ultima testimonianza di Pasquale Festa Campanile mi è arrivata verso la fine dell'anno scorso per posta; non ricordo se di ottobre o di novembre: con un pacchetto che conteneva il suo ultimo romanzo, «La strega innamorata», fresco di stampa. In prima pagina la dedica: «A Callisto, con vecchia amicizia, Pasqualino».

Vecchia amicizia che risaliva agli anni Cinquanta, quando io dirigevo la segreteria e lui faceva parte del consiglio direttivo dell'Anac, l'associazione nazionale autori cinematografici.

Critici e autori è difficile che divengano amici. Ma a quell'epoca nessuno dei due interpretava la sua parte: entrambi eravamo impegnati a difendere i diritti di una categoria, anzi a inventarli, poiché il potere economico e quello politico preferivano ignorarli, considerando marginali i suoi problemi (che poi erano nientemeno che i problemi della libertà d'espressione).

Pasquale Festa Campanile faceva allora coppia con Massimo Franciosa. Insieme costituivano una delle tante coppie indispensabili a dare al cinema italiano una veste professionalmente inappuntabile, al di là dei suoi estemporanei «guizzi d'autore».

Lucano di origine, aveva lavorato nei giornali, alla Rai; aveva tentato il cinema bussando alle porte della produzione minore («Faddija» di Roberto Montero), finché, unendosi a Franciosa per l'appunto, era riuscito a «sfondare», dimostrando col suo sodale di formare una coppia buona per tutte le stagioni: dal neo-realismo rosa («Gli innamorati», «Venezia, la luna e tu», eccetera) al cinema d'autore («Rocco e i suoi fratelli», «Il Gattopardo», «Smog», «L'ape regina-una storia moderna»). Nel contempo continuava a scrivere per «La fiera letteraria», e aveva pubblicato anche un romanzo «La nonna Sabella», rivelatosi subito un «best-seller», tradotto in varie lingue e, ovviamente, sullo schermo.

Si fa presto a dire che scrivere una sceneggiatura è un altro modo di proseguire la propria attività di scrittore. È un lavoro ben retribuito ma anche frustrante, perché l'ultima parola l'ha sempre il regista e tu ti senti nel ruolo un po' umiliante del portatore d'acqua. Allora, se la situazione ti pesa, sei a un bivio: o passi anche tu dietro la macchina da presa, oppure diradi il lavoro di sceneggiatore, per impegnarti di più in quello maggiormente gratificante dello scrittore (la sceneggiatura praticata alla stregua della marchetta, insomma).

Pasqualino fece eccezione: imboccò entrambe le strade. Non rinunciò alla sua attività di romanziere e si trasformò in regista. Prima insieme all'inseparabile Franciosa, poi da solo. Prima cercando la «prova d'autore», come comandavano gli indimenticabili anni Sessanta, i più rigogliosi di tutta la storia del cinema italiano. Poi divenendo un piccolo ras del cinema d'intrattenimento, un regista «money maker», costante campione del «box office».

Da quel momento, per pura combinazione, entrambi abbandonammo l'impegno dell'Anac, ritrovandoci in schieramenti opposti: io critico, lui regista, e regista oltretutto vulnerabilissimo, di fronte a una critica poco disposta a perdonare la sua propensione per il cinema detto di consumo. Se rimanemmo amici, lo dovemmo più alla nostra educazione che alle rispettive professioni, le quali, invece, facevano di tutto per dividerci.

Pasqualino rimase sulla difensiva, in altri termini tacque, subì, fino quando non fu scoperto in Francia, tramite il successo di pubblico e di critica ottenuto nel '73 a Parigi da «Il merlo maschio», ribattezzato oltralpe col titolo-calembour «Ma famme est un violonsexe».

Di colpo egli fu annoverato tra «les petits maitres de la comèdie italienne» che allora tenevano banco: i Risi, i Comencini, i Monicelli. Ma lui, alla prima occasione (cioè alla prima intervista concessa a una rivista specializzata, nella fattispecie a «Ecran 75») tenne a distinguersi: «I miei film non sono delle "commedie all'italiana" — precisò —, le "commedie all'italiana" sono delle false commedie di costume dove, anziché fustigarli si esaltano i difetti del nostro popolo».

Da buon letterato egli si trovava in sintonia con Calvino, il quale un giorno dichiarò che la commedia italiana degli anni Sessanta era «nella più parte dei casi detestabile, perché quanto più la caricatura dei nostri comportamenti sociali vuole essere spietata, tanto più si rivela compiaciuta e indulgente».

Il modello cui tendeva Festa era un altro: era Lubitsch o, in senso più lato, la commedia sofisticata americana degli anni Trenta. Ma gli mancò quel senso della misura e della forma che contraddistingueva quei prototipi. Forse perché egli era nato più per fare lo scrittore che non il regista. Ma anche perché egli era un lavoratore troppo instancabile, troppo rapido, troppo frenetico per curare la forma. Del resto egli aveva un oscuro sentimento di avere tradito la sua reale vocazione per «darsi al cinema» e, negli ultimi tempi, aveva cercato di riparare tale tradimento applicandosi di più all'arte del romanzo con i risultati che tutti sanno.

Col «Premio Campiello» assegnatogli per il romanzo «Per amore, solo per amore», egli ottenne quella soddisfazione morale che il cinema gli aveva sempre negato.

La morte lo ha colto in piena furia di vivere. Si può dire che ne abbia interrotto il lavoro. Per questo, fare il «montaggio» del film della sua vita e della sua produzione artistica riesce a prima botta oltremodo difficile. Occorrerà ritornarci sopra, a mente serena, sanato lo choc provocato dalla sua morte, ineluttabile e tuttavia inattesa.

Callisto Cosulich

IL MASSIMO RICONOSCIMENTO DEL FILMFEST A «STAMMHEIM» DI HAUFF

Ma anche se non è Orso d'Oro Nanni Moretti trionfa a Berlino

Applausi e ovazioni hanno accompagnato l'assegnazione di quello d'Argento a «La messa è finita»

BERLINO — Urla di dissenso, fischi e commenti negativi sono piovuti ieri pomeriggio sulla giuria internazionale del Filmfest di Berlino, quando la presidentessa Gina Lollobrigida ha annunciato l'assegnazione dell'Orso d'Oro al film «Stammheim» di Rainhart Hauff. La stessa Lollo, appena si sono calmati i clamori, ha pubblicamente annunciato che la giuria ha assegnato l'Orso d'Oro a «Stammheim» dopo una controversa discussione. «Io stessa — ha aggiunto — ero contro questo film».

Molti applausi e ovazioni invece, per l'assegnazione dell'Orso d'Argento — premio speciale della giuria a «La messa è finita» di Nanni Moretti.

Anche molti critici hanno commentato negativamente il premio al film di Hauff, che ripercorre i momenti salienti del processo alla banda Baader Meinhoff. Si è notato da più parti che «Stammheim» è un'opera che, per il suo scarso valore cinematografico e per la sua eccessiva verbosità, è più adatta al piccolo che al grande schermo.

E anche da un punto di vista politico il film è apparso inconcludente perché non prende posizione sul terrorismo, anche se ha il merito di riportare un fenomeno al centro del dibattito.

Positivi invece i commenti al premio per «La messa è finita» che riconosce a livello internazionale in Nanni Moretti un nuovo talento del cinema italiano, un regista che continua a svolgere con rigore un discorso critico, ironico e appassionato sulla sua generazione.

L'Orso d'Oro per il miglior cortometraggio è stato assegnato all'americano «Tom Goes to the Bar» di Dean Parisot.

Il premio dell'Organizzazione cattolica internazionale del cinema e dell'audiovisivo (Ocic) è andato al film brasiliano «L'ora della stella» di Suzana Amaral, mentre quello della giuria internazionale della chiesa protestante è stato attribuito al film di Lina Wertmuller «Un complicato intrigo di donne, vicoli e delitti».

«Stammheim» ha vinto anche il premio della Federazione internazionale della stampa cinematografica (Fibresci). La confederazione internazionale del cinema d'arte e d'essai (Cicae) ha assegnato il suo premio a «La messa è finita» di Nanni Moretti.

Il film di Lina Wertmuller ha vinto anche il premio assegnato dai lettori del quotidiano «Berliner Morgen Post».

L'Orso d'Argento del Festival di Berlino al film «La messa è finita» di Nanni Moretti è «un nuovo grande riconoscimento per il cinema italiano che — ha commentato Gian Paolo Cresci, amministratore delegato della Sacis che distribuisce il film in tutto il mondo — ha visto quest'anno uniti sulla strada di successi paralleli nelle maggiori capitali europee un maestro come Federico Fellini e il più interessante autore della nuova generazione.

Nanni Moretti ed Enrica Maria Modugno in «La messa è finita»

RAFFINATISSIMO CONCERTO AL POLITEAMA PER LA S.D.C.

Alba e crepuscolo di Vienna con il «Wiener Schubert Trio»

Chiamarsi «Wiener Schubert Trio» è un lusso che non tutti possono permettersi; ed è una bella responsabilità; perché, di Vienna, il pubblico si attende sempre un'immagine a denominazione d'origine controllata. Il Trio che fin dalle sue prime prove al Concorso Internazionale «Sergio Lorenzi» aveva fortemente impressionato gli specialisti (fra cui Giorgio Vidusso, Guido Turchi, Sandor Vegh, Gino Gorini) e gli osservatori, è senza dubbio degno di tanto nome e per il gusto e per le scelte dei programmi. Addirittura superflua la sua partecipazione ai concorsi, trattandosi di un complesso di gran classe e di limpida professionalità, nonostante le origini recentissime.

Anche l'altra sera alla Società dei Concerti — così come durante il concorso triestino — pur ammirando la felice, colloquiale corrispondenza, mi è sembrato che fosse il pianista Claus-Christian Schuster il cervello e l'anima del Trio. C'è nella disposizione stilistica del complesso un'attenzione scrupolosa e quasi riservata alle ragioni della musica: la preoccupazione di non usare violenza al fraseggio ma solo di animarlo con le sue stesse linfe vitali.

Ogni esecuzione squisitamente viennese per artistica elezione, respira un'eleganza non accademica né raggelata, ma propria della «castità della musica»; come dimostrava la sopraffina specularità delle voci nel Trio in si bemolle maggiore di Mozart in apertura di serata.

L'immagine viennese per eccellenza si rispecchiava fra sensibilità biedermeier e sinfonici crepuscoli, nel Trio op. 99, capolavoro di Schubert esaltato dall'intuizione schumaniana, e nel rarissimo Trio op. 3 dell'allora venticinquenne Alexander von Zemlinski.

La rigorosa misura interpretativa che il giovane Trio viennese sceglie in Schubert ha la sua chiave nel primo movimento, in un certo senso inconsueto per l'andamento più largo, ma non meno mosso, che va diritto alla ricerca di una freschezza inventiva più felicemente delibata. Sicché più conseguente appare l'enigmatica berceuse che il violoncello di Martin Hornstein e il violino di Boris Kuschnir deliziosamente intonano.

Dai crepuscoli della «belle époque» viennese e dai suoi fervidi crogioli culturali, usciva sorprendentemente vivido il Trio di Zemlinski, maestro formidabile — come giurava Alma Mahler — per quel suo ingegnoso inventare dal nulla, o meglio, sulle foglie secche di un'eredità romantica prossima a sgretolarsi, vicina com'era agli animosi cenacoli di Schönberg, Berg, Webern, Krenek. Esemplare il primo movimento, con quello stacco rapsodico-brahmsiano subito drammaticamente scosso da un pianismo rovente; mentre le stesse reminiscenze pianistiche ottocentesche subiscono nell'Andante, una sorta di deformazione che lo collega alla temperie di Schreker o di Mahler.

Al fervore agglutinante di Zemlinski, aderiva con straordinaria chiarezza dialettica, l'esecuzione applauditissima del «Wiener Schubert Trio». I cui meriti tuttavia non si arrestavano all'inedita proposta cameristica dell'autore della «Tragedia fiorentina».

Fuori programma un altro contributo concorreva al particolare, stimolante interesse della serata: l'ispirata, schiva religiosità lirica del secondo Notturno scritto da Ernest Bloch nel 1924.

G. Go.

Le marionette di Podrecca in Istria

PIRANO — Le marionette di Podrecca hanno cominciato ieri da Pirano una tournée in Istria proposta dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia. La compagnia «I nuovi di Podrecca» ha presentato, con successo, al teatro «Tartini» «L'Arcadia in Brenta» di Carlo Goldoni, presenti gli alunni della scuola elementare in lingua italiana.

«L'Arcadia in Brenta», per la regia di Francesco Macedonio, le scene di Sergio d'Osmo e le musiche di Baldassarre Galuppi, è una festa campestre lungo le rive del Brenta in cui si inseriscono con il vecchio nobile fasullo e squattrinato Fabrizio uno stuolo di dame e cavalieri.

Il lavoro verrà presentato questa mattina al teatro «Gandusio» di Rovigno, domani alla Casa del pioniere di Pola e il 28 febbraio al Teatro dei pionieri di Fiume.

BERNARDO BERTOLUCCI STA GIRANDO IL SUO FILM PIU' AMBIZIOSO

Venti milioni di dollari sulla vita dell'ultimo imperatore cinese

PECHINO — *Bernardo Bertolucci ha avviato il suo progetto più ambizioso: un film da 20 milioni di dollari sull'ultimo imperatore cinese, che nacque nel lusso decadente e morì umile giardiniere.*

«È il mio primo film in Asia, è la prima volta che la Cina permette a un regista occidentale di girare qui una pellicola sulla storia moderna. È un lavoro difficile, su una cultura che non conosco. I concetti occidentali non reggono. Devo leggere, studiare, parlare con la gente». Decise di passare all'azione nel 1984, dopo aver letto l'autobiografia dell'imperatore, Henry Pu Yi: «Fui affascinato dal carattere di un uomo rapito dalla storia, messo sul trono all'età di tre anni, e morto in povertà». Dal 1979 gli stranieri nella Repubblica popolare cinese hanno girato una decina di film fra cui «Marco Polo» e quello tratto da «Taipan», il famoso romanzo di James Clavell.

Le 20 settimane di ripresa dell'opera epica di Bertolucci saranno fatte da giugno nei palazzi e nelle case che furono di Pu Yi, in cinque città cinesi, e negli studi di Pechino e di Roma.

Nel 1908 il bambinetto divenne imperatore della decadente dinastia Manciù; fu rovesciato nel 1911 con la fondazione della Repubblica cinese. Nel 1934 i giapponesi lo fecero «Imperatore del Manciukuo», lo stato fantoccio da loro creato nel Nord-Est cinese.

Allo sfaldamento dell'impero nipponico nel 1945, Pu Yi fu catturato dalle truppe sovietiche avanzanti. Prigioniero dei russi, fu consegnato ai cinesi nel 1950.

Nelle patrie galere trascorse nove anni, poi andò a lavorare nell'orto botanico di Pechino. Morì nel 1967.

Con due collaboratori, il regista ha tratto il copione dall'autobiografia ufficiale di Pu: «Da imperatore a cittadino». E grazie alla collaborazione del fratello settantottenne di Pu, ha ottenuto l'approvazione dal ministero della cultura: «non ho apportato mutamenti di sostanza. Nella Repubblica popolare cinese le cose stanno cambiando. Ora c'è spazio per i film non sono di propaganda. È una storia affascinante. Altri paesi uccisero i loro imperatori. Ma la Cina gli permise di vivere, anche se era stato collaborazionista dei giapponesi: il suo errore più grave. Sottoposto a rieducazione, obbligato a ripensare al passato più di quanto avesse mai fatto, divenne migliore». Per il film c'è un apparato logistico formidabile. La Rpc autorizza le riprese sul terreno del palazzo ex-imperiale, ma non all'interno. E Bertolucci: «Hanno paura degli incendi e dei danni. Peccato. Ma capisco. Così negli studi a Roma e a Pechino dobbiamo ricostruire interni costosi e difficili».

Bertolucci continua: «Ci vogliono novemila costumi. Non devono sembrare troppo nuovi, non siamo l'Opera di Pechino. Ne stiamo comprando, ce ne facciamo prestare o rifare. Il film sarà in inglese. Vogliamo più attori cinesi possibile, e dobbiamo fare il provino a migliaia di aspiranti, cinesi di qui, degli Usa, di Hong Kong e Singapore. Fino a 18 anni, Pu è interpretato dall'attore John Lone.

Cinematografia femminile

Un'ampia rassegna della produzione cinematografica sovietica, vista dal versante femminile, verrà presentata, per la prima volta in Europa, a Firenze, dove dal 10 al 17 marzo si svolgerà l'VIII edizione dell'Incontro internazionale con il cinema delle donne. Il festival — organizzato dall'Associazione culturale Laboratorio immagine donna di Firenze, in collaborazione con la cattedra di teoria e tecnica di comunicazioni di massa dell'Università, il circuito regionale del cinema e il Comune di Firenze — è inserito fra le manifestazioni di Firenze capitale europea della cultura.

AL TEATRO ELFO DI MILANO «STRATEGIA PER DUE PROSCIUTTI»

Alla ribalta un animale avvilito

MILANO — Il culatello ha un'anima? Se cominciassimo a guardare la vita con l'occhio del nostro cibo, cioè delle nostre vittime, forse l'antropocentrismo di rinascimentale ascendenza riceverebbe qualche scossone salutare. Dove sta la dignità, anzi il ruolo sociale, di una fetta di salame se non nel suo predisporsi a essere mangiata? Ma la bocca che l'inghiotte ha un suo posto nella storia? E nel cicciolo, visto come punto d'arrivo della vita di un maiale o come momento d'avvio (antipasto) nella vita quotidiana di un uomo, quale aspetto è «umanamente» da privilegiare?

Queste e altre più o meno peregrine domande «suinosofiche» vengono suscitate dallo spettacolo «Strategia per due prosciutti», allestito dal Teatro Studio di Trieste, in prima a Milano al Teatro dell'Elfo. Scritto da Raymond Cousse, 44 anni, ex impiegato comunale di Nanterre, ex pompiere, drammaturgo autodidatta, approdato al teatro sulla spinta di valutazioni di Ionesco e Beckett vent'anni fa, è divenuto da allora protagonista della scena «off» europea. «Strategia per due prosciutti» è un'ora e un quarto di grottesco e provocatorio monologo che ha fatto scalpore nei festival teatrali internazionali (duemila rappresentazioni, 40 allestimenti con l'autore nei panni del protagonista in dodici Paesi, compresa una nel dicembre '84 alla Piccola Commenda di Milano), debuttando, nella prima traduzione italiana, il 18 luglio scorso, nell'ambito della «Trilogia d'estate» a Sant'Arcangelo di Romagna.

Il testo nasce da un'idea folgorante: «Un maiale medita sulla vita poche ore prima di essere abbattuto — spiega lo stesso autore —. Io amo i maiali: quando donano sé stessi lo fanno sul serio. E mentre l'utilità del suino non deve essere dimostrata, quella dell'uomo è ancora tutta da verificare».

Pessimismo swiftiano, surreale ribaltamento di visuale, sentore dell'al di là (Godot e

Maurizio Soldà

Rinoceronte) nel clima di un post-Assurdo, concorrono a portare alla ribalta, da protagonista, l'animale più reietto, più avvilito nei rapporti domestici, più riduttivamente costretto entro mere funzioni di sostentamento che l'epoca moderna ci abbia consegnato: immolato e mangiato, il maiale ha avuto un soprassalto di riscatto culturale solo pochi anni fa, quando la manifestazione «I porci comodi» di Reggio Emilia lo ha riabilitato, togliendolo dall'etichetta consunta del «Porco, dio della tavola», per evidenziarne le prerogative demoniache e sacrali.

L'autore francese adotta con ghigno divertito questa filosofia riabilitativa. Condannato a sostenere nella «Fattoria degli animali» di Orwell la parte del burocrate o, in quella di Disney la parte dello sventato («I tre porcellini»), Cousse lo fa apparire invece sulla scena valutandolo al rovescio. «È una creatura — scrive Corrado Costa, uno dei maîtres à penser della "Cochon Renaissance" — che rappresenta nient'altro che sé stessa: un sottoproletario, un disoccupato, un emarginato. Ma tuttavia un emarginato di cui si ha bisogno. È una creatura che è già prodotto, un prodotto che parla del sistema produttivo. Come i manicomi hanno bisogno di pazzi, il mercato ha bisogno di maiali. Il sistema di produzione (maiale grasso? Maiale magro?) gli toglie ogni personalità, cambia addirittura la sua forma, l'allevamento lo rende cosa fungibile, la sua esistenza è un calcolo strategico in relazione alla situazione del mercato del prosciutto».

Spettacolo già abbondantemente rodato — accompagnato la sera della «prima» da una degustazione di prosciutto offerto dallo sponsorizzante Consorzio del Prosciutto di San Daniele (che sarebbe come far seguire una performance di Gassman o di Albertazzi da un «assaggio» delle loro lingue salmistrate) — «Strategia per due prosciutti» è «monologato» in apparati suini da Maurizio Soldà, truogolante come può in un recinto di due metri per due, davanti al velluto rosso dell'Elfo, tra balla di fieno, madia e secchio: il suo mondo, cinico specchio di un'umanità funzionalmente divoratrice.

Mario Serenellini

Appuntamenti

Oggi

Tre giorni di teatro-ragazzi

Al teatro Cristallo va in scena stamane 26 alle ore 10 il quarto spettacolo della stagione teatro-ragazzi. La cooperativa Il Teatro di Napoli presenta «Full», testo e regia di Laura Angiulli e Fabio Donato.

Lo spettacolo dà una visione fantastica della vita quotidiana rappresentata con l'uso di mezzi multimediali (proiezioni video e diapositive). Si replica domani e venerdì alle ore 10. Per informazioni e prenotazioni telefonare ai numeri 948471/948472.

La quarta di «Nozze di Figaro»

Va in scena oggi alle ore 20 al Teatro Verdi e in turno di abbonamento E/H la quarta rappresentazione de «Le nozze di Figaro» di Mozart.

Orchestra, coro, corpo di ballo e tecnici del Teatro Verdi.

Domani

L'adozione a «Spazio aperto»

L'adozione sarà il tema della trasmissione «Spazio aperto» in onda domani alle ore 19.30, sulla Terza rete televisiva della Rai. Al programma, curato da Gabriella Brussich Guagnini e Bruno Damiani, con la collaborazione di Franco Cumpeta, parteciperanno Angela Gasparo, Adriana Cogliati, Diego Revelant e la famiglia Monticolo. La regia è di Bruno Damiani.

Morto il musicista Victor Desarzens

GINEVRA — Il direttore d'orchestra Victor Desarzens è morto a Losanna. Aveva 78 anni e viveva dal giugno scorso in una casa di riposo del cantone elvetico del Vaud.

Era entrato giovanissimo nell'Orchestra della Svizzera Romanda come violinista e si dedicò successivamente allla musica da camera. Nel 1941 fondò una piccola orchestra che prese il nome di "Orchestra da camera di Losanna" con un primo concerto il 28 gennaio 1942. Fu l'inizio di una serie di concerti e di successi e nei suoi programmi figurano i nomi di Poulenc, Honegger, Stravinsky e Martinù.

LE SOSTITUZIONI AL «VERDI»

Rondò di voci

Alcune sostituzioni, in parte previste in parte d'emergenza, hanno ritoccato le compagnie di canto nelle ultime recite della «Donna del lago» e nelle prime delle «Nozze di Figaro» al Teatro Verdi.

Il tenore Vito Gobbi ha avuto l'ingrato compito di rimpiazzare l'insostituibile Dalmacio Gonzale, nell'opera rossiniana, mentre il mezzosoprano Eva Podles si è assunto valorosamente l'impegno di non far troppo rimpiangere Lucia Valentini Terrani.

Fortunosa poi anche la sostituzione del soprano Maria De Francesca nelle prime due recite delle «Nozze» mozartiane. La titolare del ruolo è rientrata domenica scorsa alla rappresentazione diurna, come sempre affollatissima.

Pur non essendo ancora nelle migliori condizioni, la De Francesca si è dignitosamente inserita nello spettacolo, specie per la correttezza dei recitativi e la puntuale corrispondenza negli «ensembles».

Rimosse le ansie dell'emergenza, lo spettacolo ha trovato una spigliatezza e un risalto che il pubblico ha mostrato di gradire, applaudendo con grande calore.

Sono intanto cominciate le prove al «Verdi» dell'opera e del balletto di Dallapiccola, che andranno in scena l'8 marzo.

Julie Andrews «gira» con Konchalovsky

ROMA — L'attrice Julie Andrews sarà la protagonista del film «Duet for one» che il regista Andrei Konchalovsky comincerà a girare per la «Cannon» il 10 febbraio negli studi di Elstree a Londra.

La Andrews vinse un Oscar nel 1964 per la sua parte nel film «Mary Poppins» e ottenne due candidature ai premi «Tony» per le sue interpretazioni teatrali in «My Fair Lady» e «Camelot».

IN BRASILE NEL DICEMBRE PROSSIMO

L'Orchestra mondiale celebrerà Villa-Lobos

CANNES — Il Brasile è stato scelto quale paese ospitante, nel dicembre prossimo del concerto dell'Orchestra filarmonica mondiale (World Philarmonic Orchestra), prestigioso complesso musicale che tiene ogni anno un concerto a scopo umanitario.

E' quanto hanno annunciato i promotori dell'iniziativa, i francesi Francoise Legrand e Marc Verriere.

L'americano Lorin Maazel dirigerà questo concerto, il secondo dopo quello dello scorso anno, dell'orchestra filarmonica mondiale che riunisce 92 solisti provenienti dalle migliori orchestre di 55 paesi.

I proventi della manifestazione, che celebrerà il centenario della nascita del compositore brasiliano Villa-Lobos, saranno devoluti al consiglio internazionale della Croce rossa.

Lo scopo dell'iniziativa è di diffondere con la musica un messaggio di pace e di fratellanza. Il paese ospitante, il direttore d'orchestra e l'organizzazione beneficiaria cambiano ogni anno. Nel 1985 il primo concerto, sotto la direzione dell'italiano Carlo Maria Giulini, si era svolto a Stoccolma a favore dell'Unicef.

L'orchestra annovera tre musicisti italiani: l'arpista Maria Olivia, della Scala di Milano, il contrabbassista Giuseppe Veri dell'Orchestra sinfonica dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma e il violoncellista Renzo Brancaleon dell'Orchestra sinfonica della Rai di Torino.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

10.20 Dieci e trenta con amore. Tre anni. 4.a punt. Sceneggiato a puntate ispirato al romanzo omonimo di Anton Cecov. Sceneggiatura di Gianfranco Calligarich. Con Giulio Brogi, Fiorenza Marchegiani. Regia di Salvatore Nocita.
11.30 Vetrina del XXXVI festival della canzone italiana. Presenta Valerio Merola.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Pronto... Chi gioca con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 tre minuti di...
14.00 Pronto... chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela. Realizzazione di R. Mezzera. Nell'isola Round. Di Gerald Durrell.
15.00 Vetrina del XXXVI festival della canzone italiana. Presenta Valerio Merola.
15.30 Dse: Schede-ecologia. Il bosco, danni di nuovo tipo. Regia di Piero Mechini.
16.00 Storie di ieri, di oggi, di sempre. Un programma di Tom Robertson. Il ragazzo di Portorico.
16.30 Magic! 1.a parte. Sandybell. Conduce Piero Chiambretti e Manuela Antonelli.
16.55 Oggi al Parlamento.
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 Magic! 2.a parte.
18.00 Tg 1 cronache: Nord chiama sud - Sud chiama Nord.
18.30 Italia sera. Fatti, persone e personaggi in diretta da Studio 5 di Roma con Piero Badaloni. Regia di Piero Turchetti.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Professione: Pericolo. Telefilm. Gioco a doppio gioco. Con Lee Majors, Douglas Barr, Heather Thomas. Regia di Ted Lange.
21.30 Tribuna politica. A cura di Jader Jacobelli. Conferenza stampa del Pci.
22.15 Telegiornale.
22.25 Appuntamento al cinema.
22.30 Mercoledì sport. Telecronache dall'Italia e dall'estero. Cosenza: Pugilato: De Leva-Gilbody campionato europeo.
24.00 Tg 1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

9.30 Televideo.
11.55 Cordialmente. Rotocalco quotidiano con Enza Sampò.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 - I libri. A cura di Carlo Cavaglia.
13.30 Capitol. 403.a puntata.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 Tandem. Con Claudio Sorrentino, Roberta Manfredi e Marco Danè. Super G. Attualità, giochi elettronici.
15.15 Tandem. Paroliamo.
16.00 Dse: Immagini per la scuola (12) «Federico da Montefeltro».
16.30 Pane e marmellata. A cura di Letizia Solustri. In studio Rita Dalla Chiesa e Fabrizio Frizzi. D'Artacan cartone.
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 Più sani più belli. Appuntamento settimanale con la salute di Rosanna Lambertucci. Regia di Antonio Menna. «Tiroide».
18.15 Spaziolibero: I programmi dell'accesso. Fenacom - Federeazione nazionale degli anziani del commercio e del turismo: La fantasia non ha età.
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco. Telefilm. Un poliziotto diverso.
19.40 Mete 2.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 Cacciatori di gloria. 1.a parte. Film sceneggiato. Con Rod Steiger, Anthony Perkins. Sceneggiatura di Gerald Seymour. Regia di Michael Ferguson.
21.45 Tg 2 stasera.
21.55 Il brivido non ha frontiere a cura di G. Fava «DIABOLICAMENTE TUA» (1967) film. Regia di Julien Duvivier con Alain Delon, Senta Berger, Peter Mosbacher, Sergio Fantoni, Claude Ieplu, Albert Augler, Renato Birgo, Georges Montant.
23.30 Tg 2 Stanotte.
23.40 Cinema di notte: Il piacere del dramma. «PRIMA DELL'OMBRA» (1981) film. Regia di Paul Newman con Joanne Woodward, Christopher Plummer, Valerie Harper, James Broderick, Sylvia Sidney, Melinda Dillon, Ben Masters, John Considine.

RAITRE

13.30 Le avventure del buon soldato Svejk. Sceneggiatura di Eckart Hachfeld. Con Fritz Muliar nel ruolo di Svejk. Regia di Wolfgang Liebeneiner.
14.25 Andrea Andermann presenta: Lorin Maazel violinista e direttore della Chamber orchestra of Europe in concerto (1.a parte) Antonio Vivaldi.
15.15 Palermo: Monte San Pellegrino: Ciclismo. Settimana ciclistica internazionale. Trapani-Partinico (1.a semitappa). Castellammare del Golfo-Palermo Monte S. Pellegrino (2.a semitappa).
15.55 Dse: Antiche genti italiche. Testo di Sabatino Moscati. Regia di Isabella Genovese Incendayi. I liguri.
16.25 Dse: Corso basic. A cura di Mariella Serafini Giannotti. Testo di Giovanni Peraldo e Enrico Spoletini.
16.55 Dadaumpa. A cura di Sergio Valzania. Senza rete (1970).
18.10 L'Orecchiocchio con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
19.00 Tg 3.
19.35 Che in America voglio andar... Friulani e triestini a New York. Regia di Tullio Durigon.
20.05 Dse: Corso di aggiornamento per addetti al settore della pesca. Consulenza di Giovanni Bombace. Regia di Arnaldo Ramadori. 3.a punt. La scienza della pesca.
20.30 Gli anni della nuova Hollywood (IV) a cura di Vieri Razzini. «I RAGAZZI DELLA 56.a STRADA». (1982) film. Regia di Francis Ford Coppola con Matt Dillon, Diana Lane, Thomas Howell, Ralph Macchio, Patrick Swayze.
22.00 Delta. A cura di Anna Amendola e Annalisa Merlino. «Accanimento terapeutico sì/no» regia di Vincenzo Vendellani.
23.05 Tg 3.

CANALE 5

8.35 Telefilm: «Alice».
9.00 Telefilm: «Una famiglia americana».
9.50 Teleromanzo: «General Hospital».
10.45 Facciamo un affare, gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
11.15 Tuttinfamiglia, gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 Bis, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: «Sentieri».
14.30 Teleromanzo: «La valle dei pini».
15.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
16.30 Telefilm: «Hazzard».
17.30 Doppio slalom, gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Telefilm: «Webster».
18.30 C'est la vie, gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Telefilm: «I Jefferson».
19.30 Zig zag, gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini con Enzo Liberti ed Elena Mattolini.
20.30 Telefilm: «Visitors 2» con Mark Singer, Faye Grant e Jane Badler. Fantascienza.
22.30 Big bang, settimanale scientifico condotto da Jas Gawronsky.
23.15 La grande boxe.
0.15 Telefilm: «Sceriffo a New York».

BARBARA

8.00 Vultus 5, cartoni animati.
8.35 «Povera Clara», telenovela.
9.35 «Luisiana mia», telenovela.
10.00 Barbara allo specchio, rotocalco del mattino.
12.00 Sceneggiato.
13.00 La piccola Nell, cartoni animati.
13.30 Video Hit, programma musicale.
14.00 «Doppio gioco a San Francisco», telefilm.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 Cartoni animati.
18.00 Vetrina in Tv.
19.00 «Luisiana mia», telenovela.
19.30 «Povera Clara», telenovela.
20.30 «Doppio gioco a San Francisco», telefilm.
21.30 «Errori giudiziari», telefilm.
22.00 Vetrina in Tv.
0.30 Telefilm.

VIDEOFRIULI

8.15 Accendi un'amica, proposte commerciali.
13.00 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti orientali.
13.30 Don Chuck story, cartoni animati.
14.00 «Mariana il diritto di nascere», telenovela.
14.30 «Cuore di pietra», telenovela.
15.00 «Nozze d'odio», sceneggiato.
16.00 «Natalie», telenovela.
17.00 «Felicità... dove sei», telenovela.
17.30 Cartoni animati.
19.10 Videogiornale.
19.30 L'angolo della Sibilla. Filo diretto con il futuro.
20.00 Il male del secolo a cura della Lega contro il cancro.
20.30 «Cuore di pietra», telenovela.
21.00 «Natalie», telenovela.
22.00 «Nozze d'odio», sceneggiato.
23.00 Proposte di corredo.
23.15 Incontro di basket serie A/1: Benetton-Vs Marr.

TELECAPODISTRIA

14.15 Tg notizie.
14.25 «Povera Clara», telenovela.
15.10 «LA CATTURA», film con Nicoletta Macchiavelli, David McCallum, reg. Paolo Cavara.
16.45 Programma per i ragazzi. Cartoni animati: Pegaso Kid, Opera selvaggia documentario, Bigfoot il ragazzo selvaggio, telefilm.
18.30 «Pacific International Airport», telefilm.
18.55 Tg notizie.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.50 Rugby time.
20.30 Film.
22.00 Tg tuttoggi.
22.15 «LA CALDA AMANTE», film con F. Dorleac, reg. F. Truffaut.

ULTIMA ORA

Raidue ricorda il regista scomparso

ROMA — Questa sera Raidue ricorderà il regista Pasquale Festa Campanile, scomparso ieri a Roma, mandando in onda alle ore 21.55 il suo film «Il ladrone» con Enrico Montesano. Non sarà pertanto trasmesso il film «Diabolicamente tua».

ITALIA 1

8.30 Telefilm Gli eroi di Hogan: «Un uomo in barca».
8.50 Telefilm La casa nella prateria: «Una sorpresa per Matthew».
9.40 Telefilm Fantasilandia: «Voglio sposarmi».
10.30 Telefilm Wonder Woman: «Il flauto».
11.30 Telefilm Quincy: «Il chirurgo fantasma».
12.30 Telefilm: «L'uomo da sei milioni di dollari».
13.20 Spettacolo: Tutto per denaro con I gatti di vicolo Miracoli, regia di Alessandro Ippolito. Help con Fabrizia Carminati, regia di Rinaldo Gaspari.
14.15 Musicale: Deejay Television a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm Chips: «La vittoria degli allievi».
16.00 Cartoni animati.
18.00 Telefilm La casa nella prateria: «I tempi cambiano», 1.a parte.
19.00 Spettacolo: Gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm La famiglia Addams: «Natale con la famiglia Addams».
20.00 Cartone animato.
20.30 Spettacolo: Ok il prezzo è giusto condotto da Gigi Sabani.
22.45 Rubrica: Premiere. Settimanale di cinema.
23.15 Telefilm Cannon: «Il falso benefattore».
0.15 Telefilm Strike force: «Umiliazione».
1.15 Telefilm Quincy: «L'irragionevole dubbio».

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

19.30 Fatti e commenti.
22.45 Fatti e commenti, replica.

telefriuli

7.00 In diretta via satellite: Gtx Music.
10.30 Care cose di casa, proposte di vendita.
12.25 Buongiorno Friuli.
12.28 Oggi in regione gli appuntamenti.
12.30 «La famiglia Smith», telefilm.
13.00 Lamoun cartoni animati.
13.30 «Senorita Andrea», telenovela.
14.30 Cartoni animati.
15.30 In diretta via satellite: Gtx Music.
18.30 Natura canadese, documentario.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Senorita Andrea», telenovela.
20.30 «LA FAMIGLIA Edward», film.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Calcio serie A: Udinese-Como. In diretta via satellite: Gtx Music.
1.00 Buonanotte Friuli.

IBC TRIESTE

17.00 Cartoni animati.
18.00 Film.
19.55 Cronache del cinema.
20.00 Speciale D.J.
20.40 Attualità cinema.
20.45 Documentario.
21.00 Video special.
22.45 Speciale spettacoli.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: «Soldato Benjamin».
9.00 Novela: «Destini».
9.40 Telefilm: «Lucy show».
10.00 Film: «DIFENDO IL MIO AMORE» con Vittorio Gassman, Martine Carol. Regia di Giulio Macchi (1956), drammatico.
11.45 «Magazine». Quotidiano femminile di mezzogiorno.
12.15 Telefilm: «Mr. Abbott e famiglia».
12.45 Cartoni aniamti.
14.15 Novela: «Destini» con Tony Ramos e Betty Faria.
15.00 Novela: «Agua viva».
15.50 Film: «PIETA' PER CHI CADE» con Amedeo Nazzari, Antonella Lualdi. Regia di Mario Costa (1954), drammatico.
17.50 Telefilm: «Lucy show».
18.20 Sceneggiato: «Ai confini della notte».
18.50 Sceneggiato: «I Ryan».
19.30 Sceneggiato: «Febbre d'amore».
20.30 Telefilm: «California».
21.30 Telefilm: «Detective per amore».
22.30 Film Ultimo spettacolo: «LORD JIM» con Peter O'Toole, James Mason. Regia di Richard Brooks (1965), avventura.
1.00 Telefilm: «Ironside».

ANTENNA-TMC

15.00 Film.
16.30 Cartoni animati.
17.45 Telefilm: «Bigfoot e il ragazzo selvaggio».
18.15 Clip clip video musicali da tutto il mondo.
18.30 Telemenù. Oroscopo di domani.
18.45 Telenovela: «Dancin'Days».
19.30 Tele Antenna notizie.
19.50 Bollettino meteo.
20.00 In diretta: Calcio Francia-Irlanda del Nord.
22.00 «Viva Messico», programma sul campionato del mondo di calcio.
23.00 Rugby time. Al termine: Tele Antenna notizie (r).

TELEPADOVA

9.00 Telefilm.
10.00 Telefilm: «Missione impossibile».
11.00 Telefilm: «Il ritorno del Santo».
12.00 Telenovela: «Andrea Celeste».
13.00 Cartoni animati.
14.00 Telenovela: «Anche i ricchi piangono».
14.30 Telenovela: «Innamorarsi».
15.00 Telenovela: «Andrea Celeste».
16.00 Cartoni animati.
19.00 Telenovela: «Carmin».
20.00 Cartoni animati.
20.30 Telefilm: «Insiders».
21.30 Telefilm: «Dottor John».
22.30 Tutto Totò - Totò tuttofare.
23.30 Telefilm: «Missione impossibile».
0.30 Telefilm: «Il ritorno del Santo».

PORDENONE

15.00 Sì o no, proposte commerciali.
17.05 Camui, cartoni animati.
18.00 «Hazell», telefilm.
19.00 L'Usl risponde, rubrica sulla sanità.
19.30 Tpn cronache.
20.00 «Sky way», sceneggiato.
20.30 «GLI AMICI DI NICK HAZARD», film.
22.00 Tpn cronache.
22.45 Made in Friuli, diretta in studio.
23.45 «CARAVAN», film.

T V M

16.00 Telefilm «Amsterdam».
16.50 Film «RAPSODIA NUZIALE».
18.30 Telefilm: «La famiglia Smith».
19.00 Arte in vetrina incontri con i pittori del Friuli Venezia Giulia a cura di A. Folin.
20.05 Documentario.
20.30 Film: «GOLGOTA» con J Gabin.
21.50 Film «PRIMO RIBELLE» con J. Wayne.
23.05 Mixage con Penelope e Carlo.

Programmi radio

RADIOUNO
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde, viene trasmessa alle ore: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Riparliamone con loro; 8.30: Gr1 sport fuori campo; 9: Carlo Gregoretti conduce Radio anch'io 85; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Pronto quiz; 11.30: «Il delitto di lord Saville» di Oscar Wilde (1), regia di Adriana Parrella; 12.30: Via Asiago Tenda; 13.20: La diligenza; 14.03: Master city; 15.03: Habitat; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera: Microsolco che passione; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.25: Audiobox Urbe; 20: Operazione radio: «L'intrusa», regia di Franco Di Dio; 20.38: Intervallo musicale; 21.03: Due a prova di stelle; 21.30: Musica notte: musicisti d'oggi; 22: Stanotte la tua voce; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO
15: Stereocity; 16: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve e Onda verde; 16.32: Stereobig parade; 18.57, 22.57: Onda verde; 19: Gr1 Sera; 19.15: Stereodrome; 23: Gr1 Ultima edizione; 23.05: Piano bar.

RADIODUE
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22.30. 6: I giorni, con P. Cimatti; 6.50: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.30: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Andrea», di Di Martino, Piana, Taggi e Balduini (33), originale radiofonico, regia di G. M. Compagnone; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Salviamo la faccia con... l'aria che tira; 10: Speciale Gr2; 10.13: Mulini a vento; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Onda verde, e Gr2 regionali; 12.45: Discogame; 15, 18.30: Maria Grazia Sozzi presenta, Scusi, ha visto il pomeriggio?; 15.05: Parliamone, sarà più facile; 15.30: Gr2 economia; Media delle valute; Bollettino del mare; 16: Romanzi celebri; 16.35: Chiamati in causa; 17.32: Alla scoperta dell'ovvio; 18: Novelle per un anno, di Luigi Pirandello, regia di Giuseppe Rocca (2); 18.32: Le ore della musica; 19.50: Capitol; 19.57: Il convegno dei cinque; 20.45: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE
15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit parade; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50-23.59: Stereosport; 22.30: Gr2 Radionotte.

RADIOTRE
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.15, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Se ne parla oggi: Ora «D», dialoghi dedicati alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Scienze sociali; 21.10: Alban Berg nel centenario della nascita di Paolo Petassi (4); 22.20: America coast to coast; 22.30: Festival di Ludwgsburg 1985; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.42: Ultime notizie.

STEREONOTTE
Musica e notizie per chi lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte; 4.45: Il giornale dall'Italia e Notturno italiano.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: La specule; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia (Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero, Cronache locali, Notizie sportive); 15.45: Altra frequenza.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Voci del teatro sul cammino dei ricordi (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Canto corale; 14: Gr; 15: Il globo magico; 16: Quaderni: Da Muggia a Duino; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Dalle Alpi al mare; 18.30: Appendice musicale; 19: Segnale orario, Gr e I programmi di domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica. Oggi alle 20 quarta (turni E/H) de «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del Teatro. Sabato alle 17 quinta (turni S).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: ore 17 (durata 3 ore), il Teatro di Roma presenta «Varietà» diretto da Maurizio Scaparro con Massimo Ranieri, Marisa Merlini. Coreografie di Gino Landi. Spettacolo fuori abbonamento. Agli abbonati del Teatro Stabile sconto del 30%. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Oggi 26, domani 27, venerdì 28 alle ore 10 la Cooperativa «Il Teatro» di Napoli presenta per la «IV stagione Teatro Ragazzi» lo spettacolo «Full», destinato alle scuole elementari e medie della città. Informazioni e prenotazioni al 948471 (2).

TEATRO STABILE SLOVENO - TRIESTE. Ivan Cankar: «Scandalo nella valle di San Floriano», regia di Josè Babič. Venerdì 28 febbraio ore **20.30**, turno A. Repliche: sabato 1 marzo ore **20.30**, turno B; domenica 2 marzo ore **16**, turno C; martedì 4 marzo ore **16**, turno H; mercoledì 5 marzo ore **20.30**, turno D; giovedì 6 marzo ore **20.30**, turno E; sabato 8 marzo ore **20.30**, turno F; domenica 9 marzo ore **16**, turno G.

ARISTON. Ore **16, 18, 20, 22:** Dal «Festival del giallo e del mistero» il nuovo film di John Frankenheimer: «Il ritorno delle aquile» (Holcroft Covenant), con Michael Caine, Anthony Andrews, Victoria Tennant, Lilli Palmer. Dal best-seller «Il patto» di Robert Ludlum.

EDEN. **15.20**, ult. **21.15** (chiusura cassa **22.15**) Un sensazionale doppio spettacolo. 1.o film: «E' tutto per te Sybille». 2.o film: «Amore top secret». Severam. v.m. 18. Prezzi normali. Ultimo giorno.
SALA EXCELSIOR. Ore **16, 18, 20, 22.15:** In anteprima mondiale «9 settimane e 1/2» con Mickey Rourke e Kim Basinger diretto da Adriane Lyne, il regista di «Flashdance». Una passione erotica totale, dove due persone si ubriacano una dell'altra, escludendo tutto il mondo che le circonda.
SALA AZZURRA. Ore **17.30, 19.40, 21.45:** «Plenty». Magistralmente interpretato da Meryl Streep. La magnifica storia di una donna che vuole rimanere se stessa in un mondo che sta cambiando.
FENICE. Oggi riposo. Domani: «Il tenente dei carabinieri».
GRATTACIELO. **17, 18.45, 20.15, 22.15:** Arriva il ciclone Rocky, Stallone sta per affrontare l'ultima sfida. Sta per combattere per la sua vita in: «Rocky IV».
MIGNON. **17**, ult. **22.15:** «Firenze! L'assassino è ancora tra noi». Una città sotto l'incubo di un feroce assassino. Il thrilling dell'anno che non vi darà respiro. Vietato minori 14 anni.
NAZIONALE 1. **16, 18, 20, 22.15:** «Ammazzavampiri» in SuperDolby Stereo. Ci sono molte ragioni per avere paura del buio. V.m. 14.
NAZIONALE 2. **16** ult. **22.15:** «Erotic seduction». Rasata o normale? Questo è il problema! Un hard core supersprint da vedere subito! Severam. v.m. 18.
NAZIONALE 3. **15.45** ult. **22.15.** «Supergirls in 3 D». In Super 3 D. Tutto hard-core, tutto in tre dimensioni! Dal favoloso schermo tridimensionale le supergirls sulle vostre ginocchia! Sev. v.m. 18 anni. Prezzi normali. Cauzione occhiali 3 D lire 1000.

CAPITOL. Riposo. Domani ultimo giorno dell'eccezionale film di D. Lean: «Passaggio in India». (N.b.: proiezioni scuole prenot. tel. 726813 dalle **16.30** minimo 100 alunni).

VITTORIO VENETO. **16, 17.30, 19, 20.30, 22:** «Il piacere», una vicenda erotica che vi porterà al parossismo. Lilly Carati, Laura Gemser, Isabelle Guzon, regia Joe D'Amato v.m. 18.

ALCIONE. **Tel. 304832. 15.30, 17.10, 18.50, 20.30, 22.10.** Un classico di Walt Disney: «La bella addormentata nel bosco» segue il gustoso cortometraggio «Mio amico Beniamino» cartoni animati. Ultimo giorno.
LUMIERE FICE. **16, 18, 20, 22.** «Birdy» di Alan Parker (II visione) con Matthew Modine, Nicolas Lace e Karen Young (Usa 1985). La storia di due amici inseparabili nell'America degli anni '60. Arriva il Vietnam e sconvolge le loro esistenze. Uno dei più bei e commoventi film del 1985 diretto dal regista inglese Parker.

RADIO. **15.30, 21.30:** «Prendimi... la casa delle vedove», un porno luce rossa che non scorderete. Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Prevendita ore 10-12, 17-19 per gli spettacoli dell'1-2 marzo «Eroe di scena, fantasma d'amore» (Moissi).
EXCELSIOR. Chiuso per riposo.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Chiuso per riposo.

PALMANOVA

GARIBALDI. Chiuso per riposo.
ITALIA. 20: «Blastfighter».

GORIZIA

VERDI. 20.30: «Cicchignola». Rappresentazione teatrale con Mario Scaccia.
CORSO. 18-22: «Senza scrupoli». Colori. V.m. 18 anni.
VITTORIA. 17.30-22: «Fantasie erotiche in concerto». V.m. 18 anni.

Oggi sul piccolo schermo

Alle 23.40, in «Cinema di notte», «Prima dell'ombra» (1981) di Paul Newman, con Joanne Woodward e Christopher Plummer, storia di tre famiglie americane di diversa estrazione sociale le quali hanno in comune un malato incurabile.

Su Raitre, alle 20.30 per «Gli anni della nuova Hollywood», «I ragazzi della 56.a strada» (1982) di Francis Ford Coppola, con Matt Dillon, Diana Lane e Thomas Howell: due bande rivali formate da giovani «Bruciati», che passano dalle coltellate al piangersi addosso.

* * *

«Sport» - Su Raiuno, alle 22.30, mercoledì sport. Da Consenza: pugilato. De Leva-Gilbody. Campionato Europeo. Su Raidue, alle 18.30, Sportsera e alle 20.30, dopo il Tg2, «Lo sport».

Su Raitre, alle 15.15, da Palermo Monte San Pellegrino. Ciclismo: Trapani-Partinico. 1.a semitappa. Castellammare del Golfo - Palermo Monte San Pellegrino. 2.a semitappa.

* * *

«Professione: pericolo!» (Raiuno - ore 20.30) in onda il telefilm «Gioco e doppio gioco» di Ted Lange, con Lee Majors, Douglas Barr e Heather Thomas.

* * *

«Tribuna politica» (Raiuno - ore 21.30) a cura di Jader Jacobelli, conferenza stampa del Pci.

* * *

«Cacciatori di gloria», film per la tv (Raidue - ore 20.30) - In onda la prima parte, regia di Michael Ferguson. «Cast»: Rod Steiger, Anthony Perkins. La seconda puntata sarà trasmessa venerdì prossimo.

Anthony Perkins interpreta il ruolo di un agente segreto non più giovane, escluso dal giro a causa della sua debolezza per l'alcool. L'arrivo a Londra di un fisico nucleare (Rod Steiger) rappresenta, tuttavia, una «chance» per lui: i servizi segreti inglesi decidono che egli può ancora essere utile.

* * *

«Delta» (Raitre - ore 22) a cura di Anna Amendola e Annalisa Merlino. Accanimento terapeutico: sì/no di Marina Rossando, Ferdinando Terranova e Vincenzo Verdecchi.

DIRETTO DA PAUL SCHRADER («MISHIMA»)

Ora «Born in the Usa» diventerà anche un film

ROMA — Puntando di nuovo l'obiettivo sulle contraddizioni e sulle ossessioni quotidiane dell'America, Paul Schrader torna, dopo la faticosa e controversa operazione «Mishima», al cinema che ritrae la faccia emblematica del suo paese.

A 38 anni, lo sceneggiatore di «Taxi Driver» di Martin Scorsese, al quale afferma di sentirsi più vicino per il suo modo di pensare e di lavorare, e autore di «American Gigolò», confessa che con il discusso «Mishima» si è chiuso un capitolo della sua vita affermando che sta già lavorando al film della sua nuova stagione professionale.

Si intitolerà significativamente «Born in the Usa», e sarà tratto da una sceneggiatura che lo stesso Schrader ha scritto cinque anni fa e che poi ha sepolto in un cassetto per intraprendere l'avventura di «Mishima» dedicata alla figura e all'opera del più grande scrittore giapponese del dopoguerra.

«Born in the Usa — spiega Schrader — è la storia di un dramma familiare che si consuma a Cleveland, città simbolo del grigiore e delle frustazioni della piccola borghesia americana, dove al lavoro non c'è alternativa».

L'irrequieto regista ha scritto la sceneggiatura del film pensando che solo un rock singer sanguigno e amante delle sensazioni di strade come Bruce Springsteen avrebbe potuto firmare la colonna sonora.

«Mi disse che in realtà non era molto interessato alla mia proposta, — afferma Schrader — ma gli piacque tantO il titolo che lo prese in prestito per il suo famosissimo e meraviglioso album. Così "Born in the Usa" è stato prima un disco e tra breve diventerà un film».

Accusato per «Mishima» di eccessivo formalismo e di estrema stilizzazione dei personaggi sullo schermo, Paul Schrader ci tiene adesso a precisare che con «Born in the Usa» tornerà alla profonda analisi dei caratteri.

«Sullo schermo — spiega — ho sempre amato portare personaggi che sentono il disagio dell'esistenza sulla propria pelle, che hanno la sensazione fisica dei limiti entro i quali sono costretti a vivere e cercano con tutti i mezzi di uscirne.

Anche Mishima se vogliamo, nonostante sia tanto lontano dall'America geograficamente e intellettualmente — aggiunge Schrader — era tentato in qualche modo di scappare, se il suo suicidio può essere considerato una fuga».

REBUS (9,2; 1,4 = 6,3,7)

(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

SC
A

Soluzione del rebus pubblicato ieri
A bus arde - LL agente = abusar della gente

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 * 20-4
Esaminate con calma ogni situazione prima di agire. Una donna sarà disposta ad aiutarvi.

TORO 21-4 * 20-5
Gli amici vi saranno molto vicini oggi, dandovi gioia e fortuna. Serata in allegria.

GEMELLI 21-5 * 20-6
Avrete grandi soddisfazioni, ottimo giorno per il lavoro. Evitate di dire bugie.

CANCRO 21-6 * 21-7
Novità per la casa e la famiglia. Attenzione agli incidenti: guidate con calma e state lontani dal fuoco.

LEONE 22-7 * 22-8
Il triangolo Sole-Plutone vi porta vantaggi economici e morali, e forse anche successi in pubblico.

VERGINE 23-8 * 22-9
Un possibile legame in campo commerciale o sentimentale sarà vantaggioso per voi e per gli altri.

BILANCIA 23-9 * 22-10
La Luna vi renderà inquieti, instabili, insoddisfatti. Meglio non prendere delle decisioni oggi.

SCORPIONE 23-10 * 21-11
Non cedete alla pressione di chi cerca di farvi fare ciò che non vi convince.

SAGITTARIO 22-11 * 21-12
Giorno medio. Fatto di alti e bassi. Anche per voi, calma e riflessione, e magari rimandate le decisioni a domani.

CAPRICORNO 22-12 * 20-1
Si chiariranno molte cose se affrontate apertamente la situazione. Forse c'è un cambiamento in vista.

ACQUARIO 21-1 * 20-2
Potrà arrivare del denaro. Guadagni inaspettati, vincite, eredità, eccetera. Progetto di un viaggio.

PESCI 21-2 * 20-3
Eccellente posizione degli astri. Farete delle nuove conoscenze utili e divertenti.

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1 E' alta quella del gigante - 7 Incerta e instabile - 14 Lo regge il nocchiero - 16 Il cantante Sorrenti - 17 L'attore Gassman (iniz.) - 18 Enrico radiocronista sportivo - 19 Arterie cittadine - 21 Si ricorda con la Romagna - 23 Gradazioni di colore - 24 Inerzia o deficit - 26 Collera - 27 Americana... col sombrero - 28 Le prime di Cesare - 29 Introduce l'ipotesi - 30 Nervoso e con ritmo incalzante - 31 Preposizione di compagnia - 32 Confortare e sollevare psicologicamente - 33 Thomas scrittore tedesco - 34 Stivale geografico - 36 L'amore di Leandro - 37 Grasso di maiale - 38 Sigla di Como - 39 Sacchi di pelle - 41 Ivano portiere di calcio - 42 Greci della capitale - 43 Stelle cadenti.

VERTICALI: 1 Studio col calcolo della probabilità - 2 Leggera paura - 3 Bella e pittoresca - 4 Forti quadrupedi - 5 Si nominano con gli altri - 6 Pezzo degli scacchi - 8 Sigla di Ravenna - 9 Alte - 10 Ha gli alari - 11 Moglie di Garibaldi - 12 In tale luogo - 13 Fratello di Menelao - 15 Arma telecomandata - 19 Rossi della musica leggera - 20 Essere incerto sul da farsi - 22 Articolo e nota musicale - 24 Usare il cervello - 25 Mitico volatore - 27 Severi avvertimenti - 28 Avvoltoio delle Ande - 30 Tratto intestinale - 31 Ortaggio spinoso - 32 Simbolo del calcio - 33 Uno è l'Adriatico - 35 Cifra imprecisata - 37 Nipote di Abramo - 40 Il centro di Pisa - 41 Un po' di benessere.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - GENOVA: via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 - LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 - MESSINA: via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 - MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 750, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 800, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 950.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

3 Impiego e lavoro Richieste

CAPITANO L. C. impiegherebbesi presso agenzia marittima o provveditore. Telefono 754644. 53067/3

CUOCO offresi ristornate pizzeria buffet mensa disponibile subito. Tel. 64400. 53021/3

4 Impiego e lavoro Offerte

CAMERIERE cercasi telefonare 768477. 53035/4

CERCASI cuoco e pizzaiolo per ristorante in Germania, inizio marzo. Telefonare 0481/390608. 2/4

DISCOTECA PRINCEP'S cerca cameriere 3 giorni alla settimana. Presentarsi ore 21.30. T.A. 102/4

PRINCIPE di Metternich Grignano cerca internista. Presentarsi ore 14-16. T.A. 100/4

SOCIETA' in espansione assume personale ambosessi per ampliamento proprio organico. Presentarsi presso albergo «Perù» via Ghega 2, Trieste dalle 9 alle 12 o dalle 15 alle 18. Chiedere del sig. Chiumento. 99/4

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA leader articoli per odontoiatria-odontotecnia cerca forti e ambiziosi funzionari per vendita a studi dentistici e laboratori di Pordenone-Trieste-Gorizia. Richiedesi auto propria e diploma odontotecnico (o proveniente da settore analogo). Offresi (dopo un corso d'istruzione) provvigione molto elevata (almeno 15% pari a lire 1.800.000) anticipi fissi premi e assistenza commerciale in zona. Telefonare per appuntamento allo 049/633699. 106/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere. Telefonare 811344-821353. 993/6

A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 811344-821353. 993/6

A. SGOMBERIAMO gratuitamente appartamenti cantine. Telefonare mattino 729343, sera 281464. 52815/6

DITTA specializzata idraulica elettricità piccoli e grandi interventi. Tel. 768689. 1075/6

ISOLAZIONI antincendio acustica. Tel. 768689. 1975/6

RESTAURI completi pitturazioni stoffe carte da parati. Tel. 768689. 1075/6

8 Istruzione

CUCITO taglio corso pomeridiano informazioni ore 17-19 presso Lega nazionale via Reti 4. Tel. 767491 pasti. 994/8

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO Il Giardino, via Mazzini 12 acquista oggetti antichi mobili e intere giacenze ereditarie. Tel. 68242. 933/10

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTANSI mobili soprammobili di qualsiasi genere più sgomberi. Tel. 43038-768102. 53007/11

12 Commerciali

A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro argento gioiellerie. REALIZZERETE VANTAGGIOSAMENTE GOLDMARKET, via Roma 20. 978/12

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi oro argenti orologi e penne d'epoca. Via Malcanton 14/b. tel. 631641. 665/12

CENTRAL GOLD acquista oro a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano. 290/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro, via Roma 3, primo piano. 050003/12

13 Alimentari

DI.BE.MA offerta valida sino all'8 marzo birra Villacher originale austriaca freschissima dalla fabbrica 850 2/3 V.A.R. 550 1/3 Senator 650 lattina export passata pomì 600 tavoletta, cioccolata svizzera 600, amaro Montenegro 6500 presso le bottiglierie di via Canova 9, via Pagliaricci 2, via Commerciale 27, oppure a casa vostra telefonando ai n. 569602, 418762, 728215. 976/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378 - 574952. 1012/14

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 1065/14

AUTOMOBILI ZANARDO N.G. via del Bosco 20. Tel. 771919 vendiamo nuove e usate di tutte le marche con pagamenti rateali senza cambiali fino a 60 mensilità permutiamo usato per usato ACI LEASING COMBINAZIONI MERCATO PARALLELO (REIMPORTATE). ALFA ROMEO Alfetta 2000 L 1800 GTV 2000, Alfasud 1300, Alfetta turbo diesel. FIAT Ritmo Abarth, Argenta D TH, Ritmo cabriolet, 128 SL, 127 Panorama diesel, 127 berlina diesel. AUTOBIANCHI A 112 Junior tetto apribile. LANCIA HPE, Gamma coupé. BMW 520, 728, 320. PEUGEOT 305 SRD, 205 XRD. CITROEN Visa 1100. TALBOT Solara 1600. VOLKSWAGEN CABRIOLET 1200. OPEL KADETT 1.0 S. VESPA 125 PX. FORD Mustang. Volvo 760 GLE. SUL NOSTRO USATO GARANZIA 3 MESI VISITATECI! 1039/14

USATO SI occasioni garantite pagamenti fino a 42 mesi anche senza anticipo, permute usato per usato: BMW 318i 82, FIAT Panda 45 81, 83, Panda 30 80, Panda 30 S 83. FIAT Ritmo 80, 81, 83, FIAT Ritmo 130 TC 84, CITROEN Visa 650 Club 79, 80, 81, GSA Pallas 80, 81, FORD Escort 81, Fiesta 78, 79, 80. VOLKSWAGEN Golf 1100 GL 78, 79, 80, 81, Jetta 1300 GL 81, Golf GTI 80, Passat 1600 GL diesel 81. AUDI 80 GL diesel 81, 82, e tante altre ancora. SI Dinconti via Flavia tel. 281444. 826/14

VUOI vendere o permutare la tua vettura? TRIESTE MOTORI via Fabio Severo 18! Vuoi acquistare un'occasione supergarantita? Sempre TRIESTE MOTORI, rivendita autorizzata Peugeot! Nostre occasioni: Alfa Romeo Giulietta 1600, BMW 320 77, Fiat 127, Panda, Uno 45, 55, 131, Ritmo, Regata, Ford Fiesta 84, Lancia Prisma, Delta, Montecarlo, A 112 Elite, Elegant, Abarth, Renault 4, 5, Peugeot 305, VW Golf. Tel. 68539. 1060/14

15 Roulotte nautica, sport

USATO imbarcazioni diporto cercansi per mostra mercato Marina cavallino Venezia 29 marzo-6 aprile 1986. Informazioni 041/968361. 94/15

17 Stanze e pensioni Offerte

CAMERA 2 letti uso bagno e cucina affittasi. Tel. 775030. 1076/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

MEDICI referenziati non residenti cercano appartamento ammobiliato centrale 350.000-400.000. Tel. 631815, ore 9-11, 16-18. T.A. 99/18

SOCIETÀ cerca appartamenti in affitto ammobiliati o vuoti massimo L. 400.000. Tel. 60326.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

APPARTAMENTI affittansi uso ufficio San Lazzaro n. 16 metrature 80-90-160 631792 BONZANINI. 1072/19

APPARTAMENTO arredatissimo tre letti compreso consumi affitta prontamente privato. 942886. 1077/19

LOCALE Nordio 12 mq affittasi compensando piccola vetrina. Tel. 631793. 1062/19

LUCKY Trade tel. 040/60326 affitta appartamenti vuoti o arredati a non residenti. 2/19

20 Capitali Aziende

A.G. ALIMENTARI salumeria cedesi 25.000.000. FIORI piante 20.000.000. ABBIGLIAMENTO centrale cedesi prezzo occasione ADRIA Mazzini 30. Tel. 68758. 1037/20

A.G. TABACCHI giornali varie zone cedonsi ADRIA Mazzini 30. 1037/20

AVETE bisogno di soldi telefonateci, troveremo una soluzione per i vostri problemi. Prestiti fino 50.000.000. Nessuna ipoteca. Padova 049/663668, Vicenza 0444/546270. 1061/20

COMPERO licenza biancheria intima zona Perugino telefonare ore pasti. 772318. 52766/20

FINANZIAMENTI leasing servizi finanziari a commercianti artigiani, imprese rivolgersi mattina, via Macchiavelli 15. Tel. 040/65818. 754/20

IMMOBILIARE CIVICA vende trattoria centrale avviatissima vasta licenza con alcolici e superalcolici e cucina san Lazzaro 10. Tel. 61712. T.A. 101/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO urgentemente contanti soggiorno due camere cucina servizi telefonare 763189. 14/21

PRIVATO acquista appartamento centrale 3-4 stanze cucina, bagno, pagamento contanti telefonare 948211. 1070/21

PRIVATO acquista appartamento centralissimo 6-7 stanze, cucina, servizi, I piano o piani alti con ascensore pagamento contanti telefonare 946269. 1070/21

PRONTO acquirente per appartamento 80-90 mq zona semiperiferica recente. Tel. 631171 Studio Q. 121/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A. MARINA magazzino libero 300 mq passo carraio vendesi 300.000 mq, telefonare 729256. 982/22

AGENZIA Meridiana 733275. Viale MIRAMARE epoca, ascensore, mq 180, in fase ristrutturazione. 1059/22

AGENZIA Meridiana 733275. ROIANO alta, recente, ammezzato, mq 60, stanza, cucina, bagno, ripostiglio. 1059/22

APPARTAMENTO Barriera 2 camere cucina libero e camera cucina occupato rinnovato vendo 40.000.000, tel. 631793.

APPARTAMENTO Roiano 2 camere cucina bagno rinnovato vendo, tel. 631793. 1072/22

ATTICO Baiamonti primingresso bicamere soggiorno cucina biservizi ampio terrazzo, 631792 BONZANINI. 1072/22

AUTORISCALDAMENTO pronta consegna comoda ubicazione vende impresa Marcon via Castaldi, tel. 728012. 1071/22

CASETTA zona Costalunga totalmente ristrutturata con cortile autometano vende Il Faro, 729824. 17/22

CIESSEMME casa su misura srl, Passo Goldoni 2 offre: bellissimo monolocale cucina abitabile, poggiolo, posto macchina, autoriscaldamento, ascensore. MUTUO AGEVOLATO. Tel. 773791 mattino. 15/22

CIESSEMME casa su misura srl, Passo Goldoni 2: BARRIERA terzo piano più mansarda, progetto ristrutturazione approvato. Tel. 773791 mattino. 15/22

CIESSEMME casa su misura srl, Passo Goldoni 2: TRIBUNALE adiacenze, adatto abitazione e/o uffici: salone, tre stanze, cucina, bagno, armadimuro, autoriscaldamento, ascensore. Tel. 773791 mattino. 15/22

CIESSEMME casa su misura srl: CONVENZIONATA monolocale con cucina, poggiolo, posto macchina, autoriscaldamento, ascensore. Tel. 773791 mattino. 15/22

CIESSEMME casa su misura srl, Passo Goldoni 2: CENTRALE stanza, cucina, servizio, vani ampi, piano basso. Tel. 773791 mattino. 15/22

CIESSEMME casa su misura srl, Passo Goldoni 2: CENTRALE locale su strada con servizio. Prezzo affare! Tel. 773791 mattino. 15/22

CIESSEMME casa su misura srl, Passo Goldoni 2: BARRIERA due stanze, cucina, servizio. Tel. 773791 mattino. 15/22

CIESSEMME casa su misura srl, Passo Goldoni 2: monolocale con cucina abitabile, pluriaccessoriato. MUTUO AGEVOLATO. Tel. 773791 mattino. 15/22

CIESSEMME casa su misura srl, Passo Goldoni 2: BARRIERA 2 stanze, cucina, servizio. Tel. 773791 mattino. 15/22

CIESSEMME casa su misura srl, Passo Goldoni 2: S. Giacomo modesto: stanza, cucina, servizio esterno. Tel. 773791 mattino. 15/22

CIESSEMME casa su misura srl, Passo Goldoni 2: due stanze, cucina, servizio in centro. Tel. 773791 mattino. 15/22

CIESSEMME casa su misura srl, Passo Goldoni 2: in prestigiosa casa d'epoca zona residenziale: 4 stanze, stanzetta, poggioli, servizi separati, ascensore. Tel. 773791 mattino. 15/22

FORAGGI appartamento recente rifiniture, piano alto, soleggiato 85 mq, 947393. 53029/22

FORNI di Sopra, primo ingresso varie grandezze, riscaldamento autonomo, box, 040/947393. 647/22

GEOM. Sbisà: GRETTA prossima consegna appartamenti indipendenti prestigiosi panoramici, giardini propri: soggiorno, cucina, quattro camere, terrazze, vari servizi, garage, 942494. 986/22

GEOM. Sbisà: VILLE monobifamiliari in costruzione Opicina mq 100-140-280, prezzi eccezionali, 942494. 986/22

GRIMALDI 040/764952. Centralissimo libero salone matrimoniale cucina servizi 85 mq 43.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Emo libero recente soggiorno 2 camere cucinotto servizi 2 balconi terrazza 75.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Viale d'Annunzio libero salone 2 camere cucina servizi veranda 110 mq circa riscaldamento autonomo 62.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952. Rotonda del Boschetto recente 2 camere cucina servizi 2 balconi ripostiglio 64.000.000. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi STAZIONE locale 250 mq con acqua luce forza. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1070/22

IMMOBILIARE CIVICA vende via GIULIA 2 stanze, cucina, stanzino per bagno, poggiolo, 30.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1070/22

IMMOBILIARE CIVICA vende Politeama ROSSETTI completamente rinnovato, salone, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, autoriscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1070/22

IMMOBILIARE CIVICA vende CONTI moderno 2 stanze soggiorno cucinetta bagno ottimo stato. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1070/22

LOCALE Marconi 36 mq alto 6 due fori vendo. 631793. 1062/22

LOCALI in piano uso deposito via Del Rivo mq 20 vendonsi o affittansi. 631792 BONZANINI. 1072/22

MAGAZZINO piccolo vendesi zona Carli. Tel. 567516. 53066/22

MONFALCONE ALFA appartamento centrale indipendente mq 230 abitabili. 41807. 1/22

MONFALCONE ALFA Fogliano casetta con 600 mq possibilità ampliare. 41807. 1/22

MONFALCONE ALFA Gradisca attico due camere salone cucina bagno ripostiglio garage. 41807. 1/22

MONFALCONE ALFA Staranzano appartamento recente soleggiato camera soggiorno cucina bagno ripostiglio garage 44.000.000. 41807. 1/22

MONFALCONE ALFA Staranzano appartamento 3 letto soggiorno cucina bagno garage giardinetto di proprietà 65.000.000. 41807. 1/22

OCCASIONE Settefontane recente tinello cucinino camera bagno balcone ripostiglio piano alto ascensore 39.000.000 vende Il Faro. 729824. 17/22

QUADRIFOGLIO ROZZOL ultimo piano vista mare cucina soggiorno 2 stanze stanzetta bagno poggioli posti macchina. 630175. 12/22

QUADRIFOGLIO OPICINA appartamento perfetto 94 mq circa con parco condominiale garage. 630174. 12/22

QUADRIFOGLIO BRAMANTE luminoso soggiorno cucina 3 camere bagno cantina. 631171.

QUADRIFOGLIO CONTI signorile angolo cottura tinello matrimoniale bagno poggiolo. 630174. 12/22

ULTIMA palazzina Impresa CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze con mansarde giardini privati garage. Tel. 60251. 1021/22

VILLINO ALTIPIANO PERFETTISSIMO PARCO ALBERATO AFFARONE 175.000.000 (INFERIORE VALORE COMMERCIALE). SPAZIOCASA 60125. 6/22

18.000.000 Ghirlandaio camera cucina bagno poggiolo ripostiglio cantina ottime condizioni affittato minimo contanti 6.000.000 vendesi. 766676. 19/22

45.000.000 Pietà soggiorno 2 stanze cucina bagno ripostiglio I piano minimo contanti 20.000.000. Tel. 766676. 19/22

23 Turismo e villeggiature

PIANCAVALLO accanto seggiovia affittasi appartamento settimanalmente prezzo modico. Telefonare 420789. 54047/23

24 Smarrimenti

ANELLO con brillante è stato smarrito domenica in via Locchi. Chi l'avesse trovato è cortesemente pregato di telefonare al numero 302543. Ricompensa adeguata. 53044/24

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con amicizia seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale «A.N.A.G.» Trieste 577315, Udine 46744, Gorizia 87449. 53063/26

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. (via Mestre) (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85) (°)
6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (via Venezia S.L.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma, Zagabria - Roma; cuccette II cl. Varsavia - Roma (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85); I e II cl. Trieste - Roma
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.20 R Roma (via Mestre) (*)
10.06 L Venezia S.L.
12.35 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.10 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania - Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Lecce)
17.26 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.37 L Portogruaro
19.25 L Portogruaro (si effettua dal 2.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
19.30 L Portogruaro (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86)
19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia)
22.42 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.25 L/D Venezia S.L.
6.11 L Portogruaro (si effettua dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo) (4)
6.03 L Portogruaro (si effettua dal 30.9.85 al 31.5.86) (4)
6.56 L Portogruaro
7.28 D Ventimiglia - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
9.27 D Venezia S.L.
10.00 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste) (5)
10.32 D Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste)
10.40 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C. M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L. WLAB Venezia - Belgrado; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 6.6 al 28/9/85); cuccette II cl. Venezia - Atene (esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Istanbul (dal 2.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Skopje (giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i gorni di lunedì e domenica
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.48 R Roma (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino - Milano (via Mestre) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85) (°)
23.06 L Venezia S.L.
23.22 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (6); cuccette II cl. Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.9 al 26.9.85); cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 7.6 al 27.9.85)
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento Rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 3.6 al 15.6, dal 16.9 al 21.12.85, e dal 7.1 al 26.3 e dal 2.4 al 31.5.86; soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)
(3) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26/12/85 e 1/1/86
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Si effettua nei giorni di sabato dal 6.7 al 27.7.85.
(6) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)